



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

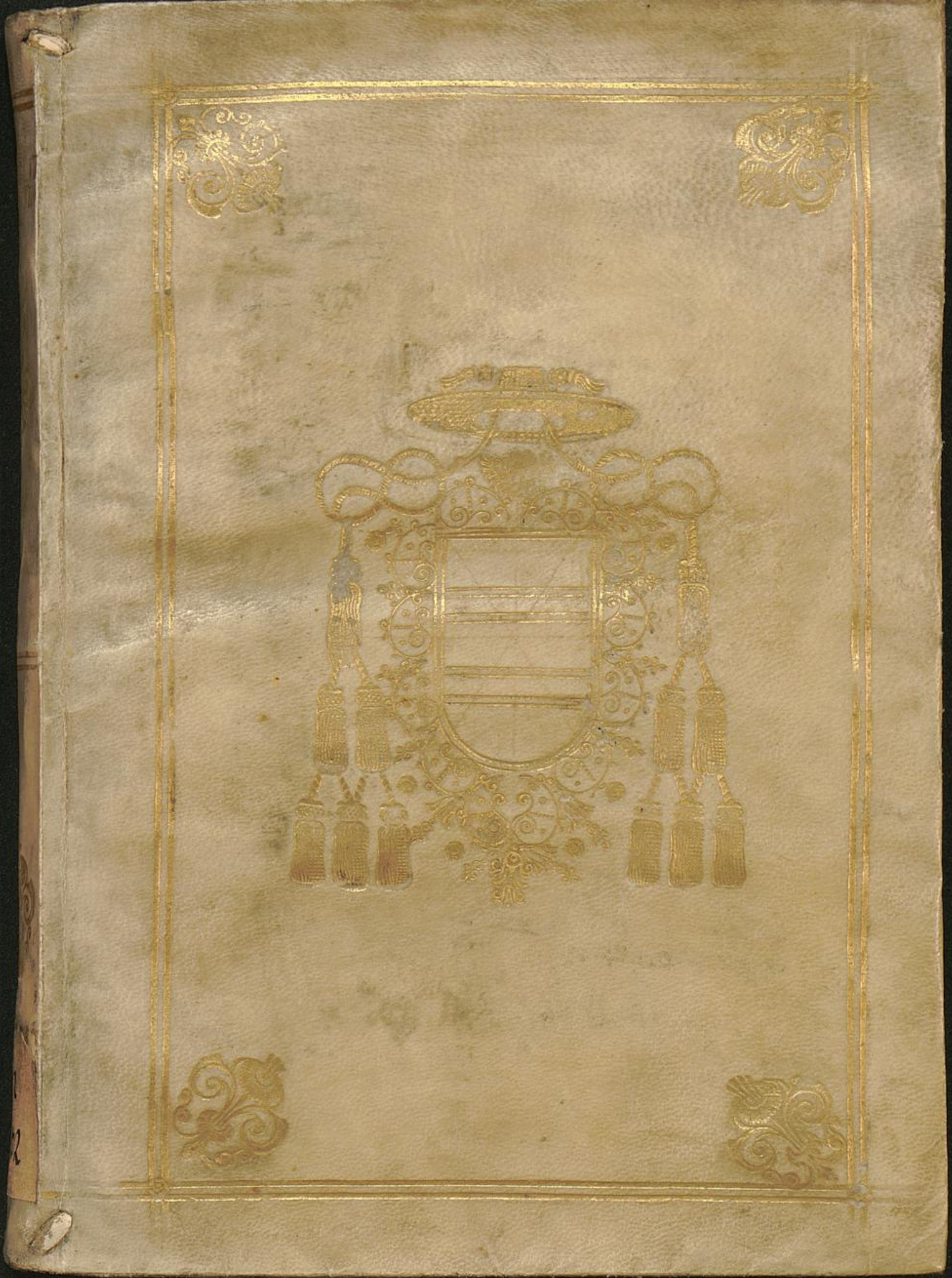
Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini
Fiorentino**

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

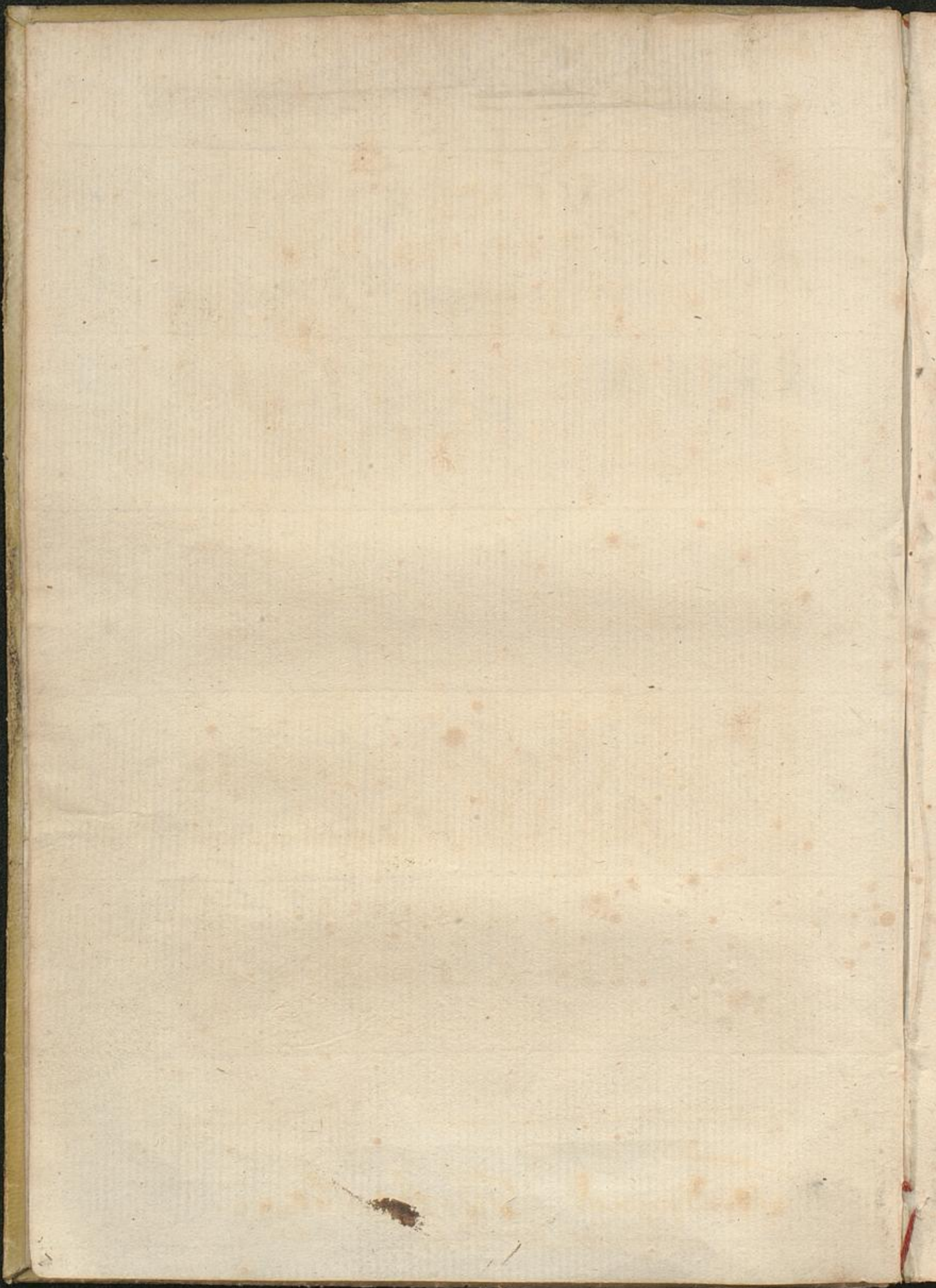


~~Z. VII:~~

~~18:~~

N. III. 38.

Th. 4902.



Ex legato Celsi Principis Ferdini: Ep: Paderb: et Monaster. No 1653.

VITA
DEL VENERABILE
SERVO DI DIO
HIPPOLITO
GALANTINI
FIORENTINO
FONDATORE DELLA CONGREGATIONE
DI S. FRANCESCO DELLA DOTTRINA
CHRISTIANA IN FIORENZA

*Scritta da Dionisio Baldocci Nigetti Fiorentino
Sacerdote della medesima Congregatione
& dedicata*

AL SERENISS.
FERDINANDO IL
GRAN DVCA
DI TOSCANA.



IN ROMA,

Nella Stamperia di Giacomo Dragondelli 1657.

Con licenza de' Superiori.

*Ferdinand Fürstenbergj.
Collegij S. J. S. Paderb.*

*Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. Patri Magistro Sacri Palatij
Apostolici.*

M. A. Oddus Episcopus Ierap. Vicefg.

I Vfsu Reuerendissimi P. Raymundi Capifucchi Sac.
Palatij Apostolici Magistri diligenti lectione vidi,
quæ de sanctitate, & excellentia vitæ, virtutibus, & præ-
clarè gestis Venerabilis serui Dei Hippolyti Galantini
Florentini R. D. Dionisius Baldoccus Nigettus in hisce
tribus libris complexus est, quos cum nihil in eis offen-
derim, quod Catholicæ fidei, vel bonis moribus, aut à
communi sensu Ecclesiæ, & consuetudine, decretisue, &
Sanctionibus Apostolicis alienum sit, noua editione pu-
blicari posse censeo. Romæ 8. Kalend. Iulij 1657.

Ioannes Migetius I. V. D. sequanus, & in Rom. Cur.
caus. Patronus.

*Iterum Imprimatur F. Raimundus Capisuccus Ma-
gister Sac. Pal. Apost.*



IN ROMA

Imprimatur



AL SERENISSIMO
FERDINANDO II.
G. DVCA DI TOSCANA.



SE ogni ragion vuole, Serenissimo Gran Duca, ch'al pati delle gratie, che da mano liberale vengono comunicate; si moltiplichino ancora gli oblihi inchi le riceue; chiara cosa è, che la Congregatione di S. Francesco è arriuata horamai al colmo di straordinaria obligatione con la Serenissima Casa di Vostra Altezza; dalla cui Christiana Pietà, e Regia Liberalità vedesi di continuo honorata con singolari benefitij, e fauori. Quindi auuiene, che douendo à comun'edificatione dar'

§ 2 in

in luce la Vita del suo Padre, e Fondatore Hippolito Galantini; e desiderando sommamente di testificare almeno in qualche parte la sua perpetua deuotione, à Vostra Altezza la dee meritamente dedicare. In Vostra Altezza riuerisce li Serenissimi Antenati; e prende sicura speranza, che si come ella è non men' herede del valore, e bontà loro, che de gli stati, e del dominio, così parimente sia per succedere nel possesso della protectione di lei: Supplico per tanto l'Altezza Vostra à volersi degnare di gradire, e riceuere ancora sotto'l benigno suo patrocínio questa Narratione benchè in se stessa semplice, e pouera, qual douea à punto nascere dalla sterilità del mio ingegno, mà pur'ornata, e ricca d'esempi d'vn eminente santità di vita, qual conobbe, e confessò sempre in esso seruò di Dio la gloriosa memoria del Serenissimo suo Gran Padre: e di presente honorano, e confessano le Serenissime sue Auola, e Madre. Confidiamo però, che tanto più volentieri insieme con esse ella habbia à fauorire il processo di sì venerand' Huomo, e talmente che à gloria di Sua Diuina Maestà in breue si possa conseguire quel santissimo fine, che per vniuersal beneficio se ne desidera. Tali sono le speranze di tutti; e come i meriti di Vostra Altezza, son per esserne grandi in Cielo, congiuntamente si crede, che per caparra della celeste mercede farà

farà preuenuta anche in terra con ogni desidera-
bil benedittione dalla Diuina mano. Oggetto prin-
cipale , è questo delle preghiere di nostra Congre-
gatione , in nome della quale le presentò questa
debil fatica , facendole humilissima riuerenza . Di
Roma il dì 30. di Settembre 1623.

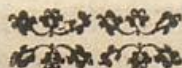
Di V. A. S.

Humiliss. e deuotissimo seruo

Dionisio Baldocci Nigetti.

P R O T E S T A T I O .

Cum sanctissimus D. N. Urbanus PP. VIII. die 13. Martii 1625. In Congregatione S. R. & vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, Idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta miracula, vel reuelationes, seu quæcumque beneficia tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hætenus sine ea impressæ sunt, nullo modo voluerit censeri approbata: Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. Ità explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea, quæ cadunt super mores, & opinionem cum protestatione. In principio quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides sit tantum penes Authorem. Huic decreto eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est insistendo profiteor haud alio sensu quicquid in hoc libro refertur accipere, aut accipi ab vllò velle quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat autoritate non autem Diuina Catholice Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur, ijs tantummodo exceptis quos eadem S. Sedes, Sanctorum Beatorum, aut Martyrum Cathalogo adscripsit.



AL PIO LETTORE

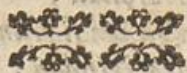


DI O Signor Nostro, il quale con l'infinita sua bontà, e sapienza dispone, e muoue soauemente il tutto, volendorigorare i danni, che dalla preuaticatione del primo nostro Padre Adamo accaddero à tutt' il genere humano, non solo si contentò d'hauer preso la spoglia di questa carne mortale, e d'hauer insegnato con Dottrina, e con esempio la via della salute agli huomini, ma in ogni secolo, & in ogni tempo s'è compiaciuto ancora d'eleggere alcuni serui suoi particolari, i quali per l'innocenza della vita, e santità de' costumi riguarduoli soua gli altri, ornassero come tante stelle il Cielo di Santa Chiesa: e fra le tenebre della cecità humana lampeggiando insegnassero à gl'iniqui le sue vie: & i buoni alla perfettione infiammassero. Questi sono le verghe di diuersi colori, che il Santo Patriarca Giacob mise ne' canli, doue solea abbeuerare il gregge; questi gli specchi, che d'ogn'intorno facean corona all'ampio vaso di bronzo. che nell'atrio del Tempio Santo continuamente staua pieno d'acqua. Perche, oltre alla lauanda de' Santi Sacramenti, che S. D. M. pose nell'atrio della Chiesa militante, volle ancora vi fosse gran copia di specchi; d'huomini, dico di vita, e fatti esemplari; affinche spacchiandoci noi nella purità della perfettione loro, emendassimo l'imperfettion nostra: & à somiglianza de' lor gloriosi fatti concepissimo, e partorissimo insieme opere di virtù simili. Et in vero se ne' tempi passati non è stata abbreviata la mano di Dio con la Città nostra di Fiorenza, hauendola illustrata di sì fatti lumi, non è anco apparsa men liberale in quest'ultimi nostri giorni (lascio di dire del Glorioso San Filippo Neri) in darle vn Hippolito Galantini, che è stato vn lucidissimo specchio d'ogni virtù Christiana, & instrumento della conuersione di tanti, per l'acceso feruore delle predicationi, e per gli esempi della Santità di vita non mai interrotta, come nel corso di questa narratione, che io m'apparecchio à descriuere, potrà facilmente scorgersi. Grande per certo è il carico, che mi è stato imposto, & assai maggiore di quello, che comporta la debolezza delle mie forze; non essendo in me quell'innocenza di vita, ne quel talento di religiosa eloquenza, che dourebbe hauere chi tratta l'attioni d'huomo tanto giusto. Confidato nondimeno nella misericordia del Signore, e ne' meriti del seruo suo Hippolito volentieri ho soggiaciu-

to à questo peso, e giudicato di potere quello, ch' altri ha stimato, ch' io possa. Non voglio, nè deuo in ciò altro fine propormi, che assolutamente la gloria di S. D. Maestà, che vuol esser lodata ne' Santi suoi; e l'utile che da questa lettione potranno cauare l'anime diuote. Assi-
turo bene il Lettore, che doue mancherà la facondia, e l'eccellenza dello stile, supplirà la schiettezza delle cose stesse, le quali accuratamente sono state raccolte da fedeli testimonianze, e dalle autentiche depositionsi di persone principali, e graduate, che come testimonii oculati hanno con giuramento deposto nel Processo informatiuo fatto dauanti all' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Arcivescouo di Fiorenza Alessandro Marzi Medici, sopra la Santità della vita, e miracoli di esso Hippolito. Il qual Processo hauendo diligentemente esaminato la sacra Congregatione de' Riti, decretò esser sufficiente per procedere auanti in detta causa con autorità Apostolica. Il che fù approuato dalla gloriosa memoria di Grègorio XV. e poscia ancora con particolar rescritto sotto di 19. di Settembre 1623. benignamente confermato dal Sommo Pontefice Urbano VIII. Per maggior chiarezza poi ho diuiso tutta quest'opera in Capitoli, e questi scompartiti in tre libri: nel primo io tratto del nascimento, & attioni di Hippolito, prima ch'è fondasse la Congregatione in Palazzuolo: Nel secondo, della fondatione della medesima Congregatione de' miracoli, che operò in vita, e di quanto gli occorse fin' alla morte; nel Terzo, & ultimo sotto titolo d'alcune Virtù principali si notano molte cose, che per continuare il filo dell' Historia s'erano riseruate in ultimo: & i miracoli, i quali da poi che passò da quest' all'altra vita, occorsero. Rimiri dunque benignamente il Pio Lettore questo, che per adesso se gli propone auanti, fin tanto che à miglior penna della mia più felicemente succeda dar perfettione à tal impresa.

DEL

DEL
SIG. GIO. BATTISTA
STROZZI.



E 'L viuer nostro vn'ondeggiante Mare
Percosso ogn'hor dall'impeto de' venti ;
Sembra hauer l'acque dolci, e sono amare ;
Ha inuisibili scogli, hanne eminenti .

Lo solcan molti disarmati legni ,

Piccioli , e per lo più d'affanno graui :

Il grand'appar, che gl'humili non degni ,

Alte adornando lui dorate trauì .

E quel che più d'acciaro , e bronzo abbonda ,

Vassene altiero , e con horribil tuoni

L'aer non pur , che intorno lo circonda ,

Ma vuol , che'l Ciel da lunge ne risuoni :

O nuoue , ò da tropp'anni offese barche

Muouonsi tutte à gran perigli esposte ;

Di nobil merce bingombrate , e carche

Più vengono all'insidie sottoposte .

Abi insidiator , quant'hai possanza , e quale ?

L'humana in faticar tosto si stanca ;

Sempre la tua continuando assale ,

E s'è sbattuta , habilità rinfranca .

Hor solleuando con horror tempesta

A' nauiganti sommersion minaccia :

Hor tra le Sirti immobilmente arresta

Naue, che mal seguir seppe la traccia .

Tal' hor con soauissime Sirene

Nocchier non come Vlisse accorto inuita ;

E mentre al dolce canto auido viene t

Gli si diuora l'infelice vita .

L'esercitante abominato Impero

Nell'affannoso Pelago vitale

Tenta , che'l falso preualendo al vero ,

Il fragil s'anteponga all'immortale :

Per questo conseguir rabbioso intento ,
 Ha'l contrastante alla bontà in costume
 Con violenza, e inganno oprar, che spento
 Al timoniero ogni propitio lume ,
 Fra non veduti rischi si rimanga ;
 Brama in vna voragine profonda ,
 Se può, s'inghiotta il tutto, almen si franga
 E no'l conduca in porto aura seconda .
 Ma d'ira ardendo l'orgoglioso freme
 A sè veggendo maggior forza opporre .
 E che i feroci affatti suoi non teme
 All'acque in mezzo vn' eleuata Torre.
 Più feramente ancor di sdegno auuampa
 Nel rimirar , che in cima à lei risplende
 Vna benigna , vna perpetua lampa,
 E che in lontani termini s'estende ,
 Torri da non crollar benche percosse,
 Huomini son che la mortal bellezza,
 O lo splendor dell'oro vnqua non mosse
 A deniar dalla superna altezza ,
 Tra questi , e non fra gl'infimi s'ergera
 Hippolito gentil di nome , e d'opre;
 Qual sempre accesa face ei risplendea ,
 Hor come stella il suo splendor si scuopre,
 Tù **DIONISIO** più d'ogn'altro il sai.
 Tu non pur fusti à lui fido seguace ,
 Ma t'infiammasti à quei fulgenti rai ,
 Cbe non si spegneran dal tempo edace .
 Restano à te nell'alta mente impressi ;
 E perch'el fosco altrui si discolori
 Gli rappresenti in viue carte espressi ,
 E scampo à moltitudine procuri .
 Chi mentre visse vn' animato Tempio
 Fù del gran Rè, ch'el chiuso Cielo aperse:
 Chi già co'l buono, hor ben descritto esèpio
 Tanti dal mal sentiero, al buon conuerse .
 Temerem noi che sour'al Cielo asceso
 Ponga in oblio l'eretta sua Congrega ?
 Spirito di sempre ardente amore acceso
 Più feruide la sù prepghiere spiega .

DEL



DEL SIGNORE
ALESSANDRO
A D I M A R I.

CHE stillassero il mele Api dorate
Dell' aurea Circe in bocca al Cigno altero
(Hippolito) è bugia ; ma ben'è Vero ,
Che in te spirasse Dio sue gratie amate.

Che pendesser dal Ciel catene aurate ,
Per l'huomo immortalar già finse Homero ,
Ma l'alme all'aureo Sol del tuo pensiero
Senza fauoleggiar fansi beate .

O mirabile Dio verso i suoi Santi ?
Zela sovra gl'iniqui Un core imbelle ,
Guida Un balbo Mosè le schiere erranti .

Hor ben Vegg'io, se pria cadde Babelle ,
Se fulminati là fremon Giganti ,
Che sol Vera Humiltà s'erge alle stelle .





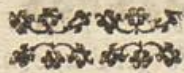
DEL SIGNORE
ANDREA
SALVADORI.

SIGNOR quest'è quel giorno, e quest'è l' hora,
Che tu per mia cagion languisti in Croce,
Deh fà Signor, ch' il tuo tormento atroce
Anch' io senta nell' alma, e teco mora .

Hippolito sè disse: e Volto all' hora
Al Crocifisso amor, l' occhio, e la Voce
Dal suo carcer mortale uscì veloce
L' Alma, ch' ornò la terra, e' l Ciel' honora .

Ah che del Diuo Amor fù la ferita,
E non forza mortal, ch' aprì le porte
Allo spirto, ch' eterno in Ciel s' addita .

Godi lassù di tua beata sorte,
Godi in grembo al tuo Christo Alma gradita .
L' amasti in vita, e lo seguisti in morte .



TAVOLA



TAVOLA DE CAPITOLI.



LIBRO PRIMO.

- D**E L' nascita, & attioni d' Hippolito insin' all' età di otto anni. Cap. I. car. 1
- Come di noue anni si comunica, e di dodici è deputato à insegnar la Dottrina Christiana nella Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia su'l Prato: E come in vna mirabile estasi che hebbe, gli fu imposto dal nostro Signore fondar la Congregazione. Cap. II. 6
- D'vna lunga tribulatione, che egli sostenne da suo Padre: e come infermandosi à morte, miracolosamente guarisce; e come è fatto Guardiano della Compagnia di Santa Lucia. Cap. III. 10
- Riforma la Compagnia di Santa Lucia; vi introduce molti esercitij spirituali: e vi fa gran frutto. Cap. IV. 12
- È abbandonato quasi da tutti li suoi figliuoli spirituali: e superate alcune tentationi del Demonio, è consolato mirabilmente da Dio. Cap. V. 19
- Gli huomini della Compagnia di S. Salvatore eleggono Hippolito per lor Guardiano. Vi nascono molte difficoltà. E come nella carestia dell'anno 1590. soccorre i poveri. Cap. VI. 22
- Dal Vicario Archiepiscopale gli è assegnata la Compagnia di San Domenico in Palazzuolo, onde sopporta nuoue contraddittioni. Miraco-

- Miracolosamente è risanato da mortale infermità . Superata una graue tentatione Dio lo consola con altre celesti Visioni . Patisce di poi varie malattie . Cap. VII. 27
- Come Hippolito riduce à penitenza due Peccatori . Cap. VIII. 32
- Hippolito è eletto Guardiano d'altri luoghi : e come Alessandro Cardinal di Fiorenza gli ottiene l'Oratorio di S. Sebastiano à Bini, e quello, che succedè in esso . Cap. IX. 35
- Vn famoso Predicatore biasima alcuni esercitij della Congregatione , e poscia disdicendosi , il Demonio prende occasione di solleuare vn gran tumulto . Cap. X. 39
- Andando à Bagni delle Colline di Pisa , vi fa notabil frutto . E come Dio marauigliosamente lo soccorre in alcune necessitá corporali . Cap. XI. 41
- Della conuersione d'un Concubinario , e d'una famosa Meretrice . Cap. XII. 45

LIBRO SECONDO.

- H**ippolito con elemosine di persone pie dà principio in Fiorenza alla fabbrica della sua Congregatione e d'un formidabil caso, che successe . Cap. I. car. 48
- Vedendo il Demonio esser riuscito vano il suo sforzo , procura di lenare il gouerno di Congregatione à Hippolito, e come in esso è confermato da Superiori . Cap. II. 52
- Hippolito prescriue la forma del gouerno di Congregatione e v'ordina molti esercitij spirituali . Cap. III. 55
- Sparsa la fama della sua Congregatione , è chiamato in diuerse Città , e luoghi à fondare , e riformare molti Oratorij . Cap. IV. 66
- Hippolito essendo stato gettato da due giouani dissoluti nel fiume d'Arno , è miracolosamente liberato dalla Madonna , e da S. Francesco : E come in vn'altro manifesto pericolo d'incendio è confortato dalla voce del Crocifisso à non temere . Cap. V. 71
- Del peregrinaggio , che fece alla Santa Casa di Loreto , & altri luoghi diuoti . Cap. VI. 73
- Impetra da Dio con l'oratione vn figliuolo à vn nobil Personaggio : e come predice questo , e molt'altre cose future . Cap. VII. 79
- Quattordici anni auanti predice una gran tribulatione, che sopra stua à lui , & alla Congregatione . Dà principio alle quattro Cappelle , & offitiature de' Sacerdoti per lo stabilimento di essa : e come doppo molte calunnie si scuopre alla fine la sua innocenza . Cap.

Cap. VIII.	86
Fonda in questo tempo la Congregatione di Modena: si pon fine alla persecutione: e come è pronato da Dio in diuerse altre maniere.	
Cap. IX.	93
Riduce à penitenza alcuni peccatori: e come ad vno di essi fa deporre l'odio intestino, che portaua al suo nimicc.	97
Opera in vita molti miracoli.	Cap. XI. 101
Hippolito s'auuicina à morte. Ordina la militia spirituale: e come stabilite le quattro Cappelle di Congregatione, chiede al Signore di morire, se era in sua gratia.	Cap. XII. 114
Del principio della sua malattia: d'una mirabil Visione, che egli hebbe della gloria de' Beati, e del suo apparecchio alla morte.	117
Cap. XIII.	117
Doppo essersi comunicato riceue notabil miglioramento. Mostra poscia gran pazienza nel sufferire la grauezza della malattia: e come superati gli affalti del Demonio, Dio lo consola.	Cap. XIV. 122
Si comunica l'ultima volta per Viatico: e come riceuuto il Sacramento dell'estrema vntione, santissimamente muore:	
Cap. XV.	127
Con gran mestitia di tutti si diuisa la nuoua della sua morte. Del frèquente concorso delle genti, che vennero à honorare il suo corpo e come doppo hauerlo tenuto tre giorni esposto in Congregatione se gli dà sepoltura.	Cap. XVI. 131

LIBRO TERZO.

D ella virtù della Fede.	Cap. I.	car. 137
Della Speranza in Dio. Quanto fosse alieno da ogni interesse, & affetto di roba, e della prouidenza che mostrò verso di lui S. D. Maesta.	Cap. II.	144
Della Carità verso Dio.	Cap. III.	153
Della Carità verso il prossimo.	Cap. IV.	163
Del dono marauiglioso, che egli hebbe del sermonèggiare, e della sua efficacia.	Cap. V.	173
Dell'ordine di vita, che egli offeruò: e dell'orationi, e penitenze & altri suoi esercitij spirituali.	Cap. VI.	185
Dell'Humiltà, e basso sentimento di se stesso.	Cap. VII.	194
Della Pazienza, e Fortezza nelle cose auuerse.	Cap. VIII.	203
Della Purità Virginale.	Cap. IX.	212
Del buon' esempio, edificazione esterna.	Cap. X.	217
		Della

<i>Della Prudenza, e d'alcuni ricordi, che egli lasciò per la vita spiri- tuale. Cap. XI.</i>	222
<i>Della Perseueranza nel bene fino alla morte. Cap. XII.</i>	235
<i>Dell'opinions della sua santità. Cap. XIII.</i>	237
<i>De'miracoli doppo morte. Cap. XIV.</i>	249

I L F I N E



DEL-

DELLA VITA
DEL SERVO DI DIO
HIPPOLITO
GALANTINI
FIORENTINO.
LIBRO PRIMO.



*Del nascimento, & attioni d' Hippolito infino all'età
di otto anni. Cap. I.*



ACQVE Hippolito nella Città di
Fiorenza alli quattordici d'Ottobre,
l'Anno della Salute mille cinque cē-
to sessanta cinque, al tempo di Pio
Quarto Sommo Pontefice, e di Co-
simo Medici Gran Duca di Toscana
il Primo. Suo Padre si chiamò Filip-
po di Tommaso Galantini, e la Ma-
dre Gineura di Domenico Zufoli; famiglie amendue se
bene popolari, con tutto ciò honeste, & honorate.

2 Gineura dunque grauida in Hippolito, che fù il pri-
mo de' suoi figliuoli maschi, felicemente lo portò fin' al
settimo mese; là doue, (qual se ne fosse la cagione) con
sì infelice, e sinistro parto lo diede al Mondo, che nacque
come morto, e con potenti rimedij bisognò rinuenirlo.

A

Per

LIBRO PRIMO.

2 Per la qual cosa fù poscia secondo la Christiana Religione subito battezzato nella solita Chiesa di San Giouanni, e dal Padre impostogli nome Hippolito .

3 A pena venne così à luce, che vn' altro nuouo, e pericoloso accidente di morte l'affalì , imperòche la Madre costretta dal bisogno di lauorare, hauendolo lasciato solo in letto, lo trouò poi inuilupato talmente frà panni, che senza dubbio sarebbe restato soffogato da essi , se (come dispose la diuina Prouidenza) non se ne fosse accorta , e prestamente non gli hauesse dato aiuto .

4 Apparuerò in Hippolito ancor dalle fasce la tenacità di memoria , e viuezza d'ingegno, per le quali doti di natura in capo d'vn'anno molto distintamente fauellaua; mà per la pouertá de' suoi Genitori , a' quali conueniua guadagnarsi il vitto tessendo drappi, nò così tosto cominciò à conoscere i primi elementi delle lettere , che gli fù forza impiegarfi nell'istesso esercizio in compagnia del Padre huomo rozzo, e seuro . Illustrato nondimeno da Dio d'vna mirabil cognitione nò indugìò à scoprire d'hauer' à essere vn perfetto Agricoltore Euangelico, e spargere i semi di quel talento , che nel corso degli anni più maturi douea à beneficio dell'anime tanto fruttuosamente esercitare . Atteso che intorno all'età di cinque anni spesse volte ragunati insieme molti fanciulli, e salito sopra d'vn' albero, ò in qualche luogo eminente, à guisa d'vn' altro San Bernardino di Siena , quasi predicaua loro, e gli ammaestraua ripetendo quelle cose, che alle prediche hauesse imparato, con marauiglia grande . di chiunque s'abbatteua à sentirlo .

5 Fù oltre di questo ornato di leggiadra soauità di costumi, mediante i quali si rendeuà amabile, e grato à tutti : & essendo per natural conditione allegro , humile , e mansueto , riueriua straordinariamente non pur il Padre e la Madre, mà ogn'altro ancora ; guardandosi di non offendere alcuno nè in fatti , nè in parole . Laonde accade,

de, che ritrouandosi vn giorno in compagnia di altri fanciulli, i quali scherzauano frà di loro con vn' archetto, lanciando, come quell'età comporta, alcune grosse fila di paglia con vna punta d'ottone nella sommità, egli ancora aggiustato il colpo, leggiermente offese nella gamba vno di loro. Mà non prima se n'accorse, che riputando d'hauer commesso troppo graue eccesso, subito s'inginocchiò a' piedi di quello, e spontaneamente con lagrime, e humiltà gli chiese perdono; nè già mai quietò fin tanto che si fosse riconciliato seco, portandogli sempre vna particolar' affettione da quel giorno insin' à che visse, ricordeuole del male, che per sua cagione hauea patito.

6 Arriuato poi all'età di sette anni, mentre si tratteueua poco lontano da sua casa vicino alla Porta al Prato col fare varij gesti fanciulleschi, sdruciolando percosse la guancia destra in guisa, che da banda, à banda penetrò la ferita. Mà non tanto l'aspra percossa, & il vedere scorrere in abbondanza il sangue, quanto il timore della crudezza del Padre, che seueramente l'haurebbe battuto, gli apportaua eccesso di dolore. Per lo che giudicò dar luogo all'ira; nè prima che dormisse, si rappresentò così mal concio alla Madre, la quale chiamato il Cerusico, con tre punti gli hebbe à far riserrare la ferita. Era già mezza notte, e ripensando all'inhumanità di suo Padre, à cui la mattina pur sarebbe stato noto il male, non poteua velar l'occhio, non che dormire: quando ecco riuolto al Cielo, e souuenendogli, che i due Martiri di Christo, Cosimo, e Damiano haueano restituito la sanità à molti con l'arte della Medicina, che in terra professarono, si volse pieno di fede à pregarli, che essi almeno compatissero al suo dolore. Nella speranza di questi Santi pigliando vn dolce riposo, vide i medesimi Cosimo, e Damiano venirsi incontro, e con le proprie mani medicar la ferita; i quali dopo hauerlo esortato con molta benignità,

nignità alla Cbristiana perfettione, disparuero . Fù per questo, tale l'allegrezza, che si risuegliò, e tastatafi la guācia, sentí che non in sogno, mà realmente era stato guarito, rimasta solo per di dentro la cicatrice in euidenza del Miracolo: la onde diede affettuose lodi à Dio, il quale con rimedio non men salutifero, che mirabile l'hauea da tanta afflittione liberato.

7 Quindi fece saldo proponimento di dedicarsi in tutto e per tutto al seruitio di S. D. M. e d'impiegarsi nella salute del prossimo; che perciò schiuato ogni trattenimento fanciullesco, si diede ad vna vita molto graue e ritirata, mostrando nõ altri essere i suoi gusti, e passatempi, che gli esercitij del culto diuino: cioè fabbricare, & adornare Altarini, cantare le diuine lodi: & hauendo messo insieme tante Imagini di Santi, quanti giorni erano nell'anno, feruentemente oraua à ciascuno di essi.

8 Godendo per tanto le primitie dello Spirito, se gli fuegliò vn' acceso desiderio d'abbondonare il seculo, e di ritirarsi alla Religione; mà non gli permettendo la tenera età chiedere, nè ottenere l'habito, pensò all' hora cominciare ad assuefarsi à quanto gli fosse conuenuto poi operare in quella. Perciò si vestì d'habito, e di costumi più tosto di Religioso, che di vano secolare; cioè lasciata ogni minima superfluità, solo di nero positiuamente si vestiua; con tanta modestia, e mortificatione in ogni suo affare, che come si vedeua in lui vna vecchiezza honorata di pochi giorni, & in tenera età vna veneranda canitie, così da ciascuno era mostrato à dito, e formatone concetto di futura santità.

9 A questi principij portando inuidia il comun Nimitico, si sforzò infin da questo tempo di reprimere il feruore, che nel petto d'Hippolito pululaua, e con vani timori spauentarlo; atteso che con tal viuezza gli rappresentò alla mente, à guisa d'vn tempestoso mare ridondante di procelle, le contrarietà, & i trauagli che douea passare

CAPITOLO PRIMO. 5

volendo seguire sì lodeuole e santo istituto di vita ; che posto nel mezzo frà motiui dello spirito, e l'angustie della Croce non sapeua qual resolution pigliarsi. Mà, che cosa non può fare la Carità, & il desiderio di seruire perfettamente à Dio in vn petto tutto infiammato di Spirito diuino? Meglio è, ò Hippolito (disse à se medesimo) gittarsi à nuoto in questo mare di trauagli, che al presēte ti si para auanti, ch'esser gittato da' Demonij nel pelago delle fiamme infernali e subito vdi vna voce celeste, che lo confortò dicendogli: Non temere. Quindi, come saggio Cavalier di Christo diuenuto ne' pericoli più audace & intrepido, s'inuigorì con maggior feruore d'approffittarsi nella virtù per se, & in beneficio del prossimo, cercādo à tutto suo potere d'ammaestrare molti fanciulli, condurgli alle Chiese, e col suo esempio incitargli à confessarsi: i quali per lo spatio di circa due anni menò alla Chiesa d'Ogni santi, e di S. Michele degli Antinori, doue in quel tempo staua per Parrocchiano vn Padre de' Monaci di Mont'Oliueto, Religioso di singolar bontà e zelo: mà inteso, che i Padri della Compagnia di Giesù haueuano introdotto nella lor Chiesa di S. Giouannino l'vso d'insegnar la Dottrina Christiana, quiui si trasferì.

10 Ben tosto scoperse i rari priuilegij di gratia, e di natura, de' quali era eccellentemente fornito; di maniera che nelle dispute della Dottrina, nel cauare i documēti da' sermoni, e lettioni sacre, che vdiua, e nel rispondere proporzionatamente a' dubbij, che dal Maestro si moueuanò, tutti gl'altri auanzando ne riportaua molti premij con stupore grande di que' Padri, e con egual sua lode. Perciò auuenne, che stimandolo essi atto ad essere più tosto Maestro, che scolare, lo deputaròno Capo d'vna Classe di que' Giouanetti, che egli con la sua diligenza, e sollecitudine vi conduceua à imparare la Dottrina. Questi come buõ Discepoli imitauano in sí fatta guisa il vestire, e la modestia del lor Maestro Hippolito, che per tali

anco,

ancora erano conosciuti, e chiamati quelli d'Hippolito. Quindi gli hauresti veduti ne' giorni delle Feste andare insieme con lui quasi in processione à visitar le Chiese, pigliar l'Indulgenze, & vdir le prediche: e tanta era l'edificazione, e'l buon esempio, che in casa e fuori dauano, che volendosi riprendere in Fiorenza qualche giouanetto discolo, e mal costumato, era passato in Prouerbio rinfacciargli: Non sarai già tu preso in cambio per vn di quelli d'Hippolito.

Come di noue anni si comunica, e di dodici è deputato à insegnar la Dottrina Christiana nella Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia su'l Prato. E come in una mirabile Estasi, che hebbe, gli fù imposto dal nostro Signore fondar la Congregazione. Cap. II.

QUESTE attioni tanto insolite hauendo ben considerate il Padre Gio. Battista Cerretelli Gesuita Confessore d'Hippolito, e veduta per proua l'intelligenza, che egli hauea de' Misterij della Fede vnita con la bontà dello Spirito, gli diede licenza di comunicarsi nell'età di noue anni: cosa in que' tempi molto singolare, & inusitata. Hauendo sentito il seruo di Dio questa nuoua, la quale oltre modo desideraua, subito si diede alla preparatione; & era tale il sentimento, e la riuerenza, che portaua à questa sacratissima Mensa, che da quell'hora in poi non fù altro la sua vita, che vn continuo apparecchio à quella, per mezzo della quale parue tutto afforto in Dio.

2 In tutte le sue cose andò Hippolito sempre ordinato di maniera, che infìn da quest' hora hauea prudentemente, e santamente scompartito il tempo per far' oratione, & attendere al lauoro: doue se bene gli bisognaua stare assiduo col corpo, ad ogni modo era la mente sua sempre

pre raccolta nella consideratione della presenza di Dio, con la quale gouernaua tutti i suoi sentimenti in modo, che non vi hebbero mai luogo i pensieri vani, ò ragionamenti infruttuosi. Con dolci colloquij eccitaua il calore della sua diuotione: nè passaua hora, che non honorasse la Regina del Cielo con la Salutatione Angelica: con rigoroso, e spesso esame di coscienza purificaua il suo cuore: e con digiuni, e frequenti mortificationi di discipline, e dormire sopra la nuda terra maceraua la carne per ridurla in seruitù dello Spirito, e nell'ossequio di Christo, come più particolarmente si dirà nel Capo IV. del terzo Libro.

3 Mentre dunque caminaua à gran passi alla perfectione, successe che desiderando Alessandro Cardinale de' Medici Arciuescouo di Fiorenza, il quale l'Anno 1605. assunto al Pontificato si chiamò Leone Vndecimo, di soddisfare al suo offitio Pastorale, ordinò che s'insegnasse vniversalmēte a' fanciulli per tutta la sua Diocesi la Dottrina Christiana, e ne diede in Fiorenza la carica al Dottore Iacopo Anfaldi huomo riguardeuole per la singolar prudenza, e bontà, acciò che eleggesse i luoghi, e le persone idonee per tal'effetto. Questi conosciuto à bastanza il valore del giouane Hippolito, l'elese per vno de' Maestri, parendogli, che farebbe stato attissimo per l'indirizzo di così importante affare, come chiaramente lo dimostrarono poi gli effetti. Fece Hippolito molta resistenza scusando la sua poca età inhabile à regger sopra di se peso tale; mà alla fine impostogli dal Padre Gio. Battista suo Confessore, di consenso ancora del P. Ignatio Prefetto della Dottrina in S. Giouannino, accettò con gran prontezza, e humiltà l'obbedienza, e fù assegnato nella Chiesa Parrocchiale di S. Lucia su'l Prato, effendo egli all'hora di dodici anni in circa.

4 In questo luogo dunque, nel quale era necessità di più che ordinario spirito, e diligenza, hauendo messo

mano

mano Hippolito alla cultura della Vigna del Signore, attendeuà ad instruire, e con l'integrità della vita, e con l'efficacia delle parole molt'huomini, e donne d'ogni età, che vi concorsero di buon numero più ch'in altro luogo ad imparare la Dottrina Christiana: doue sopra ogn'altra cosa fù ammirata principalmente in lui la modestia; imperòche conuenendogli insegnare per lo più alle fanciulle, non potè mai essere ripreso di parola vana, non che indeuota, nè d'vno sguardo incompsto, non che immodesto. Da tutto ciò in breue tempo nacquerò marauigliosi frutti, e progressi: auuengache molte di esse fanciulle si fecero Monache, sì come gran numero de' giouani entrarono in Religione: & vniuersalmente successe quasi l'emenda delle genti di quel paese, che lasciarono i giuochi, le vanità, e si diedero alla frequenza de' Sacramenti.

5 Mà aspirando Hippolito à stato di vita più perfetta, arriuato che fù à quottordici anni non si potè più contenere di chiedere l'habito della Religione in molti luoghi, & in diuersi tempi, portando specialmente vna fantà inuidia a' Padri Cappuccini. Mà la Celeste Prouidenza che guida i suoi serui con modi straordinarij, nè intesi da gli huomini, hauendolo eletto al secolo per Guida di molt'anime, e Fondatore d'vna Congregatione così fruttuosa, permise che egli hauesse sèpre repulsa, temendo i Padri, che la debil sua complessione tosto fosse per mancare. Si quietò Hippolito alla fine rimettendosi nel beneplacito del Signore; tanto più che il Confessore gli mostraua, c'haurebbe fatto gran frutto stando al secolo, e che questa ancora era la sua vocazione, come facilmente si poteua conietturare.

6 Che in ciò niente s'ingannasse, piacque à Dio mostrarlo à esso Hippolito, palesandogli con vna mirabil visione quello, à che era chiamato. Impercioche ritiratosi vna notte cō grã feruore all'oratione, vide in vn subito

bitto

CAPITOLO SECONDO.

bito scender dal Cielo sopra di se alcuni splendori come lampi, i quali con marauigliosa luce tutta la Camera illuminarono. Per la cui inaspettata vista diuenuto pieno di stupore, e temendo di qualche Diabolica illusione (auuegna che l'Angelo di tenebre si trasformi molte volte in Angelo di luce) rinforzaua più efficacemente la sua oratione. Datosi per tanto à fare atti profondi d'humiltà, gli sopraggiunsero di nuouo altri splendori: & egli contra di se medesimo più incrudelendo aspramente si flagellaua, implorando la Diuina Misericordia. Mà la terza volta si trouò circondato da sì gran luce, e con tanta uehemenza, che non potendo più resistere, fù alienato da' sensi, e rapito in Estasi, doue gli apparue Giesù Christo nostro Signore in Croce con le braccia pendenti, nè sostenute da' chiodi, e così gli disse. Hippolito mi contento che tu fondi vna Congregatione. Piglia de' più bassi della Plebe, & à quelli insegna la legge Diuina, & ad amare, e temere i miei giuditij. Dipoi coprendolo d'vna veste tessuta di pungenti spine, Hippolito tutto riuerente si sforzaua d'addattarsela al corpo, e vestirsene; mà essendo molto rigida, e stretta, non poteua farlo senza suo graue dolore, e sentimento. All'hora confortandolo Giesù soggiunse. Queste punture, ò Hippolito, saranno i tuoi figliuoli; mà io farò sempre teco, & a' tuoi bisogni fauoreuole, resta in pace figliuolo: e disparue la visione. Ritornato Hippolito in se, vide il corpo suo lacero, e pieno di quelle punture, restando così ancora per qualche tempo, mà lo spirito di maniera confortato, e riuigorito à seguire innāzi l'impresa, che era d'esempio, e di straordinaria marauiglia à tutti.



B

D'una

D'una lunga tribulatione, che egli sostenne da suo Padre; E come infermandosi à morte, miracolosamente guarisce; e come è fatto Guardiano della Compagnia di Santa Lucia. Cap. III.

HORA Dio hauendo eletto Hippolito ad eminenti gradi di perfettione, & à farlo simile a' suoi Santi, gli permise molte, e graui contrarietà, cominciando il Demonio fin da questo tempo quelle battaglie contra di lui, le quali continuò tanto ostinatamente, come si vedrà nel corso di quest'Historia: assicurando il Lettore, che molte di esse, & altre circostantie graui, & importanti, le quali tutte gloriosamente vinse, e superò, per degni rispetti si tralasceranno. In prima si seruí d'vna tanto più noiosa, quanto più familiare suscitagli da proprij di casa, a' quali dispiacendo l'inreprensibile sua vita, e lodeuoli instituti, l'oltraggiuano, e dispreggiuano con villane parole, e scherni. Di questo era principal cagione il Padre, il quale non hauendo altro stimolo che di farlo lauorare, gli rinfacciaua continuamente tante ritiratezze, nè à modo alcuno voleua queste sue santità; come bene spesso auuiene, che quelli, i quali dourebbono accarezzare, e fomentare la virtù, gli stessi la cōculchino, e vilipendano.

2 Nondimeno riceuendo il S. Giouane il tutto come dalla mano del Signore, tolleraua patientemente ogni cosa; & per sodisfare al Padre, il quale così gli haueua imposto, affine che sopraffatto dall'occupatione del souerchio lauoro e quasi impossibile, si ritirasse dall'incominciata vita, s'esi di dargli ogni settimana 24. braccia di drappo ben fatto. Mà perche gli concesse Dio tal sollecitudine-

rudine, e prestezza nel lauorare, che gli auanzaua tempo per le sue diuotioni, & oltre la detta quantità ne conduceua alcune altre braccia dauataggio per le necessit  del vestire, e comprare libri spirituali, non si content  il Padre dell'honesta portione, che volle ancora quanto di pi  si procacciaua, aggiugnendo alle male parole molte battiture.

3 Per queste intollerabili fatiche, n  alla complessione, n  all'et  proportionate, e per l'austere penitenze, che faceua, f  Hippolito oppresso da ardentissima febbre, e da vna mortale infermit ; la quale lo consum  talmente che volendosegli dare il cibo, c ueniua aprirgli la bocca per forza. Ea de desper do della sua salute il Medico, gli fece dare la sacra Comunione per viatico, la quale riceuuta c  gran tenerezza di spirito, e diuotione, fece partir di Camera tutti gli ast ti. Quali fossero in quel p to gli affetti del cuor suo, noi non lo sappiamo; m  basta bene, che subito quel Sacro santo Pane di vita scacci  ogni violenza del male, e gli restitu  la sanit , e le forze, in maniera che fuor dell'esp tatione di tutti in capo   pochi giorni usc  di casa, e pot  impiegarsi con maggior caldezza ne' soliti esercitij.

4 Non perci  depose la sua rigidezza il Padre, il quale come huomo rozzo, & incapace dello spirito del figliuolo lo teneua non come tale, m  quasi schiauo pi  che mai assiduo al telaio, & al lauro. Queste indiscrete maniere hauendo benissimo conosciute il C fessore, procur  che Hippolito tenesse pi  riguardo della sua vita, e che desse solamente al Padre il suo douere, e l'altra parte del tempo impiegasse nell'aiuto spirituale de Prossimi; quando, alla fine accortosi anche il Padre del suo errore, con molte lagrime gli chiese perdono, e gli diede licenza di fare quanto voleua.

5 Spargendosi per tanto ogni giorno pi  il buon'odore delle sante operationi d'Hippolito, successe che Ber-

nardo Rutilensi Guardiano della Compagnia di Santa Lucia su'l Prato hauendo veduto chiaramente l'indefessa perseueranza di esso seruo di Dio, e piaciutogli molto la sua maniera, e diligenza in ammaestrare, & insegnare la Dottrina Christiana, si risoluè di rinuutiargli il reggimento, e la carica di quell'Oratorio, mosso più da spirito Diuino, che da sentimento humano, acciò che si desse principio à quanto era stato imposto à Hippolito da Dio Signor nostro, come nella passata visione habbiamo detto. Hauendolo dunque esortato à non ricusar l'impresa, col mostrargli che era negotio di molta importanza, e da cauare gran frutto, nondimeno (benche il zelo della salute dell'anime fosse ardētissimo nel seruo di Dio Hippolito) per non mettersi à caso, e precipitosamente à vn' impresa tanto difficile, rispose che non sapeua, se questa era la volontà Diuina; e che però auanti di pigliare resolution' alcuna, voleua vn mese di tempo per farne oratione: e poi ancora si farebbe rimesso nell'obbedienza del suo Confessore, che gl'imponesse quello, che era inspirato da Dio. Piacque la risposta: e con altrettanta lode fù commendata la sua prudenza, che l'humiltà. Alla fine passato il detto tempo per ordine del Cōfessore, e cō vniuersale applauso di tutti accettò sopra di se il gouerno della Cōpagnia, essendo all'hora d'età di 17. anni in circa.

Riforma la Compagnia di S. Lucia; V' introduce molti esercitij spirituali: e Vi fa gran frutto. Cap. IV.

RIMASTO superiore, e ponderato molto bene, quanto sia arduo, e difficile reggere altri nelle cose dello Spirito; sì che quelli, i quali hanno caminato co'l vero lume di Dio, s'erano eletti di soggiacere più tosto à molti, che comandare ad vn solo, gli arrecaua all'animo non poca afflittione il maneggio di sì impor-

portante negotio . Mà considerato che non per humano interesse, mà per zelo dell'honor di Dio , e salute dell'anime hauea preso simil carico , diffidatosi in tutto , e per tutto di se medesimo, confidentemente si constituì nelle mani del Signore , protestando che questa non hauea da essere altrimenti opera d'Hippolito , mà di Sua Diuina Maestà ; e però egli come tale la proteggesse , & ad ogni miglior fine l'incaminasse .

2 Con questo sentimento mise mano à ridurre al Gregge del Signore molte anime state condotte da Satanasso per li velenosi pascoli del Mondo, e della carne ; essendo in que' tempi molto trascorsa la Città nostra nella corruttela de' costumi, e molto rilassata nelle cose dello Spirito, e frequenza de' Sacramenti .

3 In tale stato dunque si ritrouaua Fiorenza , quando la Maestà di Dio vincendo con la sua Misericordia l'iniquità de gli huomini , mandò questa nuoua luce del suo Seruo Hippolito , acciò che per esso si sgombrassero in gran parte le dense tenebre di molti abusi , che troppo miseramente l'opprimeuano . La onde hauendo veduto Hippolito la gran necessitá d'affaticarsi nella Vigna del Signore , si mise con auida sete, & ardentissimo zelo all'impresa ; e giudicò due cose esser principalmente necessarie per conseguire i desiderati frutti della conuersione de' Peccatori . La prima dar lume delle cose di Dio, e la seconda dar buon' esempio . Con la prima togliendo via l'ignoranza, atteso che la volontà non può amar quel bene, che essa non conosce : con la seconda ponendo riparo al grande scandolo, & al mal' esempio de' cattiuu, i quali tanto più liberamente operano il male , quanto meno ostacoli di bontà si paran loro auanti .

4 Circa questi due gagliardissimi ripari quanto egli operasse, non v'è lingua che lo possa spiegare à bastanza; perche hora più che mai s'inferuorò, come se nulla hauesse fatto per lo passato , e come se di fresco cominciasse

à ser-

à seruire à Dio. Quà tendeuano le sue feruenti orationi, nelle quali pregaua continuamente il Signore, che essendosi compiaciuto di chiamar lui vile vermicello della terra, e di nessun valore, si degnasse ancora di concedergli forze da corrispondere à tutto quello, che fosse più espediente per gloria sua, e salute di tant'anime. A questo fine raddoppiò le penitenze, le mortificationi, e le continue vigilie; perche tutto il tempo, che doppo le cotidiane fatiche del tessere poteua torre al sonno, contentandosi di tre hore al più di riposo per notte, tutto il restante spendeua in leggere libri spirituali, per hauer largo campo d'ammaestrare, e d'introdurre negli animi di tutti vna perfetta disciplina Christiana. Che à questo hauessero scopo i suoi pensieri, si vide chiaramente all' hora, quādo hauuta facultà d'insegnare, il Tema del suo primo discorso fù sopra quelle parole del Santo Profeta Zaccheria: *Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.* Sopra le quali parole fece vn ragionamento quasi di due hore, mostrādo con tant'efficacia l'infelice stato del peccatore, & i mezzi opportuni per risurgere dalla colpa, che in tutto quel tempo non si sentiua altro da gli Vditori, che singulti, lagrime, & atti di contritione: stimandolo tutti come Angelo del Signore. In somma non perdonò mai à se stesso in occasione veruna di fatica, e di trauaglio, doue egli vide necessità di cauar dal peccato le anime.

5 Mà perche queste sue fatiche partorissero vniuersale, e copioso frutto, pensò di dar conueniente riforma alla detta Compagnia di S. Lucia, gli huomini della quale due volte il mese vi si radunauano, essēdo il lor particolar istituto assistere al santissimo Sacramento, quando dalla Parrocchiale si portaua à gl'Infermi. Hippolito oltr'al seguir l'istessa opera, v'ordinò nuoui capitoli, e di mano in mano con quella luce, che gli era comunicata da Dio, v'introdusse diuersi esercitij spirituali, come

me

me farui tornata ogni festa, mattina, giorno, e sera, & ancora il Venerdì notte in memoria della Passione del Salvatore, aggiugnendoui l'vso dell'e meditationi, e della disciplina con diuoti ragionamenti, i quali egli stesso faceua quasi del continuo: e perche la mattina delle feste erano consueti radunarsi insieme due, e tre hore auanti giorno, si chiamarono i Vigilanti di Santa Lucia, come si vede ancora in vn libro manuscritto appresso di noi. Nel qual tempo s'impiegauano in cantare gli Offitij Diuini, in orationi particolarmente per l'anime del Purgatorio, & in apparecchio alla Santa Comuione, la quale si faceua vnitamente da tutti i fratelli ogni seconda Domenica del mese nella Compagnia, e l'altre feste, e solennità nella Chiesa de' Padri Gesuiti, fin'à tanto che prouidde copiosamente di questi aiuti spirituali la Congregatione: di cui volle che principale instituto fosse, oltre l'insegnare la Dottrina Christiana, la speffa frequenza de' santi Sacramenti, dell'Oratione, e parola di Dio.

7 Non è da passar con silentio in questo proposito, come egli rimoderò il canto, col quale già era solito nella detta Compagnia celebrarsi gli Offitij Diuini, riducendolo à tuono più diuoto, e secondo l'vso de' Padri Cappuccini: non solo acciò che con più facilità, e decenza s'esercitasse il Culto Diuino da' giouanetti; mà ancora affinche l'anima de' più cõtemplatiui; e prouetti accompagnando essi l'oratione mentale con la vocale, restasse maggiormente infiammata. Hebbe nondimeno chi si oppose à questo, e specialmente il Parrocchiano di S. Lucia, il quale hauendo sentito la prima volta quel modo di recitare non così aggiustato, come haurebbe voluto, fece à pieno Popolo vna solenne correttione à Hippolito, e con parole mordaci lo riprese. Mà egli trouando tuttauia nuouo modi per giouare al Proffimo, volentieri si humiliua ad ogni cosa. Laonde sostenuta patientemente la mortificatione, cercò di placare il Parrocchiano, e d'insegna-
re

re con nuoua diligenza á ciascuno in particolare il modo, e la regola del cãto, il quale dapoi s'è seguitato sēpre.

7 Per essere in que' primi tempi scarso il numero di chi fosse idoneo ad affaticarsi seco, à lui conueniua esser tutto in tutte le cose: sì che à pena desinato si metteua à scorrere con gran sollecitudine ogni cãtone della Città, cercando i fanciulli, i giouani, e gli huomini otiosi, e scioperati, inuitandoli con tanto affetto di carità, e con sì dolce maniera, che non tornaua mai alla Compagnia, che non n'hauesse condotto seco gran numero. Quando poi piacque à Dio fauorirlo di coadiutori, e partecipanti alle sue fatiche, fece elettione d'alcuni più zelanti, a' quali assegnò i Quartieri della Città, costituendone altri per isvegliatori la mattina auanti giorno, & altri sollecitatori doppo desinare, ciascuno con le sue regole, & ordini: & ad essi così diceua.

8 Vedete figliuoli miei il nostro Signore m'hà dato questo desiderio, che se bene amo tutti, & hò cari tutti, nondimeno stimo particolarmente quei pouerini scalzi, & abbandonati, che non hanno come i Ricchi, Maestri che gli possano insegnare la via della salute, e gli dicano mai vna buona parola. Questi vorrei raccorre, & insegnar loro la Dottrina Christiana; però vi prego che gli abbracciate affettuosamente; e gli accarezziate inanimandogli à venire alla Compagnia; perche tal volta si vergognano d'entrarci, e si ritirano indietro per la loro pauerità. Ingegnateui ancora di condurre i giouani scapigliati, e dissoluti, i quali con tant'offesa di Dio consumano la vita loro ne' peccati; e sappiate che frà l'opere Diuine questa è la Diuinissima cooperare col figliuol di Dio alla salute dell'Anime. Dalle quali cose confortati, regnaua in tutti vn feruore, vn' amor di Dio, puro, & vna carità tale verso i prossimi, che pareva abbondassero d'ogni bene per aiutarli. Erano arriuati à tanto gran numero quelli, che tirauano al seruitio di Dio, che i Padri Gesuiti non erano

ba-

baſteuoli à ſentir le Confessioni generali, che ſi faceuano da queſti, ma in più Chieſe cioè al Duomo, à Santa Maria Nouella, & ad Ogni ſanti biſognò ſcompartirli.

9 Non fù Híppolito più diligēte, e ſollecito in acquiſtargli à Chriſto, che in tener protettione, e cura di loro. Quindi affinche non ſi raffreddaſſero nella buona vita incominciata, hauea eletto alcuni, i quali, doue non poteua egli ſupplire, vigilaffero con ogni accortezza ſopra queſti tali; il giorno di lauoro paſſaſſero dalle lor botteghe, e ſ'informaſſero de' portamenti, e delle pratiche che teneuano, volendone ſempre minuto ragguaglio, per correggere chi haueſſe errato, e dar loro i neceſſarj aiuti, e rimedij.

10 Fece ancora gran ſtima dell'vnione, ponendo ſtudio particolare, che per quāto era poſſibile i ſuoi figliuoli non ſi ſegregaffero: e ciò per due cagioni, l'vna perche ſtando inſieme ſi comunicaſſero lo ſpirito l'vno con l'altro, e ſi inanimiſſero vicendeuolmente à operare con maggior feruore; l'altra perche andar vagando per la Città, e conuerſare con perſone di contrario ſentimento, non era ſe non vn intiepidirſi nel diuino ſeruitio, e conſequentemente hauer trōcato la ſtrada à quel frutto che egli preteſe. Però inſtituì che tanto la mattina, quanto il giorno delle feſte doppo i ſoliti eſercitij ſpiritua i ſi ritiraffero vnitamente ò dentro in Fiorenza, ò fuori della Porta in luogo ſolitario à pigliare vn poco di recreatione con recitar l'hore dell'Offitio della B. Vergine, e ragionar di coſe diuote, e ſpirituali. E ſimilmente il giorno dopo Veſpro condottigli ſopra d'vn ameno, e ſpatioſo Prato, concedena licēza di trattenersi frà di loro cō qualche honeſto paſſatempo, come giocare alla palla, ò alle piaſtrelle; e per dar loro animo, fù egli il primo per qualche ſpatio di tempo à eſercitarſi in ſimili recreationi. Da queſto come Ape ingegnosa ne ſeppe anche cauare il

C mele

mele del frutto spirituale; atteso che ordinò; che in luogo di denari si vinceſſero, ò ſi perdeſſero Auemarie, Corone, & altre ſimili coſe diuote in ſuffragio dell'anima del Purgatorio, & eſſi con tali coſe ſoauemente s'arricchireſſero di teſori Celeſti, e giouando al corpo nõ ſi noceſſe all' Anima. A cert' hora poi determinata facendoli radunare tutt' inſieme, e pigliar per mano li distribuua in più circoli, e tal' hora li faceua muouere di moto oppoſto l'vno all' altro, cantando alcune diuote canzonette, e laudi ſpirituali; quaſi voleſſe che à ſimilitudine de' Cori Angelici li ſuoi figiuoli ſantamente tripudiaſſero, e benediceſſero Dio; v'interpoſe ancora la lettione di qualche libro ſacro, ò vero fatto recitare da vn fanciullo vn ſermone in matetia di virtù, ne cauaua documēti, e cōferenze vtiliſſime. Col medeſimo ordine, e modeſtia che s'eran partiti, ritornauano vnitamente alla Compagnia: sì che con non minor frutto, che piacere, e guſto ſi ritrouauano hauer paſſato tutto il giorno delle feſte, e grã parte della notte. Laonde allettati i giouani dalla nouità de gli eſercitij, e dalla fama della Santità d' Hippolito concorſero à gara à militar ſotto la ſua diſciplina, & in breue tempo ſi riempie di più centinaia di perſone la Compagnia.

II Non ſi ſodiſcece l'animo ſuo ripieno dello ſpirito di Dio, e del zelo della ſalute dell'Anime, tenergli impiegati coſì ſantamente il giorno delle feſte, che per occupargli ancora in arti di virtù frà ſettimana, aſſegnò loro la lettione di qualche Capitolo della vita di S. Caterina da Siena, ò del Libro di D. Tomaso de Kempis, la cui dottrina diceua Hippolito eſſer diſceſa di Cielo per gli alti documēti che contiene, e però tanto lo ſtimaua, che l'hauea del continuo appreſſo di ſe, come faceuano gli altri à ſua imitatione, le quali coſe ancora ſi offeruano nell' iſteſſo modo fin' hoggi in Congregatione. Inuentò di più altri eſercitij, con molte Claſſe ò ſcuole, contribuendo

do

do à ciascuna buona parte de' giouani sotto vn Capo, & vn Maestro, il quale insegnasse loro le cose pertinenti alla salute, & all'acquisto della perfettione con gli atti praticabili giornalmente, come si noterà più in particolare nel Capitolo terzo del secondo Libro; auuegna che all' hora vi desse migliore riforma, e l'ultima mano.

E abbandonato quasi da tutti li suoi figliuoli spirituali; e superate alcune tentationi del Demonio, è consolato mirabilmente da Dio. Cap. V.



L Demonio inuidioso di tanto bene cominciando à penetrare di quanto pregiuditio gli douea esser questa radunanza non si potè più contenere, ch' à gli alti concetti d' Hippolito non contrariasse, seruendosi della disunione sì per atterrir lui, come per estinguer il seruore, che in quelle nouelle piante pululaua. Perciò fatto venire hormai à tedio, & à fastidio la dolce conuersatione del lor Maestro Hippolito, & i santi exercitij ne' quali gl'impiegaua, si vollero partire dalla sua disciplina con pensiero di fondare vn' altro Oratorio, il quale per meglio, e più prestamente stabilire, solleuarono quasi tutti i principali, e più zelanti compagni del seruo di Dio. Quindi venuto la prossima festa di buon' hora per celebrare al solito gli Offitij Diuini, solamente quattro ò vero cinque vi ritrouò, intendendo tutti gli altri hauerlo abbandonato, & altroue essersi congregati. In questo trauaglio adoperò egli gran cōstanza: ne vn sì repentino affronto cagionò in lui quanto si credè il Demonio; atteso che non potè in queste alterationi far naufragio Hippolito, il quale con la certa, & vniforme regola della resignatione in Dio sempre si gouernaua. Anzi che il medesimo Dio l'haue-

ua egregiamente prouisto contra questi colpi, fin quando gli tolse Giouanni suo primo figliuolo spirituale.

2. Era questi vn giouane d'età, e di costumi molto simile à lui, per lo che l'amaua affettuosamente con speranza, che vna volta douesse riuſcire principal colonna, e sostegno della sua Compagnia, mà come dispose la Diuina Bontà, nel fior de gli anni si morì, portando come vergine la testa inghirlandata alla sepoltura. Lo pianse amaramente Hippolito, e gli fù la sua perdita di tanto trauaglio, che fortemente temeua di troppo graue risentimento di dolore, se Dio non l'hauesse illuminato, che in questo mondo non bisogna amar talmente le creature ancora spiritualmente, che perdēdole sien causa d'inquietarsi, e perturbar l'animo. Per questo si senti dall' hora in poi staccato da ogni terrena affettione, e rimesso di maniera nel beneplacito di S. D. M. che hebbe à dire, che se hauesse veduto andare la Congregatione à fuoco, e fiamma, e da tutti fosse stato abbandonato non si farebbe souerchiamente commosso: come in effetto gli accadde più volte, & in particolare nel caso sopradetto, quando vno di quelli che gli erano rimasti, gli domandò consiglio, se douea accettare il carico di Governatore, che l'istessa mattina gli era mādato à offerire per via di lettera da' Fondatori della nuoua Compagnia. Nè anche perciò s'atterrì Hippolito; auuegna che con la medesima cōstanza, e serenità di volto rispose, che facesse quanto si sentiuà inspirato, e consigliato dal Confessore, perche egli in tutto, e per tutto appoggiua la sua fiducia in Dio, il quale non abbandonerebbe l'opera sua, e prestamente la riempirebbe di nuoui, e forse più zelanti Ministri.

3. L'inuitta fortezza d'animo accese di nuoua rabbia il Nemico, che per abatterlo in ogni modo, gli tese molti lacci d'horribili tentationi, e se gli fece arditamente in-

COM-

contro à guisa di ferocissimo Leone tétandolo per quattro anni in circa di Fede, e per lo spatio di due altri di disperatione, la quale fa prouare quasi le pene dell'Inferno, massime quando è tanto intensa, e continua, che bene spesso è d'inciampo à molti. Si aggiunse à queste vn'aridità tale di spirito, che tutti gli esercitij spirituali pareua, che gli apportassero tedio, e nausea, che perciò col S. Profeta si nutriua il dì, e la notte del pane delle lagrime, chiedendo di riuedere il suo dolce Dio, e che l'antica sua allegrezza gli fosse restituita.

4 Nientedimeno attendeua cō insolito feruore à esercitare atti di virtù contrarie, adoperando il più potente mezzo per superar queste tentationi, cioè non far conto di loro, e per quanto è possibile dispregiarle; posciache sono più tosto fantasmi, & ombre del Demonio, che vero pericolo, particolarmente quando senza nostra colpa ci accadono.

5 Má come quasi sempre corrisponde al dolore il cōtento, secondo la moltitudine de' dolori le diuine consolationi rallegrarono l'anima sua: & alla fine il Signore lo ristorò tanto abbondantemente, che i contenti eccedevano l'angustie passate, & à sofferirne delle maggiori l'innanimauano.

6 La mattina dunque del Santo Natale di Giesù Christo riceuendo dalle mani del Sacerdote la sacrata Hostia, sentì insieme cō quella scender si per le fauci cosa tanto delicata, e di sì mirabil fragranza, che diceua esser venuta dal Paradiso; e per la dolcezza, e soauità giubilando, non sapeua à guisa dell'Apostolo Paolo raccontare i gusti, e le contentezze diuine.

7 Vn'altra volta mentre era alla Predica nella Chiesa di S. Giouannino, fù sopraffatto da così ineffabil dolcezza, e sentimento di spirito per l'alta contemplatione delle cose celesti; che cominciò dirottamente à piangere, e si sentì commouere tutte le viscere in guisa, che parue
all'ho-

all' hora douesse morire; come del certo farebbe seguito, perche mediante la grandezza della consolatione interna, che sentiua, se gli roppe vna vena su'l petto, mà Dio lo preferuò dalla morte, e gli comunicò poi ancora grandissima quiete, e conforto per le sue tentationi.

8 Ma doue lascio io, quando la mattina dell'Ascensione del Salvatore al Cielo essendosi Hippolito diuotamente comunicato nell' istessa Chiesa di S. Giouannino, fù rapito à vedere il medesimo Signore nostro pieno di gloria nel modo che salì trionfante alla destra del Padre, e l' inuitò amorosamente à seguirlo, poi che già haueua mostrato la strada per arriuare al Cielo, e con la sua morte resa sicura à tutti i giusti la felice gloria del Paradiso. Tale fù il suo contento, e giubbilo, che meglio è tacerlo, che dirne poco.

Gli huomini della Compagnia di S. Salvatore eleggono Hippolito per lor Guardiano. Vi nascono molte difficoltà. E come nella carestia dell' anno 1590. soccorre à Poveri. Cap. V I.



ON gran ragione disse S. Ciptiano, che la misericordia di Dio è il fonte di tutti i nostri rimedij, e la speranza, e salda fiducia, che si ha in lui, è il vaso che li raccoglie. Quindi non è marauiglia, che haueudo mostrato Hippolito tanta confidenza in Dio, quando si vide abbandonato da tutti i suoi figliuoli spirituali, gli multiplicassero poi in tanto numero, che fusse di mestiero prouedere luogo più ampio, e più capace.

2 Hor mentre dal Seruo di Dio si vigilaua sopra di ciò, gli huomini di S. Salvatore gli offerirono spontaneamente la lor Compagnia posta à càto alla Chiesa d' Ogni santi, eleggendolo Guardiano di comun consenso. Accet-
tò

tò Hippolito con gran contentezza di tutti i suoi questo luogo, e quiui si trasferì hauendo lasciato in Santa Lucia la cura d'insegnare alle donne la Dottrina Christiana al Parrocchiano di detta Chiesa; si riseruò non dimeno per ogni suo beneplacito l'vso della Compagnia, doue per molto tempo fece le tornare il Venerdì sera. Si vide chiaramente che da particolar prouidenza di Dio era mosso à far questo; atteso che si come ella fù la prima casa della Congregatione, così douea essere ancora il porto, nel quale haueua da ritirarsi ogni volta c'hauesse patito qualche pericolo, come qui di sotto si vedrà, fin'à tanto che gittate l'ancore ripofasse nel luogo che il Signore le haueua destinato. Fù poi tale la sodisfattione che da' buoni portamenti del seruo di Dio riceuerono que' fratelli, che in capo à sei mesi lo vollero elegger Guardiano à vita, & à lor preghiere ne fù messo in possesso da Guasparri Buonatti, che fù Priore di S. Nicolò, per ordine di Antonio Beniuieni, Vicario dell'Arciuescouo.

3 Ma ecco, che non bramando altro che di giouare al prossimo, si porse à lui, & à suoi compagni in questo tempo larghissima materia d'infiammarli à nuouo feruore, & aiutare i pouerì in ogni sorte di bisogno. Impercioche il Signore Dio giusto vendicator delle colpe nostre punì seueramente tutta l'Italia in tal tēpo co'l flagello di quella memorabil carestia dell'anno 1590. Perloche si vedeano fuori delle porte di Fiorenza i pouerelli scesi in gran copia dalle Montagne, e luoghi circonuicini di Modena, di Bologna, e di Urbino tutti affamati, e distrutti con la nuda pelle su l'ossa venir meno, e morirsi di fame, non essendo permesso loro entrar dentro nella Città. Non potè Hippolito non compatire à tanta calamità, e benchè fosse per se stesso mendichissimo, con tutto ciò s, eleggeua più tosto di patire egli medesimo, e leuarsi di bocca il cibo, che auanti à gli occhi veder morire di fame quelli, che più della propria vita amaua. Diuento dunque
lor

lor Protettore, e Padre, con straordinario affetto andaua per la Città chiedendo dalle persone pie, e ricche elemosine da sostentargli, e da vestire in particolare le pouere Verginelle. La onde con alquanti de' suoi figliuoli spirituali sè n'andaua fuori delle porte carico di pane di carne, e d'altra vettouaglia che cōforme alla sua possibiltà haueua proueduta, odalla carità degli altri gli era somministrata; e quiui con le proprie mani cibaua quei meschini, & afflitti animandogli alla pazienza, & insegnando loro le cose pertinēti alla salute con tãta carità, & affetto, che moueua à pianto i circostanti. Ma Hippolito, & i suoi compagni si dimostrarono non manco prōti à soccorrere li stranieri, che si fossero diligēti à souuenire i terrazzani; auuegnache contribuendo ciascun di loro buona somma di denari, hor leuauano dalla propinqua occasione del peccato alcune pouere fanciulle maritandole: tal'hora liberauano dalle carceri altri, che per la lor pouertà non haueffero hauuto il modo di sodisfare a'lor creditori: & era arriuata tant'oltre la lor carità, che molti di essi haueuano fatto della propria casa vno spedale; studiandosi ciascuno c'haueua il comodo, di pigliare sopra di se la cura di qualche pouero infermo di quelli, che stauano per Fiorenza piagati, per farlo medicare, e custodire; e vi fù chi prese ancora stanze per questo effetto: a' quali risanati che erano, prouedeuano honesto impiego per souuenire in ogni cosa a'lor bisogni. Hippolito tutti accendeua, tutti infiammaua, e col suo esemplo quasi acutissimo stimolo amorosamente gli spronaua ad esercitarsi in opere tanto meritorie, e degne della Christiana perfettione: le quali aggradí di maniera S. D. Maestà, che per esse accrebbe mirabilmente la Compagnia, e nel numero de fratelli, e nello spirito.

4 La onde hauēdo veduto il Demonio, che in questo luogo si esercitaua da douero il seruitio di Dio, e giornalmente

mente succedeano conuerfioni di perfone difsolute, s'oppose gagliardamente, & oltre al rinfrescare gli affalti d'horribili tentationi, operò che quegli istessi della Compagnia di S. Salvatore, i quali già due anni l'haueno eletto Guardiano, e con applauso riceuuto nel nome del Signore, hora pieni di sdegno se gli voltassero contra guidati da cieca passione d'interesse, parendo loro che Hippolito danneggiasse la Compagnia, e che per hauer tanto seguito fosse vn giorno per impadronirsene. Cominciarono dunque à vsar molte insolenze, & ad impedire d'esercitare i Diuini Offitij leuādo i Cantori dalleggio, e cacciandoli fuori, & oltre di ciò à spalar'e mormorare pubblicamente d'Hippolito. Le quali cose sostenne con molta humiltà, e pazienza, efortando ancora i suoi discepoli non solo à perdonar volentieri per l'amor di Dio tal' ingiurie; ma di più comandò loro, che pregassero continuamēte per gli autori di quelle: i quali lasciandosi trasportare dallo sdegno, e dalla passione, deliberarono vna sera nell' vscir di Compagnia di voler mal trattare con le battiture alcuni de' suoi compagni. Ma in vano fù lo sforzo; perche Hippolito hauendo conosciuto tutto questo con Diuino Spirito, non hauendo potuto sapere humanamente cosa alcuna del trattato fatto fra di loro, impose à suoi, che non uscissero fuori, ma che restassero quiui per alquanto tempo, si come fecero, e così rimasero liberi. Doppo hauer egli dunque così dissimulato, e cercato con quella maniera dolce di trattare, che era à lui propria, di riunirgli insieme, nè succedendogli amoreuolmente, non volle ancora seruirsi di quell'autorità, la quale come capo eletto, e confermato da loro haurebbe potuto adoperare contra la lor temerità, ma giudicò miglior partito quietamente allontanarsi, e lasciarli.

5 Fù ciò sentito cō molto dispiacere del Vicario dell'Arciuescouo, il quale desideroso di leuare i tumulti, e

D

di

di stabilirui Hippolito, volle la prossima festa venire in persona alla Compagnia, e sentire i motiui di amendue le parti. Si leuarono alcuni di loro con addurre cose friuole, e vane, ma con tanta impertinenza le proferirono, che à ragione haurebbon commosso à sdegno ogn' altro men forte d'Hippolito, il qual sentendo alla presenza d'vn tal Personaggio, e di tutti gli altri di Compagnia improprij così abbomineuoli, non s'alterò niente, nè rispose parola alcuna in sua difesa, nè permise ch'altri dicessero. Anzi con grandissima humiltà inginocchiatosi a' piedi del Vicario gli presentò le chiaui, e gli renunziò il detto luogo dicendogli, che non cercaua chiaui, nè mura, ma l'Anime solamente, e quelle per Dio. Di tanta costanza marauigliato il Vicario, e conosciuta la malignità di coloro prese la protezione d'Hippolito, minacciandoli seueramente, e del braccio, & autorità sua, & insieme dell'Ira diuina; laonde vedendolo Hippolito molto sdegnato, di nuouo lo pregò, che lasciasse partir lui: & in questa maniera si farebbero quietati i suoi fratelli i quali meritauano per la lor simplicità scusa, e perdono. Non volle all'hora compiacerlo il Vicario per rintuzzar la temerità di essi; ma poscia considerando che difficilmente poteua durare con animi tanto ostinati, et incapaci; determinò, che per sei mesi ancora vi stesse; perche infra tanto si cercherebbe di qualche altro luogo, e così l'opera di Dio non si tralascerebbe.

6 Ma come la Giustitia diuina non permise, che fossero senza gastigo gli autori di quel solleuamento, che quasi tutti in breue tempo andarono dispersi, e per la mala via, così pe'l contrario raddolciua a Hippolito queste amarezze con tante consolationi, che troppo lungo sarei s'io volessi in particolare raccontarle; sempre confortandolo à seguire inanzi animosamente l'impresa.

7 Vn giorno doppo Vespro andando, come era solito all'Oratorio della Madonna della Pace fuori della Por-

ta,

ta, e meffosi da man destra dell' Altare per far' oratione sentì vna gran moltitudine di voci celesti, che chiamandolo per nome diceuano: Hippolito seruo di Dio vieni, vieni; non temere.

8 Nè molto tempo doppo, mètre tesseua al telaio, vdì foauemente replicarsi quasi le medesime parole: Seguita inanzi l'impresa, e non temere, che in breue tempo vedrai il frutto delle tue fatiche. Laonde pigliando ogni cosa come vna proua, che volesse fare Dio della sua pazienza, e virtù, non si perdè d'animo; ma sempre più auanzandosi nello spirito, e nel feruore, à guisa d'immobile scoglio combattuto dalle procelle del Mare si mostrò veramente saldo in ogni controuerfia.

Dal Vicario Archiepiscopale gli è assegnata la Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, onde sopporta nuoue contradittioni. Miracolosamente è risanato da mortal' infermità. Superata vna graue tentazione, Dio lo consola con altre celesti visioni. Partisce di poi varie malattie.

Cap. VII.



Pena erano scorsi tre mesi da quel tempo che nacquero i sopradetti tumulti, che'l Vicario hauendo à decidere vna lite, che pendeua fra due parti della Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, alle quali era interdetto l'andarui durante il tempo delle loro differenze, pensò di concederla per quell' interim à Hippolito, e così fece. Fù sentito questo tanto finistramente da vna delle dette parti, la quale era delle più potenti temendo ch'vn terzo (come spesso auuiene) non si rallegrasse delle lor contese, che fecero tra di loro quadriglia di diciotto, ò venti, e'l primo giorno aspettarono su la porta della Compagnia Hip

D 2

polito

politico co'suoi per ributtarlo dall'ingresso di quella. Andandoui dunque per introdur quiui gli suoi esercitij, lo ripresero con grande sdegno, e collera, di presuntione, e di sfacciataggine, come se hauesse voluto occupare ingiustamente l'altrui, aggiungendo all'insolenti parole seuerre minaccie. Ma egli, che non s'auuili mai nell'impresse del seruitio di Dio, nè cedeua facilmente à' contrasti, che in esse suscitaua il Demonio: s'armò di nuoua pazienza, e con molta mansuetudine ascoltò que'tali, cercando persuader loro, che non di proprio capriccio, ma per obbedienza de'superiori v'era stato mandato fin tanto che si terminasse la lor causa. Tale è il valor della vera humiltà, di cui non v'è cosa alcuna c'habbia maggior forza di affettionar gli animi altrui, che non solo potè placargli, e quietargli, ma compungerli tutti: & vno in particolare così riconobbe l'error suo, che se gli gettò a' piedi, e con molte lagrime gli chiese perdono.

2 Non gli fù vietata dunque da costoro la Cōpagnia, ma ben si sforzò di votargliela il Demonio; atteso che sotto pretesto di zelo si suiarono in vn subito più di quaranta persone: nè per questo fece Hippolito moto alcuno, o s'intiepidì, ma attese à farui le solite tornate parendogli di poter superar francamente ogn' incontro, confidato in Dio, che lo confortaua.

3 Circa questi tempi ancora vna grauissima infermità di febbre maligna, e di petecchie l'assalì, e lo ridusse quasi all'estremo punto di morte: si che essendosi già comunicato per viatico nel giorno di S. Pietro, pregaua con tutto l'affetto del suo cuore la Diuina Bōtà, che riceuesse lo spirito suo in pace. Fatta questa resignatione, gli apparue l'istesso Principe degli Apostoli S. Pietro insieme con S. Paolo, il qual toccandolo gli disse: Tu sei guarito; stà sù, leuati, & affaticati nella tua Congregatione, così è la volontà diuina; la onde subito risuegliatosi, si trouò sano, e tutto allegro. Lorenzo Conti suo Medico visitandolo

dolo la mattina seguente, e trouatolo libero dalla febbre, maligna, e dalle petecchie, fortemente si stupì, e rallegrandosi seco della conseguita gratia affermò, che da vn miglior Medico di lui, era stato visitato in quella notte.

4 Non stette però molto quieto, nè men' otioso l'Aueruario; imperocche la graue malattia del corpo miracolosamente sopita, & essendo benissimo risanato, gli propose da sostenere vna fortissima guerra di diuerse tētationi, & in particolare d'incōtinenza, che giorno, e notte lo combatteua, di tal maniera che non poteua riguardare nè creatura alcuna, nè imagine quantunque diuota, senz'essere subito affalito da immondi pensieri, e brutte cogitationi. Nienredimeno confidato nel Rè delle Misericordie, in cui giamai alcuno sperò in vano, ottēne gloriosa vittoria de' suoi Nimici, & anche da S. D. M. ne riportò copiosa mercede.

5 Vna Domenica mattina frà l'altre doppo hauer egli riceuuto il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, essendo uscito fuori della Porta à San Gallo alzando gl'occhi al Cielo vide vna gran moltitudine d'Angeli reuerenti adorar la Santa Croce, i quali con indicibil vaghezza l'inuitauano à far l'istesso; dal che inanimato pigliò nuoua fortezza d'animo, per combatter contra dell'inimico con l'armi delle virtù, e col fauor della Diuina gratia.

6 Il giorno ancora della Purificatione dell'Immaculatissima Regina del Cielo ritrouandosi alla Predica nella Chiesa di San Giouannino, doue il Padre Carlo Regio Gesuita Predicator famoso esageraua con grand'efficacia l'attione della Beata Vergine nell'offerta del suo Figliuolo Giesù al Tempio, fù preso da così stupenda tenerezza d'affetto, e sentimento, che fù solleuato à vedere Giesù Bambino humanato: la cui gioconda vista lo consolò, e rallegrò tanto interiormente, che essendo angusto il cuore à contenere quell'immenso piacere, ridò-
daua

daua fuori in guisa, che per molto tempo non si fatiua di dire, come il Serafico Padre San Francesco suo diuoto *Alleluia: Alleluia*; non sentendo più trauaglio, nè afflittione alcuna per l'eccessiua allegrezza, e giubilo interno.

7 Passato questo tempo delizioso, volle Nostro Signore (come quello, che non permette, che i suoi eletti si fermino nelle consolazioni, mà habbiano occasione di maggiormente meritare, combattendo, e fatigando) pro- uarlo con altre infermità corporali lunghe, e graui. Percioche oltre ad vn catarro sciatico, il quale gli apportaua dolore di morte, gli sopraggiunse vna continua febbre cagionata da vn pessimo humore, e così denso che dal capo alle piante l'infettò, e gli ricoperse tutto il corpo. Et affinché viè più si scoprisse à gli huomini la sua interna virtù, e bontà, si ridusse in vna pouertà tanto estrema, che non haueua in casa altre masseritie, se non vn pagliericcio, alcuni pochi libri spirituali, & vna diuota, mà antica imagine del Crocifisso, cibandosi poi con tale scarsezza, e penuria, che difficilmente poteua mantenerfi in vita, non che ricuperare la pristina sanità, e richauerfi. Nulladimeno come auueniua à San Paolo, parue che succedesse à Hippolito, che quanto era più infermo, tanto più era forte, somministrandogli miracolosamente il vigor dello spirito le forze del corpo. Mai si sentì lamentare, ò diuenire impatiente; mà come doni celesti, e mandatigli da Dio riceueua volentieri queste calamità; e con la faccia sempre lieta, e ridente faceua animo à gli altri ad esser costanti nel diuin seruitio. E se qualcuno tal volta si condoleua seco, egli subito affissati gli occhi al Crocifisso così diceua. Non dubitiamo fratello. Dio aiuterà l'opera sua: non ci dee parer fatica partir qual cosa per l'amoroso Giesù, che volle sparger per noi infino il sangue. Non tralasciò ancora i suoi soliti esercitij di pietà, e di diuotione; perche così estenuato,
& in-

& infermo veniuà tutte le feste alla Compagnia facendosi sostenere da alcuni fratelli sotto le braccia, non potendo per se medesimo reggersi in piedi. Doue mattina, e sera fermoneggiava con tanta efficacia, che non si poteuano ascoltar le sue parole senza sentire ancor dentro al petto il fuoco dell'amor Diuino, & vn coltello di compuntione al cuore: come ben lo dimostrò il numero grãde di quelli, i quali per le sue esortationi, abbandonato il Mondo, si ritirarono in diuerse Religioni à seruire à Dio in penitenza.

8 Hauendo finalmente dimorato Hippolito circa due anni in questo luogo di San Domenico, ne quali mirabilmente aumentò il seruore, & il numero de' fratelli, fù decisa la lite della Compagnia, laonde gli conuenne lasciarla con non poco trauaglio de' suoi seguaci, i quali da lui eran confortati à non temere, perche Dio doppo hauerli così prouati, haurebbe ancora prouisto loro luogo idoneo, e capace per istabilirui la Congregatione purchè dessero buono esempio à tutta la Città, e fossero costanti nel seruitio di Sua Diuina Maestà. Era tale la fiducia, e la certezza, che Hippolito haueua intorno à questo, che ne ragionaua come di cosa presente, e ne descriueua la forma, & il sito, come à punto seguì dieci anni dopo.

E perciò nell'ultima tornata volle, che nel

partirsi si cantasse diuotamente à confu-

sione di Satanasso quella laude,

che incomincia: Disposto

hò di seguirti Giesù

speranza mia.



Come

Come Hippolito riduce à penitenza due Peccatori. Cap. VIII.



ARTITI dunque della Compagnia di San Domenico, nè hauendo doue ritirarsi altroue, di nuouo li fece ritornare in Santa Lucia; mà essendo troppo angusto luogo per la moltitudine delle persone, che continuamente la frequentauano, bisognò radunarsi in Chiesa molto più capace della Compagnia. Frà l'altre conuerfioni degne di memoria, che occorfero in questo tempo, due al presente ne racconteremo.

2 Vn zelante, e diuoto giouane della Compagnia haueua vn suo fratello chiamato per nome Matteo, il quale lontano da ogni sentimento delle cose di Dio viueua in graui dissolutioni. Il che era vn continuo martirio al cuore del buon giouane, e più volte si sforzò, mà sempre in vano di condurlo à sentire sermoneggiare Hippolito, sperando che quello spirito, & efficacia, per la quale tant' altri haueano lasciata la mala vita, fosse per operare ancora in lui singolari effetti di compuntione. Stando dunque vn giorno di state circa alle ventitre hore ambidue insieme à cena, con vna santa importunità si risoluè di dargli nuouo assalto pregandolo, che per quella sera lo volesse compiacere in tutti i modi. S'accese il meschino per diabolica suggestione di tanto sdegno, che oltr'ad hauerlo ingiuriato con villane parole, prese il pane di tavola, e glie lo gittò in faccia. Il giouane per dar luogo all'ira del fratello si partì di casa, e s'inuiò alla Compagnia, rimettendo con molta patièza la sua causa in Dio, dal quale finalmente fù esaudita la sua pia mente cauando da quell'ingiuria il bene, che egli tanto desideraua, cioè la conuerfione del suo fratello; atteso che veduto egli d'hauer mal fatto, per placarlo lo seguitò dietro fin' alla Compagnia. Mà ecco che à pena mise il piede sù la porta, che sentí Hippolito, il quale sermoneggiando diceua

ceua

ceua non senza particolar dispositione Diuina : Matteo quando ti vuoi conuertire ? il che fece tanta impressio-
ne , e frutto in quell'anima , che non potendo più resiste-
re alla gratia Diuina, la quale efficacemente gli haueua toc-
cato il cuore con quelle poche voci , che à guisa d'vn'
altro Matteo Apostolo , il quale subito chiamato si die-
de à seguir Christò , si arrese , e come propriamente à
lui hauesse parlato il seruo di Dio, rispose . Hora mi vo-
glio conuertire : hora . E gittatosi in terra proroppe in
tanta abbondanza di lagrime , segni manifesti della sua
vera contritione, che recò insolito stupore à tutti i circo-
stanti, & al suo fratello in particolare, il quale per tene-
rezza piangendo non si satiaua insieme con gli altri di
render gratie à Dio, che è mirabile ne' suoi serui. Matteo
poi per corrispondere maggiormente alla sua vocatio-
ne, abbandonato il Mondo, e lasciata ogni sostanza , en-
trò nella Religione de' Padri Cappuccini, doue visse, e
morì santamente .

3 L'altra conuertione forse della già narrata altr'e tã-
to notabile operò Dio per mezzo d'Hippolito non lungi
da gli stessi tempi . Vna sera mentre si faceua la consue-
ta tornata in memoria della Passione del Salvatore, passò
dinanzi alla porta della Compagnia di Santa Lucia vn
giouane di ventiquattro anni in circa con ogni altro pen-
siero, che della sua salute, già che ad offendere Dio in ca-
sa d'vna Meretrice attualmente s'incaminaua . Ma egli
che è Padre delle Misericordie , e corre bene spesso die-
tro al peccatore quando meno se l'aspetta, volle con ce-
lesti benedittioni preuenirlo, e l'occasione del male mu-
targli in rimedio , & in salute . Passando dunque , e sen-
tendo sermoneggiare, gli venne porto l'orecchio per cu-
riosità, e quiui fuori si trattenne alquanto; si che veduto-
lo il portinaro , destramente l'inuitò , & introdusse den-
tro in tempo à punto , che da quei diuoti fratelli s'inco-
minciaua la disciplina . Stauasi il giouane, e per l'horror
E delle

E

delle

delle tenebre, e pe'l romore de' flagelli attonito, e fuori di se, parendogli ogn' hora mill'anni di partirsi: quando ecco che Hippolito con quell' efficacia, che in tal' occasione gli era somministrata dal Cielo, posta auanti del peccatore la legge Diuina cominciò à scoprire al viuo i più graui errori, e mancamenti: e minacciando i giusti gastighi di Dio, à spauentare, & atterrare i trasgressori di quella. Penetrò con queste voci, come con tante faette, l'indurato suo cuore, e ben tosto gli fece aprire gli occhi della mente per conoscere la brutta vita menata, e l'infelice stato in cui si ritrouaua. Mentre il giouane compunto riuolge fra se stesso tali cose, di nuouo esclama Hippolito: Tu dunque, che m'ascolti, à che procrastinare la tua conuersione? quando ti vuoi risolvere? forse domani? ma se Dio in questa notte ti tronca all'improuiso il filo della vita senza real pentimento delle tue colpe, non vedi, che precipiti nel Baratro infernale? e quiui penando in vn mare d'eterni dolori altro non farai in compagnia di quei disgratiati, che maledire, e bestemmiaue Dio, che hora ti chiama, e t'aspetta à penitenza. Hauendo così detto, venne al giouane rimorso tale di coscienza che parédo venirgli meno la terra sotto i piedi, e discender viuo all'inferno, sospirando, e mugliando chiedeu misericordia à Dio: e come per suo scampo corse ad abbracciare Hippolito tanto tenaceméte, che hauresti detto esser quiui il precipitio aperto, e manifesto. Laonde il santo Uomo inanimatolo con la confidenza del perdono, & à prometterli dalla pietà, e misericordia di Dio spatio di penitenza, segretamente l'inuiò à casa sua per leuare ogni tumulto, doue poscia l'instruì, & ammaestrò à pieno.

4 Peruène egli à tal finezza di spirito, & honestà, che fradicati i vizij della vita licentiosa, ogni minima parola impura, ò men decante, che à caso hauesse sentito proferrire, gli turbaua la pace interna, e più di quello che si pos-

sa es-

fa esplicare, offendeua la candidezza del suo cuore: & in guisa gli rimasero impresse le parole d'Hippolito, che per infino à che visse, non pareua che gli rimbombasse altro nell'orecchie, che Inferno, Giustizia Diuina, e Castighi sempiterni. Così prontamente eseguendo quanto dal Seruo di Dio gli veniuà imposto, quattro anni dopo la sua conuerfione finì il corso della vita mortale, per principiarne in Cielo, come si spera, l'eterna, e gloriosa.

Hippolito è eletto per Guardiano d'altri luoghi: e come Alessandro Cardinal di Fiorenza gli ottenne l'Oratorio di S. Sebastiano à Bini, e quello, che gli succede in esso. Cap. IX.

DI VENENDO per tanto Hippolito ogni giorno più riguardeuole appresso tutti, & all' hora maggiormente quando questi chiarissimi raggi di sante operationi cominciarono à risplendere, gli huomini della Compagnia di S. Lorenzino posta dietro alla Nunziata, desiderosi di goder la sua conuersatione, e più d'appresso partecipare della sua bontà, gli offerirono spontaneamente la detta lor Compagnia richiedendolo per lor Superiore, e Guardiano. Egli hauendo sentito proporsi cosa tanto espediente pe'l seruizio di Dio, & in tempo che patiuà molta scarsezza di luogo, ne riceuè particolar gusto, ma dall'altra parte conoscendo à bastanza mediante le passate pratiche, come sia facile à mutar pensiero vna tal forte di persone, non volle accettare ne l'vno, ne l'altro, se prima essi non prometteuano di sottoporsi all'osservanza de' suoi Capitoli, e constitutioni. Queste dunque vedute, e considerate condescesero prontamente alla domanda, e domandato partito fra di loro vinsero per

Guardiano Hippolito, che se ne staua in letto ammalato.

2 Ma il Demonio, che nell'opere buoue maggiormente perde le forze, quanto elle son più inanzi, e stabilite, forse antiuedendo il frutto, che ne era per risultare, tosto vi seminò la zizzania per distruggerlo, e dissiparlo. Imperciocche à pena era finita la prima tornata, nella quale Hippolito fece fare vna diuota comunione generale in rendimento di gratie à S. D. M. per vn tal benefitio, che gl'istessi huomini, i quali poco dianzi con sì grande applauso l'haueano eletto per Capo, e Superiore, lo citarono all'Arciuescouado con protesta, che subito lasciasse loro libera la Compagnia, dicendo che essi voleuano essere i Padroni, e che egli non era stato vinto legittimamente nel partito. Sentita da Hippolito questo instabilità, senza voler saper'altro si partì, e si ritirò nella Compagnia posta nella Chiesa di Sâta Margherita, ma quiui ancora subito nate le medesime difficultà, gli conuenne lasciarla, e di nuouo ritornare in Santa Lucia.

3 Non passò doppo questo forse vn mese che Niccolò Martini Canonico Fiorentino, il quale per ordine del Cardinale di Fiorenza teneua insieme col Vicario particular cura d'Hippolito, e di questi santi esercitij, che haueua instituiti, pensò di prouedergli l'oratorio di S. Sebastiano chiamato à Bini, luogo d'ogni altro più capace, e libero. Ne scrisse per tanto à Roma al Cardinale il quale approuò il pensiero, e con ogni caldezza interpose la sua autorità appresso il Commendatore di santo Spirito di Roma, che all'hora ne teneua il dominio, e così l'impetrò per Hippolito. Hor'benche douesse per tante mutationi di luoghi, e per tante contrarietà patire qualche graue detrimento questa tenera pianta della Congregatione, e se non di estinguere tutto il suo vigore, almeno sminuirlo; niente dimeno prouò effetti contrarij, perche quanto più combattuta tanto maggiormente surgeua, auanzandosi sempre nello spirito, e nel

e nel numero de' seguaci, & in questo luogo moltiplicarono in guisa, che spesse volte molti per sentir discorrere il seruo di Dio, eran forzati à star fuori della porta, e nella publica strada: laonde Hippolito soleua affomigliare la sua Congregatione in questo proposito à foderi di legname (così si chiamano in Fiorenza) che tal volta scorrendo per vn fiume à qualche difficil passo, ò caduta d'acqua vanno al disotto. e pare, che si sommerghino, mà ecco ad vn tratto si solleuano con tal progresso, che diresti seruir il loro naufragio per arriuar più speditamente al porto. Così quando accadeuano certe turbolenze, e pareua che hora mai fosse spacciato il negotio, Hippolito non si perturbaua sperando che à suo tempo si risurgerebbe, e non senza notabil profitto, come nel corso di questa Historia facilmente si può comprendere, e singolarmente ne' seguenti casi.

4 Primieraméte poco doppo l'ingresso in questo luogo successe vna gran discordia, e turbulenza frà tutti quelli di Congregatione, la quale gli difunì talmente, che si come il mal'interno da più cagion di temere della salute del corpo, se prestamente, e con efficaci rimedij nō se gli tronca la strada, così questa da' propri domestici suscitata, minacciaua gagliarda rouina à tutto questo ediftio spirituale, se la prudenza di esso Hippolito non si fosse opposta, onde poscia ne seguì marauigliosa concordia, e pace frà di loro.

5 In oltre dimoraua in Fiorenza vn Religioso Claustrale Padre tenuto per altro di gran prudenza, e bontà, si che pe' l' suo buon cōcetto molte persone principali della Città si confessauano da lui. Accadde nondimeno, come permise Dio; acciò che niuno si fidi temeratamente di se medesimo, che fù finistramente informato della Congregatione, e di Hippolito, dicendosegli, che quella era vn ricetto di huomini peruersi, e questi come capo, e principale era vn vagabondo, & vn hippocrita, e che ad
altri

altri predicaua la penitenza, e la mortificatione essendo egli in tutto, e per tutto lontano da queste virtù. Quindi mosso il Religioso senz'altra più matura consideratione cominciò publicamente à biasimare la Congregatione, e diede ordine à molti de' suoi penitenti Governatori, e Guardiani delle principali Compagnie, e radunate di Fiorenza, che scambievolmente esortassero i loro amici à desistere di frequentarla: pensando, che fosse molto meglio il distruggerla, che lasciare incaminar più oltre il disordine. Conferì il Padre questo suo pensiero ad vn suo Penitente, ma familiare, & intrinseco d'Hippolito, con intenzione di rimouerlo dalla sua pratica, e sequela. Rimase il giouane quasi attonito, e fuor di se al primo affronto sentendo ragionar così vn tal personaggio: pur benissimo conosciuta la falsità di quelle calunnie, ne prese arditamente la difesa à gloria di Dio, e con viue ragioni cominciò à dimostrargli la qualità de gli ottimi esercitij della Congregatione, e come era santamente governata, che nè di questo doueua sospettare, come ne anche della persona d'Hippolito che fosse vn vagabondo, ò crapulone; atteso che viueua meschinissimamente, e con tanta pouertà, che non haueua pane da sostentarfi, se la Prouidenza Diuina non lo soccorresse bene spesso con modi miracolosi.

6 A questo proposito gli raccontò quello, che due giorni prima gli era accaduto, cioè che venuta l' hora di cena, nè hauendo in casa se non vn pezzetto di pane, e dell'acqua, si pose nondimeno allegramente à tauola con sua Madre confortandola à sperare in Dio, il quale non abbandona chi confida in lui. Così hauendo parlato, fù battuto alla porta, e gli fù presentata da vn giouane di bello aspetto vna cesta, nella quale vi era dentro del pane, vino, & altre cose da mangiare, senza voler dire chi egli si fosse, & imposto silentio a Hippolito si partì: nè per diligenze, che si faceessero, si potè hauere altro ragguaglio,

guaglio, mostrando d'essere vn Messaggiero della Pro-
uidenza Diuina, la quale egli sempre hauea sperimen-
tata propitia.

7 Gli foggìuse di più, come Hippolito era tutto infet-
to di quel fastidioso humore, che dicemmo di sopra, pe'l
quale era diuenuto strutto, macilente, e con la sola pelle
sù l'ossa, sì che à pena poteua muouerfi, ma per meglio
giustificare il Padre, lo fece venire alla sua presenza, e gli
mostrò vn braccio, e parte d'vna coscia piena di quel ma-
le. A vista tanto compassioneuole rimase il Religioso
muto, & attonito: e dall'euidenti ragioni conuinto con-
fessò il suo errore piangendo, & abbracciandolo gli chie-
se perdono: nè solamente fece disdire quanti per suo con-
siglio haueuano sparato di lui, ma egli stesso in piu ra-
gionamenti pubblici rese a Hippolito, & alla Congrega-
tione la debita fama, essendo poscia di grande aiuto, e
fauore al ben'essere dell'vno, e dell'altro.

*Vn famoso Predicatore biasima alcuni esercitij della Congre-
gatione, e poscia disdicendosi, il Demonio prende oc-
casione di solleuare un gran tumulto. Cap. X.*



A V E V A fantamente instituito Hip-
polito (come nel quarto Capitolo di
questo Libro s'è detto) per mantener
l'vnione, & il feruore de' suoi gioua-
ni, quelle honeste recreationi, nelle
quali permise poter giocare di Pater
noster, Auemarie, ò simili cose diuote
per leuare in tutto, e per tutto l'ingordigia del denaro.
Hora per sinistro concetto d'alcuni fù dato ragguaglio
di questo à vn famoso Predicatore, ch'all'hora nella Qua-
dragesima predicaua in vna Chiesa principalissima di
Fiorenza. Giunse nuoua la cosa al Padre come forestie-
ro, & inconsapeuole del modo, col quale Hippolito fa-
ceua

ceua praticare questi esercitij virtuosi, e meritorij: la onde con troppa simplicità alla presenza di molto popolo, che veniu ordinariamente ad ascoltarlo, li biasimò con esortare i Padri, e le Madri à non mandar più i loro figliuoli alla Congregatione, assicurandogli che in essa diuentauano vitiosi, e non virtuosi: e ch'era vna ritirata di gente tanto dedite al giuoco, che già hauendo perso ogni lor'hauere, sfacciatamente s'eran condotti à giuocar si le cose sacre, & abominare il culto Diuino. Fece grauiissimo danno questo ragionamento ne gli animi de gli vditori, e molti si ritirauano dalla Congregatione; ma il seruo di Dio per rimediare à vno scandolo tanto publico ricorse al Vicario dell'Arciuescouo, il quale informato del successo non gli parue ragioneuole dissimularlo, ma trouato il Predicatore gli fece caritatiuamente la correctione, mostrandogli, che da Hippolito niente si faceua, che prima non fosse stato approuato dal Cardinale, tanto più che que' giuochi à luogo, e tempo esercitati apparteneuano alla virtù dell'Eutrapelia, e che però poteuano essere senza peccato, anzi meritorij. Sentendo dunque le ragioni, e chi vigilaua sopra l'opera, rimase tutto confuso, e rimordendogli la conscienza promise la vegnente mattina disdirsi publicamente dell'errore. Così fece, e con bella Palinodia approuò, e lodo con grand'edificatione di tutta l'vdiencia quanto si operaua in Congregatione.

3 Che vn tal'atto dispiaesse al Demonio autore di questa zizania vedendo d'hauer dissipato, e perduto quello, che poco auanti stimaua d'hauer guadagnato, egli medesimo ne diede segni non oscuri. Percioche à pena aprì la bocca il Predicatore per disdirsi, che comincio à tormentare vna Donna spiritata, che era quiui alla Predica, hor solleuandola per aria con si horribil strida, & vrli, hor facendole battere i piedi in terra tãto gagliardamente, che tremaua il pauimento della Chiesa, e si dibatteua.

no

no le porte con tal fracasso, che ciascuno pieno di timore fuggendo doue la paura gli dettauua, & esclamando misericordia, inuocaua il santissimo nome di Giesù. Il Predicatore per hauer voluto far forza con la voce di quietare il tumulto, rimase così fioco, e sbalordito, che non solo non potè finir la Predica, ma poche altre ne fece in quella Quadragesima, lasciato imperfetto il suo corso, che haueua incominciato con grand'applauso. Per questo mezo si vide chiaramente, ch'l Demonio haueua perduto, & Hippolito riportatone illustre vittoria, rimanendo in pace la Congregatione, la quale seguitò poi sempre questo suo lodeuole, e santo esercizio.

Andando à Bagni delle Colline di Pisa, ui fa notabil frutto. E come Dio marauigliosamente lo soccorre in alcune necessità corporali Cap. XI.

DOPPO molti medicamēti in fruttuosamēte adoperati per guarire di quella indispositione, che tuttaui lo teneua oppresso, fù consigliato Hippolito da' Medici d'andare a Bagni delle Colline di Pisa, sperando che fossero per conferir molto alla sua sanità. Ma se non fù vana la credenza, perche n'acquistò gran giouamento: così non minor vtilità apportò egli à que' luoghi operandoui fatti notabili, e degni di memoria.

2 Hor dunque perche in questi Bagni per la varietà, e frequenza delle persone, che da ogni parte vi concorrono, suol'auuenire che molti sotto colore di passare allegramente il tempo, si danno ad vna sfrenata licenza di atti, e di parole incomposte, a Hippolito conuenne per alcuni giorni sentire, e veder quello, che dal casto suo petto era in tutto, e per tutto alieno. Laonde sene staua ritirato, e modesto in vna parte del Bagno, e col cuore

F

volto

volto al Cielo pregaua Dio, che ò gli facesse perder l'v-
dito, & il lume de gl'occhi, ò verò riformasse i pessimi
costumi di quel luogo, non potendo vedere tanto sfac-
ciatamente offendere S.D.M. A pena hebbe finita l'ora-
tione, che la pia, e giusta sua dimanda fù esaudita dal
Signore, le cui orecchie stanno sempre aperte al chiamo
de' giusti; atteso che vno di que tali riconoscendolo per
fama, ò pur perche in Fiorenza l'hauesse sentito fermo-
neggiare, lo ricercò à douer dire qualche parola. Non
pareua à Hippolito in quel punto tempo cõueneuole di
riprensione, e di correctione; ma per l'istanza, che gli fa-
ceua l'amico, ò per dir meglio Iddio, il quale lo voleua
per instrumento d'aggiustare à miglior segno molte co-
se iniquamente fatte, cominciò à discorrere seco con de-
strezza delle cose attenenti alla salute. Fù tale il gusto,
& il sentimento di costui, che compunto, e dell'altrui sa-
lute fatto zelante, chiamò tutti gli altri compagni à sen-
tir discorrere il seruo di Dio Hippolito, il quale cõ esem-
pi formidabili, e spauentosi della Diuina Giustitia, che
seueramente punisce i peccatori in questa, e nell'altra vi-
ta, atterrendoli, e minacciandoli, che alla fine le cattiu-
parole si mutarono in buone, e gli atti sconci si conuertir-
ono in modestia, & honestà. Acquistò egli tanto credi-
to non solo appresso questi, i quali come Huomo Diuino
lo riueriuano, ma diuulgata si la fama per quei contorni,
si solleuarono i popoli famelici della parola di Dio, si che
non bisognò più predicare ne' Bagni, ma trouarono vna
Chiesa, doue quella gran moltitudine di gente si radu-
nasse, e questa ancora non essendo capace à bastanza,
conuenne trasferirsi in luogo più ampio, e spatiofo.
Non fù scarso, ò di poca consideratione il futto, che ne
riportò togliendo molti dalle brãche dell'infernal Dra-
gone: i quali lasciando gl'inuecchiati lor mali habiti, e
peccati, con salutifere confessionsi, e particolarmente
generalì ritoruarono à più lodeuole stato di vita. Dura
anche

anche fin' hoggi in que' luoghi la memoria di questo ; e molti buoni ordini , e ricordi , che vi lasciò Hippolito , continuamente si offeruano : di tanta efficacia è il buono esempio , e la parola d'vn solo .

3 Ricuperata poscia la pristina sanità , ecco nuoui tra- uagli risurgono non punto minori de' passati ; atteso che essendo di già morto suo Padre , à lui rimase il carico di tutta la famiglia in tempo d'vniuersal carestia ; per la- qual cosa gli bisognaua industria , e prudenza non ordi- naria per supplire alla necessitá di tanti : e ben che si sfor- zasse di laurare giorno , e notte , e viuere delle sue fati- che ; nulla dimeno non potè succedere conforme al suo desiderio . Cagione di questo era , perche tessendo egli drappi non gli bastaua ogni piú accurata diligenza per tener conto della seta consegnatagli dal Mercante , che ò fosse l'astutia di Satanasso , ò qualche altro incognito ac- cidente , sempre qualche poco gli calaua , nè potena ren- dere il giusto peso . Quindi non mancarono maldicenti , che spargessero voce che Hippolito la rubaua , cercando di persuaderlo ancora all'istesso Mercante per sottentra- re in suo luogo , e togli quel poco d'auuiamento , ma egli che lo conosceua per buonissimo seruo di Dio , non se ne scandalizzò , nè gli fece pagare il calo , riprendendo il ca- lunniatore . Vedendo Hippolito il male irreparabile , prese partito di lasciare tal mestiero , e cominciò à riue- dere i panni di lana : eleggendo piú tosto di patire estre- mamente , e guadagnare assai manco , che dare senza sua colpa occasione al prossimo di mormorare .

4 S'aggiunse alle cotidiane necessitá vna somma di debiti lasciatigli dal Padre di settanta scudi in circa , per li quali veniu in vn' istesso tempo molestato da tutti i creditori , senza alcuno assegnamento di pote- re trouare riparo à tanto bisogno . Ma il Signore Dio , il quale con particolar' assistenza proteggeua il suo ser- uo , volle quando d'ogni altro rimedio era priuo , por-

gerli benignamente il suo fauore in questa maniera .

5 Vna mattina dunque uscito di casa Hippolito per andare conforme al suo costume à sentir Messa nella Chiesa d'Ogni santi , e quiui porger preghiere à Dio che si degnasse inspirarlo di quanto doueua fare , massime hauendo in animo di partirsi di Fiorenza, & andare à Bologna per guadagnar maggiormente , e dar sodisfattione a'creditori , poiche gli pareua che nella sua Patria il Demonio gli troncasse ogni speranza . Essendo già vicino alla detta Chiesa, se gli fa incontro Guglielmo Cambini huomo molto timorato di Dio, il quale ancor egli si era partito di casa mosso interiormente à douer fare in quella mattina qualche opera segnalata di Carità ; ma non sapendo determinare quale , ò in che maniera, solamente vna dolce violenza lo rapiua à caminat per quella strada . A pena vide egli Hippolito , che ad vn tratto senti commouersi tutto, prorompendo per la tenerezza in molte lagrime, e parendogli di hauer trouato quello, che il Signore voleua da lui, amicheuolmente lo saluta, e gli domanda se gli faccia di bisogno di cosa alcuna. Quanto più Hippolito modestamente si ritiraua à scoprirgli le sue calamità, tanta maggiore istanza gli faceua per saperle : laonde vinto dalle sue preghiere gli scoperse alla fine il bisogno , e come per li debiti di suo Padre era in pensiero di partirsi di Fiorenza . Rimase Guglielmo tutto ammirato del caso, e disse : Questo è quello, che Dio voleua da me . State allegramente Hippolito . La Diuina Prouidenza mi ha mandato a consolarui . Quindi hauendo preso in nota tutti i suoi debiti , gli pagò, e di più gli fece carità di sessanta , ò vero settanta staia di farina, che all'hora haueua in casa, con la quale Hippolito potè supplire all' vrgente strettezza di vitto, che in detto tempo patiua . O Dio Immortale quanto aiuto si troua nella confidenza, e tutela Diuina ? quanta sicurezza ne'pericoli stessi di nulla veramente dee temere

mere il Giusto che hà Dio in suo soccorso, come chiaramente conosceua d'hauere Hippolito, il quale rendendo di ciò à S.D.M. infinite gratie, attendeua con gran seruire à seruirlo, e cooperare alla salute dell'anime.

Della conuersione d'un Concupinario, e d'una famosa Meretrice. Cap. XII.

HOR Iddio, che conuerte l'ignominia in gloria, & elegge le cose frali di questo mōdo per confondere le più forti, tanto più marauiglioso si mostrò pe'l seruo suo Hippolito nella conuersione di molti peccatori, quanto questi, e più indurati, & ostinati appariuano, come da' seguenti esempi apertamente si conoscerà. Era nella Città di Fioréza vna persona qualificata, mà di costumi molto diuersa dalla sua professione, auuegnache in vn continuo concubinato d'vna rea femmina se ne viueua con vguale dāno dell'anima sua, che scandalo del profimo. Questi più volte fù pregato da vn buono fratello della Compagnia confapeuole della sua mala pratica, di venire à sentir sermoneggiare Hippolito: mà egli trascurato della sua salute (tanta forza hanno d'oscurar l'intelletto gli amori dishonesti) se ne burlaua, e lo scherriuua dicendo. Che vuoi che io venga à sentire le vostre scioccherie, e vanità? Non s'alterò per questo l'amico, nè si perdè d'animo, mà cercata opportuna occasione di abboccarsi seco, lo pregò con maggior istanza, à compiacerlo. Corrispose finalmente allo sforzo la riuscita; onde vinto dalla sua importunità andò insieme con lui alla Compagnia. A punto in quella lera sermoneggiua Hippolito, & hauendo preso per tema del suo discorso le parole del Profeta: *Hodie si uocem eius audieritis, nolite obdurare corda uestra*, con efficacia, e spirito diuino esage-
raua non esser da differir la penitenza, e la conuersione,
già

già che questo era il tempo accettabile per corrispondere al chiamo di Dio, che batteua al cuore . Gli seruiro-
no à guisa di sonora tromba per isuegliarlo à penitenza,
le parole di esso tutte ardenti, & infocate di celeste zelo,
c come desto da vn profòdo letargo conobbe il suo pec-
cato, e venuto per burlare il seruo di Dio, e pigliarlo in-
parole, restò egli preso quasi pesce all'hamo, & all'esca
della parola di Dio penetrabile più d'ogni acuto ferro .
Diuenendo per tanto vero penitente subito leuò l'occa-
sione del male, & arriuato à casa licenziò da sè la sfaccià-
ta, & impudica Donna . Fece ella molta resistenza stu-
pefatta di così subita mutatione, ricusando di partirsi
per esser già l' hora tarda, e chiedendo almeno tempo di
cenare . Nè meno volle acconsentire à questo, mà mosso
da vn santo sdegno per forza la scacciò di casa . Così re-
stato solo in quella notte à piägere i suoi peccati, la mat-
tina poi con vna buona confessione sacramentale purifi-
cò la conscienza, & andatosene à Fiesole al Conuento
della Riforma di S. Francesco, humilmente chiese, & ot-
tenne l'habito della Religione, nella quale poscia visse, e
santamente morì .

2 L'anno 1600. dirimpetto alla casa d'Hippolito pre-
se ad habitare vna famosa meretrice, ond'egli mosso à
compassione del suo infelice stato, più volte hauena fat-
to oratione à Dio, accioche lasciasse vna volta la strada
della perditione, e penitente intraprendesse quella della
salute . Doppo hauer continuato in queste pie domande
al Signore, accadde che vedendola il seruo di Dio vn
giorno alla finestra, non senza disposition diuina prese
in mano vna diuota Imagine del Salvatore coronato di
spine adattata in vn' adornamento di specchio, e sinse di
specchiaruifi dentro per dare occasione alla donna di ri-
guardarlo . Parue à lei cosa nuoua, e strana vedere Hip-
polito alla finestra, e con lo specchio in mano, non pene-
trando ancora la cagion del fatto: la onde diuenuta più

curiosa gli volgè addosso fissamente gli occhi, & Hippolito all' hora con destra maniera gli fà vedere quel lagri-
meuole spettacolo del figliuol di Dio lacero, e morto
per li peccatori. Ferò questo specchio senza macchia
con vn raggio efficace di compuntione il cuor di lei, si
che ammolito l'ostinato suo petto alle fiamme del Diui-
no Amore dimandò a Hippolito con grāde istanza quel
quadro, per potere più da presso specchiaruifi dentro.
Egli conoscendo in spirito quanto il Signore hauea ope-
rato in lei, prontamente glielo concesse, ne fù della con-
cepata speranza defraudato; atteso che confessando ella
gli errori dell'impudica sua vita, fece vero proposito di
lasciare il peccato, e dedicarsi à Dio. Hippolito con ef-
ficaci esortationi aiutando la sua conuersione non restò
d'animarla, e confortarla all'impresa; di maniera
che si ritirò da ogni mala pratica, e visse poi
con molta edificatione di tutta la Città,
affermando sempre, che doppo Dio
non vi fu cosa, che aiutasse tan-
to la sua conuersione, quan-
to il buouo esem-
pio, e la santa
vita d'Hip-
polito.

Il fine del Primo Libro.

DEL

DELLA VITA
 DEL VEN. SERVO DI DIO
HIPPOLITO
GALANTINI
 FIORENTINO.
LIBRO SECONDO.



*Hippolito con elemosine di Persone pie dà principio in
 Fiorenza alla fabrica della sua Congregazio-
 ne; e d'Un formidabil caso che suc-
 cesse. Cap. I.*



E alcuno (conforme al detto Euā-
 gelico) non accende la lucerna, e
 la pone sotto al Modio, mà sopra'l
 Candelliero accioche maggior-
 mente illumini, e risplenda, era
 ben ragione, che hauèdo la Mae-
 stà di Dio fornito d'incompara-
 bil luce, & ardore Hippolito ch'
 esser douea guida, e scorta di tant'
 anime al Cielo, gl'adempisse horamai in tutto, e per tut-
 to l'infallibil sua promessa con prouedergli eminente, e
 propria sede, doue à gli altri apportando copiosi frutti
 di

di salute, à se stesso corone di gloria immortale procacciassè. Inspirò per tãto nell'animo d'alcune persone pie, e zelanti dell'opera ch'egli hauea frà mano, la qual vedeuano auanzarsi ogni giorno più notabilmente, e nello spirito, e nel numero de' seguaci, d'impiegar buona somma di denari, per ergere da' fondamenti vn proprio, e capace Oratorio in quella forma, e luogo che à lui pareffe più conueniente. Hor' il Seruo di Dio, che fin da principio tenne fisso ogni suo pensiero all'aiuto de' poueri, lasciato qualsiuoglia altro sito, che più vago ò in luogo più nobile, e principale della Città fosse proposto, gli piacque di ritirarsi vicino all'habitationi loro, eleggendo vna parte d'orto de' Padri di S. Francesco d'Ognifanti, che riesce nella contrada di Palazzuolo, accioche allettati dalla comodità concorressero più frequentemente à imparar la Dottrina Christiana. Qui fermò l'animo, e fatto dall'Architetto il disegno, a' 14. d'Ottobre del 1602. diede principio alla muraglia intitolandosi la Congregatione di S. Francesco della Dottrina Christiana. Haurebbe desiderato Hippolito, che per hauer' ella già hauuto origine, come s'è detto, nella Compagnia di S. Lucia, anche la nuoua fabbrica si fosse eretta sotto il titolo di questa Gloriosa Vergine; mà per a tre cagioni il Sommo Pontefice Clemente Ottauo ordinò, che la prima pietra fondamentale si gittasse sotto l'inuocatione del Serafico Padre S. Francesco. Si fa iui nondimeno ne' Diuini Offitij la commemoratione dell'vno, e dell'altra, riconoscendo quello per Padre, e Protettore, & honorando questa come sua dolcissima Madre, dalla quale trasse la prima luce surgendo al Mondo; tanto più che l'istesso Pontefice vi concesse Indulgenze, e grazie spirituali in ciascuna delle loro solennità, le quali anche Paolo Quinto ampliò.

2. Frà quelli che concorsero all'impresa della muraglia, merita singolar lode Baccio Comi, il quale da prin-

G

cipio

cipio con larga elemosina di mille scudi l'aiutò, e di altri etanti doppo la sua morte la prouidde; eccitando co'l suo esempio i Fiorentini à impiegar tant' honoratamente le loro facultà, come fecero poi con molta magnificenza, e splendore. Era così grande il desiderio del buon Gentil'huomo di vedere pigliar porto, e quietarsi questa nauicella fin' all' hora tanto agitata, che fece affrettar la muraglia in guisa, che il giorno di S. Francesco in capo à vn' anno con applauso vniuersale vi si potè far la prima tornata numerosissima, & vna general comunione, doue in rendimento di grazie al Signore Dio Vincentio Pucini Sacerdote celebrò Messa, e recitò vna diuota Oratione. Mà perche non era in termine la fabbrica, che di proposito si potesse frequentarla, conuenne aspettare fin' alla prossima Domenica delle Palme dall' anno 1603.

3 Chi crederebbe che in vn giorno tanto desiderato, e lieto potesse succeder caso, che il tutto riempiesse di confusione, e di trauaglio? e pure parue che pericolasse questa naue anche in porto. Imperciò che nell' andar doppo Vespro, come si costuma, tutt' i fratelli insieme à recreatione, in quel giorno per esser l' hora molto tarda si ritirarono fuori della vicina Porta al Prato lungo le mura verso la Cittadella; e quiui senz' alcuno altro pensiero s' intratteneuano ne' lor consueti esercitij per esser già à tutti publica, e notoria simil radunanza. Con tutto ciò veduta da vna Sentinella così numerosa moltitudine di gente, sospettò, e ne diede cenno agli altri Soldati, & il Castellano istesso, il quale fece sparare à voto alcune cannonate verso il popolo, affinche si partisse di quiui, mà egli prima spauentato che auuistato, cagionaua maggior confusione, e materia d' accrescere il sospetto non potendo tutti speditamente ritirarsi. La onde il Castellano con troppa furia sparò di nuouo vna cannonata à pieno, la quale come volle il Misericordioso Dio percotendo in vn masso quiui vicino, fece che vna di quelle scaglie col-

pì

pì solamente nella destra mano vn giouane con eccessiuo suo dolore, e danno; essendo gran miracolo, che egli insieme con parecchi altri non vi restasse morto. In questo fiero auuenimento fù ammirato l'inuitto, e coraggioso animo d'Hippolito, al quale se ben dispiacque fin' al cuore il danno del giouane, del restante fù così rimesso in Dio, che doue tutti gl'altri stauano smarriti, e fuor di lor medesimi, egli douendo per quell'istessa sera prepararsi à fermoneggiare in Congregatione, seguitò costantemente questi, e tutti gli altri esercitij con la solita quiete, e franchezza d'animo. Tutti cōfortaua, tutti inanimiua à continuare innanzi allegramente, mostrando quello essere stato vn tiro, e stratagemma di Satanasso per atterrirgli, e distruggere, se hauesse potuto, la Congregatione: mà nondimeno come accaduto in giorno di palme non poteua se non augurare per la parte di Dio qualche segnalata vittoria.

4 Videfi questo chiaramente dagli affetti, auuegnache ne fosse subito data sinistra relatione al G. Duca Ferdinando, e per ragion di stato propostogli non esser tollerabile in Fiorenza rãta moltitudine di gente vnita insieme, e che saggiamente oppose il Castellano per reprimere l'ardir de' popoli, quel subito, e gagliardo riparo. Mentre per diabolico impulso si macchinano tali cose, contra la Congregatione, e mentre pare à ciascun di vederla hora mai abbattuta, e per terra per le potenti ragioni de gli auuersarij viuamente rappresentate all'orecchie di quel Gran Principe; ecco che il Clementissimo Dio, il quale con l'istessa mano ferisce, e sana, dispose altrimenti in questa maniera. Doppo hauere Hippolito cō affettuose, & ardenti orationi raccomandato, e rimesso principalmente nel Diuin beneplacito il successo di questo negotio, nè diede ancora minuto ragguaglio à Roma ad Alessandro Cardinal di Fiorenza come à Protettore, il quale subito con ogni caldezza passò per via di lettera

opportuni, & efficaci offitij col Gran Duca raccomandandogli Hippolito, e la Congregatione come cosa sua propria, & amata al pari della pupilla de' suoi occhi. Doue frà gli altri particolari esagerò, che se egli hauea molti Capitani, e Soldati in difesa delle muraglie, e fortezze, nientedimeno vn solo Hippolito Galantini vi era, il quale con più efficaci maniere gli teneua in ordine vna ben munita, e grossa fortezza spirituale, che gli custodiua tutto il suo stato, e particolarmente la Città di Fiorenza, togliendo tanti dal mal fare. Dal che ne seguì che S. A. venuto in cognitione della bontà d'Hippolitò, e della qualità dell'opera, di cui era fino all'hora mediocrement informato, se le affettionò grandemente, e volle esserne singolar Protettore.

Vedendo il Demonio esser riuscito uano il suo sforzo; procura di leuare il gouerno della Congregatione à Hippolito, e come in esso uien confermato da Superiori. Cap. II:

NON prima fù sopita questa difficoltà, che vn'altra per auentura non molto inferiore ne risorse; imperòche non hauendo potuto il Demonio abbattere, e distruggere la Congregatione nel primo affronto, cercò poscia d'oscurare almeno la fama d'Hippolito (cosa tanto necessaria in vn Superiore) e di screditarlo appresso gli huomini. Leuandosi dunque con grand'impeto à guisa di feroce Leone, si seruì della praua volontà d'alcuni, che s'erano ingeriti nella fabbrica, presumendosi come benemeriti; e più faui, di soprintendere in tutto, e per tutto alla Congregatione, & à esso Hippolito, il quale chiamauano huomo idiota, senza lettere, & inhabile à tal gouerno. Della qual cosa fù auuiliato anche da Roma dal Cardinal di Fiorenza, che l'esortò paternamente à stare accorto, e vigilante, perche questi

sti

stitali cercavano di levarlo di possesso. Il Seruo di Dio, che haueua preso questa carica solamente per obbedienza, era pronto, e apparecchiato à restituirlo liberamente, e di star soggetto ad ogni minimo (tal fu sempre il basso sentimento, che haueua di se medesimo) non che à quelli, i quali ambiuano tanto la maggioranza, se dal detto Superiore, e dal Confessore non gli fosse stato imposto altrimenti.

2 Venne in questi tempi à morte il Cardinale, il quale assunto al Pontificato col nome di Leone Vndecimo non più che venti sette giorni resse la Chiesa di Dio: laonde parue à que' tali che s'aprisse largo campo a' loro intenti, nè prima fù eletto Arciuescouo di Fioréza Alessandro Marzi Medici, che fecero l'istessa istanza. Mà restarono di gran lunga defraudati de' lor vani pensieri; auuegnache essendo non meno nota à lui ch'al suo Predecessore la bontà d'Hippolito, e la gratia singolare, che gli era somministrata dal Cielo, per la salute dell'anime, ordinò che esso seruo di Dio continuasse innanzi come hauea fatto pe'l passato nel gouerno di Congregatione. Doueua bastare l'autorità del Prelato, e Superiore per quietar gli animi loro, i quali diceuano muouerfi per zelo dell'honor di Dio; mà perche erano più tosto acciecati da vn vano capriccio, e passione, che guidati da buono, e santo zelo, s'opponuano giornalmente al progresso della Congregatione, e con nuoue cauillationi infestauano Hippolito.

3 Volendo egli per tanto leuar via ogni occasione di contesa, prese perispediente di rinuntiare il gouerno di Congregatione à Monsignor Arciuescouo, credendo che forse Dio volesse deputare in quel luogo altri Ministri più feruenti, e migliori di lui. Così vn giorno insieme con Giouanni Nigetti suo Compagno, andato à trovare il detto Superiore, gli spiegò tutto il seguito, allegando con grande humiltà la sua insufficienza degna più tosto

sto d'obbedire, che di comandare; e gittandosegli a' piedi gli porse le chiaui, e le rimese in tutto, e per tutto nel suo beneplacito. L'Arciuescouo stupefatto della temerità degli auuersarij, e bene edificato dell'humiltà, e modestia d'Hippolito, con molta benignità gl'impose di nuouo, che seguitasse il gouerno della Congregatione, e dichiarando se stesso Protettore, comandò che per l'auuenire niente si facesse senza suo ordine espresso. Perloche quegli vedendo ferrarsi da ogni parte la strada a'lor pensieri, hebbero per miglior partito ritirarsi. Rinunziando dunque al seruo di Dio, il carico della muraglia con vn grosso debito, che vi era, rinfacciandogli le fatiche che si eran presi, l'habilità grande, che haueuano per trouare il compimento de' denari, e che in ogni modo voleuano ad istanza del muratore fargli ferrare la Congregatione; Hippolito, che solamente al Crocifisso, e non alle fallaci speranze humane haueua appoggiato il suo aiuto, doppo hauerli humilmente ringraziati de'lor sudori, e fatiche, gli pregò à deporre la mala volontà con aiutare, e fauorire l'opera, si come haueuano fatto da principio: ma essi restarono sempre più ostinati, e pertinaci.

4 Ritrouò nondimeno Hippolito talmente ben disposti gli animi de' popoli ad aiutarlo in questo bisogno, che à pena hebbe publicato il debito, che nello spatio circa d'vn mese fece d'elemosina da' particolari tutta la somma di cinquecento scudi, e dauantaggio, co' quali potè sodisfare al muratore, & à gli altri creditori.

5 Questa fortezza, e constanza d'animo parue atto di superbia à gli occhi di quei tali, e fra gli altri à vno di essi, il quale vn giorno alla presenza di due compagni fece à Hippolito vna molto rigida, & indiscreta riprensione, non men lunga di tre hore, con dirgli che era superbo, ambizioso, e pieno di vanagloria; e volendo temerariamente fargli addosso del Profeta, e dell'illuminato spesso
vsaua

vsaua rinfacciargli le parole della Scrittura: *Cor durum male habebit in extremis*. Per la qual cosa Hippolito doppo hauer sostenuta con incredibil mansuetudine, e pazienza tanta presuntione, humilmente l'interrogò dicendo: Signore quella parola *Cor durum*, denotando superbia speciale, la prego à dichiararmi se la mia è tale, perche desidero emendarmi. Non è cosa graue, rispose il gentilhuomo, quella della quale vi riprendo, ma cosa leggieri. All' hora Hippolito chinata la testa lo ringratiò della sua correctione, e come vero Discepolo del Saluatore che comanda amare chi ci perseguita, e calunnia, faceua ogni giorno oratione particolare, ò qualche atto di mortificatione per lui, accioche nostro Signore lo premiasse dell'acquisto, che gli faceua fare nelle sante virtù.

Hippolito prescrive la forma del Governo di Congregazione, e v'ordina molti esercizi spirituali.

Cap. III.

HA VENDO dunque doppo tante contraddittioni ridotto al desiato termine la fabbrica di questa sua diletta Vigna spirituale, e fornitola di quelle occorrenze, e commodità decenti pe'l culto Diuino, che all' hora fù possibile, pensò ancora come diligente, & accorto Agricoltore per conseruarla, e renderla ne' tempi auuenire maggiormente feconda, prouederla di quanto al buon' essere s'apparteneua. La circondò in prima come d'vna falda, e bene aggiustata siepe, formandoui proprij capitoli, e constitutioni pieni di prudenza, e dello spirito di Dio; parte delle quali ben che fin da principio (si come habbiamo detto altroue) egli hauesse ordinate, hora pe'l numero maggiore de' seguaci, e per l'ampiezza del luogo ridusse all' vltima, e perfetta forma, approuandole, e
con-

confermandole Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza .

2 Per ischiuare dunque la cōfusione madre delle risse, e delle discordie, ripose in prima il goueruo della Cōgregatione in vn sol capo col nome di Guardiano, al quale diede quattro Assistenti, ò Coadiutori per consultare, e decidere i negotij, e quello, che di mano in mano occorre, con ordini bellissimoi delle loro elettioni, & oblighi; e così de gli altri Offitiali di tutto il corpo di Congregatione, che ascendono al numero di nouanta otto, i quali del continuo vigilano sopra questa sant'opera, & insegnano la Dottrina Christiana .

3 Ma perche Hippolito pretese d'attendere à vn seruitio di Dio molto singulare, & atto per condurre i suoi figliuoli spirituali ben che nel seculo, alla perfettione; oltre alle constitutioni generali, ne ordinò molte altre più particolari, e ristrette, diuidendole in scuole, ò dir vogliamo in Classi con ordine tale, che qualsiuoglia da' teneri anni fin' all'età decrepita vi troua da imparare, e profittare nelle sante virtù, come facilmente si potrà conoscere da questo breue epilogo, che qui di sotto soggiugneremo; auuegnache di tutto ciò si tratta à pieno nell'istesse constitutioni, e Capitoli.

4 Distinse dunque per i fanciulli di più tenera età la Dottrina Christiana del Cardinal Bellarmino in quindici parti, cominciando dal segno della santa Croce, & à ciascuna di esse assegnò vno, ò più Maestri cō i lor discipoli, i quali secondo la lor capacità son promossi inanzi.

5 E perche accade spesse volte che molti, ò per mala educatione, ò negligenza si riducono all'età decrepita senza sapere almeno i primi elementi della Fede Cattolica, & anche poscia si vergognano insieme co' fanciulli d'imparargli, Hippolito con molta prudenza ordinò. che auanti, e doppo s'insegni in priuato la Dottrina, si recitasse pubblicamente da vn fanciullo ad alta voce, e di-

stinta-

stintamēte il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, & i dieci Comandamenti, e di più da due altri si recitasse vna parte della Dottrina, vicendeuolmente; accioche in questa maniera, e con l'vfo frequente, si desse opportuno rimedio à così graue disordine.

6 Nel medesimo tempo, che da gl'altri Maestri s'insegna in priuato la Dottrina, il Maestro generale stando in Cattedra in luogo alquanto remoto discorre, e dichiara più minutamente essa Dottrina per via di domande, e di dubbi à quelli, che già l'hanno imparata, cauandone documenti spirituali, e necessarij pe'l ben viuer Christiano, &c.

7 Per li fanciulli che sono in età di confessarsi, fece vna classe doue si tien cura, che almeno ogni prima Domenica del mese si confessino; s'insegna lor far l'esame della conscienza, l'obediēza a' lor maggiori, la diuotione dell'Angelo Custode, e della Beata Vergine, facendogli scriuere nella Compagnia del Rosario, &c.

8 Da questa si cauano quelli, che son capaci di potersi comunicare, e si costituiscono a' lor Maestri, da quali vien lor dichiarato questo altissimo Sacramento, & sono ammaestrati per ben prepararsi à riceuerlo con frutto, e diuotione &c.

9 Mà essendo la Congregatione, come diceua esso Hippolito, vn Prato, che continuamente fiorisce, & ogni giorno vi vengono forestieri, per ciò ordinò vn'altra Classe chiamata de' Venturieri. L'offitio de' quali è riceuere questi tali, e con destre maniere inuitare à frequentar l'Oratorio, proueder loro il Padre Spirituale se non l'hanno con esortargli à far la Confessione generale di tutta la vita per cominciare à seruire à Dio con maggior spirito, insegnando loro il modo breue, & vtile per questo santo esercizio, &c.

10 Fatto che hanno la Confessione generale, se si sentono ispirati à perseverare in Congregatione, & andare innanzi, s'introducono in vna scuola chiamata Genera-

H le,

le, doue si tien diligente conto della spessa frequenza de' santi Sacramenti della Confessione, e Comunione, e come fiano solleciti, e diligenti alle tornate, & à dar buono esempio al prossimo. Questa serue come vn Seminario, dal quale si fa scelta de' più seruenti, e desiderosi del seruitio di Dio, e s'ammettono ad esercitij di maggior perfectione, ciascuno alla sua scuola particolare conforme à gli ordini prescritti, &c.

11 Nella prima delle quali s'apprendono le virtù morali pertinenti al buon Christiano, la modestia nell'habito, e compositione di tutta la vita, e quello che si ricerca all'oratione mentale, e vocale, con le preparationi più esatte per la Confessione, e Communione Sacramentale, e spirituale, &c.

12 Da questa si passa alla seconda, nella quale si pratica la mortificatione de' sensi interni, & esterni, l'opere della Misericordia spiritali, e corporali, & insieme gl'ordini della Congregatione del salmeggiare, e cantare gli Offitij Diuini.

13 Nella terza s'insegna la mortificatione delle passioni dell'animo, la purità del cuore, & ad estirpare i vitij e profittar nelle virtù Theologali, e Cardinali, &c.

14 La quarta attende singolarmente à esercitar la virtù dell'Humiltà, la quale per esser tanto importante, e difficile à mettere in pratica, richiede più stretto, e rigoroso esercitio dell'altre, &c.

15 La quinta serue per le persone maritate, doue s'amaestrano come deuono gouernarsi nel loro stato, & alleari i figliuoli, e la lor famiglia col timor S. di Dio, &c.

16 La sesta, & vltima è come vn'epilogo, & vn sommario che contiene in se tutte l'altre: nè à questa ordinariamente s'ammette alcuno, se prima non habbia praticato gli esercitij dell'altre schuole. Però con gran ragione era chiamata da Hippolito la base, sopra di cui si regge tutto questo grand'edifitio spirituale di Congregatione, auuegnache

gnache da lei si deono cauare almeno in gran parte gli Officiali, e quelli, che hanno ad attendere al gouerno, & altri efercitij d'insegnar la Dottrina Christiana, e fermoneggiare. Questa dispone l'huomo all'intera perfettione in ordine à Dio, & à se medesimo, & al prossimo. In quanto à Dio si vale de' seguenti mezzi.

Sommo timore.
 Amore ardentissimo.
 Riuerenza grande.
 Zelo costantissimo.
 Ringratiamenti, e voci di laude.
 Prontezza d'obbedienza.
 Gusti della Diuina soauità.

In quanto à se stesso.

Confusione, e vergogna per li peccati commessi.
 Contritione.
 Proprio conoscimento, e disprezzo.
 Rigore di penitenza.
 Ira contro li peccati, e radici loro.
 Vigilanza, & attenzione in ogni cosa.
 Modestia, e discrezione.

In quanto al Proffimo.

Misericordia, e compassione.
 Allegrezza amoreuole.
 Pazienza.
 Riuerenza, e rispetto.
 Benignità.
 Concordia.
 Liberalità.

17 Similmente ciascuna dell'altre scuole hà le sue regole, & esercitij prescritti, & il tempo stabilito di radunarsi insieme i Discepoli, che è d'otto in otto giorni; rendendosi in colpa delle negligenze commesse circa le lectioni, & atti che doueano esercitare per acquisto di esse virtù, infìn'al termine ch'assegna il Guardiano di passare da vna Classe all'altra: eccetto però l'ultima, la quale perche riguarda la perfettione, non hà termine, potendo l'huomo sempre acquistar nuouo feruore, & auāzarsi ogni giorno più nel santo seruitio di Dio, mentre è in questa vita mortale.

18 Volendo poscia Hippolito dare a'suoi in ogni tempo comodità d'operar bene, e desiderando particolarmente di tener lontana la giouentù da' peccati, e da l'offese di Dio, quindi è che non contento di quanto fin' hora habbiamo raccontato nel presente Capitolo, come ancora nel quarto del primo Libro, con straordinaria accortezza vigilaua sempre nell'ordinare nuoue maniere di spirituali esercitij, ò li già introdotti ridurre à più lode uol costume. Laonde per leuar loro nel tempo della State ogn'occasione d'andar vagando per la Città, e farli passar fruttuosamente quell'hora di notte, nella quale si trouauano da' negotij temporali disoccupati, institui che da Pasqua di Resurrettione fin'a quattro d'Ottobre, ogni giorno di lauoro (eccettuato però il Venerdì, nel quale si fa la consueta tornata con la disciplina, & ancora il Sabato) poco prima delle venti quattro hore s'aprisse la Congregatione, doue quelli, che sono delle sopradette scuole, si radunassero insieme co' lor Maestri secondo i giorni, & i luoghi assegnati loro, per far le conferenze delle lectioni, & atti virtuosi, che doueano esercitare frá settimana. Per gl'altri poi in comune doppo hauer cantata alcuna delle laudi spirituali, e letta vna parte della vita di qualche Santo, da cui si cauassero i documenti per la vita spirituale, ordinò che si proponesse vn punto diuoto

diuoto di meditatione , nel fine della quale si raccomandassero à Dio i bisogni di S. Chiesa , e di tutto il genere humano; e così à tempo conueniente di tornarsene ciascuno à casa, si desse fine à queste radunate , le quali già molto tempo prima si faceuano in qualche luogo priuato d'alcuno de' fratelli di Congregatione , ma non così ordinatamente , e con tanta frequenza .

19 E per dare vn buonissimo principio à tutto questo, volle che nella solennità dello Spirito Sauto con diuoto , e maestoso apparato s'esponesse il Santissimo Sacramento in Congregatione , facendosi in que' tre giorni l'Oration delle Quarant' hore con frutto grande , e concorso di tutta la Città , doue interuengono à fermoneggiare quasi ad ogn' hora i più celebri, e famosi Predicatori di ciascuna Religione .

20 Nel fine poi della state si compiaceua , che si facesse vna recreatione generale di tutti i fratelli insieme à Fiesole Città lontana da Fiorenza tre miglia in circa, doue se bene la Congregatione ha vn' assai capace Oratorio, ad ogni modo in tal' occasione pe'l numero di più centinaia di persone, che vi concorrono, non essendo à sufficienza , si suol fare nel Conuento de' Padri della Riforma di San Francesco. Venuto dunque il giorno assegnato, si cāta di buon' hora l'Offizio della B. Vergine, e doppo scompartiti li fratelli in più classi sotto i lor Cēturioni, e Maestri, i quali procurano che per la strada vadano con ogni modestia, e diuotione facēdo recitar loro il Rosario, ò impiegandogli in altre cose simili spirituali, e sante, gl'inuiano quietamēte al luogo, e Chiesa determinata, doue tutti si confessano, e si comunicano . Appresso introdotti nel Bosco de' sopradetti Padri, e messisi per ordine à sedere, con moderato, e competente desinare si ricreano , leggendosi in questo mentre la vita di qualche Santo . Quiui oltre al desiderio di dare conueneuol passatempo , e gusto à tutti quelli del suo Oratorio col fare

recita-

recitare vna diuota Rappresentatione, il fine del seruo di Dio era ancora di giouare a' forestieri, e fare vna copiosa messe di frutto spirituale; essendo che molti di loro desiderando esser' ammessi a gli esercitij de gli altri fratelli, non vi s'introducono, se prima essi ancora non si confessano, e si comunicano: dalche segue poi, che gran parte di loro abbracciano il seruitio di Dio, e perseverano nella Congregatione.

21 Ne' giorni poscia del Carneuale, tempo in cui più che in altro abbonda la corruttela de' costumi, & il vitio, dando molti la briglia sciolta al senso con grand'offesa di Dio, e detrimento dell' anima, Hippolito per fare vn santo contrapposto al Mondo, & al Demonio, i quali altro non bramano, che leuar la pietà, e la diuotione, procurò di maggiormente accrescerla, & aumentarla. Così oltre alle solite radunanze, e consueti esercitij, che si fanno in Congregatione, altri di nuouo ve'n'aggiunse, e primieramente alcuni col nome di veglie spirituali in questo modo. Dal principio di Gennaio fin' all'ultimo giorno di Carneuale ogni sera di festa si suol cantare la Compieta della Madonna, e da poi si fa il sermone con la disciplina: la qual finita, si fanno da' Musici varij diuoti concerti d'instrumenti, e di voci intrameffi alle laudi spirituali, che si cantano congiuntamente dalli fratelli, & alla lettione di qualche Vita di Santo, che sia d'vgual' esempio, & ammiratione. Riuscì questo vn soaue, e dolce inganno, si per conseruare in tempo tãto pericoloso i suoi giouani, come per acquistarne molti à Dio, e ritirarli dal male; imperoche allettati da quell'honesta recreatione moltissimi vi concorreuano, i quali poscia ammaestrando egli con efficaci discorsi, e punti di moralità cauati dalla lettione della vita del Santo, cagionaua vniuersalmente tal frutto, che queste veglie erano la copiosa pescagione del Carneuale, essendo (come egli diceua) quel suono, e canto l'esca, e l'hamo, che li traheua al seruitio di Dio;

di Dio, e rimoueuua da' vani piaceri del Mondo, e dagli spettacoli, e comedie lasciuue; che questo fù il suo principale scopo.

22 Il Giouedi poi, e Martedi del Carneuale ordinò che si facesse la Cõunione generale per l'anime del Purgatorio con altri esercitij diuoti, volèdo giouare in questa maniera non men'a' viui, che a' morti.

23 Introdusse di più quella rara inuentione di Pietà Christiana della Cena de' Poueri, la quale quanto più deboli fortì i suoi principij, tanto più singolari furono i progressi. Haueua già permesso Hippolito a' suoi giouani nel tempo del Carneuale di giuocare per recreatione al pallone, e con tutto che si essercitassero in luogo ritirato, e con ogni buon'ordine per ouuiare à tutti gli scādali, nondimeno concorrendoui molti forastieri, sempre vi nasceua qualche rumore. Laonde saggiamente giudicando, che il seguire innanzi douesse essere più di danno, che d'utile, dismesse simil trattenimento, ma con prudenza, e pietà christiana conuertì le spese, che vi si faceuano, in vn conuito a' poueri ne gl'ultimi giorni del Carneuale: doue ricordeuole delle parole del Saluatore, che dicono: *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*, riceueua, e seruiua à mensa que' pouerini con tanta carità, come se propriamente fossero stati la persona del suo Signore cõfortādogli, e riempiédoli ancóra spiritualmente di salutiferi ammaestramenti. E' ben vero, che questa Cena fù ne' primi tēpi molto scarfa, e semplice mettēdosi solo priuatamente à tauola trenta poueri, doue hoggi si fa cõ tanto splendore, e decoro publicamente à più di cento persone bisognose in Congregatione, & à più di sessanta, che non v'interuengono con la presenza, si dà la parte alle case loro. Qui principalmente s'ammira l'ordine vago, e quieto insieme con la qualità de' personaggi non meno di dugento; e la maggior parte de' più nobili, e principali della Città, & infia gli stessi Cardinali, Nuntij, Vescou, Princi-

Principi, & Ambasciatori, i quali oltre al concorrere alla spesa, & alla contributione, vengono à seruire à mensa que' pouerelli con indicibil carità. Alcuni di loro s'impiegano nell'Offitio di Scalco; altri di Coppiero; & altri in diuersi carichi secondo che richiede il bisogno, & il decoro; fra quali singolarmente risplende la pietà, e benignità delle Serenissime Altezze in souenire, & aiutare quest'attione così pia, e diuota. Doue anche tal volta Gio. Battista Strozzi Orator grauissimo ha fatto risonare i nobilissimi suoi concetti, de' quali per adesso farò à bastanza hauer accennato di chi sieno degno parto.

24 Aggiunse finalmente à questa ben'ordinata Vigna della sua Congregatione, à somiglianza dell'Euangelica, accioche niente mancasse à perfettionarla, il torchio delle mortificationi, & in particolare delle corone di spine, & altri instrumenti di penitenza. Con le quali cose ammoniua, e correggeua pubblicamente per esemplo de gl'altri i disobbedienti, & i trasgressori de suoi instituti; perche si come mortificò se stesso, così ancora quelli, che viueuano sotto la sua disciplina, teneua impiegati in simil'esercitio, secondo che giudicaua à proposito, ò l'occasione richiedeu; non volendo à patto alcuno nel commercio de' suoi figliuoli spirituali persone di mal'esempio, e di cattiuu edificatione. Vna tal maniera di correggere, e mortificare pubblicamente, benchè fosse messa in vso da Hippolito con gran prudenza, e con maturo consiglio di persone di rara dottrina, e bontà, fece tanta solleuatione, che non vi mancò chi troppo audacemente la biasimasse come rigorosa, e di pregiuditio (diceuano essi) alla propria reputatione. Perciò ancora molti si partirono dall'Oratorio, essendo fauoriti, e difesi da alcuni co' quali si confidauano, che in vece di quietargli, e dar loro animo alla virtù, procurauano essi ancora di rimuouere, e mandar per terra queste mortificationi. Ma come che alla diuina sapienza non si può resistere, con tali

ragio-

ragioni, & esempi de' Santi Padri prouò Hippolito l'ec-
cellenza dell'opera, che ben tosto chiuse la bocca a' de-
trattori, i quali alla fine conosciuto il loro errore, & il lu-
me celeste, da cui egli era guidato, gli chiesero humil-
mente perdono, e l'animarono à seguir l'impresa, la qua-
le è stata vn freno molto potente à quella giouentù per
rimuouerla dal male, e conseruare la Congregatione in
pace, & in quiete. Nè col tempo è riuiscita giogo così in-
sopportabile, e graue, come pensauano coloro; auuegna
che persone qualificate non hanno hauuto à vergogna
pigliare pubblicamente tal sorte di mortificatione, anzi la
maggior parte hoggi se l'elegge, e l'abbraccia in peniten-
za delle sue colpe, essendo passata ancora in vso non tan-
to per molte case de' particolari, mà crederfi di più in
qualche Religione.

25 In ciò hebbe che fare Hippolito non meno con
gli huomini, che con i Demonij, a' quali così dispiacque-
ro questi fanti esercitij, & atti di humiltà, che doppo ha-
uerli instituiti, quasi ogni notte con strepiti, e vanè illu-
sioni gli turbarono la quiete per infastidirlo, e per farlo
cadere in impatienza. Hora gli appariuano in forme
spauenteuoli d'animali: altre volte lo scopriuano men-
tre era in letto: faceuano strepito: gli gittauano i libri
per terra: gli spegneuano il lume, accioche non potesse
studiare, nè orare. Mà egli armatosi del sacro santo segno
della Croce, superaua i loro assalti, e preseruandolo l'on-
nipotente destra di Dio, sempre rimase illeso dal furore
di quelli spiriti rubelli.



Sparsa la fama della sua Congregatione, è chiamato in diuerse Città, e luoghi à fondare, e riformare molti Oratorij. Cap. IV.

NON solo in Fiorenza era nota la gratia, che Dio comunicaua al suo Seruo d'aiutare i prossimi con ordini tanto buoni, e santi, mà anche fuori per l'Italia se ne sparse la voce. Laonde in molte Città fù chiamato à instituir di nuouo, ò à riformare al cuni già fondati Oratorij, co' medesimi riti, & ordini, che nella sua Congregatione di Fiorenza si esercitauano.

2 La prima volta dunque che egli andò fuori per tal'effetto, fu à Volterra circa l'anno 1596. à petitione di Luca Alamanni Vescouo di quella Città, doue co' buono esempio, e co' ragionamenti spirituali commouendo à dinorione tutti gli habitatori di essa, con incredibil gusto di detto Prelato vi eresse la Congregatione, alla quale prescrisse molte regole, & ordini per continuare nel seruitio di Dio, e perseverare con frutto nel l'aiuto de' prossimi, si come è seguito con giouamento vniuersale.

3 Non molto doppo gli huomini della Compagnia di San Giouanni di Pistoia desiderando di ridurre à più regolata offeruanza il loro Oratorio, e di militare sotto la Disciplina del seruo di Dio Hippolito, ottennero che si trasferisse fin colà, & desse loro lume, e modo d'incaminarsi nelle sante virtù. Hippolito come zelantissimo dell'honor di Dio, e della salute dell'anime vi andò pròtamente, doue infiammando tutti con le sue seruèti esortationi alla Christiana perfettione; vi lasciò que' documenti, e regole, che vide esserui di bisogno, con tal fama della sua Santità, che sempre è stato tenuto da ciascuno de' Pistolesi in gran veneratione.

4 Gran-

4 Grande fù ancora il frutto che egli fece in Lucca, auuegnache dall'esempio di questa di Fiorenza essendosi mosso vn giouane à instituire vna Cōgregatione, fù chiamato Hippolito accioche le desse competente riforma, e quanto era necessario pe'l buon essere di quella. Con tale oocasionè ridusse à penitenza, e stato di salute molti peccatori, e particolarmente vn certo ricco Mercante, il cui nome per degni rispetti si tace, il quale ritrouandosi vna sera nella Congregatione doue sermoneggiava Hippolito, restò di maniera compunto, che si diede à miglior vita spirituale, e christiana con edificatione di tutta la Città; & era voce vniuersale, che s'il seruo di Dio hauesse potuto dimorar quiui almeno sei mesi, haurebbe facilmente acceso gli animi di tutti quei popoli ad eminente perfettione, e santità. Ordinò poi l'Oratorio in modo, che sempre è aumentato in numero, & in feruore, si come frà gli altri ne rende chiara testimonianza quel gran seruo di Dio. Il P. Frà Domenico Gori Domenicano con queste formali parole. Frà l'altre cose che già mi fecero restar marauigliato della pietà, & affetto alle cose di Dio, che io trouai in Lucca, vna, e principale fù questa Congregatione, alla quale essendo io andato ogni sera di festa tutta la Quadragesima, vidi tanto concorso di popolo d'ogni qualità, che se bene la Chiesa di S. Gregorio doue si radunano è grande, à pena n'era capace; e lo spirito, che mostrauano ne gli esercitij, che vi si faceuano, era atto à muouere ogn'animo à diuotione: si come nel trattare con alcuni di essi riconobbi quella mortificatione, modestia, e disprezzo di se, che sogliono cagionare i documenti, & ordini d'Hippolito.

5 Mà frà le più singolari, e memorabili imprese, alle quali fosse chiamato Hippolito dalla Maestà di Dio in questo genere, rara è la fondatione della Congregatione di Modena, della quale non si può dire mai à bastanza. Il Conte Paolo Boschetti hauèdo sperimentato per mol-

to tempo il frutto grande, ch'apportaua la Congregatione d'Hippolito à tutta la Città di Fiorenza, giudicò che farebbe stato di non minor giouamento, se ne hauesse introdotto vna simile in Modena sua Patria. Laonde comunicato questo suo pensiero al seruo di Dio hebbe, da lui quell'istruzione; ch'all' hora fù necessaria per dar principio all'opera, la quale in breue tempo si andò tanto auanzando, che fù di bisogno non celare questa luce, e quello, che si faceua in ristretto, e quasi al secreto, farlo in publico. Per maggior stabilimento dunque di questa nouella pianta andò Hippolito à Modena con buona gratia di Cosimo Secondo Gran Duca di Toscana, doue fù riceuuto vniuersalmente con tanto applauso, che per sodisfare à tutta la Città, il Duca di Modena scrisse à Sua Altezza chiedendole in gratia, che si compiacesse di prolungare il tempo del ritorno d'Hippolito; essendo che per otto, ò dieci giorni hauea solamente licenza d'intrattenersi. Del che benignamente lo compiacque il Gran Duca per quaranta giorni, ne quali il Seruo di Dio fermoneggiava tre volte la settimana, interuenendoui bene spesso quell'Altezze, & il Vescouo della Città con tutti gl'altri Nobili. Accese talmente gl'animi di que Cittadini nel seruitio di Dio, che molti di essi furono stabiliti nel bene, e si conuertirono assai peccatori inuecchiati in graui colpe, facendosi così frequenti le confessioni generali, che i Padri Teatini, da' quali dipende il gouerno dell'Anime di detta Congregatione, non poteuano supplire ad ascoltare, affermando particolarmente il Padre Don Marcello Megalli hauerne vdite cinque in vn sol giorno, & il Padre Giouan Camillo Gesuita circa nouanta in poco spatio di tempo, & hauer veduto grand'auanzamento di perfettione ne' suoi penitenti, i quali haueuano sentito fermoneggiare Hippolito, e frequentauano la Congregatione. Con tutto che fosse all' hora il tempo del Carneuale, molti lasciarono d'andare trauestiti,

& in

& in malchera, vſanza molto frequētata in quella Città; dalche ſi vide chiaramente il gran frutto, che haueua fatto ancor nella giouentù, ponendo freno alle loro diſſolutioni, e tenendogli impiegati in eſercitij fruttuoſi, & utili. A queſto propoſito racconta vn' Humaniſta principale di Modena, che in ſimil tempo ſoleua perdere vna quantità grande di giouani, e di ſcolari, e che queſt'opera della Congregatione glie ne manteneua, e conſeruaua cō molta ſua marauiglia. Laonde in quei pochi giorni, che vi dimorò, riduſſe la Congregatione à molte centinaia di perſone; e ſe bene era aſſai capace il luogo doue ſi cominciò, nondimeno fù di meſtiero prima che e' ſi partiffe, di eleggerne vn' altro maggiore, e più ampio; nè ſolamēte ella è la più numeroſa, che ſia nella Città, mà anche tutte l'altre opere pie hà rauuiato, e riſcaldato, come più volte prediſſe il ſeruo di Dio.

6 Già era volata la fame della grandezza di queſt'opera all'orecchie del Duca di Parma, il quale fece anch'egli inſtanza à Hippolito di trasferirſi all' iſteſſa Città di Parma, & inſtituirui vna ſimile Cōgregatione. Ma perche queſti furono a pūto que'tēpi, ne' quali le ſue perſecutioni, e trauagli erano nel colmo (come di ſotto ſi dirà) che ſe egli con la preſenza non foccorreua la Congregatione di Fiorenza, ſarebbe reſtata quaſi diſtrutta per le contrarietà de gli auuerſarij, biſognò che con ſuo diſguſto tralaſciaſſe l'imprefa. Tornandofene dunque preſtamēte, laſciò gran deſiderio di ſe in tutta la Città di Parma, e di Modena, e la Congregatione poſcia in teſtimonio della diuotione, che porta al ſeruo di Dio, come a ſuo Fondatore, e Protettore hà offerto a ſuo honore vn belliffimo voto d'argento con queſta inſcrittione.

Traxiſti ad pugnam, erigas ad coronam.

7 Ancora Neapoleone Comitoli Veſcouo di Perugia hauendo inteſo da' Padri Teatini quello, che operaua Dio in Fiorenza per mezzo d'Hippolito, fece inſtanza
che

che non potendo egli andare, almeno mandasse alcuni de' suoi di Congregatione, accioche mostrassero il modo, che teneua per insegnare la Dottrina Christiana, e fare gl'altri esercitij: si come seguì con tanto frutto di quell'anime, che fu cosa di stupore, e di edificazione.

8 Per imitar poi il verace Maestro Christo S. N. che predicando seminò la sua dottrina non solo per le Città, mà anche per le Ville, e Castella, in molte di esse recò Hippolito notabil giouamento, come frà l'altre fu a Camugliano, a Ponte di Sacco, & a Signa Castello vicino a Fiorenza, doue eresse vha Congregatione, la quale pur tutta via è retta da vn semplice huomo, mà così bene instruito da Hippolito nelle cose dello spirito, che è di singolar beneficio à quel paese, insegnando la Dottrina Christiana, & incaminando molti nel seruitio di Dio, e nella frequenza de' Santi Sacramenti.

8 Non minor vtilità hà apportato vn'altro alla sua Patria di Cento nel Bolognese: il quale ancor egli ben che huomo idiota, e di bassa conditione, nel tempo che stette in Fiorenza, hauendo frequentato la Congregatione, & appreso il modo, & i documenti del seruo di Dio Hippolito, eresse vn'Oratorio, doue molti si ridussero per tal disciplina dalla mala strada alla buona.



Hippo-

Hippolito essendo stato gittato da due giouani dissoluti nel fiume d'Arno, è miracolosamente liberato dalla Madonna e da San Francesco. E come in vn'altro manifesto pericolo d'incendio è confortato dalla voce del Crocifisso à non temere. Cap. V.

SE dispiaque sempre a' maluagi la presenza del Giusto, perche egli è contrario all'opere loro cattive, nō è marauiglia, che Hippolito, il cui pensiero non tendeuà se non à rauuiare la Christiana Disciplina, e con l'integrità della vita, e cō l'efficacia delle predicationi riprendere l'abomineuoli scelleraggini de' peccatori, fosse tātò oltraggiato da loro, & ancora perseguitato fin' à morte. Vna sera d'iuerno circa le quattro hore vènero à casa sua due giouani nobilmente vestiti, ricercandolo con grand'istanza di voler fare carità di visitare vn'infermo già moribondo, il quale oltremodo desideraua esser confortato da lui spiritualmente. Il seruo di Dio come quelli, che era desiderosissimo della salute dell'anime, subito accettato l'inuito, licentiò da se vn giouane della Congregatione chiamato il Bisagni, che à punto era quiui in casa per conferir seco alcuni suoi negotij; ma come volle la celeste Prouidenza, che l'hauena eletto per testimonio di vista d'vn fatto così stupendo, e singolare, nell'uscir di casa gli conuenne passare nel mezzo di que giouani, i quali conosciuti dall'aspetto per i scapigliati, e di mala vita, sospettò dell'inganno, e della lor finta carità. La onde ritiratosi da parte, li seguìua da lontano per attēdere il fine; quando ecco arriuati che furono nel mezzo del Ponte à S. Trinità, vide che fecero violenza à Hippolito, & ad vn tratto lo gittorono nel Fiume d'Arno. Per la qual cosa tutto spauentato, affrettando il passo per vede-

vedere se già Hippolito fosse annegato, con vglual sua marauiglia, & allegrezza lo riuide ascendere dalla sponda del Ponte, e quietamente inuiarsi á casa senza lesione alcuna, come quelli c'habitaua nell' aiuto dell' Altissimo, e sotto la protezione di Dio del Cielo anche ne' maggior bisogni era dimorato. Per all' hora non disse altro il Bisagni à Hippolito; ma frettolosamēte cercò d'arriuare que tali per conoscergli meglio, ò vedere almeno doue si ritirassero; i quali benissimo riconobbe, e sentì che gloriandosi di questo enorme fatto diceuano fra di loro: Vedi che ce lo siamo pur leuato dinanzi. Laonde tornato in dietro correndo, raggiunse Hippolito, e gli dimadò quello, che egli era interuenuto nella visita dell' infermo. Hippolito vedendosi scoperto, cercò di dissimulare il miracolo dicendogli, che que' tali haueuano voluto seco la burla, & impostogli silentio, lo rimandò à casa. Così l'ha tenuto celato fin doppo la morte d' Hippolito, non l' hauendo conferito se non alla Madre, al Confessore, & ad vn' altro Sacerdote, i quali ancor essi lo consigliarono à tacere per non pregiudicare ad alcuno. Questo stesso fatto di propria bocca narrò confidentemente Hippolito à vna persona di rara bontà, con la quale era solito conferire molte sue occorenze, affermandole che realmente era stato sommerso nell' acque; ma che raccomandandosi con tutto l' affetto del cuore alla gloriosa Madre di Dio, & al P. S. Francesco suoi particolari diuoti, gli apparuero ambidue circondati di marauigliosa luce, e splendore: i quali solleuandolo dall' acque, e confortandolo à non temere, gli dissero: Noi siamo qui per te, & in tuo aiuto, e subito si ritrouò nella strada senza lesione alcuna.

2 Non passarono molti mesi che Hippolito si vide di nuouo ridotto in gran pericolo di perdere la vita per opera (come da gli effetti si conobbe) dell' Infernal Nimico. Impercioche essendogli state date per elemosina da vna

da vna Gentildonna alcune some di paglia, la quale il seruo di Dio soleua dispensare in quell'anno di gran carestia à molti poueri mendichi, che giaceuano sù la nuda terra, vna notte mentre dormiua, senz'occasione alcuna s'accese il fuoco in detta paglia, ch'era in vna stalla sotto la sua camera, abbruciandosi tutta, e parte della trauue del palco. Si risvegliò Hippolito pe'l fumo, che quasi lo soffocaua; e mètre gli altri di casa, e del vicinato erano intenti à prouedere gli humani ripari, & estinguere l'incendio, che minacciaua grandissimo danno, egli pieno di fiducia nell'istessa camera si riuoltò ad implorare l'aiuto Diuino, raccomandandosi à vna diuota imagine del Crocifisso, che haueua al suo altarino, e subito sentì dalla bocca di quello dirsi. Non dubitare, che non ti farà nocumento alcuno. E così auuenne; atteso che il fuoco subito s'estinse, e non pur fece danno notabile, doue ardeua, mà ne anche hebbe forza di tignere il muro di fuori, donde vsciua la fiamma: e quello, che fù di maggior marauiglia, non toccò l'impannata di carta della sua camera, benche ad esso fosse vicinissimo, giudicando tutti essere stata cosa miracolosa, che non si fosse abbruciata non che altro tutta la casa, doue staua Hippolito, e molt'altre appresso: e ciò comunemente attribuirono all'oratione di esso seruo di Dio.

Dèl Peregrinaggio che fece alla Santa Casa di Loreto, & altri luoghi diuoti. Cap. VI.

PER CHE spesso auuiene, che le operationi de' serui di Dio non sono da tutti egualmente interpretate in buona parte, vi fù sempre chi dalle proprie passioni acciecatto, con sinistra intentione biasimò l'irreprendibil vita d'Hippolito, macchinàdogli contra graui persecutioni. Laonde perche in questo tēpo vna molto importante, e di gran rilieuo si era suscita-

K

ta,

ta, per rendersi inuincibile a' colpi del Demonio, si volle singolarmente costituire sotto la protezione di Maria Vergine, visitando à questo fine la sua Santa Casa di Loreto: nel qual viaggio gli accaddero molte cose degne di memoria.

2 Nel salir la montagna di Collesiorito rincontroffi in vn pouero huomo tutto rattatto, e languente, che staua prostrato à piè d'vn' albero mendicando: alla cui vista il seruo di Dio si sentì di maniera intenerire il cuore, e muouere à compassione, che subito smontato da cauallo corse con caritative parole à confortarlo, e lo segnò con vna crocetta di Reliquie, che per sua diuotione portaua addosso. A pena hebb egli fatto questo, che quel pouerello, recuperò l'intera sanità, & incontente rizzandosi di terra, da per se medesimo caminaua con grãd' allegrezza dietro à Hippolito per ringratiarlo del ricevuto beneficio. Mà in vano; essendo che egli solo desideroso di giouare al prossimo, e non punto ambizioso di procacciarsi humana lode, rimontato a cauallo seguua a gran passi il suo viaggio: anzi che sempre con humili, e modeste maniere cercò d'offuscare, e dissimulare il Miracolo al compagno che era seco, benchè seguito a' fuoi occhi veggenti.

3 Giunto alla Santa Casa di Loreto fù ripieno il cuor suo di così ineffabil sentimento delle cose Diuine, che proruppe in abbondanza grande di lagrime per l'affettuosa meditatione de' soursani misterij operati in quel Sacro santo luogo, e restò come astratto da' sensi, in guisa che non s'accorgeua del Compagno, che l'auuisaua del suo diretto pianto frà li circostanti, ne sentì essergli state date à baciare le pretiose Reliquie, che quiui si conseruano, rimanendo talmente infocato nel volto, & attonito, che come fuori di se non pareua che più conoscesse, ò vedesse cosa alcuna. Conferì al detto suo compagno, che se non fosse stato aiutato con vn particolar fauore di Sua

Dijuna

Diuina Maestà, farebbe morto in tal dolcezza, e che dalla Regina de' Cieli hauea ottenuto quella gratia, per la quale haueua fatto il peregrinaggio: si come già gli era stato predetto in Fuligno dalla Madre Suor Paola del terzo ordine di San Francesco.

4 In Fuligno medesimamēte fù riceuuto con straordinarij affetti di carità dal Seruo di Dio Gio. Battista Vitelli Fondatore dell'Oratorio del buon Giesù di quella Città, il quale quattro anni prima in età di settanta cinque anni era venuto à piedi à Fiorenza per visitare la Santissima Nunziata, e vedere Hippolito, hauendo durato per lo spatio di quindici anni à fare oratione per ottenere da Dio questa gratia. L'haueua egli in tal concetto, che lo riputaua come santo: e marauigliandosi molti, che in età così prouetta hauesse preso vn viaggio tanto lungo, e faticoso, rispondeua che a' suoi giorni haueua vedute molte Reliquie di santi, e serui di Dio già morti, mà che hora siera mosso à vederne di quelle de' viui, frà quali teneua principalmente Hippolito. Fù pregato dal detto Giouan Battista à voler fare vn ragionamento nel suo Oratorio di Fuligno, al che doppo humili resistenze acconsentì Hippolito, imponendo al suo compagno, che più di mezz'hora non lo lasciasse durare. Mà fù tale il feruore, e lo spirito, che rapito in Dio discorse quasi per due hore continue, e predicò con grandissima marauiglia de gli vditori, i quali videro dalla bocca di lui mentre sermoneggiaua vscire viuue fiamme di fuoco, e tutto il volto circondato da tale splédore, che illuminaua tutto l'Oratorio. Erano perciò rimasti di maniera stupefatti a tal vista, che dubitando ciascuno di strauedere, ne dimandaua l'vno all'altro, confermando molti d'hauer visto l'istesso: frà quali Giouacchino vno de' fratelli dell'Oratorio affermò con giuramento d'hauer veduto vn simil prodigio ancora nella Congregatione di Fiorenza, mentre pure Hippolito sermoneggiaua. Il seruo di Dio Gio.

Battista restò poi tanto edificato di quel discorso, che venuto alla camera per visitare Hippolito, nè per legittimo impedimento potendo vederlo all'hora, baciaua cō tenerezza la terra, doue egli haueua caminato, dicendo contentarsi almeno di poter metter la bocca, doue haueua messo i piedi vn tant'huomo veramente Santo, mà nõ conosciuto à bastanza dalla sua Città, chiamando se stesso felice per hauerlo veduto, e seutito.

5 Con egual cōsolatione di spirito visitò ancora il sacro Monte della Vernia, doue giunto, & entrato con gli altri compagni nella Grotta, nella quale il Serafico P. S. Francesco soleua far'oratione, gli fù comunicata da Dio così gran vehemenza di spirito, che ad alta voce, e con molto affetto cominciò ad inuocare il detto P. S. Francesco, che l'aiutasse nel carico della Cōgregatione, che Dio gli haueua imposto; e perseuerò grā parte di quel giorno in tal'eccesso con abbondanza incredibile di lagrime, e di singulti per la fīama deil'amor diuino, che gli struggeua il cuore. Vsciti gli altri cōpagni della Grotta, egli rimase quiui, non potendosi partire di quel santo luogo: e nel medesimo modo, e positura, che lo lasciarono genuflesso in terra, lo ritrouarono doppo lungo spatio di tempo tutto assorto in Dio, e senza sentimento corporale.

6 Partendosi dalla Vernia, si trasferì all'Heremo di Camaldoli, doue mostrò quanto fosse illustrata di celeste prudenza la sua mente, per isfuggire i pericoli, che occorsero in quel viaggio. Per la strada non vsciua altro dalla sua bocca, che parole tutte accese d'amor Diuino, e di edificatione, non solo a' compagni, mà anche agli stranieri, douunque s'abbatteua, e vedeua l'occasione; e conuenendogli entrare nell'Hosteria per alloggiare, la prima cosa era dar lume delle cose di Dio, & esortare i padri ad alleuare i figliuoli col timore di Sua Diuina Maestà, ad essere diuoti, & imparare la Dottrina Christiana, & i buoni, e santi costumi.

7 Non è da tralasciare ancora il peregrinaggio, che in altro tempo fece sin' alla Città di Siena per la gran diuotione, che portaua alla gloriosa S. Caterina; imperciocche à vent' otto di Luglio partitosi di Fiorenza à piedi con alquanti de' suoi discepoli, visitò que luoghi santi con tanta humiltà, & austerità di vita, che più non si può dire; e secondo il suo costume per istrada non trouaua persona à chi non desse qualche vtile ammaestramento, quasi sforzando le creature à sentire la parola di Dio. Arriuato à Staggia, doue faceua pensiero di fermarsi, se gli fece incontro l'Hoste, co' l quale subito prese ragionamento spirituale, e come illuminato del bisogno dell'anima sua, nel bel principio gli domandò come fosse amico di Dio, e come si confessaua spesso; & aggiugnendo altre esortationi, l'Hoste cominciò fortemente à scandalizzarsi, & adirarsi, dicendo che era quiui per pigliar denari, e non per sentir predicare. All' hora Hippolito con parole humili, e piaceuoli lo placò di maniera, che conosciuto il suo errore, promise emendatione di vita, e fece la confessione generale di tutti i suoi peccati; non si fatiando poi di benedire, e celebrare Hippolito per vn gran seruo di Dio, e diuentò huomo molto caritatiuo, e diuoto.

8 Quindi si trasferì alla Chiesa d'vn Prete, che era stato de' suoi figliuoli spirituali, per rinfrescargli nella memoria molti ricordi, che già gli haueua dato, & infirmarlo maggiormēte alla carità de' prossimi; che anche per questo s'era partito di Fiorenza, e lo ritrouò quasi smarrito per li molti scompigli, e scandali, che haueua nel suo popolo. Laonde gli parue di vedere l'Angelo di Dio, e con ogni confidenza gli scoperse i bisogni di quelle genti, le quali spontaneamente concorsero à vedere Hippolito, furono ripiene da lui di santi consigli. Ma volendo leuare alcuni publici scandoli, gli conuenne andare ad vna villa quiui vicina, nella quale era vn ridotto di
male

male femmine, doue arriuato il seruo di Dio fù veduto per l'aria vn Animale come vn serpente buttando fuoco per bocca partirsi di quel luogo, e gli habitatori, che lo videro, esclamauano quello essere il Demonio, che si partiuua di quella Villa per la venuta di quel fant' Huomo, e che per molti anni addietro erano stati trauagliati da esso Demonio, facendoui nascere molti incouenienti, come di questioai, & altri peccati publici. Ma perche non si poteuan leuare in tutto, e per tutto le occasioni di questi scandali, Hippolito doppo hauer fatto loro vna caritativa correctione, predisse che se non si emendauano, verrebbe il gastigo dal Cielo, si come seguì. Auuegna che alcune di esse si emendarono, & altre perseverando nel mal fare, l'anno seguente ne' medesimi giorni à punto furono giunte dal gastigo diuino, attaccandosi fuoco alla casa doue stauano, che era di colui, che à dispetto di tutti vele voleua; e questo fù causa d'emenda di più persone, conoscendo l'ira diuina sopra i peccatori.

9. Ma di non minor consideratione fù quello, che per li meriti d'Hippolito successe negli stessi luoghi à vno, il quale rammaricandosi seco che in anno d'vniuersal carestia, che quivi il vino valeua cinque scudi la soma, ne haueua pochissimo nella botte, fù confortato dal seruo di Dio à sperare in S.D. Maestà, dicendogli, che allegramente ne desse pure à tutti gl'infermi, perche Dio lo conforterebbe. Il che facèdo trouò il vino multiplicato in guisa, che quello che si era dato fuori, era più il doppio di quanto si era messo da principio nella botte, senza quello, che si beueua ogni giorno in casa dalla famiglia.

Impetra

*Impetra da Dio con l'oratione vn figliuolo à vn nobil Personaggio :
e come predice questo, e molt'altre cose future.*

Cap. VII.

SE bene Hippolito fù sempre molto cir-
conspetto, e riseruato nell' occultare
quello, che nella preséza degli huomi-
ni arrecar gli poteua gloria, e honore;
ad ogni modo non potè stare tanto as-
costa la luce delle singolari gratie, che
dal trattare secretamente con Dio, ha-
ueua riceuuto nel preuedere le cose future, ch' alcuna
minima particella non ne peruenisse à notitia nostra, co-
me quì hora specialmente, & ancora per buona occasione
altroue si descriuerrà.

2 Vn nobil Personaggio essendo stato più anni con
sua Moglie senza hauerne hauuto figliuoli, con gran fi-
ducia ricorse all' oratione d' Hippolito, pregandolo che
volesse intercedergli dal Signore gratia d' vn figliuolo
herede, e successore delle sue facultà. Di buon cuore
gli promise di farlo il seruo di Dio, esortandolo però che
in fra tanto si raccomandasse ancor' egli al Signore, e
sperasse nella diuina bontà, la quale si compiacque final-
mente d' esaudire le preci del suo seruo, e render fecon-
da la steril moglie del gentil' huomo. Quello che accre-
sce la marauiglia, è che venuta à tempo conueniente l'
hora del parto, ritornò il detto Signore da Hippolito,
affettuosamente ricercandolo che continuasse l' oratione
accioche quanto per sua intercessione fin' all' hora haue-
ua ottenuto, felicemente ancora per mezzo suo venisse
à luce. Andate, rispose all' hora Hippolito, e confidate
in Dio, che vostra Moglie gia ha partorito vn Figliuol
maschio, il quale farà l' allegrezza, & il contento di tut-
ta la vostra casa. Ne fù il predir suo fallace; perche con
frettolosi pafsi licentiatosi da lui, trouò in effetto quan-
to gli

to gli haueua prenuntiato il seruo di Dio. Viue ancora il fanciullo, il quale nella sua tenera età dimostra segni non oscuri di singolar riuiscita, & espettatione.

3 Il contrario predisse à vna Donna, la quale hauendo in braccio vn sol piccolo figliuolo con parole di molta compassione l'esortò à fare ogni sforzo d'alleuarlo col timor di Dio, e soggiunse: Pouerina: questo figliuolo vi vuol dar che fare grandemente. Il che per à punto è seguito, e segue, essendo stato causa alla Madre di grauissimi disgusti; e se Dio non ci mette la mano mostra di volere essere ancora causa di maggiori per l'auenire.

4 Essendo nella Compagnia di S. Domenico la mattina di Pasqua di Resurrectione, & accostatosi à vn suo confidente, gli disse: fratello, facciamo oratione à Dio, che vfi con esso noi la sua misericordia, perche in breue tempo sedici de' nostri fratelli, lasceranno la frequenza di questo Santo luogo; e così fù, ben che apparissero à gl' altri i più feruenti, e zelanti della Congregatione.

5 Entrando vn giouane in Cōgregatione, che à gl'occhi di tutti pareua molto diuoto, & atto à perseverare in quella, con tutto ciò Hippolito conoscendo l'instabilità del suo cuore, predisse che egli non solo non continuerebbe in Congregatione, ma lascerebbe ancora ogni ben fare, come seguì puntualmente.

6 Altre volte venendo la sera Hippolito in Congregatione per sermoneggiare, mentre staua preparandosi, diceua ben spesso à vno de' suoi compagni. Figliuolo questa sera è tempo di fare oratione, perche io sento interiormente vna voce, la quale mi dice, che s'habbia da conuertir qualcuno: & offeruandosi queste parole, si vedeua per isperienza esser vero quanto egli prediceua, succedendo sempre qualche notabil conuersione di gente dissoluta, & abituata ne' peccati. Era in ciò per ispecial dono di Dio così illuminata la sua mente, che sermoneggiando scopriua i secreti del cuore, & i peccati

cati

cati più occulti di ciascuno. Laonde accadde tal volta, che alcuni mossi ad ira diceuano, che s'informaua prima della vita loro, e poi pubblicamente manifestaua i lor difetti, e perciò fecero ogni sforzo che tacesse, ne più riprendesse. Questo particolarmente auuene a vn Sergente, il quale essendo huomo molto dissoluto, & inuolto in graui colpe fù vna sera di Carneuale condotto alla Congregatione da alcuni suoi amici sotto colore di menarlo a vn festino, & a vna veglia; mà sentendo poi sermoneggiare il seruo di Dio, e scoprirsi ad vn ad vno i peccati, e le scelleraggini commesse, & in particolare che era stato tant'anni senza confessarsi, e che teneua appresso di se libri proibiti, & altre simil cose empie, e profane, entrò in tal collera, che voleua dare delle pugnolate a quelli, che l'haueno introdotto, pensando che ciò fosse seguito per opera loro. Mà hauendo poscia inteso da Hippolito, che non conosceua lui, nè i suoi, nè da essi era stato informato dello stato suo, riceuendo il tutto come da voce diuina, che lo chiamaua a penitenza, mutò vita, e lasciando la militia, si diede alla diuotione, & alla frequenza de' Sacramenti, confessando egli medesimo, che per tenere libri proibiti, e per leggere cose profane, era stato più di sei anni senza confessarsi; e così conforme agl' auuertimenti, & esortationi d' Hippolito riformando i pessimi suoi costumi, tre mesi doppo la sua conuersione morì con buonissima fama, & opinione della sua salute.

7 Vna Donna doppo vna graue malattia hauendo al parere de' medici recuperato tal grado di sanità, che già le haueuano ordinato da pigliare l'ultima sua medicina, visitata da Hippolito fù giudicata esser moribonda, e ben poco restarle di vita, in guisa che egli disse al suo figliuolo, habbiate cura, e state vigilante, che vostra Madre non scamperà di questa notte. Marauigliato di ciò il giouane, per la buona, e certa speranza poco auanti

L

hauuta

hauuta da' medici della fanità della madre, se ne rise per all'hora; mà la profetia fù più vera che allegra, perche in termine d'vn hora gli conuenne farla comunicare per Viatico, e nell'istessa notte mori.

8 Doppo questa, nella medesima casa si infermò à morte, la serua della detta donna, e già da' medici era stata fatta spedita, & haueua hauuto l'olio santo, il medesimo giouane chiamando Hippolito che venisse à visitarla, e dimandatogli quello, che ne speraua, gli rispose che ella non morrebbe di quella malattia, come a punto accadde.

9 Molte cose simili, e quasi infinite predisse nelle visite, che facena giornalmente degl'infermi: & il più delle volte comandaua loro doppo hauerli segnati, che si leuassero in piedi, e ringratiassero S.D.M. perche già erano fatti sani, come chiaramente si vede nel cap. 11. di questo libro; e tal volta molto tempo prima di visitarli prediceua se doueano ricuperar la fanità, ò nò; il che non si poteua sapere da lui senza vna particolare assistenza, e riuelatione diuina.

10 Haueua il seruo di Dio nella sua Congregatione vn giouane, al quale souerauua vn gran pericolo per l'anima sua, e volendo il buon padre preferuarlo da tal'inconueniente, lo diede in custodia a persona timorata di Dio, e di lodeuoli costumi, accioche come di proprio fratello, ò figliuol caro ne tenesse cura. Ma temendo egli di qualche sinistro caso, e dalla violenza d'alcuni, difficilmente si risolueua a pigliare l'impresa. Nò dubitate, soggiunse Hippolito, fate l'obbedienza, che da' huomini nò patirete alcuno affronto; è ben vero che da' Demonij sarete trauagliato; e così come haueua il seruo di Dio con profetico spirito predetto, auuenne; essendo che indi à otto giorni il Demonio gli dette molti assalti, e due notti frà l'altre fù molto trauagliato da essi, che cauatolo fin del letto, e datogli delle percosse, lo lasciarono molto lacero, & afflitto.

11 Vno staua mal contento per la pretenzione d'vn certo offitio, al quale molti più potenti di lui aspirauano; si che giudicato per la parte sua il caso desperato, tralasciaua quelle diligenze, che poteua fare per conseguirlo. Ricorrendo con fiducia all'orationi d'Hippolito, hebbe risposta che seguitasse pure allegramente l'impresa, che quell'offitio caderebbe in lui, e non in altri; e così fu.

12 Vn publico Notaio in Fiorenza nel distendere vn contratto di molto rilieuo per inauuertenza lasciò alcune clausule necessarie, che grandemente danneggiauano la parte del suo clientulo: oltre di questo scoprendosi alcun' altro errore, temeuua d'esser condannato, e priuo dell'esercitio. Hauendo pregato Hippolito à dargli aiuto, e volere entrar di mezzo, & accordare pacificamente amendue le parti; Andate, rispose egli, da voi medesimo, e fauellate quanto occorre, che farete consolato, ne seguirà niente di quello, che temete. Così egli presa confidenza nelle parole d'Hippolito, trouò le parti, e con gran facilità corresse il suo errore.

13 Vn nobil Fiorentino douendo andare fuori di Fiorenza per vn negotio spettante al Magistrato di cui egli era in quel tempo; prima di partirsi andò à salutare Hippolito, il quale egli teneua in luogo di Padre, raccomandandosi alle sue orationi. Doppo molti documenti gli disse Hippolito: figliuol mio state sopra di voi, che domattina vi succederà vn caso, che vi apporterà grandissimo trauaglio: raccomandateui à Dio, e fate dire vna Messa di S. Giuseppe, perche le cose passaranno bene. Successe per à punto la mattina il caso, e fu che messosi in ordine per caualcare, venne à parole con vn suo seruitore, e sopraffatto dallo sdegno, gli corse dietro col pugnale in mano per ucciderlo; ma il seruitore se ne fuggì, e scappò da lui in tal maniera, che fu cosa miracolosa, che non l'arriuasse.

14 Molt'anni à dietro quando ancora si faceuano le tornate il Venerdì sera in S. Lucia, più volte predisse le graui miserie, e calamità, che sopra stauano alla Città di Fiorenza, & in particolare a' tessitori di Seta habitanti s'ul Prato, auuifando che mancherebbe loro da lauorare, si morrebbero di fame, e di stento, hauendo per conclusione del suo discorso, e delle sue minaccie queste parole: Prato, Prato tu fiorisci, mà in breue tempo sarai seगतo. E ben ch' all' hora fosse tenuto, come impossibile pe' l' prospero maneggio de' traffichi, e pe' l' buono stato, nel quale si trouauano gli artigiani, che à pena vi era, a chi dispensare le elemosine, si che molti, che lo sentiuano, diceuano, che voleua far del Profeta; nondimeno l'esperienza hora con grandissimo dolore, e danno vniuersale fa sperimentar per vero quanto predisse Hippolito, essendosi ridotti molti di loro fin' a mendicare: vendicando la sourana Giustitia gl' antichi misfatti, e' l' viuere tanto licentioso di que' tempi.

15 Mà altrettanto veridica quanto felice fù la preditione, che egli fece à vna persona, che ancor viue, alla quale in tempo, che egli patiuà estrema necessitá, riceuutine alquanti denari per elemosina, con diuino spirito disse. Non dubitate fratel mio caro, che questo vi farà raddoppiato cento per vno, & in effetto lo vedrete, essendo che il Signore vuole mediante le vostre fatiche aumentarui le sustanze temporali, come poi si è verificato interamente; auuegna che il giusto Dio non iscarso remuneratore delle mercedi vsate a' suoi serui, l'ha prosperato di maniera, che di pouero artigiano che era, si ritroua adesso in buonissimo maneggio, e col valente di più migliaia di scudi.

16 Oltre di ciò molto tempo innanzi predisse più volte le future persecutioni, che sopra stauano alla Congregatione all' hora tutta in pace. Et interrogato taluolta da' suoi confidenti, come questo sapeffe, non v'essendo
inditio

inditio alcuno; così rispondeua. Figliuoli miei, quando hanno à venire simili trauagli, io mi sento interiormente tutto commouere, in modo che non mi posso quietare fin tanto, che non sia scoperta (come egli diceua) la matassa, e sento comunicarmi vn certo lume straordinario, che mi pare d'esser diuenuto tutt'occhi per vigilare, e prouedere à gl'imminenti pericoli: come occorse che facendo oratione nella Chiesa d'alcuni Religiosi, à pena nel loro Conuento era scaualcato vno di essi, che Hippolito sentí la detta commotione interiore, segno espresso del graue trauaglio, e persecutione, ch'auenne per conto di quel tale.

17 Vn'altra persona di qualità cominciando à frequentar la Congregatione, vi pose tant'affetto, che non si faticaua d'esaltarla, e commendarla insieme col suo Institutore, e Fondatore Hippolito, facendo ogni studio per indurre ciascuno à seguirlo, affermando non esser possibile trouar vn'altro simile à lui, che con tanto spirito, e maniera incaminasse gl'huomini alla perfettione. Con tutto ciò per opera d'alcune persone contrarie in capo à certo tempo fece costui tal mutatione, che diuenne altre tanto contrario, quanto prima se n'era professato fauoreuole, & amico; auuegnache pubblicamente diceua d'hauere scoperto, che Hippolito era vn Ciurmadore, e Saltimbanco, il quale con le sue parole sapeua vendere molto bene la trista sua mercantia. Suiaua quanti poteua dalla Congregatione, la quale chiamaua rouina di Fiorenza: & arriuò à tal segno, che andatosene à Roma (come di sotto diremo) hebbe ardire di presentare à sua Sãtità vn memoriale di querele cõtra d'Hippolito, e della Congregatione. E ben vero che Dio non permise, che egli potesse nuocere, e preualere contra l'innocente, il quale interamente confidaua in lui, difendendolo con la sua mano robusta, e con l'inuincibile scudo della sua verità. E con tutto che nel principio non si penetrasse da
gl'altri

gl'altri la mutatione di costui, non fù già celata, e nascosta à Hippolito, il quale diuinamente fatto confapeuole, & illuminato fin la prima volta che egli mise il piede in Congregatione, predisse douer lui essere l'autore di queste graui turbulenze, e solleuationi.

XIV. anni auanti predice una gran tribulatione, che soprastaua à lui, & alla Congregatione: dà principio alle quattro Cappelle, & offitiature de' Sacerdoti per lo stabilimento di essa; e come doppo molte calunnie si scuopre alla fine la sua innocenza.

Cap. VIII.

OR quello, che non poterono contra del feruo di Dio le contraditioni di gente straniera, non mancarono di sforzarsi almeno d'ottenere, come vedremo, con le persecutioni, e contrarietà i suoi proprij, & più amati figliuoli spirituali. Laonde in tal fatto si verificò questi essere le pungenti spine, che già nella narrata visione lacerarono le membra di lui, mentre oraua; e le procelle, & i turbini di quel tempestoso mare, che fin da' primi anni se gli fecero incòtro per asforbirlo. Ma Dio che nõ per colpa d'Hippolito, ma per proua, e corona permise questo, volle anche quattordici anni auanti farglielo auuifato, di maniera che in più occasioni apertamente lo predisse à molti. Sappiate, diceua egli, e tenete à mente quello, ch'io vi dirò. In detto tempo si solleuerà tutta la Congregatione: di me si sparlerà per le piazze, per le botteghe à Principi secolari, & Ecclesiastici: e verrassi à tale che quasi da tutti si crederrà ciò che di me farà detto: mi abbandoueranno ancor quelli, che temporalmente mi aiutano, & à fatica haurò da sostentarmi. Nulladimeno vedrete finalmente fiorir la Congregatione, rinouar lo spirito, e
ne go-

ne goderete ne' vostri cuori. Anzi discorrendo di queste cose alla presenza d'alcuni più familiari, & intrinsecchi, specificatamente nominò chi doueua essere l'autore di simile turbulenze; e così fù.

2 Più anni innanzi che questo fosse, chiaramente lo predisse ancora à vn Sacerdote di Congregatione cō tali parole. Di quì à pochi anni per la grandezza della tēpesta, che si leuerà contra l'opera del Signore, ogni cosa sarà alterata in guisa che rimarremo noi due soli in questo gouerno, perche tutti gl'altri hauranno tali ondate, che faranno quasi fuor di loro in tal fatto, & io per all'horà non potrò sicuramente seruirmi di essi, nè conferir loro cosa alcuna, benche non habbiano sinistra mente, e non se n'accorgano. Ma non vi sbigottite (soggiunse egli,) perche è necessario, che per maggior profitto, & esercizio della virtù hora segna così, doue si conoscerà quanto ciascuno sia ben fondato in essa, partendosi molti dalla Congregatione, i quali non haureste mai creduto, nè vi fareste imaginato.

3 Pretesero dūque costoro sopralfatti da vn lor vano intendimento, che il gouerno di Congregatione non fosse saggiamente indirizzato, e che più fruttuosamente, e con maggior prudenza s'incaminerebbe da loro, che da Hippolito. Laonde con varij mezzi procurarono scemare della buona opinione, che tutti haueano di lui, e leuargli l'autorità tãto necessaria in vn Superiore per mãtenere, & aumentare il buon'essere, e la riforma ne' luoghi pij. Seguendo dunque il proprio capriccio, preteriuano le ottime, e sante ordinationi d'Hippolito, e co'l mostrare, ch'egli era huomo troppo rigido, e seuerò, si faceuano padroni de gli animi de' giouani, & in tanto gli ritirauano dall'obbedienza del seruo di Dio. Per meglio fomentare questo, sparlero voce che egli horamai staua su'l grande, nè daua così facilmente vdiēza à tutti, che però per non l'infastidire, & distrarre dalle sue orationi, e studij

e studij non occorreua più conferir seco, come già faceuano con tanto frutto, le difficoltà, & i bisogni loro spirituali: essendo esortati ancora da alcune persone d'autorità, nelle quali essi confidauano, ma poco intelligenti del gouerno di Congregatione, e della retta intentione d'Hippolito, come finistramente subornate, & informate da loro.

4 Considerato dunque il seruo di Dio il danno, che da questa discordia ne seguìua grandissimo alla Congregatione, restando defraudata di quel frutto, quale egli sempre pretese nel seruitio di S.D. Maestà, e per l'altra parte ripienua de que'mali, che porta seco la disunione, non si potrebbe dire à bastanza da alcuno le diligenze, che egli vsò per illuminar le menti de' suoi figliuoli spirituali, i quali così facilmente si lasciavano ingannare, e deuiare dal bene incominciato. Niuno vi farà mai, che possa riferire à pieno le sue paterne correzioni pubbliche, e priuate, che fece per dar' à conoscere l'errore à gl'auuersarij, e la patièza, e māsuetudine, che hebbe per sostenerli nello spatio di tant'anni, accioche quietamente si togliessero i publici scandali, e si leuasse a' semplici ogn'occasione di mormorare. Ma finalmente hauendo veduto, che niente giouauano all'emenda le ammonitioni, e la lunga tolleranza, fù necessitato di leuar loro apertamēte il gouerno di Congregatione: il che egli come vero Capo, e legittimo Guardiano douea fare, hauendo riguardo al bene vniuersale di quella Vigna di Dio, & al frutto dell'anime.

5 Volendo poscia stabilire la Congregatione, & insieme dare a' suoi occasione di stare maggiormente vniti, pensò, che sarebbe stato bene, che per l'auuenire in essa si frequentassero del continuo i santi Sacramenti della Confessione, e Comunione per mezzo di Sacerdoti ben' affetti, e consapeuoli degl'instituti, & ordini di Congregatione. Laonde à questo fine propose di voler fare quattro

tro Cappelle, e costituire quattro Sacerdoti, ch'assistessero, & officiassero in perpetuo in Congregatione, cō stipendio di cinquanta scudi l'anno per vno, hauendosi per ciò à depositare quattro mila scudi su'l Monte di Pietà. Ricrouò gli animi di molti grandemente volti à impiegare le loro facultà in quest'opera; alcuni contribuendoui all' hora buona somma di denari, & infin' le centinaia degli scudi, & altri promettendo, & obligandosi per l'auenire; di maniera che in breue tempo si potè fondare vna Cappella, & Ofitiatura secondo gli ordini, e le constitutioni prescritte. Ma essendo seguita poi solleuatione in gran parte di quelli, i quali doueano cō le loro elemosine condurre à fine l'altre Cappelle, bisognò tralasciarle per all' hora, & in quel modo, che si potè migliore, continuare in Congregatione l'vso de' Sacramenti, come si era cominciato.

6 Non restando per tanto gli Auersarij di proseguire nelle loro passioni, pensauano tutta via al modo di distruggere la Congregatione, e d'humiliare (come essi diceuano) Hippolito. Quindi cominciarono publicamente à notarlo in molte cose, & opporgli molte calunnie, ma perche non succedeva à voglia loro, passarono più auanti dicendo, che i suoi ragionamenti non haueano quella sana dottrina che potesse resistere ad ogni martello, e che bene spesso vi erano seminate molte impertinenze; e vi fù chi affilò tant'oltre la perfida lingua, che disse. Hippolito offerua in Fiorenza il medesimo stile, che tengono i Ministri delli Heretici in Germania. Quindi sotto specie di carità, e di zelo ricorsero al Padre Inquisitore, pregandolo à rimediare à tanti scandali publici. Egli dunque per sodisfare all' obbligo del suo officio, mandò vna sera incognitamente alcuni Padri della sua Religione à sentir sermoneggiare Hippolito; ma questi hauendo vdiuta Dottrina tanto sana, e predicata con insolito seruore, compunti se

ne ritornarono al Conuento, esaltando più che dir si possa, la Congregatione, & Hippolito. Volle ancora l'Inquisitore accertarsi dauantaggio mandandoui due altri Padri, i quali furono similmente sopraffatti da tale ammiratione, che confessando di non hauer mai sentito cosa più gioueuole pe l'profitto de gl' ascoltanti, non seppero respondergli cō altre parole, eccetto che se egli non andaua in persona à sentirlo non potrebbe restar capace dello spirito, & celeste eloquenza d'Hippolito. Vdito tutto questo l'Inquisitore mandò à chiamare il seruo di Dio, & hauendolo destramente interrogato dello stato, e grado suo, e donde egli cauasse cosí santi ragionamenti, che faceua in Congregatione; Hippolito con gran schiettezza, & humiltà gli diede minuto ragguaglio d'ogni cosa, insinuandogli sempre come era huomo idiota, e semplice, nè poteua dir per se medesimo cosa alcuna di buono, ma il tutto veniua da Dio, che era il Maestro, & il Libro doue egli studiaua. Rimase l'Inquisitore tanto sodisfatto, & edificato di lui, che lo commendò grandemente con l'inanimarlo all'opera incominciata, & offerirsegli sempre fauoreuole in ogni suo bisogno, facèdo vn' aspra riprensione à chi falsamente, & à torto l'hauua calunniato.

7 Occorse che poco doppo si morì il detto Inquisitore, laonde quell' istessi non satij ancora, di nuouo informarono sinistramente il successore, che fù il Padre Lelio Medici da Faenza, il quale per chiarirsi meglio, venne all'improuiso vna sera in Congregatione, doue Hippolito discorrendo conforme al suo solito, fece vn sermone sopra il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, & con tanto spirito, & altezza di concetti esagerò le prerogatiue, e gli Encomij di esso Sacramento, che non potè l'Inquisitore non gli andare incontro, e caramente abbracciarlo. Se gli obligò di tal sorte, che la seguente Domenica volle venire egli stesso à predicare in Cōgregatione

gatione per commendare, & approuare quanto si diceua da Hippolito: e furono le sue prime parole: Quella bocca d'oro (intendendo dell' istesso Hippolito) dalla quale la Domenica passata sentiste &c. Facendo dagli Encomij del Seruo di Dio introduzione al suo discorso. Infino à che risedè in quell' offitio, venne frequentemente mattina, e sera alla Congregatione celebrandoui Messa, amministrandoui i Sacramenti, e predicando pe'l gusto, che haueua di vedere, e sentire discorrere Hippolito, quantunque egli fosse d'età molto prouetta, e la Cōgregatione assai lontana dal suo Conuento di Santa Croce.

8 Non senza grandissimo dispiacere degli Emuli passaua questo; sì che alle lodi; & agli applausi dati à Hippolito maggiormente esasperandosi, oltre al comporre sonetti in suo biasimo, e scancellare dalle pubbliche tauole di Cōgregatione il suo nome, si radunarono insieme parte di loro, e per mano di Notaio misero in carta le calunnie, che gli opponeuano, e da alcuni, che haueuano tirato nella loro opinione, fecero ingiustamente confermare; sì che poi vno di questi tali pentédosi dell' errore hebbe à dire. Noi eramo affamati, e ci faceuano dire quello, che noi non voleuamo.

9 Quando finalmente parue lor tempo presentarono quella Carta ad Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza, accioche conforme al loro zelo rimediaffe à tali inconuenienti. Ma egli benissimo toccata con mano all' hora, e molto prima la singular bontà, & integrisima vita d' Hippolito, li ributtò da se con riprensioni, & i medesimi furono cagione, che proteggesse con più ardore la Congregatione, adornandola d' vna magnifica, e sontuosa Cappella di pietre tutte messe à oro, con impiegarui molte centinaia di scudi.

10 Veduto che nè anche questo hauea giouato, ricorsero co' medesimi pretesti ad Antonio Grimani all' hora Nuntio Apostolico in Fiorenza, lamentandosi che l' Ar-

ciuescouo non haueffe voluto pigliar la lor causa, la quale di buon cuore rimetteuano in lui. Il Nuntio fatte le debite diligenze, e sentite le ragioni d'Hippolito, confutò le contrarie, esortandolo à seguir arditamente l'impresa, e non temere questi trauagli permessigli da Dio per proua, e per corona.

11 Non stracchi ancora ricorsero al Gran Duca Cosimo con mezzi di persone grandi, aggiugnendo alle sopradette infamie vna querela di seduttor di Popolo. Benchè S. A. non sospettasse punto di questo, mediante la sanità d'Hippolito già sperimentata, e conosciuta singolare; nondimeno per sodisfar' in qualche parte à chi gliene faceua istanza, comise la causa à vno de' suoi Auditori, il quale non potè trouare, altro che sincerità, e giustificationi per Hippolito. Laonde S. A. ordinò, che si gastigassero gli Auuersarii, ma Hippolito, il quale con vna pazienza inuita sopportaua tali angustie, vedendosi calunniato senza alcuna sua colpa da' più cari amici, e familiari, humilmente la supplicò à perdonare a' suoi persecutori, nè per sua cagione volere dar loro il condegno gastigo, se bene non in tutto, e per tutto lo volle compiacere il Gran Duca.

12 Hora più che mai arriuarono le strida al Cielo, facendo ogni forza di mostrare l'innocenza loro, e la colpa d'Hippolito, e secretamente misero mano all' vltimo refugio, & al supremo Tribunale, andandosene vno di loro à Roma, come nel Capo settimo habbiamo accennato, e presentando à S. Santità vn memoriale con le solite inuettive, e querele già esaminate, e giudicate false in tanti Tribunali. Il Pontefice sentendo tali cose, nè conoscendo il seruo di Dio Hippolito, diede ordine che andasse per questo effetto da Roma à Fiorenza vn Visitatore; ma perche la sapienza humana è stoltitia appresso Dio, la bontà vinse la malitia, nè seguì quanto anche in questo pretesero. Conciosia cosa che penetrato
il

il fatto del memoriale da vn' amoreuol Padre Domenicano, il quale era informatissimo della bontà del Seruo di Dio, ne diede ragguaglio con ogni prestezza per vna lettera, che fino al presente si conserua appresso di noi, mediante la quale S. A. à pieno, & efficacemente informò il Pontefice di quanto era già occorso, delle buone qualità d'Hippolito, e del frutto, che faceua in Fiorenza. In somma l'informatione fù tale, che suanì tutto questo moto, & il Papa rimase sodisfattissimo.

Fonda in questo tempo la Congregatione di Modena. Si pon fine alla persecutione; e come è prouato da Dio in diuerse altre maniere. Cap. IX.

COME le pietre de' fiumi tanto più si fanno liscie, e pulite, quanto dall'onde, e dalle spesse piene, che occorrono, sono agitate, e percosse; così diceua Hippolito, che la vita spirituale, e l'huomo giusto frà le percosse, & angustie delle persecutioni s'affina, e si purifica. Di ciò potè egli essere sperimentato Maestro, e col viuo suo esempio mostrare, che à chi vuole piamente viuere in Christo, conuiene abbracciare la santa Croce, diuenendo (come affermò Paolo Apostolo) spettacolo a Dio, agli Angeli, & agli huomini. Non ci volle però meno della sua innocenza per difendersi da tante calunnie ventilate diligentemente in tanti tribunali, le quali con incredibil pazienza, e quiete sopportò, hauendo appoggiato ogni sua speranza in Dio. Laonde auenne, che in quest'istesso tempo à punto così calamitoso, nel quale pareua agli occhi de' semplici, che non intendono le vie ascoste del Signore, che Hippolito nauigasse come perduto in alto mare dalle rabbiose procelle delle loro persecutioni agitato, la destra della Diuina Maestà all'hora mirabilmente lo solleuò, e gli propose
l'ope-

l'opera della Congregatione di Modena, della quale hauiamo parlato più à pieno nel Capitolo quinto di questo libro, con frutto non minore di essa Città, che con somma sua lode, e riputatione. Da questo apertamente si può conoscere come ben composto fosse in se medesimo Hippolito, e la pace interiore, che godeua hauendo rimesso in tutto, e per tutto la sua causa in Dio, mentre cō tutto l'animo, e zelo s'impiegaua nella salute dell'anime, e nell'impresè del seruitio di Sua Diuina Maestà. Laonde verificossi in lui quello, che'l Saluatore disse alla gloriosa S. Caterina da Siena sua diuota: *Cogita tu de me, & ego semper cogitabo de te*; perche nel tempo opportuno cōparendo la luce mirabile del suo aiuto fugò le tenebre delle contrarietà, e spari l'horrido Verno delle tribulationi, e successe la bella, & tranquilla Primavera dell'allegrezza, e della consolatione.

2 Ma non seppero, ò per dir meglio non vollero gli Auersarij appassionati penetrare il fine dell'andata d'Hippolito a Modena: mà tentarono di persuadere, che egli ò come colpeuole era stato mandato in esilio, ò pure conosciutosi in peccato, s'era ritirato da per se stesso: e così incalcauano à chi daua loro credenza, come vere queste chimere, dicendo, che hora mai la Congregatione era ferrata, nè più si frequentaua, se non da alcuni gente bassa, e vile, essendosi partiti essi, persone di riputatione, e di stima. Arriuarono à segno tale, che trouato vn Padre della Compagnia di Giesù, il quale douea fermoneggiare in quella sera in Congregatione, gli dissero che si marauigliauano, che vn Predicatore quale era egli, uollesse andare à predicare frà gente bassa, di mal'affare, e degna di galera, mà egli prudentemente rispose loro, che predicaua Christo Crocifisso, il quale era venuto al Mondo per salute di tutti, & in particolare de' peccatori, e che uolentieri andaua, doue fossero questi tali: e così gli ributtò da se; nè compiacque loro. Vedendo alla
fine

fine tornare di Modena Hippolito carico di meriti, e d'honori, ben veduto, & accarezzato dal Gran Duca, fremuano per l'inuidia trà di loro, & ostinatamente si sforzarono di rinfrescare le cose passate. Mà Dio per la cui prouidenza regnano i Principi, e vuole che il loro offitio principale sia difendere gl'Innocenti, gastigare il vizio, e premiare la virtù, hauendo già fatto conolcere à bastanza la bontà, e l'integrità del seruo suo Hippolito, permise che si desse fine à questa persecutione, disponendo soauemente, che sua Altezza pigliasse special difesa d'Hippolito, e della Congregatione, cõ dichiararsi apertamente dell'vno, e dell'altra Protettore. Hor quì facendo fine alle maldicenze, & alle detrattioni, gran parte degl'Auuerfarij riconoscendo il loro errore, pentiti ritornarono sotto l'obbedienza d'Hippolito, il quale con la solita carità, & amore gli abbracciò, e riceuè nel numero de' suoi figliuoli spirituali, come erano prima: e da quel tempo in quà la Congregatione è ita sempre fiorendo in maggiore spirito, e numero di fratelli, si come hauea predetto molto prima l'istesso, di maniera che vltimamente è bisognato accrescerla, e farla più capace.

3 Volendo nondimeno Dio nostro Signore prouare, e perfettionare il suo seruo per tutte le parti, & in ogni maniera, non solo permise la persecutione, che habbiamo descritta; mà ancora dette licentia al Demonio, che lo trauagliaffe con vna vehemente tentatione di sensualità con sì grandi, & importuni affalti, che il vento, il mormorio delle frondi, e la sola vista del cibo stesso gli somministrava cagione di lasciuià. Laonde spesse volte era forzato di lasciare di prendere il cibo, e speditamente reficiar l'anima con la santa oratione, seueramente maccarrar la carne con le discipline, & esercitarsi in continui atti di mortificatione. Piacque finalmente alla Diuina Bontà di liberarlo doppo alcun tempo da queste fiere tentationi del senso, & estinguergli del tutto quell'impuro ardore,

re, facendoglielo intendere per mezzo d'vna persona di singolar bontà, e molto illuminata, alle cui orationi essendosi egli humilmente raccomandato, n'intese come per intercessione della Beata Vergine era stato liberato, nè haurebbe sentiro più tentatione alcuna contra la purità da lui tanto amata: il che puntualmente gli accadde, in guisa che in buona occasione disse ad alcuni de' suoi figliuoli spirituali: Sappiate che io per gratia di Dio godo hora tanta quiete, e pace interna, che nefsun'altro stimolo, ò incitamento patisco d'impurità, come se in vna statua di legno, ò di pietra fossi stato cambiato.

4. Con tutto ciò non volle la Maestà di Dio priuarlo totalmente del frutto, e del merito della pazienza, affine che in tal maniera esercitato rëndesse maggior gloria al suo Signore; auuegna che oltre vn frigido catarro cadutogli in vna tempia, che lo rese per molti mesi sordo da vn' orecchio, gli sopraggiunse vna piaga su'l petto, che incancherì, la quale gli apportaua dolori tanto eccessiui, che la morte istessa gli farebbe paruta meno intollerabile. Nulladimeno così allegramente la sostenne, e comportò per l'accesa brama di conformarsi in qualche maniera a'dolori, & all'acerbe pene dello Sposo dell'anima sua Christo Crocifisso, che nè a' più intimi confidenti la palesò per lo spatio di quattordici anni, soffrendola così celata fin quasi agli vltimi giorni di sua vita.



Riduce

Riduce à penitenza alcuni Peccatori: e come ad vno di essi col solo aspetto fa deporre l'odio intestino, che portaua al suo Nimico . Cap. X.



RA le stupende conuerfioni di Peccatori, che fiano occorse per mezzo d'Hippolito, quella che l'anno 1608. auenne, è la più prodigiosa, e degna di particolar consideratione. Dimoraua in Fiorenza vn Signore forestiero, il quale come per nobiltà di sangue, e beni di fortuna era, riguardeuole, e chiaro, tanto per mancanza di lume delle cose di Dio, e della propria salute era abbomineuole, & infelice. Questi era stato molt'anni senza confessarsi, e circa trenta homicidij si ricordaua d'hauer commesso nello spatio di trentacinque anni, che all' hora haueua; essendo per ciò bandito da molte Città d'Italia. Per compimento d'ogni graue peccato si era dato in preda al Demonio, per hauere ogni occasione di sfogare gl'incendij, e le fiamme della sfrenata sua concupiscenza. Frà tanta cecità, e freddezza d'amor Diuino, vna sola picciola scintilla di diuotione si conseruaua, in lui, dicendo ogni giorno vn' Aue Maria posto inginocchioni con vn sol ginocchio: e ben che indotto già dal rimorso acutissimo di conscienza hauesse fatto voto à Dio, che quando gli hauesse toccato il cuore, haurebbe mutato vita, e fattosi frate Cappuccino: che perciò disse poi d'hauer portato come per ricordāza vna ciocca di capelli, che gli arriuaua fino alle spalle; nondimeno più ostinato perseveraua nel mal fare, e di giorno in giorno differiua la sua conuerfione, la quale per l'habito fatto nel peccato teneua per impossibile, non credendo di poter mantenere quanto haueua promesso. Con tutto ciò l'infinita misericordia di Dio, che non vuole la morte del peccatore, mà che si conuer-

N

ta, e

ta, e viua, quando meno se l'aspettaua, benignamente lo preuenne con la sua pietà in questa maniera. Vna sera d'inuerno venuto alla Congregatione più per compiacere à vn suo amico, che per desiderio della sua salute, entrato che fù dentro, senza fare atto alcuno di Religione Christiana, subito si pose à sedere, tanto incompotto, che à tutti i circostanti recò marauiglia. Quando poscia finiti gli offitij Diuini si spensero i lumi per far la disciplina, e gli sentendo restar voto il luogo, doue si suol sedere, ponendosi ciascano inginocchioni, vi si distese con pēsiero di fare vn buon sonno, se gli riuscua. Mà pe'l rumore delle discipline, e delle voci lamenteuoli degli altri fratelli, che chiedeuano a Dio misericordia delle lor colpe, s'egliandosi sentì Hippolito che con Diuina efficacia esageraua la grauezza del peccato, e l'atrocità delle pene infernali: laonde impaurito cercaua di nascondersi, e di turarsi l'orecchie per non sentirlo. Mà alle sue cōtese si oppose virtù celeste, la quale cōcedeuà a Hippolito maggior forza, & efficacia, in tanto che mosso da Diuino spirito esclamò à Dio, dicendo. Signore quí frà noi è vno, che non vuol lasciar d'offenderti; mà io ti prego, che se egli non si hà mai da conuertire, gli mandi vna faetta dal Cielo, facci aprir la terra, & inghiottirlo, si che horamai ponga fine di peccare contro la tua bontà, ne' più oltre aumenti la pena de' suoi gastighi. Nondimeno per diabolica instigatione se gl'induraua il cuore, e faceua resistenza alle voci di Dio. Tutto questo preuedendo in ispirito Hippolito con maggiore vehemenza esclamò di nuouo la seconda volta: O Signore, questo tale si burla di voi: e replicando le sopradette parole, vide il Gentil'huomo in vn subito come spaccarsi vna parte del muro di Congregatione, e vibrarsi contra di se infocata faetta per vcciderlo, parendogli veramente che s'apriffe la terra, e gli mancasse sotto i piedi. Laonde finalmente per l'horror dell'ira celeste compunto si arrese, chiedendo

do con lagrime, e sospiri misericordia, e spatio di penitenza, la quale se da Dio impetraua senz'altro indugio il già promesso voto harebbe effettuato. Nè solamente egli, ma insieme vn' altro Personaggio si conuertì, il quale vide questi marauigliosi prodigij, e si fece frate Cappuccino, & vn' altro si confermò nel buon proposito, che hauea fatto di mutar vita, & entrò nell'Eremo di Monte Senario. Prima che il sopradetto Gentilhuomo si facesse ancor' egli Cappuccino, visitò la santa Casa di Loreto, confessandosi, e comunicandosi con tanta diuotione, e sentimento di spirito, che doue prima non poteua recitare à pena vna Auemaria con vn solo ginocchio in terra, hora con ambidue (tanta forza hà l'amor Diuino, quando entra in vn' Anima penitente) vi dimorò cinque hore continue, orando, e contemplando, che à ragione si potè dire. *Hac mutatio dexterae Excelsi*. Di quiui si trasferì à Roma per ricenere l'affoluzione dal Sommo Pontefice Paolo V. doppo la quale fù accettato nella Religione: e ne' primi anni del suo Nouitiato patì tali, e così gagliarde tentationi, che alle volte si vedeua in pericolo di voltarli indietro, e di lasciare il seruitio di Dio; ma confortandosi, e reggendosi co' salutiferi ricordi datigli da Hippolito, il tutto superò francamente, e con gran quiete, e pace del cuore fece la professione.

2 Non tanto con questi ragionamenti ardenti dello spirito di Dio produceua frutti così rari, e singolari, ma ancora il semplice aspetto, e la sola sua presenza bastò più volte per introdurre negli animi altrui il timor santo di Dio, e per ismorzare le rubelle passioni dell'ira, e dello sdegno, come particolarmente si vede ne' duoi seguenti casi.

3 Vna persona di nobil qualità s'infermò a morte, e già da' Medici essendo desperata la salute del corpo, da' parenti, e da gli amici si attendeua a procurarle almeno quella dell'anima, sforzandosi di disporlo a penitenza, e

riconciliarsi con Dio in quell'ultimo, e tremendo passo per mezzo de' Santi Sacramenti. Mà egli, che sin' all' hora hauea menato vita non molto lodeuole, & era stato gran tempo senza confessarsi, differiua per diabolica suggestione la medicina salutare, & ad ogni altro pensiero diuertiuua la mète con gran trauaglio di tutti. Doppo ogni diligenza possibile, mà sempre in vano, cadde finalmente in pensiero a vno de' suoi di casa di chiamare il seruo di Dio Hippolito, di cui conosceua a pieno l'efficacia, & il singolar valore per la conuersione dell'anime. A pena arriuò Hippolito in camera, & alla vista dell'infermo, che con la sua venerabil presenza spirante santità ferì l'ostinato cuore del Gentil huomo, e subito si videro nascere in lui mirabili effetti di compunctione, e di salute. Laonde si commosse tanto, e proroppe in così diretto pianto, che si credette fosse all' hora per mancare, e bisognò a Hippolito in vece d' esortarlo a penitenza, confortarlo a quietarsi, e confidare nella Misericordia di Dio. Finalmente egli si rimise in tutto, e per tutto in esso; e volle che a sua elettione gli prouedesse il Confessore, cō stupore veramente di tutti, dubitandosi che per la sua inconstanza, e volubilità non manterrebbe quanto hauea promesso. Nulladimeno fuori dell' aspettatione d'ogn' vno fece con grandissima contritione, e sentimento la confessione generale de' suoi peccati di tutta la vita passata al Padre Alberto Leoni Carmelitano per consiglio d' Hippolito, il quale ancora gli diede molti documenti, & auuisi necessarij per procedere in essa secondo il bisogno dell'anima sua. In capo à non molti giorni poi si morì, lasciando buona speranza della sua salute.

4 Vn' altro gentil' huomo principale, che habitaua in Roma in Corte d' vn gran Personaggio, hauendo ricevuto da vn suo auuersario ingiuria di molto rilievo, si partì di Roma per questo effetto, e se n' andò à Pistoia, doue stantiaua l' Inimico, per farne seuera vendetta. Mentre

vna

vna mattina era sù la porta della sua casa aspettando il tempo opportuno per effettuare il mal pensiero, come dispose la Clemenza di Dio, passò di quiui Hippolito che all' hora si ritrouaua in Pistoia, e benignamente lo salutò. Attesta il Gentil' huomo con giuramento, e scrittura di proprio pugno, che nel riguardarlo, Hippolito spirò da gli occhi vna virtù grande, & efficacissima, la quale, come se fosse stata vn torrente copioso d'acqua subitamente gli estinse le fiame ardenti dell'odio, e quietò di maniera il disordinato suo affetto, che già mai non vi hà potuto fare riflessione, non che vendicarsi; affermando altre volte essergli accaduta cosa simile in Roma alla presenza, & aspetto di San Filippo Neri.

Opera in vita molti miracoli. Cap. XI.

DIO Signor Nostro per dare al Mondo vn manifesto segno dell' eminenza della bontà del seruo suo Hippolito, e quanto grate gli fossero le sue attioni, volle ancora illustrarlo della gratia d'operare in vita molti miracoli, alcuni de' quali oltre à quelli, che in altri luoghi si son descritti, riferiremo nel presente Capitolo.

2 Giouanni Lapi Fiorentino per molto tempo hauea portato vna fistola lagrimale nell'occhio sinistro, la quale gli cagionaua dolori eccessiui: e doppo hauerui applicato ogn'opportuno rimedio, & infino datole tre bottoni di fuoco, non prese miglioramento alcuno, anzi continuamente peggioraua. Laonde disperando hora mai de gli aiuti humani, si diede à cercare i Diuini, & vn giorno per consiglio della Madre suor Maria Maddalena de' Pazzi Monaca nel Monasterio de gli Angeli di Fiorenza tanto celebre al Mondo per la bontà della Vita, e per li miracoli, andò à ritrouare Hippolito per riceuer da lui
con-

conforto in tanta calamità, sperando molto nelle sue orationi; e così narratogli l'infelice sua disauentura, esso seruo di Dio l'inanimò con caritative parole alla pazienza. Da questo prese occasione Giouanni di dirgli, che si degnasse pregare Dio per lui, & volesse con le sue proprie mani toccargli l'occhio infermo, perche ne speraua la sanità. A questo fece Hippolito gran resistenza scuolandosi, che ciò non era conueniente à lui, per non esser Religioso, ò Sacerdote, ma che semplicemente bastaua confidare nella Misericordia di Dio. Il pouer' huomo restando più che mai dolente, con accesi sospiri dimostraua l'integrità della sua fede: e quanto Hippolito schiuaua di compiacerlo, tanto più se gli accresceua il desiderio, che gli toccasse l'occhio con le sue mani, si che alla fine vinto da' suoi preghi prostratosi Hippolito in terra dinanzi all'Immagine del Crocifisso, e fatta prima oratione, con le dita gli fece sopra l'occhio il segno della Croce, inuocando il nome santissimo di Giesù. Poscia gli mise la mano sopra la testa, e gli disse: Andate à casa, e se voi ottenete cosa alcuna da Dio, tenetela celata, perche io spero c'habbiate à conseguire la sanità. Non rimase punto defraudata la fiducia di Giouanni: e l'oratione del seruo di Dio fù così efficace, che all'hora prese miglioramento, si partì il dolore, & indi à poco guarì del tutto della fistola: rimastagli solo la margine, la quale come gli disse Hippolito, gli era lasciata; accioche per l'auuenire si ricordasse de' benefitij di Dio. Occorse doppo questo circa due mesi, che il detto Giouanni s'ammalò dall'altro occhio destro, soprauenendogli dolori eccessiui, che lo ridussero à stare in letto, & hauendo mandato per Hippolito che venisse à visitarlo, subito che giunse in camera, egli cominciò ad esclamaro dicendo con gran fede. Hippolito mi hauete fata la prima gratia, vi prego à farmi la seconda. All'hora il seruo di Dio fattogli di nuouo il segno della Croce sopra
l'oc-

l'occhio, subito ricuperò la pristina sanità. E quantunque l'imponesse silenzio, ad ogni modo egli non restò di pubblicare, e manifestare il miracolo, facendone ancora scrittura di propria mano à honore dell'Altissimo, che tanto mirabile si dimostra ne' serui suoi.

3 Vettorio Casini Sacerdote trouandosi grauemente infermo di febbre, fù visitato da Hippolito, & al suo arriuo in Camera, come quello che per humiltà cercaua d'occultare la virtù celeste, che habitaua in lui, prese vna bacchetta, che quini era à caso, & accostatosi al letto minacciò come per ischerzo la febbre, che douesse partirsi, e lasciarlo in tutti i modi libero. Così seguì à punto, che la notte si riposò benissimo: e la mattina venuto il Medico restò attonito, e toccandogli il polso non seppe dire altro, se non ch'era netto di febbre, e guarito.

4 L'anno 1616. essendosi esposto in Congregatione il santissimo Sacramento per l'occasione delle 40. hore, come nella solennità della Pentecoste si costuma di fare ogn'anno, s'appigliò il fuoco da vna parte dell'apparato con molto spauento de' circostanti, minacciando graue danno per essersi diffuso in materia facilmente combustibile, e quello che era il peggio, vicinissimo alla soffitta dell'Oratorio fatta di tela. Vi si ritrouò presente Hippolito, il quale con vna mano mettendo incontro al fuoco quella Crocetta, della quale habbiamo fatto mentione nel Capo sesto di questo libro con l'occasione del miracolo occorso nel viaggio di Loreto, e con l'altra deprimendo la fiamma, subito s'estinse senz'altro nocumento.

5 Fra Cherubino Migliorati Frãcescano della Riforma di Fiesole essendosi ammalato di febbre continua, e maligna con gran pericolo della vita secondo il giuditio de' Medici, & hauendo molta fede in Hippolito lo pregò, che gli volesse intercedere dal Signore la sanità, se fosse spediante. Non prima il seruo di Dio hebbe fatto per lui alquanto d'oratione, e postogli la sua mano sopra la testa,

testa, che subito si sentì alleggerito dal male, e la febbre si partì, rimanendo libero affatto.

6 Laura Moglie del Cavalier Cesio Giraladini s'ammalò di febbre continua, & era rattratta di tutta la vità, senza poter muoversi di letto: & hauendo quasi perduto la fauella, il Medico Guidi con tre altri Medici la giudicò spedita, e la fece comunicare per viatico, dando ordine, che si stesse preparato anche con l'estrema Vntione. Essendo chiamato il seruo di Dio, che la visitasse, entrato che fù in Camera, fece oratione per lei, e da poi cō volto allegro le disse: Non dubitate Signora, voi guarirete: e toccandole la testa la segnò con le mani, e subito cominciò à parlare speditamente, e muoversi pe'l letto come quando era sana, e subito si partì la febbre, benchè fosse all'hora d'età di settanta anni incirca.

7 Il Balì Iacopo de Medici, Aio di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana, che hoggi felicemente regna, essendo grauemente infermo, & oppresso da dolori artetici; pe'l qual male era impedito di tutta la vita, che non si poteua muouere se non con l'aiuto di quattro seruitori, li quali lo solleuauano con certi sciugatoi, che gli teneuano sotto, con grandissimo suo dolore, perche non poteua nè anche essere leggiermente toccato, mediante i dolori intèssimi, i quali gli pareuano come tante punture, che gli trafiggessero le membra. Hauendo Hippolito segnato, subito guarì.

8 Suor Maria Deodata Macinghi Monaca professa in S. Martino di Fiorenza l'anno 1616. del mese di Giugno, soprauenendole all'improuiso vn trabocco di catarro, ò più tosto goccia, rimase tutta persa dalla parte destra, e priua insieme dell'occhio, che non vedeua più lume, di maniera che i Medici haueuano poca speranza della sua sanità. Innanzi che se gli applicassero i vescicatorij, Suor Francesca Minerbetti all'hora Badessa l'esortò à confessarsi, e confidar nell'orationi d'Hippolito, il quale
essa

essa voleua chiamare, accioche la visitasse, sperando che si come poco tempo auanti l'haueua risanata miracolosamente da grauissima infermità di pietra, così fosse hora per liberarla da questo mortale accidente. Venuto per tanto Hippolito al Monastero, la Badessa lo pregò con grande istanza à voler comunicarsi quella mattina nella lor Chiesa per la sanità dell' inferma, la quale piena di fiducia imploraua il suo aiuto, e soccorso. Non ricusò Hippolito di farlo: & ecco (O cosa mirabile) alla misura della fede prestamente corrisponde la grandezza dell'effetto. Nell'istesso tempo che egli riceuè il Venerabil Pane di vita per quella, che si piangeua come morta, la medesima alla presenza di tutte le Monache si vide nel medesimo instante rauuiare, e quella che all' hora si apprestaua di condursi con l'altrui aiuto dinanzi al seruo di Dio, la medesima in quell'istesso momento di tempo, recuperate le pristine forze naturali, senz'altro appoggio, e senza esser toccata, ò segnata, venne con eccessiua marauiglia di tutti gli astanti à render le debite gratie à Dio, & al suo Seruo Hippolito. Conobbe egli in spirito la ricuperata sanità di essa Monaca, e penetrò alcuni suoi secreti pensieri, i quali non haueua conferiti se non al confessore, dandole ancora opportuno consiglio, e rimedio per procedere rettamente in quelli, per esser non men gioueuole al corpo, che di benefitio, e salute all'anima.

9 Non furono queste le prime, & vltime gratie miracolose, che ella riceuè da S. D. M. per l'intercessioni d' Hippolito; auuegna che l'anno 1619. ricadde inferma à morte per cagion di febbre continua, e flusso di sangue, che per lo spatio di due mesi le era vscito da dosso in più volte da diciotto libbre in circa, sì che da Francesco della Naue, e da Michel Granchi Medici era stata fatta spedita. Ma doue à punto l'arte, e la natura si riconobbe impotente, quiui la virtù Diuina sopraggiunse

O

effica-

efficacissima. Perche raccomandatafi di cuore all'intercessioni d'Hippolito, lo fece chiamare al Conuento, e fattasi portare dall'altre Monache sul materasso del proprio letto, in cui giaceua pallida, & esanguie, alla finestra della Comunione, subito che il seruo di Dio fece oratione per lei, e la segnò, fù in quell'istante miracolosamente sanata, e le ritornò il colore naturale in viso, e le forze, come se non hauesse hauuto male.

10 Suor Carità Balducci Monaca in S. Iacopo di Ripoli per lo spatio di dodici anni hauea patito grandissima infermità di stomaco, e di febbre, che la rese del tutto inhabile a' seruitij del Conuento, & hauendo sperimentato varij medicamenti, ma sempre in vano, la sua malattia era riputata caso disperato. Hor essendole stati scritti da Suor Maria Giouanna Barducci Monaca in Santa Maria su'l Prato i miracoli, che si faceuano dal Signore a preghi d'Hippolito, e perciò esortatola à confidare, e raccomandarsi alle sue intercessioni, si accese di gran fiducia verso il seruo di Dio, alla cui presenza essendo stata portata di peso da alcune Monache, si venne meno. Quindi à poco ritornata in se, Hippolito doppo hauer fatto oratione la confortò à non temere, & hauendola segnata, ricuperò la sanità in sì fatta guisa, come se non hauesse mai hauuto male alcuno, e subito seguì le funzioni del Conuento con gran stupore del Medico, e di tutte le Monache. All'istessa non solo predisse, che ricupererebbe la sanità; ma ancora le scoperse il segreto del cuore, che staua per conferirli, e ne seguì l'effetto, come il seruo di Dio le affermò.

11 Ad Alessandro Strozzi Canonico Fiorétino, doppo vna malattia, che hebbe nel mese di Luglio l'anno 1619. rimase vn dolore intenso nelle gambe dal ginocchio fino al piede, doue scorreua vn catarro molto acuto, e sottile. Subito che Hippolito fece oratione per lui, e gli segnò le gambe, si partì il dolore, e rimase del tutto libero.

bero. Molto tempo prima ancora hauédo conferito seco certi suoi trauagli, che l'angustiauano molto, il seruo di Dio confortandolo à sperare in S.D.M. gli predisse, che tosto ne farebbe stato libero, come in effetto seguì.

12 A Suor Maria Càmilla figliuola di Matteo dello Scarperia Monaca in San Luca di Fiorenza venne vn catarro in vn braccio, che con molto dolore glielo impediua tutto insieme con la mano, e benche nello spatio d'otto mesi haueffe fatto più sorte di medicamenti per ordine d'Medici, niente le giouò; dicendo gli stessi, che non farebbe guarita di questa infermità. Hauendo presentito l'altre Monache i miracoli, che giornalmète succedeano mediante l'intercessioni d'Hippolito, lo pregarono che venisse à far carità di visitare la lor sorella inferma, la quale piena di fiducia pregò il Signore che se era spendiente, le volesse restituire la sanità per li meriti del suo seruo. Venuto Hippolito al Monasterio le fece più volte il segno della Croce, doue era'l male, & ogni volta andaua à far'oratione dauanti al Santissimo Sacramento, e tornando l'ultima volta à segnarla in vn'istante si ritrouò del tutto sana, e libera.

13 Indi à vn'anno s'infermò di nuouo la detta Suor Maria Cammilla di febre, e d'vn male, che pareua tutta rattratta, si che stette in letto cinque mesi continui, che non si poteua muouere, e con dolore eccessiuo di testa: dicédo i Medici, ch'haueua perduto il calore naturale, & che era oppilata; le diedero per ciò gli opportuni rimedij, ma sempre in vano. Ricordeuole dunque della gratia riceuuta la prima volta per l'intercessione del seruo di Dio Hippolito, speraua con gran fede, che se l'haueffe visitata, haurebbe ottenuto la sanità anche questa volta, Facendo per tanto accomodare vn piano di tauole con vn materasso in Chiesa alla finestrella della Comunione, quiui fù portata dall'altre Monache alla presenza d'Hippolito, il quale doppo hauer fatta oratione, l'e-

fortò c'hauesse fede in Dio, e la segnò; e ritornato all'oratione fin la quarta volta, le disse cō volto tutto allegro e ridente: Nel nome del Signore leuateui sù: alle quali parole si rizzò in istante da quel letticiuolo, come se nō hauesse mai hauuto male alcuno, spasseggiando da per se stessa pe'l Conuēto con gran marauiglia di tutte le Monache. E volendo lei ringratiare di tanto beneficio Hippolito, le disse con molta humiltà: Ringratiatene pure Dio benedetto, perche à lui, e non à me, si deue attribuire la vostra sanità.

14 Iacopo figliuolo di Lodouico Giãfigliuzzi cominciò fin dall'anno decimo della sua età à patir di mal d'occhi, per lo quale gli veniuano dentro alle palpebre alcune bolle piene di putredine, & era ridotto à tale, che per consiglio del Medico hauea lasciato gli studi, & ogni altra opera faticosa, per non perdere la vista affatto. Niente gli giouarono i medicamenti; ma più tosto si conosceua che andaua peggiorando: si che Stefano Medico Portugese disse liberamente al Padre, che si daua per vinto, nè sapeua più che si fare, tenendo la sua cura disperata. Il Padre pregò il seruo di Dio, che venisse à visitare il suo figliuolo, e giunto che fù in Casa, si mise all'oratione; di poi facendogli il segno della Croce su gli occhi, suanirono quelle bolle ad vn tratto, e rinuigori la vista di maniera, che riprese gli studij senza impedimento alcuno: e tuttauia ha perseuerato in buona sanità.

15 A Suor Deodata Giusti nel Monasterio del Portico venne vn male in vn ginocchio, che la traugliaua giorno, e notte, e l'impediua il caminare. Questo male le durò per molto tempo, nel quale si medicò più volte, ma in vano, dicendo i Medici, che sarebbe andato in lungo; fattasi segnare da Hippolito, subito recuperò perfettamente la sanità.

16 Nel medesimo Monasterio restituì la sanità à Suor Agata Giusti da Cascia, la quale insin l'anno 1607. Volendo

lendo alzare vn peso , era diuenuta crepata : e in capò à qualche tempo questa infermità le cominciò a impedir di maniera , che le daua grandissimo fastidio , sì che non poteua far le faccende del Monasterio. Sentendo le cose mirabili, che ogni giorno operaua Hippolito, disse frà se medesima, che se gli hauesse manifestato il suo male , sarebbe guarita . Così auuenne , perche domandandole Hippolito, andato che fù al Monasterio, qual fosse il suo male , ella rispose : Io hò il mio corpo che mi vā giù : & egli soggiunse all'hora, ò poueretta habbate fede: & hauendole fatto tre volte il segno della Croce , in quell'istante guarì, si leuò le fasciature che portaua, & restò del tutto sana .

17 A Francesca figliuola del Senator Luigi Altouiti, nell'età di quattro anni cascò vn catarro nel ginocchio destro, e lo portò lo spatio di più anni : nel qual tempo se le accortò la gamba quattro dita incirca , e si inaridì di maniera che non vi era se non l'osso, e la pelle, & andaua con le grucce . Fece molti medicamenti, andando fin tre volte a' Bagni senza miglioramento alcuno, mà più tosto peggiorò che altro . Successe nondimeno, che essendo in serbo nel Monasterio di S. Martino , Suor Leonora sua Zia la fece segnare dal Seruo di Dio Hippolito sperandone sicuramente la sua salute , come accadde ; perche subito la gamba allungò più di due dita , & ancora andò senza grucce alla presenza di tutte le Monache . Indi à molto tempo la raccomandò di nuouo à Hippolito, e nè riceuè tal miglioramento , che la gamba ritornò quasi alla sua perfettione, & al suo segno, rincarnandosi, & ingrossando al pari dell'altra : e rihebbe la fanità , in guisa che caminaua benissimo, come se nō hauesse hauuto mai male : e facendosi Monaca in detto Monasterio , si chiamò Suor Maria Celeste .

19 Suor Emilia Braccini Monaca in San Donato in Pol-

Poluerosa, s'ammalò d'vn'indispositione di stomaco tanto grande, che i medici non vi trouauano rimedio. In capo à sedici mesi si risolùè il male in vn grandissimo catarro di spetie di goccia, che quantunque le dessero bottoni di fuoco, & i vescicatorij, non sentiuua cosa alcuna. Doppo alcun tempo le cascò affatto la goccia, che l'impediua tutta la vita, fuori che le braccia, e stette così per lo spatio di dieci anni; si che vedendo che le conueniua finir la vita in letto di male così fastidioso, che teneua inquieto tutto il Conuento, le sopraggiunsero sì fiere tentationi di disperatione, che chiamaua il Demonio, e se hauesse hauuto forze corporali, si sarebbe precipitata da qualche luogo, per finir quanto prima così misera vita. In questo stato venendole all'orecchie la fama d'Hippolito, & i miracoli, che operaua, s'accese insieme di desiderio di vederlo, e d'essere segnata con le sue mani, perche ne speraua la sanità non solo corporale, mà anche spirituale. Andato dunque il seruo di Dio al Conuento, ella fù condotta alla porta dall'altre Monache sur'vn materasso. All' hora il Seruo di Dio gittatosi in ginocchioni fece oratione per lei con tanto affetto, che pianse. Mà prima che la segnasse le domandò quello, che ella uoleua: & hauendogli risposto: Io vorrei guarire della mia lunga infermità, che hò portata da dodici anni. Egli le disse: Madre se volete guarire, conformateui con la volontà del mio Giesù. Di quì ella s'accorse, c'hauueua conosciuto la sua tentatione, & hauendola segnata sentì subito rauuiuarsi gli spiriti vitali, e cessare la tentatione, ripigliando perfetta conformità con il volere di Dio: e ricuperò di maniera le forze, che faceua i fatti suoi da per se medesima, e gli esercitij del Conuento come l'altre Monache; le quali piene di stupore benedissero Dio, che haueua dato tal virtù al suo seruo di risanare non menò il corpo, che l'anima della lor sorella.

19 A Michel Menotti l'anno 1617. venne vn catarro, che gli prese tutta la vita, e particolarmente gli offendeua il petto, per loche era dinenuto asmatico, nè poteua respirare, e di più haueua cōtinua febbre. Essendosi medicato più volte, & vltimamente preso il legno, si ridusse à tal debolezza, che non si reggeua in piedi; nè solo non poteua muouer le braccia di su'l letto, mà haueua così spessi suenimenti, che si dubitaua fosse tosto per mancare. Essendo andato Hippolito à visitarlo per obbedienza del Padre Alberto Leoni suo Confessore, entrato che fù in camera, gli disse: Michele vorresti guarire? & hauēdogli risposto, che niente altro desideraua più di questo. se così era la volontà di Dio: All'hor gli soggiunse Hippolito, habbiate fede, e raccomandiamoci à Dio: & hauendo fatta oratione, lo segnò sù la parte del cuore, e gli disse: con la gratia di Dio voglio che leuiamo prima la febbre; e seguitando di segnarlo per tutta la persona, douunque lo toccaua, sentiuua alleggerirsi il dolore, e scorrere per quelle parti vn ghiaccio, e sudore, come in segno della sua sanità gli haueua predetto Hippolito, che seguirebbe. Il che fatto, doue prima non poteua muouer le braccia, per comandamento del Seruo di Dio alzò facilmente vn graue peso, uscì del letto, si vestì da per se stesso, & andaua per la Casa, come se non hauesse hauuto male. Hor che siate guarito, soggiunse Hippolito, gettiamoci in ginocchioni, e ringratiamo Dio della sanità riceuuta: e si partì. Michele in quel medesimo instante uscì di casa ancor'egli, & andò à Santa Maria Maggiore per sentir Messa, & à molti, che di già credeuano che si morisse, raccontò il miracolo con grandissima lor marauiglia, e stupore.

20 Suor Smeralda figliuola del Cauallier Iacopo Gianfigliuzzi Monaca nel Conuento del Portico, si ammalò d'vn catarro, che le cominciò dalla testa, e l'impediua

vn neruo del collo. Durò più di due anni à medicarsi, e sempre più peggioraua; perche oltre al detto male le soprauenne tal battimento di cuore, & asma, che non poteua ripofare, nè far minimo esercizio. Stando perciò disperata della sanità, diceua. Se il seruo di Dio Hippolito mi visitasse, senz'altro otterrei per mezzo delle sue intercessioni la sanità; & hauendolo fatto chiamare al Conuento, esso la confortò à stare allegramente, & ad hauer fede, perche sarebbe guarita: e postosi in ginocchi fuori della porta, fece oratione nell'istesso tempo insieme con l'altrè Monache, e la segnò. Indi rimase libera del tutto, e da per se stessa salì le scale del Conuento come se non hauesse mai hauuto male, & immediatamente cominciò à fare gli esercitij del Conuento, come quando era sana.

21 Vn'altro miracolo egualmente notabile successe nella persona di Suor'Oretta Buon'accorsi Monaca in S. Matteo in Arcetri, alla quale per lo spatio di sette mesi continui si ritirarono tutti li nerui, si che non poteua alzare i piedi, e staua col capo chinato a terra senza speranza alcuna di sanità. Vedendo, che i medicamenti humani non le giouauano, ricorse a'diuini, e s'accese di tal diuotione verso del seruo di Dio Hippolito, che molto tempo prima che la visitasse, si preparò con l'oratione; & il giorno auanti si comunicò à questo fine, sperando sicuramente d'hauere à conseguire la sanità per le sue intercessioni. Era à punto da lei Nicoló Zerbinelli Medico, quando arriuò Hippolito al Monasterio, & hauendogli essa chiesto licenza d'esser condotta alla Porta per rappresentarsi auanti Hippolito, egli le disse: Andate pur Madre allegramente, & habbiate ferma speranza, & integerrima fede, che riceuerete la gratia, la quale bramate: perche se è de' Santi al Mondo, io tengo Hippolito per Santissimo huomo, e da guarirui mediante la sua inter-

interceffione . Fù dunque la detta Monaca portata à braccia giù à baffo dall'altre forelle , & hauendo raccontato il fuo male à Hippolito , che la ftata attendendo prostrato in oratione , effo le fece più volte il feigno della Croce, dicendo fotto voce molte orationi, mà ella non intefe fe non quelle parole dell'Euangelio che dicono : *Vis fanus fieri?* Doppo sentì vn grandiffimo trauaglio, e tremito per la vita, come le haueua predetto Hippolito , & in iftante fi rallentarono i nerui , e ricuperò la fanità , fi che andaua liberamente in ogni luogo del Conuento fenza aiuto alcuno . Il che fequito , effo la mandò à far riuerenza al Santiffimo Sacramento , e ringraziare Sua Diuina Maeftà di tanto fauore .

22 Affaiffimi, e quafi innumerabili furono i miracoli, che il feruo di Dio Hippolito operò in beneficio di quelli, i quali nelle loro infermità ricorrendo con fiducia alle fue orationi , riceuerono la fanità; mà

a noi per adelfo bafterà hauer raccontati

quefti pochi per ifuggire la fouer-

chia lunghezza , potendo da

effi il Lettore far coniet-

tura de gli altri, che

per breuità fi

tralafcia-

no.



P

Hippo-

Hippolito s'auuicina à morte. Ordina la militia spirituale, e come stabilite le quattro Cappelle di Congregatione, chiede al Signore di morire, s'era in sua gratia.

Cap. XII.



APPROSSIMANDOSI hora mai il tempo, che Hippolito douea partirsi da questa vita mortale per riceuere da Dio nell'altra il premio delle fue fatiche, come il fuoco quanto più s'auuicina alla sua sfera, tanto maggior vigore prende; così egli sempre più infiammato apparua d'amor diuino, quanto più s'approssimaua per la vicina morte à goder l'eterno bene, centro dell'anime giuste. Che di ciò particolar sentimento haueffe riceuuto dal Signore, lo crederono alcuni suoi confidenti mossi da non leggieri conietture; ma il vederlo poscia tanto straordinariamente acceso, & ardente ne' desiderij della beata Patria, e così vehemente nel zelo della salute dell'anime, & assiduo ne' ragionamenti dell'altra vita, nel repilogare tutti gli esercitij di Congregatione, e discorrere giornalmente d'utilissime materie pertinenti al progresso, & alla conseruatione di quella, facendo quasi amoreuolissimo Padre l'ultimo suo testamento, confermò ciascuno nel pensiero, che poco gli restasse di vita. Laonde vi furono alcuni, che per questa non vana credenza prefero à scriuere i suoi ragionamenti, raccogliendogli dalla viua voce, mentre sermoneggiava, come al pari de gl'altri, che pe'l passato haueffe fatto, importanti, & affettuosi.

2 In questo tempo ancora introdusse, & inuentò quella santa comunanza chiamata da lui la militia spirituale, la quale per essere stata attione tanto fruttuosa, e bella, richiede particolar mentione. Desiderando egli dunque

que d'ampliare con nuoue maniere il culto diuino, & il profitto de' suoi figliuoli con renderli mediante l'opere buone più potenti à resistere agli assalti del Mondo, del Demonio, e della Carne, che continuamente militano cōtra l'anima nostra, fece vna militia spirituale in questa forma. Ciascuno frà settimana s'esercitaua in varie opere di Pietà secondo la sua diuotione, come in procurare la salute di qualche anima; menar giouani dissoluti, e scapigliati alla Congregatione; far confessioni, discipline, opere di misericordia; digiunare, e simili cō licenza però de' Padri spirituali. E perche conosceua quanta forza habbia il buon'esempio delle virtù esercitate in comune, per introdurre vna santa emulatione frà l'vno, e l'altro, con la quale studiaessero d'auanzarsi vicendeuolmēte nel bene, faceua loro raccontare con gran cautela, e prudēza tutte l'opere buone, e di edificazione, che in quella settimana haueessero fatte. Mā accioche la superbia, e la vanagloria, che molto spesso s'intromettono nell'opere virtuose per guastarle, e tor loro il merito, non v'haueessero parte, con molta discretezza haueua prescritto i mezzi, & vna certa formula di riferirle senza inciampo, mā solo à honor di Dio, salute propria, & edificazione del prossimo. Copiosissimo in vero fù il frutto, che da questi santi esercitij nacque in breue tempo, si pe'l gran numero di Nouizi, che si acquistarono, vedendosi quasi rifiorire la Congregatione, si pe'l feruore, che quasi in tutti singolarmente si risvegliò, essendo pūgentissimo stimolo per eccitare i tiepidi al seruitio di Sua D. M. per la frequenza delle confessioni, e comunioni, per gli speffi atti di mortificazione, e pe'l esercizio di tutte l'altre opere della Misericordia, e di pietà christiana, che si faceuano.

3. Non mancarono però alcuni, i quali ebbero sempre per iscopo di contrariare al Seruo di Dio, di spargere per Fiorenza sinistro concetto di questi esercitij, arriuando à tale che pubblicamente, e con scandalo de' pusil-

lanimi li fecero biasimare, come pieni (diceuauo eglino) di vana gloria, e di superbia. Quindi per leuare ogni cagione di scrupolo dalle mèti de' semplici, il Seruo di Dio Hippolito non si contentò delle ragioni, & autorità sua per confermarli, che fece fare ancora vn publico ragionamento in Congregatione da vn perito, e celebre Maestro in Teologia, il quale con l'autorità della sacra Scrittura, e de' Santi Padri, e con ragioni Teologiche li approuò, e confermò come buoni, e perfetti, particolarmente esercitati in quella maniera che si faceua; si come poi conobbero anche i medesimi auuersarij, quando con più maturo discorso, e senza passione li ponderarono. Non è da tralasciare ancora quanto il Demonio hauesse à male la difesa, che trà gli altri ne fece in pulpito similmente il P. Fra Domenico Gori Domenicano Religioso di singolar bontà, e lettere; in guisa che per insoliti accidenti due volte fù impedito, e quasi al principio della predica gli conuenne uscìr di pulpito, mà perseverando nel suo buon proposito, la terza volta finalmente dichiarò à pieno con quanta ragione, e saldo fondamento Hippolito esercitaua in quella maniera la sua Cōgregatione per cooperare col figliuolo di Dio alla salute dell'anime.

4 Vno de' principali frutti, che da questa militia spirituale riconosceua Hippolito, fù il compimento delle quattro Cappelle, ò Offitiature de' Sacerdoti, che per istabilir la Congregatione haueua incominciate fin l'anno 1611. mà per causa delle persecutioni che nel Capo ottauo raccontammo, tralasciate. Volle nondimeno Dio in questo tempo cōsolare il suo seruo prima ch'egli morisse, inspirando il Gran Duca Cosimo, e le due Gran Duchesse Maria Maddalena d'Austria, e Cristiana di Loreno, insieme con Carlo Cardinale de' Medici, e'l Principe Don Lorenzo suo fratello d'impiegare in questa Santa opera la somma di tre milà dugento scudi, che per l'intero compimento mancauano.

5 Fù

5 Fù tanto il giubilo, & il contento, che per questa buona nuoua sentí Hippolito, che come non gli restasse altro da desiderare nel mondo, veduto per vna parte confuso il Demonio, il quale ne' tempi à dietro tanto si era affaticato per la distruzione di quest' opera, e per l'altra considerato l'honore, che ne risultaua à S.D. Macstà, & il frutto, che ne haurebbe cauato in perpetuo la Congregatione, amministrandosi in quella giornalmente i Santissimi Sacramenti, e predicandosi il verbo di Dio pieno d'ineffabile allegrezza non si fatiua d'esclamare: Dio ha vinto, Dio ha vinto; eccitando gli altri à ringraziare, e dar lode alla sourana Bontà, cagione primaria di tutt' questi benefitij. Quindi volto al Cielo, fatio horamai dell'infelice esilio della presente vita mortale, proruppe con tenerezza d'affetto in quelle parole del Santo vecchio Simeone: Signore, se hora sono in tua gratia *Nunc dimittis seruum tuum in pace.* Si compiacque il misericordioso Dio, le cui orecchie sempre stanno aperte alle voci de' suoi eletti, e faudire l'humili preci di Hippolito, il quale in capo à pochi giorni s'infermò di malattia tale, che quella poscia lo priuò di vita, come ne' seguenti capitoli si descriuerà.

Del principio della sua malattia: e del suo apparecchio alla morte. Cap. XIII.



ANNO 1619. à 26. di Ottobre tornandoſene Hippolito dall'Oratorio di Fiesole à Fiorenza, chiamato dal Gran Duca Cosimo, & hauendo dimorato presso à ſua Altezza fin' alle cinque hore di notte, nel partirſi fù oppreſſo da vna così vehemente ſtrettezza di petto, & asma, che con grandiffima difficoltà potè ricondurſi à caſa. Ma quello che fù il peggio, la ſeguente mattina ſenza

senza hauer riguardo al male, di nuouo gli conuenne tornare à Fiesole, doue per la languidezza dell'afflitto corpo non meno di quattr'hore consumò in quel breue viaggio. Prese tali forze il male sopra di lui, assaltandolo la febbre, che non potendo più reggersi in piedi, la mattina d'Ogni Santi si pigliò resolutione di condurlo à Fioréza in lettiga per maggior comodità di curarlo, scoprendosi l'infermità graue, e perico!osa. Se mai egli mostrò constanza d'animo, e vera resignatione della sua volontà in quella di Dio, singolarmente la scoperse in questa infermità, nella quale raccolse in vno tutte le virtù: che sparfe haueua dimostrate prima in tutta la sua vita. Et benchè egli patisse acerbissimi dolori, ad ogni modo sempre col volto ridente patientemente li sostenne, e nō mai più del giusto, ò del ragioneuole si vide da alcuna passione sopraffatto. Và pur la Somaro, diceua egli al corpo in quel viaggio, che ti conuerrà smaltire la buona pasciona, perche adesso ti sottometto all'obbedienza del medico, nè più hai da fare à modo tuo, quantunque ti scorticasse: il che poi à marauiglia esegui.

2. Giunto à Fiorenza, se bene che l'asma lo trauagliasse più del solito, impedendogli la respiratione con gran pericolo della vita; non dimeno perche gli occhi nostri non poteuano arriuar, doue'l suo spirito penetraua, all' hora maggiormente staua godendo le celesti delitie. Atteso che raccomandandosi con tutto l'affetto del cuore à Maria Vergine, nel recitare la Salue Regina, arriuato al versetto *ad te suspiramus*, vide aprirsi il Cielo, e fù rapito à gustare gl'immensi gaudij della beata patria, nella quale se gli mostrarono tutti i Santi, e le dodici Tribù cō quella innumerabile moltitudine di Beati, che nell'Apo-calisse descriue S. Giouanni, tutti festeggianti, e circondati da mirabil chiarezza pe'l lume della gloria. Laonde fù ripieno di tanta consolatione, che più non gli pareua di sentir male alcuno. Ma hauendo poscia vdito into-
nare

nare con Angelica melodia quelle parole *ad te suspiramus*, confessò essere stata la dolcezza, che hauendo dimorato in essa visione circa tre quarti d'hora, si chiamò vinto, & esclamò: non più Signore; basta Signore. Con tutto ciò reputandosi peccatore, & indegno di tal gratia per la sua grand'humiltà, la conferì al Padre suo spirituale, accioche egli determinasse, se poteua essere stata illusione, o vera gratia fattagli da Dio: dicendo che non l'haueua mai voluta determinatamente accettare per tale, fin'à che da esso non era assicurato, come sempre haueua fatto in materia così importante. Doppo questo, entrato à ragionare col detto Confessore della gloria del Paradiso, della felicità dell'Anime beate, e dell'ordine, e bellezza degli Spiriti Angelici, con tanta chiarezza, e foauità ne discorreua, che da altri che da lui, al quale era stata conceduta quella felice sorte, non si farebbe potuto fare così chiaramente. Laonde ambidue come fuori di se per l'eccessiuo gaudio, e dolcezza lagrimando, consumarono quasi due hore in que'santi colloquij; l'vno senza sentire la grauezza del male, e l'altro senz'accorgerfi della lunghezza del tempo.

3 Hor restando perciò il seruo di Dio assai aggrauato dall'asma; nè sapendo i Medici inuestigarne la causa, poi che in grā parte procedeuà dalla sopra natural commotione interna per quella vision celeste; nondimeno fatto prima Collegio, si risoluerono di aprir la vena, e trargli sangue, su'l quale peggiorò talmente, che da tutti si credè che prestamente douesse morire: & il Confessore subito n'auisò Hippolito, e gli domandò se voleua comunicarsi per viatico. Riceuè egli intrepidamente l'annuntio di morte: e benedicendo Dio, rispose, che niente più desideraua, e bramaua il cuor suo, che d'vnirsi con l'amoroso Giesù sposo dell'anima sua per mezzo del Santissimo Sacramento. Quindi con incredibile affetto di diuotione s'apparecchiò à riceuerlo, e la sera auanti

uanti si riconciliò, facendo la confessione generale di tutta la sua vita, con tãto sentimento di contritione, che stupiua della benignità di Dio, che si volesse degnare di venire à visitarlo, e fare in quel giorno mansione in lui vaso fetente, e pieno d' infinite imperfettioni quanto all' anima, & al corpo vn mezzo cadauero, & in tali affetti spese tutta quella notte. La mattina di buõ'hora: che fù il giorno di S. Carlo a' 4. di Nouembre ritornato il Confessore, trouò che non gli occorse riconciliarlo, ma consumarono insieme quasi tre hore à fare nuoua preparatione: egli con oratioui vocali, & Hippolito con attèdere, & applicare la mente à quei sentimenti: dicendo frequentemente à Dio con molti sospiri, e lagrime quelle parole di S. Francesco. O Dio mio, chi fei tu, e chi son'io? Quando il Padre fermaua l'oratione vocale, egli si poneua in silentio meditando, e contemplando hora con le mani giunte insieme, e tal volta in croce; e facendo atti d'vnione d'humiltà, replicaua con San Paolo. *Mihi viuere Christus est, & mori lucrum. Absit mihi gloriari, nisi in Cruce Domini nostri.* In fra tanto venuto con la sacra Comunione il P. Don Michel' Angelo Pini Canonico Regolare all' hora Parrocchiano di S. Lucia, Hippolito fece istanza di leuarsi dal letto, & inginocchiarsi in terra, per farsi incontro, & adorare il suo Signore. Ma vedendolo il Confessore tanto aggrauato, non lo volle compiacere, dicendogli che haurebbe hauuto il merito duplicato dell'obbedienza, e dell'atto di riuerenza. Si quietò all' hora, e riuoltato al Parrocchiano humilmente gli disse: Supplico la paternità sua per amor di Giesù à darmi Giesù: e recitò il Confiteor con le mani giunte, tenendo su'l petto l'Imagine del Crocifisso benedetta cõ l'indulgenza di S. Carlo, e chiedendo alla presenza del grande Dio misericordia de' suoi peccati con molta contritione,

4 E perche nõ poteua senza gran fatica formar parola, pregò il Confessore, che in nome suo douesse fare i seguenti

guenti protesti; cioè come gli era sempre vissuto, e voleva anche morire nel grembo di S. Chiesa Catholica Romana, e però domandaua instantemente la sacra Comunione per viatico, acciò che gli desse forza, e gagliardia in quel punto estremo della sua morte contra gli assalti del Demonio; chiedeua perdono se mai hauesse dato mal' esemplo: perdonaua à tutti i suoi nimici, ben che non sapeffe d'hauerne, ma se ne hauesse hauuti s'offeriuua pregare Sua Diuina Maestà per loro, e per vltimo affettuosamente raccomandando a' suoi figliuoli spirituali presenti, & assenti la Congregatione, e l'obbedienza alla Santa Chiesa, & a' Superiori, & humilmente pregandogli, che supplicassero Dio per la salute dell' anima sua, li benedisse, e lasciò loro la sua pace. Alle quali voci da eccessiua tenerezza assaliti i cuori de gli astanti, tutti versarono da gli occhi copia grande di lagrime, vedendo pigliar licenza da loro l'amato Padre. Riceuè poi la santa Comunione con tal sentimento, che l'istesso Parrocchiano attesta, che quãdo gli porse la Sacrosanta Hostia, lo sentì prorompere in accenti, & affetti tanto infocati, e pieni d'amor diuino, che haurebbon' hauuto forza d'infiammare, e spezzare ogni più freddo, & impetrato cuore.

5 Il suo apparecchio alla morte non fù solamēte questo, perche già per lo spatio di ventiotto anni à dietro haueua incominciato à disporfi per quell' estremo passaggio; e per tale intentione ogni Sabato si comunicaua, digiunaua, faceua peregrinaggi, & ogni giorno qualche atto di mortificatione, e particolarmente recitaua il Vesprou de' morti, nel che haueua singolar diuotione. Haueua ancora ordinato in Congregatione che nel fine delle preci si facessero da tutti i fratelli publicamente seco atti di contritione pe'l primo quiui presente, che haueua da passare all'altra vita; accioche l'oratione sua accōpagnata cō quella di tant'altri serui di Dio più facilmete gl'impetrasse nell'hora della Morte vn sãto, e felice passaggio.

Q

Doppo

*Doppo essersi comunicato, riceue notabil miglioramento. Mostra
poscia gran pazienza nel soffrire la grauezza della malat-
tia: e come superati gli assalti del Demonio, Dio lo
consolain molte maniere. Cap. XVI.*

RICEVUTA la Santissima Comunione acquistò dal Signore tanto di forze, e virtù, che cominciò à migliorare di maniera, che parue si disponesse l'infermità à douer esser piu tosto lunga che mortale, come poscia auenne per lo spatio di cinque mesi. Durò questo miglioramento circa due mesi, doppo i quali all'asma s'aggiuse l'hidropisia molto graue, e fastidiosa, che nè giorno, nè notte gli daua requie; nè lo lasciaua riposare, ferràdogli il petto con affanno grandissimo, e con incredibil difficultà della respiratione. Nondimeno così puntualmēte offeruaua gli ordini, che da Medici gli erano assegnati, che bisognaua fossero in ciò molto cauti, & aggiustati: e ben che per l'asma, & hidropisia si sentisse consumare della sete, nō più di sette oncie di stillato, ò di vino beueua fra la sera, e la mattina, sēza pigliare altro fra giorno, ò mollificare la grādissima arfura della lingua, se da gli stessi nō gli veniua espressamente ordinato, per poter'infino alla fine assomigliargli nell'obbediēza al suo Signore, la cui acerba morte, e passione portaua sēpre scolpita nel cuore. Onde à questo proposito dicena souente, che a' serui di Dio è necessaria la prudenza, e però cōuiente lasciarsi maneggiare da' Medici, e da ogn' altro che li gouerna, non biasimando cosa alcuna che da loro venga fatta, ma pigliarla come dalla mano del Signore, e se non si può allegramente, almeno patientemente; accioche il prossimo non si scandalizzi, nè pigli mal' esempio.

2. Quindi auenne, che essendogli data vna volta per inau-

inauvertenza acqua pettorale corrotta, e fetente in cal-
bio di vino bianco, pensando che fosse così per ordine
del Medico, non la recusò di bere, se bene con grandis-
sima resistenza del senso. Et hauendo inteso poi ciò es-
ser accaduto per errore, non se nè sdegnò, ma come d'v-
na mortificatione fatta all'assetato suo corpo, se ne rise
dicendo: Somaro, Somaro ti dispiaceua quella beuan-
da, e non la voleui? ve che bisognò berla à tuo dispetto.
Il che saputo si dal Gran Duca Cosimo, il quale carame-
te l'amaua, e stimaua lo mandò visitare, commendan-
do grandemente la sua pazienza.

3 Staua Hippolito vnito di maniera con la diuina vo-
lontà, che si asteneua ancora dal sospirare, e lamentarsi,
riputandolo atto di sensualità, & come di non voler pa-
tire. Laonde hauendo domandato licentia, e parere dal
Confessore se poteua ciò fare, & inteso, che per alleuia-
mento della natura poteua farsi, tal'hora si sentì nelle
maggiori angustie sospirare, replicando queste parole,
Veni in altitudinem maris, & tempestas non demersit me: co-
me quelli che era interamente rimesso in Dio, & à lui fi-
da Tramontana del suo cuore teneua del continuo ri-
uolto l'occhio, & il pensiero.

4 A pena si sparse la voce della sua malattia, che moltif-
simi, sì Religiosi, come secolari d'ogni qualità, huomini,
e donne concorreuano à visitarlo, desiderando hauer da
lui la deditioe, e raccomandarsi alle sue orationi: fra
quali vi furono singolarmente Alessandro Marzi Medi-
ci Arcivescouo di Fiorenza, & Alessandro Petrucci Ar-
civescouo di Siena. Ciascuno rimaneua attonito dell'in-
uitta sua pazienza, e tranquillità d'animo, con la quale
sofferiuua la grauezza del male, e come cosa prodigiosa
publicandola per la Città, molti andauano à posta à visi-
tarlo, e per accertarsi co' proprij occhi di quello che co-
munemente da gli altri si diceua. Hippolito con volto

lieto tutti riceueua, e tutti confortaua al seruito di Dio, riportando ciascuno copiosi frutti di virtù dagli amastramenti, e sante parole di lui.

5 Non solo agli huomini fù nell'istesso tempo caro, e riguardeuole, ma ancora agli Angeli; auuegna che à schiera à schiera furono veduti apparire sopra l'humile, e pouero suo letticiuolo, i quali confortandolo, & inanimandolo alla battaglia, diceuano. Sostieni alquanto, ò Hippolito, & aspetta vn poco, il Signore tosto ti riuecherà la sua diuina faccia da te tanto desiderata.

6 Hor benche rimaneffe per queste visioni per molto tempo consolato, con tutto ciò non desistè il Demonio di dargli importuni affalti, per farlo cadere nel impatienza, e rimuouerlo dal suo santo proposito, suggerendogli interiormente, che per andare la malattia inlungo senza gran miglioramèto, farebbe stato bene mutare Medici e pigliare altri medicamenti. Eh pouerello, diceua il Seduttore, non vedi che Dio ti abbandona? gli hai fatto vna bella seruitù, e poi ti paga di questa moneta. Ma Hippolito sempre più intrepido, e costante, nella bontà diuina confidato, queste diaboliche illusioni rintuzzaua dicendo. *Vade retro Sathana?* che se il Signor m'affligge, e tormenta, non ho cosa più cara, pur che egli stia meco, & io con lui; e se bene i Medici mi scorticassero, così voglio, e mi contento per amore del mio Giesù. E dando vno sguardo alla diuota Imagine del Crocifisso, che teneua appresso di se, soggiugneua. O che tazza d'acqua fresca è questa à vna bocca assetata come la mia? Diceua ancora, che se bene la sua infermità era così trauagliosa, e graue à sopportare, tuttauia la sua mente si era tanto conformata con Dio, che facèdo spesso riflessione à quelle parole del Salmo. *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum;* non gli pareua esser degno di patir per Dio, il quale conosceua d'hauer in sua
com-

compagnia, mediante le celesti visite, e gli altri gusti particolari, che prouana. Si sentiuua in oltre applicare l'animo così intensamente a' gaudij del Paradiso, & alle promesse fatte dal Signore a' suoi serui, & inanimarsi alla pazienza col martirio di tante Verginelle, e di tanti Santi Martiri, che tal volta si ritrouaua in vn pelago di dolcezza tanto grande, che domandandogli il Confessore, se la malattia gli apportaua nausea, o impazienza interiore: Rispose: Padre per gratia di Dio sento la portione dell'anima mia tutta allegra, e consolata per vedere eseguire la volontà di Dio con castigo, e vendetta de' miei nimici, cioè di questa carne, e di questo senso rubelli. E se prorompeua in qualche atto di compassione, lo guardaua fisso dicendo: per carità V. P. non s'affligga, mà goda del mio bene. Hora è tempo di castigare chi è stato rubello á Dio. Quando poi il Confessore soggiugneua, O Hippolito figliuol mio, se queste pene hauessero á durare molt'anni, che faresti? egli senza dimora, rispondeua, sono prontissimo durare fino al dì del Giudicio, se bene vi fosse vn milione d'anni, e tutto quello, che vuole Dio. Nondimeno confessaua, che in sanità non bisogna viuere spiritualmente á caso: mà che le virtù vogliono essere molto ben praticate auanti che si venga à questi estremi, & à vna battaglia tanto pericolosa. Io confesso (diceua egli) benche pe'l tempo à dietro habbia fatto lunga preparatione, essermi necessario vn grand'aiuto diuino per poter fare resistenza al tedio, e punture dell'infermità, & agli affronti gagliardi del Demonio.

7 Crescendo ogni giorno più il male, gli enfiarono le gambe, le braccia, e le mani pe'l souerchio humore dell'idropisia, che da per se stesso non poteua muouersi, nè per cagione dell'asma pigliar riposo; quindi hauendo passato alcuni giorni, e notti à sedere fuori del letto senza poter chiudere occhio, riuoltosi al Signore con humili preghiere gli disse. Dio del cuor mio, ricordati che io
sono

sono vna tua pouera creatura. Porgimi se ti piace, vn poco di riposo, e di sonno : e poco doppo preso vn guancia-
le, e postoselo sopra dello stomaco, incuruandosi su'l letto (se bene ciò era cōtrario all'asma, e per pigliar quiete) ad ogni modo s'addormentò, e nel riposo sentì gran ristoro, e contento, essendogli apparso Nostro Signore à consolarlo. Per lo che quando si risuegliò, era come fuori di se pe'l giubilo grande, e parue migliorato di maniera, che arriuando i medici, i quali la mattina l'hauuano lasciato in cattiuo stato, concepirono buona speranza della sua sanità.

8. Non voglio restare di dire à questo proposito in cōfermatione della cura particolare, che teneua Sua Diuina Maestà in cōsolarlo ancora nelle cose minime corporalmente, come frà l'altre hauendo vn giorno, mentre da eccessiui dolori staua aggrauato, gran desiderio d'odore di Viole Mammole, gli fù mandata inaspettatamente da vna persona diuota vna caraffa d'aceto di dette Viole, senza esserne ricercata, ò auuisata da alcuno, mà più tosto diuinamente inspirata. Vn'altra volta desiderando d'hauere alcune herbe, che gli gustauano assai, in quell'istante venne à visitarlo vn contadino, il quale in vna ben pulita cestella gli presentò l'istesse herbe con gran marauiglia di coloro, che vi si ritrouarono, benedicendo Dio, che tal protezione teneua del suo buon seruo: se bene queste non furono le prime carezze che S. D. M. vsò seco, come si dirà nel Cap. 2. del terzo Libro.



Si comunica l'ultima volta per viatico; e come riceuuto il Sacramento dell'estrema vnione, santissimamente muore.

Cap. XV.

NON si mancaua da tutti quelli di Congregatione di porgere continuamente orationi al Signore, e farne fare ancora à tutti i luoghi pij della Città, supplicando Dio che senza hauer riguardo a' proprij demeriti, si compiacesse conseruare in vita il lor buon Padre, e Fondatore. E per questa intentione più volte si esposè publicamente da Monsignor Arciuescouo il Santissimo Sacramento, concorrendoui gran moltitudine di popolo per l'affetto, e diuotione, che ciascuno portaua à Hippolito: se bene egli diceua, io desidero che si preghi non che io guarisca, mà che mi conformi in tutto, e per tutto cõ la volontà del Signore, senza la quale niente posso. Volendo per tanto il giusto Dio terminare hora mai l'honorate fatiche del suo seruo, e rendergli il meritato premio, à poco à poco si consumarono le forze del corpo, e venne à mancare.

2 La Domenica de' 15. di Marzo riceuendo per vltima volta il Viatico del diuinissimo corpo di Christo Nostro Signore, si come haueua fatto per sua diuotione ogn'otto giorni in questa malattia, fece le medesime proteste, che dicemmo, quando si comunicò la prima volta. Non si possono esprimere gli amorosi affetti, i sospiri, e le lagrime che pe'l desiderio ardentissimo d'vnirsi col suo Dio, si scorgeuano in lui, dicendo. Deh quando sia mai amor mio, dolcezza mia, che à faccia suelata io vi goda sù in Cielo, come pur hora qui in terra sotto questi accidenti sacramentali vi contemplo per fede; nondimeno sia fatta la vostra volontà, e non la mia. Quindi souente replicaua con profonda humiltà le parole del S. Vescouo
Mar-

Martino : *Si adhuc populo tuo, sum necessarius non recusabo laborē:* Mostrando d'essere non men bramoso di finir la vita, e d'andare à godere la riseruata corona in Paradiso, che di restare anche nel Mondo à fatigare per beneficio dell'anime per l'ardente suo zelo, quando ciò fosse stato il beneplacito diuino.

3 Mà parendogli d'essere molto aggrauato dal male, disse à Gio. Nigetti che gli assisteua, che se così era, non glie lo celasse, conforme alla promessa già fatta d'auuifarnelo: mà che gli facesse conferire il Sacramento dell'Estrema Vntione, perche desideraua di riceuerlo con conoscimento. Hauendogli risposto che à punto per tale effetto haueua fatto chiamare il Parrocchiano, egli subito cominciò à prepararsi per riceuerlo: e nel pigliarlo, non solo non s'atterrì: mà per tenerezza lagrimando rispondeua da per se a' versetti, che leggeua il Parrocchiano, il quale offeruò che il seruo di Dio sempre gl'incontraua il pollice bagnato dell'Olio Santo, & in particolare quando gli hebbe à vngerle labbra, che prima reuerentemente baciò la sua destra, come se in quella baciasse il diletto suo Giesù.

4 La sera stessa Monsignore Arciuescouo, che più volte l'haueua visitato in quella malattia, volle anche sin'all'ultimo mostrare segni dell'amore, che gli portaua, e far seco gli vltimi offitij di carità, tornando a piedi a visitarlo, e dargli la sua benedittione.

5 Doppo questo ancor'Hippolito benedisse di nuouo tutti i suoi figliuoli, e fratelli spirituali, raccomandando loro il timor santo di Dio, la pace, e concordia frà di loro, se medesimo, e la Congregatione, esortandogli a lauorare allegramente in questa santa Vigna, nè contristarfi della sua morte, perche maggior aiuto speraua poter dar loro nell'altra vita, che in questa non haueua fatto. Chiamato dappoi vno de'suoi compagni gli disse: figliuol mio, Dio ti benedica: ricordati quanto bene mi hai voluto

luto

luto in vita, sappi che ne sei stato contracambiato : amami doppo la morte, che io non mi scorderò mai di te. Nō piangere più tosto è tempo di ridere, già che habbiamo à ire a riscuotere le paghe delle nostre fatiche, sia fedele a Dio, e non temere. Rispondeua egli, ò Hippolito nō vorrei, che voi moriste ancora, perche dubito che la Cōgregatione patirà naufragio per la vostra mancanza. Non dubitare, soggiunse egli. Tieni a mente questi documenti. Fa oseruare quanto potrai i capitoli, e le constitutioni di essa, non permettere che sieno alterate, se bene parrà che tutto il mondo vi sia contrario, ricordateui quello, che hà permesso Dio, che sia interuenuto a me. Con tutto ciò perche è opera sua, & io non ci hò da far cosa alcuna, non l'hà mai lasciata andare per terra, e così interuerrà a voi, se oseruereτε quello, che io vi lascio. Molt'altri auuertimenti, e consigli gli diede per il profitto della vita spirituale, i quali riferiremo à suo luogo. Similmente chiamato quello, per cui quattro anni prima haueua continuato di fare oratione per sapere la volōtà di Dio, se si compiaceua, che doppo la sua morte succedesse in luogo suo, & hora in questi vltimi giorni l'haueua nominato Guardiano, e chiestone segretamente la conferma per due lettere, vna al Grau Duca Cosimo Secondo, e l'altra ad Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza, Protettori della Congregatione, gli disse (senza scoprirgli il suo pensiero) : Figliuolo, se Dio vuole seruirsi di te, corrispondi, e và retto nel suo conspetto : preparati à patire, e non à godere; e raccomandandogli la Congregatione, lo benedisse.

8 Hor perche se ne staua con tãta quiete, che da niuno si credeua fosse per mancare così prestamente, molti de gli astanti per la lassezza della notte precedente, andarono a riposare, e trà questi fù il Padre suo Confessore, il quale partendosi gli commise in virtù di santa obbedienza, che non si turbasse, ò si scrupoleggiasse di co-

R. fa

fa alcuna; mà tutto si rimettesse nella Diuina volontà, che era sicuro, che non l'haurebbe abbandonato. Venuta per tanto l' hora della sua morte, che fù conforme alla vita perfetta, che haueua menata, fece accomodare alcuni lumi intorno all' Imagine del Crocifisso, che teneua dauanti, al quale si riuoltò con atto d' adoratione, e poscia alzando la mano benedisse vno de' suoi fratelli, che gli assisteua. Dalla quale attione conoscendosi che stava per spirare, i due Sacerdoti, cioè il Conte Paolo Boschetti, e Francesco Bari, che vi si trouarono presenti, raccomandandogli l'anima, l'asperfero con l'acqua santa, e varie cose gli rammentarono circa la gloria del Paradiso; mà egli con le mani giunte insieme, e con gli occhi volti al Cielo mostraua d'essere tutto rapito in Dio, e d'hauere fisso nel cuore il nome dolcissimo di Giesù, e di Maria. Finalmente dicendo vno de' Sacerdoti quelle parole del santo Profeta. *Conuertere anima mea in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi;* le quali esso seruo di Dio era solito dire ogni volta, che andaua à riposarsi, l'anima sua benederta con vn dolce sospiro, e senza agonia terminò santissimamente il corso della vita mortale, l'Anno della sua età LIV. Mesi V. e giorni VI. a' 20. di Marzo del M. DC. XIX. in Venerdì Sacrato nell' hora di Nona, quando sú la Croce spirò per la redentione del Mondo Giesù Christo Saluator Nostro.



*Con gran mestitia di tutti si diuulga la nuoua della sua morte.
Del frequente concorso delle genti, che vennero à hono-
rare il suo corpo; e come doppo hauerlo tenuto tre
giorni esposto in Congregatione se gli diede
sepoltura . Cap. XVI.*

IN questa maniera essendo passato à mi-
glior vita il seruo di Dio Hippolito nella
casa di sua solita habitatione posta in via
della Scala nella Parrocchia di Santa Lu-
cia su'l Prato, quantunque per ischiuare
ogni tumulto si cercasse diligentemente
d'occultare la sua morte, non successe altrimenti poterlo
fare; poscia che subito diuulgata si per Fiorenza così me-
sta nuoua, cominciò il concorso del popolo, e di persone
d'ogni qualità a frequentare la casa, per baciare, ò vede-
re almeno l'estinto corpo. Fù incredibile il dolore, e la
mestitia, che vniuersalmente occupò il petto di ciascuno;
altri affermando con abbondanza, & copia di lagrime
d'hauer perduto l'amoreuol Padre, & altri l'amico, & il
configliero fedele, facendo tutti vnitamente, & in parti-
colare gli stessi Predicatori, che à punto nella quadra-
gesima predicauano in Fiorenza tal concetto della sua
bontà, e santità, che la m̄canza di lui diceuano essere nō
oscuro presagio dell'ira di Dio sopra la Città, nè altro do-
uerli aspettare, che calamità, e miserie; essēdo questo l'or-
dinario suo costume, quando vuol punire i popoli, e le
Città, di leuar di terra gli amici, & i serui suoi, i quali con
l'innocenza della lor vita, e cō l'efficacia delle preghiere
s'oppōgono a' gastighi, & al furore del suo diuino sdegno.
Mà che ditò della mestitia, e delle lagrime de' suoi figliuo-
li spirituali di Congregatione, rimirando elangue quel
corpo, che poco dianzi con tanto seruore di carità, e zelo
R 2 haue.

haueua cooperato alla salute loro? non altro li poteua consolare, che d'hauere à sentire conforme alla promessa fatta, il frutto della sua protettione, maggiore in Cielo, di quello, che prouarono, mentre frà loro visse in terra.

2 Douendosi per tanto condurre il corpo in Congregatione, ben che per ordine di Monsignor' Arciuescouo si determinasse di far ciò segretamente, & alle quattro hore di notte per leuare ogni tumulto; & poscia per la moltitudine della gente, che molto prima era comparfa quiui, si prolungasse anco fin'a sei hore, ad ogni modo seguì contrario effetto, perche sempre più cresceua il popolo senza perdonare nè à disagio, nè a incommodo alcuno. Vincendo finalmente la diuotione della gente, si si diede principio di condurlo da Casa alla Congregatione, con l'interuento de' Padri Zoccolanti d'Ogni Santi, e de gl'altri Sacerdoti di essa Congregatione; e con tutto che la cosa fosse passata tanto segreta, e senza prouedimento alcuno di pompa, nondimeno Dio, che honora i serui suoi, come gli piace, senza che alcuno lo possa impedire, operò sí, che Cavalieri, Signori, e Religiosi anche claustrali, facessero a gara di portare sopra delle proprie spalle il feretro, doue giaceua il corpo vestito del proprio habito nero, con vna ghirlanda in testa di diuersi fiori in segno della sua purità, e virginità conforme al testimonio del Confessore. Fù in oltre accompagnato con numero grandissimo di torce di cera bianca portate da' particolari di loro spontanea volontà: e le strade per doue passò, erano talmente calcate, e le finestre piene di gente, che sarebbe stato di marauiglia, quando ciò fosse seguito di giorno, non che già passata la mezza notte.

3 Perche messo che fù in Congregatione, e fatte le solite cerimonie della Chiesa, molti faceuano istanza di toccarlo per loro diuotione co' fiori, e con le Corone, per ordine di Monsignor' Arciuescouo si publicò la scomunica contro quelli, che senza sua licéza ardissero toccare,

care, ò pigliar cosa alcuna, che concernesse al corpo di Hippolito. Ciò fù vn freno molto potente per reprimere ogni tumulto, e confusione, che del certo sarebbe seguita, sforzandosi ciascuo d'hauere qual cosa di suo, pigliando come reliquie infino i capelli, & i peli della barba, e molti ancora doppo tal'intimatione dall'affetto e pietà trasportati di subbidirono, a' quali poscia conuenne farsi assoluere, e ribenedire.

4 Nell'istessa notte aprendosi il corpo da' Cerusichi, si trouarono i polmoni guasti, e molto diffimili dallo stato naturale sì quanto al colore come alla sostanza loro: per che tagliati in più parti scaturiuano in luogo di sangue rubicondo, e sottile, aquosità, e corruttione. L'altre interiora per cagione della lunga malattia, e per la copia dell'humore, dal quale erano circondate, haueuano partito assai, e cominciauano à guastarsi. Ma fù di gran marauiglia, e come fuori del corso naturale affermato anche da gli stessi Medici, che i polmoni i quali (come habbiamo detto) erano guasti, & infetti, subito cauati ripresero il lor pristino essere, e colore naturale; e da questi come dall'altre interiora si vide scaturire per tre goirni, che stettero insepolti sopra terra, il sãgue viuo, e vermiglio, senza alcuno cattiuo odore. Si bagnò in esso molta bambagia, stoppa, fazzoletti, e sciugatoi, mediante le quali cose poi si sono operati i miracoli, e le gratie stupende che nel fine del terzo libro più à pieno descriueremo.

5 Con quest'occasione non voglio lasciare di dire come non passò molto, che si accrebbe la marauiglia, perche la prima volta, che si sparò il corpo, essendosi ripieno semplicemente, parue ad alcuni sei giorni doppo di riaprir la cassa, per imbalsamarlo; doue ritrouarono le medesime interiora senza tegno alcuno di corruttione, si come tutto il restante del corpo, che nè pure la lingua, ò
gli

gli occhi si videro offesi. Il ceruello era di maniera faldato, & incorrotto, che conuenne cauarlo à ventricolo per ventricolo: stimando i Cerusichi, che fosse horamai disfatto, e fetente: tanto più che per rispetto dell'hidropisia tutte le membra haueuano in se tanta humidità, che da poiche morì fin' all' hora continuamente haueuano mandato fuori per la piaga d'vna gamba copia grãde di liquore alquanto giallo, il quale messo in alcuni vasi, e riposto nella sepoltura comune di Congregatione, hora vltimamente si è ritrouato senza alcun cattiuo odore, & limpido, e chiaro; non restando Dio di operare per mezzo di esso molte gratie, e curare diuerse infermità. Non tacerò ancora quello, che occorse, mentre Hippolito stette publicamente esposto in Congregatione, doue insieme con la marauiglia si notò la protectione, che anche doppo morte tiene di lei. Si era pigliato in presto dalla Compagnia di Santa Lucia vna bella coltre di broccatello giallo, e verde, sopra la quale giaceua il corpo: nè se n'accorgendo alcuno, gran quantità di quel liquore vi era scorso, e l'haueua macchiata con molto rincrescimento di tutti, pensando che bisognasse risarla, o pagarne il costo a' padroni, quando ecco fuori dell'expectatione di ciascuno rasciugatafi la coltre, non vi rimase vestigio, nè segno alcuno di macchia.

6 Ma per tornare donde ci eramo partiti, aperto che fù la prima volta il corpo, se bene si era terminato di darli sepoltura il Sabato mattina doppo le Messe che in suo suffragio si celebrarono; con tutto ciò pe sodisfare in qualche parte alla diuotione de' popoli, che soltissimi concorreuano à honorare il seruo di Dio, e per raccomandarsi più tosto alle sne intercessioni, che pregare Dio per l'anima sua, la quale assolutamente credeuano, che per la non già mai interrotta bontà di vita, e per tante opere di christiana perfettione da lui esercitate, se ne fosse

fosse volata al Cielo, conuenne ottenere licenza di lasciarlo esposto fin'alla seguente mattina. Doue Monsignor' Arcinescouo celebrò la Messa, e comunicò più centinaia di persone, facendo vn diuoto ragionamento sopra la vita, e virtù di Hippolito, animando tutti à mostrarfi degni figliuoli d'vn tanto Padre, co'l seguire, & imitare le sue vestigie. Nè quell'istessa mattina ancora potendosegli dare sepoltura per la frequenza delle genti, che continuauano di buon numero à visitarlo, non si fatiando di contemplare quel corpo, che tanto in vita, quanto in morte pareua che spirasse santità. Monsignor' Arciuescouo si compiacque à petitione di molti Signori principali, che si tenesse esposto tutto il giorno della Domenica fin'alle tre hore di notte: essendosi aggiunto intorno al catafalco per ordine di Madama Serenissima vn forte riparo con disegno di Matteo Nigetti Architetto della Real Cappella di S.A. doue continuamente stauano à vicenda alcuni de' fratelli di Congregatione per custodia di quel caro deposito, salmeggiando, & orando. La sera alla solita tornata fece il Sermone il P. frà Vincentio da Sartiano Guardiano d'Ogni Santi, pigliando per tema del suo discorso le parole dell' Apocalisse. *Beati mortui, qui in Domino moriuntur*, Sopra delle quali discorrendo, celebrò le lodi del seruo di Dio, sì che tutti gli vditori si commossero à pianto rinouando il duolo, e la mestitia. E perche il popolo, che vi era in grandissimo numero, non pigliaua risoluzione di partirsi, bisognò mettere pubblicamente il corpo nella cassa preparata, e far dimostratione di chiuderlo alla vista di tutti per dargli doppo sepoltura con maggior quiete. Alle sei hore di notte poi spogliatelo de' vestimenti neri, se gli mise indosso vna veste di tela bigia, come si costuma in Congregatione, con vna croce su'l petto, e corona di fiori in testa, e si collocò in vn rozzo deposito fatto

fatto nella grossezza del muro di Sagrestia, dietro all'Altar maggiore . Nè si potè fare tanto segretamente, che molti non penetrassero à riuederlo, essendo stati quiui fuori nella publica strada aspettando fin'à quell' hora; la qual diuotione, & opinione di santità non è mai scemata; anzi co'l tempo è ita sempre crescendo come si dirà .

Il Fine del Secondo Libro .



LIBRO

DELLA VITA
 DEL VEN. SERVO DI DIO
HIPPOLITO
GALANTINI
 FIORENTINO.
LIBRO TERZO.



Della Virtù della Fede. Cap. I.



E bene si è trattato fin qui nelli due precedenti libri di quello, che in vita, & in morte occorre al Seruo di Dio Hippolito, con tutto ciò resta adesso che considerando più in particolare alcune delle sue sante virtù, doni, e miracoli, che à sua intercessione dopo il felice passaggio da questa all'altra vita operò la Maestà Diuina, repiloghiamo insieme molte cose, che per non interrompere con la loro varietà il filo dell'historya, si sono tralasciate, o quasi all'oscuro accennate.

2 E per cominciare da quella, senza la quale è impossibile piacere à Dio, e che è la radice di tutta la vita Christiana, la Fede virtù Theologale fù in lui molto segnalata, e riguardeuole. Auuegnache con la medesima sin-

S

ceri-

cerità, e candidezza d'animo, che la riceuè nel Santo Battesimo, conseruatala sempre fin' alla morte pura, & inuiolata, arriuò per mezzo di essa ad vna eminentissima cognitione di Dio, & ad vn' ottimo sentimento del Culto, e Religione Christiana. Di ciò si videro effetti manifesti, e notabili fino da primi giorni di sua vita, per i quali si rese mirabile nel cospetto di ogn'vno. In guisa che in sentirlo discorrere delle cose di Dio: ammaestrare gli altri fanciulli suoi coetanei ne' misterij della Fede: in vederlo così dedito alla veneratione de' luoghi sacri, e delle persone Religiose, e di nou'anni frequentare con tanto feruore (come già dicemmo) il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, parue l'intelletto suo prima illustrato della cognitione di Dio, & informato de gli esercitij del culto diuino, che nato al mondo; superando di gran lunga l'eccellenza di questo lume sourano la capacità de gli anni. Nelle quali cose poi tanto s'auanzò, che viuendo il giusto (secondo l'Apostolo) per Fede, stette egli così fermamente appoggiato à questa, che non solo diede sempre certissima credenza à gli articoli di essa, & a tutto quello, che Sua Diuina Maestà hà riuelato alla Santa Chiesa Cattolica; mà ancora staua preparato, e con ardente desiderio bramaua di spender la vita per la sua confessione; se bene per la grand'humiltà se ne chiamaua indegno, e diceua questi essere fauori da Santi, e non da lui vilissimo peccatore.

3. Cō tutto che per essere egli nato, & alleuato da parenti Christiani, vissuto, e morto in vna Città tanto Religiosa, quale è Fiorenza, non habbia hauuto occasione di spargere il sangue per la Fede, ad ogni modo come buono cooperatore della salute dell'anime trouò maniera d'impiegarsi singolarmente in beneficio di esse. Perche dal zelo di questa santa virtù infiammato, institui, e fondò il suo Oratorio, il quale non per altro volle denominare la Congregatione della Dottrina Christiana, se

non

non perche egli pretese à guisa d'vna pia, e religiosa Madre, di dare il primo latte a' fanciulli de gli ammaestramenti della nostra santa Fede; e con tanti ordini, e regole piene di celeste sapienza chiamare, inuitare, e spronare gli huomini alla perfettione della vita Christiana; e con le feruenti predicationi, e molto più con l'esempio della sua vita irreprensibile mettere il timor di Dio ne' peccatori, e riformare gli abusi della plebe. Quindi è che da Hippolito riconosce beneficio notabile di riforma tutta Fiorenza; perche non solo la Congregatione è ascesa à quel grado, che hoggi si vede; & il fuoco dell'amor diuino, che vi haueua acceso, non si è contenuto frà le sole pareti di essa, mà si è dilatata la fiamma per la Città: riscaldato l'uso salutifero d'insegnare pubblicamente la Dottrina Christiana; molto trascorso: & hà risvegliato, & accresciuto la frequenza de' Sacramenti, e de gli altri esercitij pij, e deuoti, non tanto in Fiorenza, quanto in diuerse Città, e luoghi dell'Italia, come nel Cap. 4. del secondo Libro si è detto. Per lo che hauendo benissimo conosciuto, & ammirato il zelo, che nel petto d'Hippolito ardena dell'esaltatione della Fede Christiana, frà gl'altri gran Personaggi, e Prelati di santa Chiesa il Sommo Pontefice Leone XI. già Arcivescouo di Fiorenza, era solito chiamarlo Apostolo di essa Città.

4 Essendo per tanto il seruo di Dio non meno esatto, che esemplare in questa virtù della Fede, e facendola risplendere non già morta, e di nome solo, mà viuace per sante operationi, e con l'accoppiamento di tutte quelle virtù, che si possano desiderare in vn perfetto imitatore di Christo: quindi è che inuidiando il Demonio i suoi gran progressi, per lo spatio di più anni s'ingegnò con graui tentationi contra di essa Fede distorlo dall'incominciato feruore di vita, & inquietargli la mente, sperando per tal mezzo quello, che per l'addietro con altre Sa-

taniche inuentioni non haueua già mai potuto ottenere. Ma queste ancora viè piú accefero, che ritardassero gli sforzi di Hippolito: perche sempre immobile, e costante imbracciando, conforme al consiglio Apostolico, il fortissimo scudo di essa, vinse, e ribattè intrepidamente l'iniquissime sue faette; perche armatosi del Sacrosanto segno della Croce, e de gl'esercitij di peniteuza, d'humiltà, e d'oratione, per mille volte s'offeriua più tosto a' coltelli, al fuoco, & alla morte, che non seruare fedeltà al suo Signore, e non cattiuare l'intelletto ancora in cose ardue, e sopra la natura nell'ossequio di Giesù Christo, al quale riuolto con affettuosi sospiri così diceua.

Dio mio autore della vera fede, io credo fermamente, che tre sono le persone della Santissima Trinità in vna sola essenza e natura Diuina, e per la confessione di questo desidero morire.

Veracissimo Signor mio Giesù Christo, essendo voi la Sapienza increata del Padre, è impossibile che habbiate reuelato à Santa Chiesa sposa vostra, cosa falsa; per la qual verità son prontissimo à mettere la vita, se così vi piace.

E verissimo Giesù mio, che voi sete vero Dio, e vero huomo in vn medesimo supposito, e piacesse à vostra M. che per la confessione di questo io fossi abbruciato.

E certissimo, Saluator mio, che per eccesso d'amore vi rinchiudeste nel Santissimo Sacramento dell'Altare, per la cui confessione desidero passare per i coltelli, e pe'l fuoco per amor vostro.

Oltre à queste, e simili orationi iaculatorie, per maggiormente confondere il superbo Lucifero compose ancora vna Protesta pe'l punto estremo della morte, la quale perche al viuo discopre il gran fondamento della sua Fede, quì ho pensato di soggiugnere, cauata ad verbum dall'originale, che si trouò fra i suoi scritti.

Nel

5 Nel nome della santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Amen. Io Hippolito mi protesto alla presenza tua ò santissimo Angelo di Dio, à te per la pietà diuina, da che nacqui dato in custodia, è nel cospetto tuo, ò Padre Cōfessore, e di tutti voi altri che qui siete presenti, come io desidero, e voglio morire in quella viua Fede Cattolica approuata dalla Santa Chiesa Romana, nella quale sono morti i Santi di Dio: nè mi dolgo di morire così presto, nè mi compiace di prolungare la vita, perche mi contento di quanto piacerà al pietoso Dio, al quale io sottometto ogni mio volere.

Mi protesto anco, Angelo di Dio, che da questa vita partirò sotto l'aiuto della diuina gratia, e della tua protectione, & intendo così morire senz'altra desperatione, ò dubbio della viua Fede: di modo che non deuiuo; nè possino sommergermi nel baratro infernale il gran numero, e la grauezza de'miei peccati, già che io credo, e son certo, che vna sola goccia del pretioso sãgue di Giesù Christo sparso su'l legno della Croce, basterebbe per la redentione non solo di me peccatore, ma di tutto il genere humano. Ancor mi protesto, che se per la debolezza di questo spirito, douendosi presentare al tremendo giuditio di Dio, ò per tentationi del Demonio, ò per debolezza di mente il giuditio mi mancasse, (il che Dio non permetta) ò á caso inciampassi in alcuna desperatione, ò dubitatione di fede, hora che io mi trouo co'l giuditio sano, reuoco, & annullo, e per niente voglio hauer fatto quello, che senza intero giuditio, & animo deliberato succederá, sottomettendomi in tutto alla diuina pietà.

Ancora mi protesto, che si come à nessun peccatore, che sia confessato, & habbia de' suoi errori contritione, è negata la misericordia di Dio, tanto più quando ella si desidera per la remissione de' peccati; così à me che instantemente, la dimando, mi si voglia concedere, bra-

man-

mandola con tutto il cuore. E ti prego giustissimo Dio, che per li meriti dell'amara morte di Christo, e per la virtù del suo pretiosissimo sangue, che per me fu sparso su'l Santo legno della Croce, e per li meriti, e preghi della sua gloriosissima Madre, e di tutti gli Angeli, & Eletti suoi, che mi conceda gratia di farmi conseguire la sua misericordia. Ancora mi protesto con questa preghiera humilmente offertati Signor mio, che ti degni ricevermi, e collocarmi nel numero di coloro, i quali ab eterno predestinasti douer saluare nell'ultimo giorno del Giuditio; e purche eternamente non sia escluso dalla tua pietà, per ciò mi offerisco, e sono pronto sostenere nel Purgatorio ogni sorte di pena per li peccati miei. Con queste proteste fatte; ò santissimo Angelo di Dio, per ultimo testamento dell'anima mia, ti raccomando quest'ultima, e sana volontà, & affettione, pregandoti che ti degni impetrarmi da nostro Signor Giesù Christo tre cose, la prima vno de' suoi pietosi sguardi, la seconda vno de' suoi accesi sospiri, delli quali mandò al al Padre eterno nelle tre hore che egli pendè in Croce viuo; la terza, che la sua Madre santissima piena d'ogni gratia si degni star meco, & aiutarmi nell'estremo del mio partire da questa mortal vita. E questo desidero, accioche cō essi possa vincere, e superare tutte le tentationi dell' Inimico nostro, e con essi si mitighino i miei dolori, mi sieno perdonati i peccati, e mi si conceda la loro santissima gratia nel giorno del mio giuditio, e per sempre. Ti prego che per l'angelica pietà mi soccorra, particolarmente quando si partirà l'anima mia da questo corpo, & che all' hora pe'l tuo patrocínio ritroui il giudice non rigoroso, ma placato, e misericordioso; e mi riguardi con l'occhio del suo diuino amore, con il quale le mentre pendeua in Croce, riguardaua la salute del Mondo. Ultimamente santissimo Angelo di Dio ti raccomando quest'estrema hora della vita mia, gouernandola

dola, e difendendola dall'Inimico di nostra salute; e ti prego che vogli essere con queste mie proteste douunque farà bisogno, e necessario, e contro tutti i pericoli della mia salute fedele testimonio, e protettore.

Il Signore mi guardi, e benedica † e volti la sua faccia verso di me.

Il Signore habbi di me misericordia, e mi dia pace †.

Il Signore à me Hippolito dia la sua benedittione,

Amen. †.

Benedicat me † Imperialis maiestas; protegat me † regalis Diuinitas: Custodiat me † sempiterna Deitas: foueat me † immensa Trinitas: Dirigat me † inæstimabilis Bonitas: regat me † Potentia Patris: uiuificet me † sapientia Filij: Illuminet me † virtus Spiritus Sancti. Alpha † & Omega †. Deus, & homo. Sit mihi ista benedictio salus, & protectio. †. Amen.

6 Con queste, e simili cose non solo riportò vittoria delle tentationi, e degli assalti del Demonio: ma

lasciò ancora al Mondo chiara testimouianza

quanto singolarmente risplendeua in

lui essa Virtù della S. Fede, per

la cui esaltatione non restò

mai d'affaticarsi, e di

operare cose grã

di, come si

vede

apertamente in tut-

ta quest'Hi-

storia.



Del-

Della Speranza in Dio. Quanto fosse alieno da ogni interesse, & affetto di robba; e della prouidenza, che mostrò verso di lui S. D. Maestà. Cap. II.

DALL' eccellenza della virtù della Fede, che dimostrò Hippolito, si può ancora facilmente comprendere quanto grande fosse in lui la Speranza, e la Fiducia in Dio, la quale è il patrimonio di tutti i serui di Sua Diuina Maestà & il loro sicuro porto nelle miserie di questa vita. La sua faccia in ogni stato allegra, e sempre gioconda dichiaraua bene qual fosse l'interno dell'animo suo, in tutto, e per tutto appoggiato alla diuina volontà, & all'infalibile verità delle sue promesse. Quando alcuno considerate le graui necessitá, nelle quall spesso si ritrouaua, si condoleua seco: egli sorridendo rispondeua: e doue lasciamo noi quell'eterno Proueditore, che è Padre del tutto? non vi date passione di me: perche il mio Signor Giesù Christo mi ha sempre soccorso, nè voglio altra Speranza, che lui solo. Non vi ricordate delle parole, che lasciò scritte nell'Euangelio: *Respicite volatilia caeli, quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: & pater vester caelestis pascit illa?* Si che non è da marauigliarsi, che egli fosse tanto spogliato d'affetto circa i beni della terra, che non vi era cosa alcuna, che egli appetisse fuor dell'Euangelica pouertá, per nudo seguire il nudo suo Signore.

2 Perciò souente l'hauresti sentito benedire, e ringraziare Dio della pouertá, nella quale l'haueua posto, come d'vn suo segnalatissimo beneficio, e dono: dicendo che vna grá parte gli haueua fatto à metterlo in quello stato che per se si era eletto: mentre essendo Re della Gloria, e Padrone dell'Vniuerso, si compiacque di farsi pouero, e mendico per suo amore. Alle parole corrisposero gli effetti

effetti, come singolarmente auuene, quando vna Persona nobile, e molto ricca, la quale gli portaua gran veneratione, non hauendo à chi lasciare le sue facultà, pensò instituirlo herede di tutto il suo, e di fargli all' hora donatione di tre mila scudi, che haueua di contanti, acciò se ne facesse vn' entrata per potere commodamēte viuere. Andata se ne per questo fine vn giorno insieme col Notaio all' Oratorio di Fiesole, doue si ritrouaua Hippolito, con pensiero di distendere il contratto, gli rinuntio il tutto prontamente, ringrantiãdola, con dire che non haueua bisogno di tanti denari, per che totalmēte s'era appoggiato in Dio, e per lui si contentaua di viuere, e morire pouero. Anzi per essere affatto staccato da ogni interesse di questo mondo, rinuntio a' poueri suoi parenti vna parte di casa, che solo haueua di beni paterni, per potere più speditamēte seruire al Signore nello stato della Sãta pouertà, e dipēdere in tutto dalla Prouidēza Diuina.

3 Quantunque conoscesse Hippolito, che con quei talenti, i quali S. D. M. gli haueua comunicato, se hauesse voluto, haurebbe ageuolmente guadagnatosi gli animi di molti potenti, massime che da più di loro ne fũ anche pregato, & gli furono offerte molte facultà, con le quali haurebbe rimediato a' bisogni proprij, & di tutta la famiglia, nõdimeno si compiacque di patire più tosto la propria pouertà per isperienza, e l'altrui per compassione, che volere tali conuersationi, per torre al mondo ogni minimo sospetto d'impiegarsi nel carico della Congregatione, e nel seruitio di Dio per interesse, ò per altro humano disegno, essendosi eletto più tosto d'andare domandando il pane, che con queste maniere procacciarsi agi, e commodità. Così rispose ad alcuni, i quali da vna lor vana passione acciecati, doppo molte insolenze, & in giurie fattegli per indurlo à certi loro finì illeciti, e dannosi, per ispauētarlo impediuaano, che non gli fossero date elemosine (se bene tal diligenza non hebbe quell' ef-

T

fetto

fetto, che forse difegnauano) dicendo, che per effer pouero, e bifognofo doueua fare à modo loro, che altrimenti farebbe morto di fame, e sēpre andato di male in peggio. Al che replicò con humiltà, d'esser talmente rimesso in Dio, che in fin'era disposto di mendicare, quando il Signore lo permettesse, per suo amore.

4 Procedeuà Hippolito in questo con tal rigore, che da ogni cosa quātunque minima, e di poco valore, che in riceuerla hauesse potuto à lui mettere scrupolo, & à gli altri dare poca edificatione, s'asteneua, e prontamente la recusaua. Ciò particolarmente offeruaua ne' presenti, e donatiui de' Religiosi claustrali, e delle Monache, nō li pigliando, se prima non sapeua di certo essere con licenza de' loro Superiori; laonde bene spesso li rimandaua indietro con edificatione di quei tali, i quali insieme restauano ammaestrati della stima, che doueuan fare della povertà, e dell'obbedienza a' loro maggiori. Quando gli erano date elemosine per distribuire à suo beneplacito, quantunque fosse pouerissimo, mai per se ne riferbaua parte alcuna, ò per i suoi, se espressamente non gli veniua ordinato dagli stessi padroni, e ne voleua minuta certezza, facendosene graue scrupolo, come di cosa di cattiuà edificatione.

5 Essendo stato chiamato da Dio, come dicemmo nel Cap. secondo del primo libro per special vocatione ad aiutare i poueri, diceua che la sua Congregatione doueua essere di questi, ne' quali riconosceua di maniera la persona di Giesù Christo, che gli riueriua, e si rinchinua loro; come à suoi Signori. Laonde quando con grand'istanza gli fu offerta da quel grand'elemosinario, nè mai à bastanza lodato Baccio Comi, la Compagnia dell'Angel Raffaello, nō la volle accettare; auuegna che ella fosse frequentata solamente da persone nobili, e principali della Città, con tutto che egli facesse larghissime offerte, e gli prometesse grosse entrate. Perciò poi non
 folo

folo fondò la sua Congregatione nel mezzo dell'habitationi degli stessi poverelli per hauere occasione di dar loro aiuti maggiori, ma anche con l'istessa pouertà la volle stabilire ad imitatione del suo diuoto, e Serafico Padre S. Francesco, lasciando per particolar constitutione, che mai per tempo alcuno si tenesse beni stabili, ò entrate: ma con le cotidiane elemosine si supplisse alle necessità di essa.

6 Le ricchezze poi, che venendo à morte lasciò per testamento a' suoi figliuoli spirituali, furono le seguenti, cio è.

Essendo che detto Hipposito come Guardiano della Congregatione di S. Francesco della Dottrina Christiana ha di continuo amato con affetto di carità tutti li suoi in Christo figliuoli, desiderando loro accrescimento di virtù, massime à quelli, che volentieri si sottopongono al voler di Dio, e desiderando come zelante dell'honore di sua Diuina Maestà, che questa Sant'opera d'insegnare la Dottrina Christiana, e gli altri spirituali esercitij pertinenti alla salute dell'anime si vadia ampliando, per tanto giudica conuenientissimo lasciare a' detti suoi in Christo figliuoli alcuni ricordi spirituali, per indirizzarli maggiormente nella strada della perfettione; laonde con quell'affetto paterno, che in quest'istante Nostro Signore gli comunica, lascia.

Prima, il timor di Dio, e l'obbedienza di S. Chiesa, e dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Arcivescouo di Fiorenza pe'l tempo esistente.

Secondo l'inuiolabil'offeruanza de' Capitoli, & altre constitutioni di detta Congregatione.

Terzo, La continua memoria nelle loro orationi di pregare Dio per il buon'essere delle Serenissime Altezze della nobilissima Profapia de Medici Protettrici, e Benefattrici di detta Congregatione, e di poi per tutti gli altri Benefattori così spirituali come temporali. Per tanto detto testatore prega N. Sig. che si degni per sua bon-

tà concedere à tutti detti suoi figliuoli la santa benedittione, & il dono della perseveranza nel bene operare fin' alla fine della vita loro con vero seruore di Spirito, esortandogli ad amarsi scambievolmente l'vn'l'altro, e come precetto di Dio N. Sig. desidera, che à tutti loro sia scolpito nel cuore.

7 Hebbe nondimeno il Seruo di Dio particolar cura nella sua pouertà della pulitezza, che se bene i suoi vestimenti erano semplici, grossi, e consumati, da per sè stesso gli rappezzaua, e custodiua così pulitamente, che gli apparivano indosso per vna certa sua venustà naturale, sempre come nuoui, e di maggior pregio che non erano. Cid fù causa, che alcuni de' suoi auersarij poco accorti lo tassarono dell'andare troppo bē vestito, e più volte fù di mestiero sgannarli, restando poi con i proprij occhi confusi. Io confesso, diceua egli, che volentieri vò pulito, perche non ho mai letto nel sacro Euangelio, che il Signor Nostro habbi predicato il sudiciume, ma si bene la pouertà: che se fosse altrimenti, non vorrei si trouasse al mondo huomo più sozzo, e imbrattato di me. Questi panni, disse egli à vno di costoro, che lo calunniavano, di fuori appariscono così, i quali ancor che semplici, e di poco pregio mi sono stati dati per elemosina; ma voglio che vediate il resto, soggiunse egli, & alzata quella vesticiuola, che portaua su'al ginocchio, mostrò che il giubbone, & i calzoni erano tutti rattoppati, e laceri, che colui si marauigliò, come li potesse portare.

8 Vissè poi cō tal pouertà di tutte l'altre cose, che spesso volte non haueua olio da veder lume, nè camicie da mutarsi, o quelle molto grosse, e consumate: la mensa era sopra modo parca, & austera: il letto angusto, e sodo. Staua in casa à pigione, la quale per molto tempo gli fù pagata per elemosina dal Senatore Niccolò Berardi suo amoreuole benefattore. Vsaua dire, che si cōtentaua per l'amor di Dio non hauere altro, che il necessario sosten-
tamen-

tamēto, e di esso anche patire, perche, soggiungneua egli, doue è tutto il necessario, non vi è pouertà: nè si può dire amatore di essa virtù quello, che nõ vuole patire qualche cosa fuori del bisogno. Perciò quando si trouaua in grandissima necessitā, all' hora più che mai si vedeua lieto, e contento, e con grandissima fiducia in Dio, il quale voleua solo hauere protezione del suo seruo. Molti già pretefero d' aiutarlo, e persone spirituali, come pareua, vollero pigliare intera cura di lui, promettendogli di non mai abbandonarlo, & di pensare essi al vitto, e vestito suo, & di sua famiglia, accioche egli solamente attendesse à studiare, e sermoneggiare, & aiutare i prossimi. Nel bel principio prefero vna casa, mezza da Gentil' huomini (come diceua l' istesso Hippolito) della quale scelse per se vna piccola cameretta, e disse, questa mi basta. Il resto mi sarà superfluo: & ancor che quei Signori gli offerissero passeggio, & altre commodità, egli nondimeno non volle mai accettare altra cosa. Auuenne poi, che costoro si mutarono d' opinione, e gli leuarono tutta la casa, e mancarono d' aiutarlo d' ogni sostentamento tēporale; Ma Hippolito che non si era obbligato se non al Crocifisso, non si mosse punto dal seruitio di S.D.M. per la pouertà in cui rimaneua, si come non si era mosso per le commodità da loro nel principio offertegli.

9 Con tutto ciò nè anche in questo potè sfuggire le lingue mordaci de' persecutori agitate dal padre delle bugie Satanasso, dicendo che esercitaua l' offitio del Guardiano per interesse, e per non hauer voglia di lauorare: e che si era saputo fare di buone entrate. Il che quanto empivamente, e falsamente gli apponessero, testimonio ne è tutta Fiorenza, & oltre à quello, che habbiamo raccōtato, basterà dire che alla sua morte le migliori, e piu pregiate facultà, che egli lasciò, furono alcuni libri spirituali nõ dalla poluere, ma si bene dallo studio, & esercizio continuo consumati: di maniera, che non vi era da sostentare
la po-

la pouera sua famiglia, se la carità, e pietà dell'Altezza Serenissime non hauesse supplito con larga mano alla necessitá del vitto; perche se egli visse pouero, morí ancora pouerissimo.

10 A questa generosa rassegnatione d'Hippolito nelle mani del Signore corrispose sempre in modo mirabile la prouidenza diuina, la quale non lascia mai confuso chiunque sinceramente spera in lei, e ben che per altri esempi sparsi a' lor luoghi in quest'historia, ciò si possa vedere, ad ogni modo ne soggiugnerò quí altri di non minore autoritá, & autentichezza.

11 Essendosi ridotto vna volta per finistri offitij de' suoi persecutori in estrema necessitá di vitto insieme con tutta la sua famiglia, ricorse al solito suo refugio dell'oratione, e di tutto cuore raccomandandosi à Sant'Ignatio Fōdatore della Compagnia di Giesù per essere appunto in quel giorno la sua festa, lo prego a intercedergli dal Signore aiuto, e misericordia. Non fù vana la speranza; atteso che à pena finita l'oratione, e comunicatosi nella Chiesa di S. Giouannino, gli apparue questo Glorioso Santo, e caritatiuamēte confortatolo à non dubitare, gli disse che sarebbe consolato. Perloche tornatosene Hippolito à casa tutto confidente, ecco fù battuto alla porta da vn giouane in habito di contadino, il quale sopra di vn'asinello conduceua vna soma di vino, di pane, e d'altri camangiari, e hauendogli detto che si godesse quelle robe per l'amor di Dio, senza manifestare il nome del benefattore, con tal prestezza sparí, che da niuno fu veduto, quantunque Hippolito facesse fare subito diligenza di mandargli dietro, volendo almeno ringratiarlo. Dal qual fatto non oscuramēte si conobbe la cura, e prouidenza di Dio sopra di questo suo seruo: credendosi più tosto questi essere stato vn'Angelo del Paradiso, che huomo mortale.

12 In anno d'vniuersal carestia venuto meno à Hippolito

lito il guadagno, e gli aiuti, che non haueua pur ne da sustentarsi, sperimentò tanto più liberali le prouide mani di Dio, quanto in modo più miracoloso, e straordinario apportarono sufficiente aiuto al suo bisogno. Perche in vna cassa, doue in modo alcuno non poteuano esser danari, nè da altri essere stati messi, vi ritrouò più di diciotto scudi di bella moneta, co' quali prouide alle sue necessità,

13 Nè questa fù la prima prouidenza, che in simili maniere usò seco la bontà Diuina; atteso che più volte in casa, & in luogo, oue meno era da sperare, ritrouò moltiplicati i denari miracolosamente conforme al bisogno, & alle calamità, nelle quali si ritrouaua alla giornata.

14 Nel principio della sua malattia essendo all'Oratorio di Fiesole, doue patiuà gran carestia di vino, e quel poco, che potè procacciare, era guasto, piacque alla Maestà di Dio d'vsare col seruo suo vn' amorosa carezza non molto dissimile à quelle, che nel Cap. 14. del secondo Libro habbiamo raccontato, reuelando in spirito con modo particolare à vn Sacerdote il suo bisogno non saputo da lui: si che mandatogli à posta di Fiorenza à presentare alcuni fiaschi di vino buono, e veduta realmète l'indispositione, e necessità d'Hippolito, rimase attonito, e ringratiò Dio, che si fosse degnato d'eleggere lui medesimo per solleuare in qualche parte la pouertà del suo buon seruo. Il che spesse volte accadeua à moltissimi, i quali internamente con vna dolce violenza si sentiuano spingere à fargli carità, poi intendendo il suo bisogno, nõ restauano di benedire il Signore della gran protezione, che mostraua sopra di lui; mà cõ nõ minore stupore dell'istesso Hippolito, il quale quando meno vi pensaua, vedea scendere sopra di se opportunamente la misericordia di Dio per foccorrerlo, & aiutarlo; non solo in queste strettezze, e carestie di vitto, mà ancora ne' più graui pericoli della vita, preferuandolo illeso, e senza nocumen-

to alcuno, come chiaramente si vede ne' casi descritti: e massime quando da huomini scelleratissimi gittato da alto precipitio nel fiume d'Arno, tanto miracolosamente fù liberato dall'imminente morte senza bagnarsi nè pure vn capello. Quindi è, che nel colmo de' suoi maggiori bisogni così spirituali, come temporali era di modo salda la sua fiducia d'hauere à essere dal Signore proueduto, che non si vide già mai cadere d'animo, mà totalmente sperando in Dio, si gittaua nelle sue mani, come vn picciolo fanciullino nelle braccia dell'amorosa nutrice, che non temeua di niente, nè sentiuua minima afflittione; seguendo da questo tanta letitia, e gaudio nel cuor suo, che non poteua etiandio nella faccia, come habbiamo detto, asconderfi.

15 Non è però, che da vna Santa prudenza non fosse regolata in lui questa virtù, per non cadere nell'estremo vitioso della presuntione, e temerità, la quale altrettanto è biasimeuole, e dannosa, quanto la retta speranza è gioueuole, e degna di lode. Laonde per non tentare Dio, non mise mai la mano à cose disorbitanti, ò à pericoli fuori di profitto; ò nell'impresè dubbiose, e difficili non ricusaua le debite diligenze humane, come subordinate, alla Prouidenza Diuina. Procurò per quanto gli fù possibile di nutrire se stesso, e la sua famiglia con le fatiche delle sue mani, tessendo, e acconciando i panni lani, fin che vltimamente fù chiamato da Dio a esercizio di maggior perfezzione, cioè d'impiegarsi totalmente nella salute dell'anime. Era solito dire, non manchiamo à noi medesimi nelle cose da farsi da noi, dipoi rimettiamoci nel Signore, che egli non mancherà dell'aiuto suo, riceuendo allegramente tutto quello, che ci manda, sapendo egli meglio di noi quanto ci bisogna, & è il ben nostro.

A questo proposito se bene molti erano gli atti, e l'orationi faculatorie, che egli praticaua, & insegnaua à gli altri per eccitare la speranza in Dio, ne porremo qui alcune

cune poche, per non tediare il lettore con la lunghezza.

Signor mio dolcissimo, spero fermamente nella vostra bontà, e Diuina prouidenza, che come vero padre senza dubbio prouederete à tutti li miei bisogni.

Fermissimamente spero Signor mio dolcissimo d'hauere à passare cō l'aiuto del fauore vostro tutti gl'incōtri, e finistri, che m'occorreranno per l'acquisto della diuina gratia.

Ancor che mi si concitasse contro il Cielo, e la terra, e ancorche mi vedessi posto con vn piede sopra la porta dell'inferno; nientedimeno spererò in te Signote, come faceua Iob, il quale diceua, quantunque m'occidessi spererò in te.

Spero Dio mio, che se bene giornalmente casco in molte imperfettioni, e mancamenti, d'hauere ad arriuarre mediante il vostro aiuto al colmo della perfettione.

Ancorche abusando la vostra clemenza commetta molt'errori, spero, mio Giesù, nella vostra misericordia, che mi perdonerete ogni difetto.

E se io haueffi commesso i più enormi peccati, che mai sieno stati, e saranno commessi da tutti li più scellerati huomini, che sieno stati, e faranno al mondo, spero nella misericordia vostra Signore, che prontamente me gli rimetterete.

Della Carità verso Dio. Cap. III.



E sempre così acceso l'amore, & ardente la carità d'Hippolito verso Dio, che mediante le grandi, e segnalate opere, che fece in seruitio di S.D.M. ben si potè comprendere non hauere hauuto luogo dètro al suo cuore altr' amore delle cose di questo mōdo, alle quali era propriamēte come morto. Perche certamēte vna vera, e perfetta Carità ha in sè

V

tal for-

tal forza, che fa che vn'huomo, il quale di essa è acceso, sprezza, e si pone sotto i piedi tutti gli amori: sapendo che all' hora meno si ama Dio, quando in sua compagnia s'ama altri fuor di lui. Perciò ardèdo egli d'vn zelodi perfetta Giustitia verso il suo Signore, à lui come à vltimo suo fine in esemplare, e notabil modo tène del continuo riuolta la mente, sì che qualsuoglia esterno affare non nè lo rimosse, nè allontanò già mai. Faceua à questo fine vn' esercizio cotidiano, e quasi continuo d'obbedienza, e di totale rassegnatione nelle mani di Dio; doue proponendosi auanti gli occhi della mente la presenza del suo Signore viuaméte scolpita, in quell'istesso tempo faceua atti, offerte, e domàde à S.D.M. di viuere nel modo, che l'era più grato, e quãto à lei piaceua, pregandola che che lo facesse morire tutto à se medesimo talmente, che il suo viuere fosse non sentire se medesimo, cioè hauere vna cõformità così vnitiua in Dio, che nõ pèfasse quello, che egli volesse fare di lui; ma in tutto, e per tutto dependesse dalla simplicissima sua volõtà. Di ciò anche nell'esterno daua segni espressi cõ le voci di laudi, e benedizioni tãto nelle cose prospere come nell'auerse; poi che nel colmo delle maggiori angustie, trauagli, ò foissero di tribulationi, ò d'infermità, per le voci d'impazienza, e di rãmatico egli non proferiua altro, che il mellifluo, e dolcissimo nome di Giesù, con tanto affetto, che si come dimostraua, che uscisse d'vn petto tutto infocato d'amore diuino: così anche ne gli astanti accendeua, e comunicaua particolari sentimenti di diuotione. Questi soauissimi affetti erano à lui tanto frequenti, e familiari, che ancora dormendo l'hauresti sentito di quando in quando replicarli, come se vegliando hauesse atteso con la mente alla contemplatione del Cielo; essendo pur troppo vera la sentenza del Saluatore, che doue è il tuo tesoro, quiui ancora è il tuo cuore.

2 Da questo ineffabile ardore di carità nasceua nel
feruo

feruo di Dio Hippolito vna sete straordinaria del S̄arifimo Sacramēto dell'Eucharistia; per cui più che in altro s'vnisce e si trasforma l'anima con l'istesso Dio. Si comunicaua per ciò ogni mattina con gran sentimento, e dolcezza di spirito; e come da principio dicemmo, il suo studio era di star tutta via preparato à questo, per potere degnamēte, e con frutto accostarsi alla mensa degli Angeli doue si riceue la pienezza di tutt'i beni. Era nondimeno così puro, e lontano da ogni interesse il suo amore, che solo da perfetta carità, e debito verso Dio si dimostraua esser mosso à seruirlo, & haurebbe voluto hauer gratia dal Signore di poterlo amare perfettissimamēte senza gusto, e sentimento alcuno ancora spirituale; non che si mouesse à seruirlo per altro fine humano, ò di roba, ò d'aura popolare. Questa semplice, e pura intentione, si come ogni giorno più gli somministraua materia d'infiamarsi nell'amore del suo Signore, così anche gli fū certissima scorta alla perseuerāza di cōtinuare da' primi anni della pueritia fin'all'ultimo della vita in quell'incōinciato feruore, che nè per tante occasioni di rimetterlo, e rallentarlo, nè per tante difficultà di tentationi, e di tribulationi, che per incaminare se, e gli altri alla perfectione, gli conuenne passare, mai si raffreddò. Che se nõ fosse stata retto, e gouernato dalla soaue forza di questa carità, nè hauesse hauuto per suo proprio scopo la pura gloria, e zelo dell'honor di Dio, non haurebbe con tanta edificatione d'ogn'vno così lungamente perseuerato.

3 Mortificaua in guisa l'amor proprio, e tutti gli altri impedimenti dell'amor diuino, che non voleua esser dominato da alcuna passione, ò affetto terreno per giusto, e grande che si fosse. Laonde benche teneramente amasse la Congregatione, frutto delle sue fatiche, e parto acquistato à forza di lagrime, e d'oratione, & che perciò parese che altrettanta molestia douesse sopportare, quando più volte la vide per le sopradette contrarietà quasi

venir meno, ad ogni modo anche dal disordinato amore di questa era talmente lontano, che arditamente diceua, che se l'haueffe veduta andare à fuoco, e fiamma, e da tutti i suoi figliuoli spirituali fosse stato abbandonato, non si farebbe nè meno turbato. E le parole furono à bastanza confermate dalle proue; particolarmente quando essendosi per occasione delle graui turbulenze, raccontate di sopra, dissipata la Congregatione, in maniera che fra tanti suoi figliuoli spirituali due soli confidenti gli erano restati, ad ogni modo quieto se ne viueua, dicendo non hauere mai sentito il maggior contento. E stando in forse di solleuarfi anche questi due, con buona occasione gli fù domandato, se abbandonandolo ne sentirebbe trouaglio. Rispose di nò; perche essendosi rimesso totalmente in Dio, gli era di grandissimo conforto vedere adempiuto in se il voler di S.D.M.

4 Per la forza di questa carità, di cui è proprio vnire l'anima col suo diletto; e trasformarla nel suo amore, era spesso volte in guisa rapito in Dio con la contemplatione, che ancora fuori dell'oratione si vedeua per buono spatio di tempo immobile, e fuori de' sensi, potendo veramente dire con quell'altro innamorato di Giesù; la nostra conuersatione è ne' Cieli. Ritornando poi in sè, s'vdiua prorompere con dolcissima tenerezza in tali, ò simili affetti. O Giesù mio, quanto grande è il vostro amore? O quanto siate buono? Il che molto più spesso nel tempo dell'oratione, e della sacra comunione gli accadeua, rimanendo di maniera acceso, & infiammato del diuin'amore, che anche nell'esterno ridondando, fù veduta più volte la sua faccia di marauigliosa luce risplendere; doue pe'l confortio ch'all'hora più da vicino haueua con Dio, di superne illuminationi, e consolationi celesti fù abbondeuolmente arricchita l'anima sua, come già s'è detto. A questo proposito non voglio lasciare quello, che persona di gran lettere, e pratica nelle cose dello

spirito

spirito ha affermato di vista. Questa spesse volte venendo à dir Messa in Congregatione, & amministrare i sacramenti, quando veniuà all'atto di comunicare Hippolito, sentiuà sensibilmente, e quasi à viua forza vscire dalla sua mano la Sacrosanta Hostia, & entrare nella bocca del seruo di Dio, il quale con molto suo stupore scorgeua tutto luminoso, e risplendente, e subito comunicato lo vedeua poi candido in quella guisa (afferma egli) che si suol dipingere Christo Signor nostro trasfigurato sul Monte Tabor.

5 Il che apertamente ci dimostra la mondezza del suo cuore, e la purità della sua conscienza. la quale gli era vn mezzo efficacissimo per conseruare il fuoco della santa carità. Laonde sapendo egli molto bene, che niente più ci allontana, e separa da Dio, quanto il peccato, però con vigilanza graude attese continuamente à conseruare la purità della sua conscienza, non solo con offeruare i precetti Diuini, e sfuggire con indicibile accortezza ogni peccato graue, e mortale, ma con non voler disgustare Dio ancora in colpa piccola, e veniale. S'asteneua non ch'altro, dall'Imperfettioni naturali, hauendo spesso in bocca le parole del Sauio, che chi disprezza le cose piccole, cade à poco, à poco nelle grandi. Quindi non vsciua da lui parole che si potessero chiamare otiose, ò infruttuose; auuegna che sempre erano prima giustamente contrapesate con la bilancia della gloria di Dio, e del bene dell'anime: anzi conuenendogli tal volta ritrouarsi in commertio d'altri; che veniuano à conferirgli i negotij loro, prima si protestaua, che quei discorsi non fossero tali. che potessero offendere in minima parte Sua Diuina Maestà.

6 Di quest'istessa purità parlando il P. Gio. Battista Zafferani Gesuita; che già fù suo confessore, così formalmente depone nel processo.

Io ho scoperto in questo seruo di Dio Hippolito vna gran

gran purità di coscienza, la quale haueua acquistata con immaginarsi di stare continuamente alla presenza di Dio. che per questo rispetto ancora mortificaua li suoi sensi, accioche non venisse à macchiare l'anima sua con qualche minima imperfettione. Poiche nè per tutto questo tempo, nè pe'l passato mentre lo confessai, mai comise vn peccato mortale, nè veniale volontariamente. Onde d'alcuna imperfettioncella quando gli occorreua, si rattristaua grandemente, quasi dicesse con Dio. *Quare posuisti me contrarium tibi?* come diceua il Santo Iob, volendo viuere come vn' Angelo in terra. A questa purità (soggiunse egli) s'appartiene vn atto generoso, che fece vna volta, e fù che volendogli vn suo amico proporre vna cosa, ch'in apparenza pareua molto conforme al douere; egli mai non volle acconsentirui, perche con lo spirito, che Dio interiormente gli daua, conosceua, che questa non era il seruitio di Nostro Signore: e cosi non si curò di perdere l'amico, e qualch'emolumento, che da quello riceneua, nè altri interessi, per non offendere ancora in minima cosa Dio. Infino à qui il P. Gio. Battista Zafferani.

7 L'istessa purità di coscienza lontana da ogni imperfettione depone ancora in processo hauer trouata in lui il P. Alberto Lioni Carmelitano riformato, che fù l'ultimo suo Confessore, dinanzi al quale prostrato il seruo di Dio con gran sentimento d'humiltà così diceua. Padre, ecco Hippolito, che vuole offeruare fedeltà al suo Signore. Che potrò io fare per piacere à Dio, & amarlo quanto da me ricerca, & è mio debito? Deh' auuertitemi per amor di Dio, doue conoscete che io possa fare difetto nelle mie attioni, ragionamenti, ò pensieri; che prima intendo di morire mille volte, che di commettere volontariamente vn peccato d'imperfettione. E tal volta interrogato da lui, come si esercitasse nella presenza di Dio: con faccia allegrissima rispondeua. Non sarebbe egli

egli vergogna, e mala creanza l'esser riceuto da vn grã Principe nel suo palazzo, e non vi pensare? Questa macchina del Mondo è creata dalla mano di Dio, ne habbiamo l'essere, la conuersatione, e ne speriamo la gloria, e non vi penseremo? Guai à me se io stessi vn puntino senza la presenza di Dio. Solo mi rincresce di fare quest' esercizio con tanta freddezza, e dappocaggine, che se vn' altro per minimo, hauesse le gratie, che hò io da Dio, nè faria altro frutto.

8 Tanto pregiò Hippolito questa virtù della purità del cuore, e di maniera la stimaua, che a' contenti, e gusti di tutto il mondo l'anteponeua, dicendo; Pane, & acqua, è buona coscienza, più tosto che tutto il mondo senza quella. Laonde auuene, che hauendolo veduto vn Personaggio, così pouero, bisognoso, e senza alcuna commodità, forse per prouarlo, hauendo cominciato à esaltare le delitie, e gli agi de' Signori, e Principi della terra, e quanto honorata e bella cosa fosse hauer dominio sopra gli altri, come i Rè, & i Monarchi del mondo, alla fine l'interrogò, se ancor' egli hauesse voluto essere vno di questi ta'i. Chi è questo Rè (rispose all' hora Hippolito) che volere che io sia? Soggiunse l'amico: fate conto, che sia vn padrone di molti Regni, e viua in ogni sorte di delitie, e piaceri. Nõ è questo (replicò di nuouo Hippolito) quello, che io cerco, mà vi domando, s'egli hà buona coscienza, che questa solo piglierei, essendo meglio viuere pouero, e stracciato con essa, che Rè ò gran Monarca del mondo senza di quella.

9 Non pareua, che nell'auuersità, e tribulationi cosa alcuna più lo confortasse che il pensiero della buona coscienza, dicendo spesso con S. Paolo. *Gloria nostra hac est, testimonium conscientia nostra*. Nell'ultima sua malattia mentre da acerbi dolori era oppresso, che non lo lasciauano nè giorno, nè notte respirare, essendogli presentato dal Gran Duca Cosimo vn vaso di pretioso giulebbe
gem-

gemmato, & essendo esortato da vno, che lo gouernaua, à reficiarsi cō esso, con dire che haueua proprietà di rallegrare, e confortare il cuore: La buona conscienza, subito rispose egli, ò figliuol mio, è il perfetto giulebbe gemmato, che dà conforto al cuore, e rallegra l'anima in ogni sua afflittione. E veramente questo cōtento è così grande, che mentre l'huomo si vede angustiato, & afflitto, nè troua altra cosa, che lo consoli, co'l volgere gli occhi in se stesso, e mirare la pace della sua conscienza si rallegra, e rinfresca. Quindi nasceua nel Seruo di Dio Hippolito vn timor grãde di nō macchiarla, e che il Signore per giusto suo giuditio non permettesse, che cadesse in qualche peccato mortale, e però diceua à vn suo confidente; Amico mio, credo certo, che io cascherei morto, subito, se faceffi qualche peccato mortale. Ma mi consola il sapere, che non può essere peccato, se non è volontario. Da questo deriuaua in lui vna puntuale obseruãza della legge diuina, & vna esattezza indicibile circa le cose pertinenti al culto diuino, protestandosi prima di voler morire, & hauer l'istesso Inferno, che trasgredire ancora leggiamente la volontà, e precetti di Dio.

10 Fù assai molestato da gli scrupoli, i quali non nasceuano in lui da ignoranza, ò vanità, ma da vna finezza di amor diuino eminentissima, come auuiene à tutti gli huomini giusti, i quali viuamente portano scolpita nel cuore loro la presenza di Dio, e l'amano come deuono: atteso che in essi si ritroua di maniera la carità, & il timore filiale di Dio, che per tutto il mondo non vorrebbero volontariamente offendere Sua Diuina Maestà: & in loro vagliono per confermare meglio la gratia, e le virtù; nascendo da questo santo timore l'humiltà, e la purità del cuore, dalla quale poi si produce nell'anima la perfettione della Carità Apostolica. Laonde arriuò Hippolito à viuere con tanta perfettione, che ogni mattina per ordine del suo padre spirituale si comuicaua, e due volte al
più

più nello spatio d'otto giorni si riconciliaua: & anche come hanno affermato i suoi Confessori, conoscendo la purità della sua coscienza, senz'altra riconciliatione, spessissime volte lo faceuano comunicare.

11 Perche alla purità, e mondezza di cuore è promessa la visione di Dio, fù egli fatto degno anche in questa vita mortale di fruire molte volte l'amoroso Sposo dell'anima sua, e contemplare à faccia à faccia l'amabilissimo suo Signore, come per non repetere quello ch'altrove habbiamo accennato, nella seguente visione è manifesto. Essendo alla predica nella Chiesa di S. Giouannino il giorno che corre l'Euangelio. *Videns Iesus Ciuitatem fleuit super illam*: Mentre tutto assorto nella contemplatione stupisce della cecità de' peccatori, i quali senza alcuna ritegno corrono à commettere il peccato mortale, pe'l quale l'anima loro vien priuata della diuina gratia, gli apparue Giesù Christo Signor Nostro affiso sopra del pergamo in forma di bellissimo giouane, candido, e rubicondo, il quale amaramente piangendo, mostraua di dolersi della spirituale destruttione, che operà nell'anima il peccato, come all' hora con spirito, & ardore grande esageraua il Predicatore à similitudine della material destruttione di Gierosolima. Quindi per l'immensa tenerezza d'affetto, e vehemenza di spirito, della quale si sentì internamente ripieno, si commosse di maniera Hippolito, che prorompendo in dolcissime lagrime, si sentiuua venir meno, e confessò essere stata cosa più che humana, che l'anima sua non si fosse in quell'istante separata dal corpo.

12 L'orationi poi iaculatorie, che per lo più faceuano per eccitare in se maggiormente il seruore dell'amore di Dio, erano queste.

Vi prego, dolcissimo Signor mio, che voi prontissimamente esercitate in me il vero dominio del cuore.

Signor mio, io vi sacrifico tutte l'interiora, e viscere

X mie.

mie. Dio mio non permettete, che io ami altra cosa, sopra la terra fuori di voi.

Signor mio, Dio dell'anima mia, tesoro abbondantissimo, e patrimonio dolcissimo mio, fuori di voi non sia altro mio Dio.

Signor, io mi protesto nel cospetto vostro, de gli Angeli, e de gli huomini, che prima di disgustare, e d'offendere la bontà vostra con peccato mortale, ò veniale à posta, vi prego à mandarmi adesso qualsiuoglia graue infermità, la morte, ò l'istesso Inferno, perche sono sicuro, che in qualsiuoglia stato, ò luogo che io mi ritroui per vostra volontà, tutte le cose mi passeranno bene.

13 Diceua in oltre, che il peccato mortale era cosa da Demonij, e da' suoi seguaci: il veniale non era da Christiani: e dall'imperfettioni se ne deono guardare quelli, che vogliono attendere alla vita spirituale.

Si deono con gran diligenza estirpare dal cuore anche le picciole imperfettioni; perche si come il pesce Remora picciolo fra tutti i pesci attaccandosi à vna grossa Naua, ancorche vada veloce, & à vele gonfie verso il porto, le impedisce il corso, e la ferma; così qualche difettuccio, ò mancamento leggiero non stimato da gli spirituali impedisce loro il corso alla perfettione.

14 I mezzi principali, che egli insegnaua per isfuggire il peccato, erano questi. Mortificare gli occhi. Non praticare con persone vitiose. Fuggire l'otio. Essere amico dell'astinenza. Fuggire l'occasioni. Esercitarfi in qualche particolare mortificatione, e penitenza. Domandare à Dio con orationi continue l'aiuto suo per quest'effetto.

Della Carità verso il prossimo. Cap. IV.

SAPENDO molto bene Hippolito che l'amor di Dio meglio non si dimostra, che nella dilettione del prossimo, per questo non fù già mai auaro tanto sitibondo d'accumulare tesori, e d'investigare mezzi di copiosissimo guadagno, quanto si dimostrò egli iufaticabile, & auido del guadagno spirituale dell'anime. Era così acceso il desiderio, che haueua dell'altrui salute, che questo parue l'amato suo cibo, e riposo, riuolgendosi del continuo nell'animo varij mezzi, e modi per ridurre á Dio i peccatori. Ciò si può in parte conoscere dalla risposta, che essendo in Modena per negotio della Congregatione che vi crebbe, egli diede à vn Signore principale, e suo grand'amico, in casa del quale dimoraua; percioche hauendo veduto, che quando mangiaua, non si poneua à sedere, mà preso che haueua quattro, ò sei bocconi, passeggiua vn pochetto, lo pregò instantemente à manifestargli la cagione. Sappiate, rispose egli in confidenza, che è tanto grande il desiderio, che sento dentro di me stesso della salute dell'anime, che non mi lascia quietare, mà continuamente mi stimola à pensare, e ruminare come le possa conuertire à Dio: e questo pensiero non solo hò sempre di giorno, mà ancora la notte; e subito svegliato, mi vi conuiene applicare l'animo. In vero haueua egli sentimento tale di perfettione, che haurebbe voluto rinouare lo stato della primitiua Chiesa, e vnire i cuori di tutte le creature in vno, e quello infiammare d'amor Diuino, come se à lui solo fosse stato comandato procurare la salute di tutto il mondo.

2 A questo tanto più prontamente s'infiammò egli

X 2 quan-

quanto da vn particolare lume di Dio venne illustrata la sua mente. Auuegna che datosi alla lettione de' libri spirituali, e delle vite de' Santi, il Signore gli comunicò tal sentimento che d'ogni parola gli faceua ponderare il valore, e la sustanza, di maniera che rapito dalla forza della verità, la quale apertamente se gli mostraua per tal lettura, vedendo poi il mondo caminare al contrario della legge Diuina, prorompeua in abbondantissime lagrime per l'offese fatte al Creatore con tanto detrimento dell'anime.

3 Hebbe però principalmente à cuore di bene ammaestrare i picciol figliuolini; perche dalla loro educatione diceua potersi rimediare facilmente à tanti inconuenienti; e per questo volle, che nella sua Cōgregatione cominciassero quelli di tenera età: affinche gustando à buona huora il seruitio di Dio, più facilmente s'impadronissero della virtù. Perche diceua di conoscere sotto quella simplicità, e pouertà, come sotto rozza spoglia, la gemma pretiosa dell'anima loro, non si sdegnò di farsi santamente piccolo con essi, e con iudicibil mansuetudine postosi in mezzo di quelli insegnar loro i primi principij della fede christiana; come è, fare il segno della Santa Croce, pigliare l'acqua benedetta, porsi in ginocchioni con diuotione; & insin'à guisa di pietosa Madre ammaestrarli, come doueuano portarsi nel riceuere il venerabile Pane di vita nel Sacramento dell'Eucaristia. Accioche meglio si imprimeessero in quelli gli atti di Religione, ò egli stesso alla presenza loro più volte li faceua, ò vero chiamati in mezzo altri giouanetti più esercitati, à vno imponeua che per all'hora contrafacesse vn'huomo mondano, quando con distrattione entra in Chiesa, fa oratione, & altre cose simili; pe'l contrario poi à vn'altro comandaua, che operasse tutte queste cose, conforme à che si dee da vno spirituale, e vero seruo di Dio; affin che veduta

duta la gran differenza, che è tra l'vno, e l'altro, da per loro stessi s'affettionassero à così santi, e necessarij exercitij. Con le quali cose emendaua quasi in fatto stesso l'intolerabili abusi: che hoggi si veggono introdotti nelle persone poco diuote, perche non solo restauano ammaestrati i fanciulli di poca età, ma ancora rimaneua corretta la moltitudine de' popoli semplici, e di huomini già graui di anni, che veniuano à sentirlo. Per quelli, che imparauano la Dottrina Christiana, e praticauano questi santi documenti, quasi sempre haueua appresso di se imagini diuote, medaglie, e corone benedette, e le distribuua loro; anzi vna parte di quel poco guadagno, che gli lasciaua suo Padre, lo spendeua in comprare simili cose, e con essi li eccitaua à seguire innanzi nella via di Dio.

4 Di qui auenne, che fra le molte necessità corporali, che egli haueua, non ve n'era pur vna che gli premesse. Solo la salute dell'anime, e la gloria, & l'honore di Dio lo teneua sempre in moto, & in faccenda continua. Non sentiuua freddo, nè caldo, nè fame, nè sete, quando si trattaua di conuertire i peccatori. In qualunque luogo che andasse, sempre procuraua di dare qualche lume di Dio, & insegnare, come egli era tanto buono, e tanto pietoso, che non bisogna offenderlo, ma fedelmente seruirlo. Questo era tutto il suo scopo: però la prima lettione, che daua, era la notitia de' dieci comandamenti. Questi voleua, che per la prima cosa si imparassero à mente, si portassero scritti sempre addosso, e si tenessero sopra le porte delle stanze, e delle botteghe, & alle recreationi d'altro non si parlasse, che della necessità d'offeruargli, e del modo, co'l quale ciascun comandamento si dee praticare. Non parlaua mai d'altro, nè con maggior feruore che di questo santo zelo, il quale haurebbe voluto imprimere ne' cuori di tutti li suoi figliuoli spirituali, come si vide in tante esortationi publiche, e priuate, che egli fece, e particolarmente ne gli vltimi anni di sua vita, durando

do

do per molto tempo à sermoneggiare sopra questa materia, insegnando il modo, e le regole, come douessero portarsi in esso per far frutto. Doue per maggiormente inanimarli, souente replicaua loro; questo essere precetto di Dio, il quale à ciascuno comanda hauer cura del suo prossimo, e che fra l'opere diuine questa era la diuinissima, cooperare col figliuolo di Dio alla salute dell'anime. Per le quali due grauissime sentenze tanto si infiammaua, che spese più volte gl'anni interi per acquistare à Dio qualche peccatore, & arriuò à termine, che per conuertire vn'anima, la quale fuori del retto sentiero caminaua, vi impiegò ben quattordici anni continui, in capo a' quali piacque al Signore di consolarlo, e concedergli la desiderata gratia di vederla in migliore stato di salute.

5 Non poteua sentire senza grauissima pena la rouina spirituale del prossimo. e che fosse offesa sua Diuina Maestà; che però non tralasciaua occasione alcuna d'ammoneire, e di correggere i delinquenti, e tal volta ancora con metterli à pericolo manifesto della vita; essendo che quanto era paziente, e mansueto nel sopportare l'ingiurie proprie, tanto fù zelante, e rigoroso nel difendere l'honore di Dio, e la salute dell'anime. Et per addurne qualche saggio fra molti, ritrouando vn giorno fuori della porta à San Gallo alcuni giouani cacciatori, i quali con troppa licenza non meno di parole, che di atti sconci, & scandalosi offendeuano Dio, e gli huomini, intrepidamente si fece loro incontro, e con humiltà li corresse: ma essi tenendosi affrontati, si leuarono in superbia, e per la caritatiua, & amoreuole sua correctione, temerariamente gli furono addosso con le pertiche, e lo lasciarono mal cōcio. Sopportò Hippolito con pazienza le battiture, stimando più la difesa dell'honor di Dio, e la salute dell'anime, che le proprie ingiurie, e percosse.

6 Vn'altra volta due de' suoi figliuoli spirituali instigati dal Demonio à lasciare la buona vita incominciata, e
gli

gli esercitij diuoti, nè quali sotto la sua disciplina s'impięgauano, & hauendogli il tentatore persuasi alla pratica di vna rea femmina, non prima peruenne ciò all'orecchie del seruo di Dio, che pensò di dare gioueuole rimedio à tanto male. Inspirato per tanto dal Signore con bella maniera entrò in casa della Meretrice, doue quiui erano à desinare. Non s'alterò per questo Hippolito, nè con le riprensioni subito gli esasperò, ma con la solita benignità salutati, destramente gli cauò fuori di quella casa tutti confusi, e fatta loro a tempo opportuno la correctione, dalle branche dell' infernal nimico gli ridusse à seruire à Dio con maggior feruore.

7 Nè è da tralasciare, come hauendo considerato l'abuso grande, e gli scandali notabili, i quali succedeano per le publiche feste, che per la nascita del Gran Principe Ferdinando hoggi Gran Duca si faceuano in Fiorēza, e si disegnauano di fare dal popolo, e da gli artieri: le quali feste chiamate da loro Potenze, erano giostre, combattimenti, e magiamenti, doue per lo più s'imbriacauano, e commetteuano molti peccati, il Seruo di Dio mosso da santo zelo per la vigilante cura, che non s'offendesse Dio, & anche temporalmente non si danneggiassero tanto le pouere famiglie, che andauano sperse per le souerchie spese, ricorse al Gran Duca Cosimo, pregandolo à rimediare à vn tal'abuso, si come egli fece prontamente, comandando subito fuori dell'espettatione d'ognuno, che si desistesse da simili preparationi, e nel medesimo tempo dalla famiglia del Bargello fece torre a' Capi delle Potenze, e Fattioni l'insigne, che teneuano sospese fuori delle lor case, e così si quietò ogni tumulto.

8 Che cosa nõ fece egli per salute dell'anime, per cui anelaua di desiderio di spendere la vita stessa, e spargere il proprio sangue in beneficio loro? anzi anche doppo morte bramaua d'essere instrumēto della saluezza loro. Perciòche essendo l'anno 1599. (si come habbiamo detto)

to) graueamente ammalato, & in pericolo di morte, ordinò a' suoi discepoli, che se fosse piaciuto à Dio chiamarlo à se, accomodassero il suo cadauero, come quelli che si veggono nel chioftro di S. Maria Nuoua, & in perpetuo lo tenessero esposto sopra la porta di Compagnia; affinché non potendo piu con la voce, e con le parole predicare la penitenza, almeno co' lagrime uole spettacolo della propria miseria humana, i peccatori in lui medesimo riguardando, lasciassero i vitij, e ritornassero compunti à Dio. Che marauiglia dunque se egli non riseruaſſe per se tempo alcuno di quiete, e di riposo, stando continuamente impiegato nell'aiuto de' prossimi? perche oltre tanti ordini di scuole, e d'esercitij spirituali, che introdusse, & oltre i sermoni, i quali publicamente faceua, anche quando si ritrouaua stanchissimo, e pieno di sudore, gli còueniua ascoltare quelli, che veniuano à lui per còfiglio ne' bisogni dell'anime loro; fra quali v'erano persone di qualità, e di conto; essendo verameute come padre vniuersale, & amoreuole di tutti; atteso che se bene molti di loro non si vedeuano il giorno alle radunate generali, di Congregatione, ad ogni modo dipendeano in tutto, e per tutto da lui nelle cose dello spirito, e sotto la sua disciplina s'incaminauano. Perciò ordinariamente ogni giorno si ritiraua in Congregatione, doue ad ogn'vno era libero l'ingresso, si come faceua di notte in casa fino all'otto, e noue hore senza prender cibo, e riposo; occorrendo venirui tanti, l'vno doppo l'altro, che bene spesso si ritrouò hauer durato sedici hore continue à trattare in questa maniera delle cose di Dio, e del profitto spirituale dell'anime. Per le quali fatiche poscia restaua oppresso da tali dolori di testa, che humanamète non v'haurebbe potuto resistere; ma al suo buon desiderio corrispondendo il Signore, à pena sentiuà da vna parte la solita lassezza, e dolore, che dall'altra nell'istesso tempo riceueua tal còforto, e pace interna, che ogni humana capaci-

paci-

pacità soprauanzaua, e lo rendeua indefesso à nuoue fatiche.

9 Non mancarono però alcuni, i quali riguardando secondo il lor solito, l'opere del seruo di Dio con sinistra intentione, presero ardire di calunniarlo: altri con dire Che bella fantità d'Hippolito? Egli dorme la mattina fin già leuato il Sole, quando noi ci svegliamo auanti l'Aurora; ma non s'accorgeuano quanto breue era il suo riposo, e come lunga la vigilia, poi che à pena tre hore di sonno gli restauano per lo stanco suo corpo. Altri ancora basimarono il suo molto fatigare, parendo loro mal regolato, e superfluo, con vociferare, che era huomo senza lettere, nè atto à reggere quel peso. Ma tutto veniua dall'inuidia del Demonio, che si studiaua di fargli perdere il credito appresso la moltitudine de' popoli, per impedire questo gran bene della conuersione dell'anime, e si seruiua del zelo troppo discreto di costoro, i quali non se n'accorgèdo, cooperauano con l'istesso Demonio sotto specie di fare del perfetto, & biasimauano il seruo di Dio, humile, e pieno di carità, come che fosse temerario, e vano.

10 Dalla Carità ardentissima, ch'albergaua nel petto d'Hippolito, molt'altri foauo frutti dell'opere della misericordia sì spirituali come corporali germogliauano, facendolo seruo de gli afflitti, de gli ammalati, e de' morienti, e rendendolo agile, e pronto à soccorrere tutti i bisognosi. Che fatiche, e disagi non sostenne egli per consolare i poveri infermi, e porger loro aiuto? Egli era il medico amoreuole, e desiderato da tutti, in guisa che gli bisognaua essere in continuo moto. A tutti compiaciua senza eccettione alcuna, faceua sempre à piedi di giorno, e di notte sì in Fiorenza, come fuori molte visite, ancorche fra di loro molto distanti: stimando queste, non fatiche, ma dolcissime consolationi, purchè fossero impiegate in seruitio di Dio, e dell'anime. La cui salute

Y

omni gli

gli era tanto à cuore, che per meglio fruttificare in loro, sempre vi andaua preparato con la santa comunione, ò almeno con particolari orationi; procurando non tanto la sanità del corpo, che quella dell'anima ad efempio del Saluatore. Haueua così affabili, e dolci maniere accompagnate dalla sua venerabil giocondità d'aspetto, che alla semplice sua vista consolaua ogni più afflitto, e tribolato, & alla sua presenza ciascuno confessaua non sentire più molestia, ò trauaglio, hauendo parole di grandissima consolatione, e conforto. A questo molto l'aiutaua vna certa natural tenerezza di cuore, per la quale se gl'imprimuano talmente nelle viscere le miserie altrui, che confessaua prouare in se medesimo li stessi dolori, come se in quelle parti à punto del corpo hauesse ancor egli le medesime infermità. Nè solo nelle case priuate, e fra suoi figliuoli spirituali, & amici esercitaua atti così feruèti di carità; ma anche ne' publici Spedali; e fù vno de' principali institutori dell' opera di carità di S. Maria Nuoua, doue molti secolari vanno à seruire agli ammalati. S'adoperò in oltre efficacemente che il P. Camillo de Lellis fondatore della Religione de' Ministri de' gl'infermi fusse riceuuto in Fiorenza, & hauesse luogo insieme co' suoi padri, si come finalmente auuenne con frutto vniuersale di tutta la Città, per il grād'aiuto, che ne riceuono gl'infermi nel tempo tanto pericoloso della morte, nel quale essi principalmente assistono loro.

II Con vguale affetto di carità visitaua le publiche carceri, e per lo spatio di molt'anni durò ad andare à confortare i sententiati à morte dalla giustitia, assai de' quali che desperati non voleuano sentir nominare nè pure il nome di Dio, ridulse à penitenza, & à confessare al Sacerdote i peccati loro, e li liberò dalle tentationi di Sathanasso, che non contento d'hauere ridotto il corpo à così infelice, e lagrimabile stato, si sforza ancora, e con la desperatione, e col rispetto humano precipitare l'anima nell'inferno.

12 Hor

12. Hor se bene Hippolito fù per se stesso poverissimo, e cotidianamente viueua d'elemosine, non potendo la scarrezza del guadagno di casa sua supplire alla necessit  di tutta la famiglia non minore di diciotto persone; ad ogni modo la carit  sua verso i prossimi circa le cose temporali era tanto gr de, che si ritrou  bene spesso   patire in estremo, per hauer soccorso l'altrui povera, &   spogliarsi de' proprij vestimenti, per coprire la nudit  di molti. Frequentemente per non gli mandare sc solati, non hauendo che dar loro, pigliaua in presto denari da gli amici, da' quali essendo pregato ad hauere pi  riguardo   se medesimo, & essere pi  scarso nel dare agli altri, rispondeua; figliuoli miei, non posso far altro; quello che ho da Dio, l'ho per i poveri, egli me gli m da perche li consoli: io confido in lui, che non m'abbandoner ; egli   tanto benigno, che non si lascia vincere di cortesia, e per vn bicchier d'acqua, che si dia in nome suo al povero, ha promesso la vita eterna. Aggrad  di maniera Dio questa sua piet , che non solo lo prouidde sempre in tutti i bisogni ancora miracolosamente, come si   detto, ma di pi  gli somministr  in larga copia facult , e denari da souenire i poverelli; perche oltre la sumtuosa cena, che istitu  ogn'anno in Congregatione, e le cotidiane collette, che faceua per loro fra suoi figliuoli spirituali, molte persone pie, e ricche, si huomini come donne, & ancora le Religioni stesse sapendo quanto egli era fedele dispensatore, gli mandauano buona somma d'elemosine per distribuirle a' poveri.

13. Prouidde all' honest  delle mendiche verginelle, delle vedoue, e de' pupilli: non mancando di dare   tutti ogn'aiuto possibile, almeno co' buoni, e salutiferi consigli doue non poteua con l'opere, mettendogli per istrada di quello, che poteuano fare per riparo delle loro necessit . Era per  segretissimo in questi caritateuoli offitij, ricordeuole del precetto del Signore, *Nesciat sinistra tua,*

Quid faciat dextera tua. Cum facis elemosynam, noli tuba canere: nè mai era possibile indurlo à riceuere per questo i douuti ringratiamenti, rispondendo che non conofceua d'hauerui parte, ma che tutta era gratia del Signore: & in ciò imitò più volte la virtù chiarissima di Niccolò Santissimo Vescouo di Mira, che presumeua d'essere incognito benefattore nel notturno soccorso, di pouere fanciulle. Laonde non si partendo da lui alcuno, che in qualche maniera non fosse consolato, publiche erano le benedittioni, e le voci de' poueri, i quali diceuano: Benedetto sia Hippolito, il quale sempre stà ad ascoltarci con tanta carità, nè mai ci manda sconfolati, che se non può di fatti, almeno ci dà aiuto di qualche buona parola. Però crediamo che non possa essere se non vn Santo, e vero seruo di Dio.

14 Gli atti poi di carità, che egli praticaua, & insegnaua a' suoi figliuoli spirituali, fra gli altri erano questi. Offerire tutto se stesso in beneficio de' poueri. Pregarlo che concedesse loro pazienza, ò inspirasse qualche persona ricca à consolarli, non hauendo noi commodità d'aiutarli corporalmente.

Dare con l'affetto tutto quello, che si farebbe dato, se si hauesse hauuto facultà: dicendo che Dio ama il donatore allegro, e più s'appaga di quella prontezza, che se in fatti si fossero dispensati molti tesori.

Nel fare la carità, si facesse vn'atto di contritione, si baciassè l'elemosina, si cauasse il cappello, rappresentando il pouero la persona di Giesù Christo.

In oltre si ringratiassè dell'occasione del guadagno spirituale, che ne daua, e finalmente sempre s'applicasse à qualche buon fine, & intentione, come per salute propria, ò per la conuersione di qualche peccatore, accioche il tutto si facesse à gloria di Dio, e con merito.

Del

*Del dono marauiglioso ; che egli hebbe del sermoneggiare , in
e della sua efficacia. Cap. V.*



FV sempre costume della Diuina Prouidenza ogni volta, che s'è compiaciuta d'eleggere i suoi serui per qualche degno ministero, dar loro insieme con l'offitio l'habilità, e fornirli di tutt'i mezzi opportuni, e necessarij per la consecutione del fine, al quale gli hà destinati. Quindi è che fra gli altri doni, de' qual'illustrò Hippolito eletto per instrumento della salute di molt'anime; e riforma de' cattui costumi, questo del sermoneggiare fù singolarissimo: doue non meno lo dimostrò mirabile nelle parole, che ne' fatti. Ciò tanto fù più riguardeuole in lui, quanto (si come da principio dicemmo) non imparò lettere humane, nè entrò già mai nell'Accademie del mondo. Ma se per la pouertà del suo stato gli mancò l'intelligenza humana, si che bene spesso nel pronuntiare le sentenze latine, commetteua alcuno errore, ò barbarismo, hebbe nondimeno lo spirito illuminante, pe'l quale auanzò molti saui nell arte del dire; e di santamente persuadere. faoendo Dio di pouero, e semplice tessitore di drappi, perfetto Predicatore. Laonde ornamento era tenuto nel Seruo di Dio Hippolito quel poco d'errore di lingua, permettendolo il Signore, per mostrare maggiormente la forza della gratia sua, perche comunemente si diceua Hippolito hauere cattui latini, e buone sentenze.

2 Era il suo dire pieno d'infocata carità, secondo l'Apustolica forma più tosto fondato nello spirito, nel purificare i cuori, e nettare l'anime da' vitij, che in apparenze curiose, & inutili, le quali aborriua non solo in se medesimo, ma in sentirle anche da altri. Nè fù perciò il suo
ordi-

ordine languido, ò incompolto, ma senza affettatione, era nel commouere affettuoso, e nel persuadere, e riprédere maestoso e graue. Benche non hauesse veduto in proprio fonte la sacra Scrittura, & i Santi Padri, ad ogni modo ancora familiarmente ragionando, gli succedea inferirla, e collocarla insieme à suo talento, ch'hauereffi detto essere lui nella lettione di questa, e di quelli versatissimo. In oltre si come grandemente odiaua il vitio, così da Dio gl'era somministrata l'energia à detestarlo ne' peccatori, hauendo vna gratia particolare di trouare similitudini, e parole espresiuue, e concatenare i suoi ragionamenti in modo, che tutti tendessero alla conuersione loro; con le quali cose non meno al cuore, ch'all'orecchie giugnendo più che humanamente, li conduceua al pentimento, & al dolore. Furono di maniera viuaci le sue parole, che rimaneuano impresse nel cuore di ciascuno, e pareua proprio la sua voce vna sonora tromba, che sue gliasse gli huomini alla penitenza, riprendendo con zelo, & ardore grandissimo. Questo specialmente auueniua, quando la sera a' soliti esercitij di diuotione, e della disciplina, che haueua introdotto, faceua sopra vn punto dell'Euangelio, breue ma sustantieuale meditatione, nella quale per ordinario mostraua in prima il premio che stà preparato in Cielo a' Giusti, mentre alle voci di Dio corrispondono nella presente vita, & pe'l contrario il supplizio graue, e l'ira vendicatrice nell'inferno sopra di coloro, i quali trasgredendo la diuina legge procrastinano la loro conuersione. Che si come inanimaua i buoni alla perseueranza, così atterriua, e spronaua i cattiuu all'emenda della vita; facendo vedere agli vni il Paradiso, & agli altri l'Inferno aperto, tanto viuamente, che cauaua dall'intimo de' cuori le lagrime in gran copia: e molti per lo spauento, e terrore si asteneuano d'esser presenti, non lo potendo sentire co'l peccato mortale nell'anima.

3 Il tema poi, che pigliaua da discorrere frà anno, era
secon-

secondo l'occorrenze de gli Euangelij. Prese nondimeno alcune volte qualche materia differente da essi, per attendere in tutto, e per tutto alla moralità, nella quale non haueua pari, e secondo che vedeua necessario per vtilità de' suoi figliuoli spirituali. Durò diciotto mesi à ragionare sempre della constanza, che si dee hauere nel sentitio di Dio, cominciando da quella sentenza dell'Apocalisse, che dice *Vincenti dabo edere de ligno vita*, e finendo i discorsi con quell'altre parole, & *palma in manibus eorum*. Per lo spatio di più anni sermoneggiò sopra i quattro Nouissimi, Morte, Giuditio, Inferno, e Paradiso: e tutta vna inuernata sopra quella sentenza formidabile del Profeta, che dice *Scrutabor Ierusalem in lucernis*; Mostrando quanto farà tremendo il giorno del Signore, quando verrà à fare la discussione de' pensieri, parole, & opere de gli huomini, nel cospetto di tutte le creature. Ne' quali ragionamenti, & altri simili, che durauano quasi sempre vn' hora, Dio gl'infondeua tal'efficacia, e lume che penetraua le più secrete parti della coscienza di qualsiuoglia; & apertamente si comprendeua esser mossa la sua lingua dallo Spirito celeste, e dal medesimo essergli riuelati i secreti de' cuori per rimediar alle loro necessità.

4 Accadde più volte, che huomini di mal'affare doppo hauerlo sentito così discorrere, stupiti, e confusi diceuano a' confidenti d'Hippolito: Diteci il vero: qualcuno di voi riferisce à Hippolito tutta la nostra vita; perche à me pare, che egli mi parli nel cuore, e mi scuopra quanto feci mai, ó pensai di fare: come singolarmente si vede nel Cap. settimo del secondo Libro. Da ciò, che spessissimo succedea, venne in desiderio ad vn Sacerdote grande amico di esso Hippolito di saperne la certezza, & in buona occasione hauendoglielo conferito, così gli rispose l'humil seruo di Dio. Questa è causa di Sua Diuina Maestà à lei tocca à fare le conuersioni; sapete fratello,

lo, soggiugneua egli, che io sono ignorante, nè hò studiato. Che volete fare, se Dio si compiace d'vn pouerello come sono io, in tirare à se queste creature? Potrebbe ancora farlo per mezzo d'vna pietra. Io molte volte non sò quello, che mi dica, se non che io sò, che sempre vorrei, e voglio che Dio sia glorificato; mà le conuersioni di queste creature non vengono da me. Dio è quello che si degna muouere la mia lingua, e che mollifica, e dispone i loro cuori infondendo della gratia sua in me, & in loro.

5 Quindi sono nate molte conuersioni marauigliose, e straordinarie, oltre quelle c'habbiamo raccontate, perche pochi furono quelli, che lo sentiuano, e non mutassero in meglio la vita loro. Molti di essi subito s'andauano à confessare, & altri faceuano la confession generale de' peccati di tutta la vita, si che quasi continuamente erano in Congregatione trenta, e quaranta di loro, che si faceuano scriuere per quest' effetto. Laonde crescendo sèpre più il numero, ne formò vna classe distinta dall'altre, come altroue s'è detto, con le regole da ben prepararsi, assegnando loro i suoi Maestri, e Confessori pratici à questo. Et in vero si come incredibili furono le fatiche sue, & innumerabili le pubbliche, e priuate esortationi, così non oscuro, nè ignobile è stato il frutto di coloro, che egli acquistò à Dio.

6 Per maggior intelligenza di questo, sappia il Lettore non essere la Congregatione, vna semplice, e scarsa radunanza di persone, che insegnino la Dottrina Christiana a' fanciulli, mà tanto s'è auanzata, che Hippolito soleua dire, hauerui hauuto in tutto il tempo più d'ottanta mila persone per occasione d'aiutare l'anime loro: conferuandosi fino ad hoggi in alcuni libri la memoria di molte centinaia di essi. Di maniera, che nella sola scuola generale si annouerano ventiquattro mila huomini, i quali hanno fatto confessione generale di tutta la vita loro,

loro, & altre tanti fanciulli, che in Congregazione hanno imparato la Dottrina Christiana. Grandissimo anche è il numero di quelli, che per le sue esortationi abbandonato il secolo, si sono racchiusi ne' Claustri à seruire à Dio, non ci essendo Religione, almeno delle più celebri, doue non sieno peruenuti de' suoi figliuoli spirituali, senza la quantità grande di quelli, che in habito clericale attendono à cooperare alla salute dell'anime, & il numero delle fanciulle fatte Monache, e delle Meretrici conuertite.

7 E certamente con l'esempio proprio verificaua, che non consiste il predicare Christiano in grã pompa di parole, mà in vna soaue efficacia deriuata dall'interno calore dell'amor di Dio, e zelo della salute dell'anime. Perloche soleua assomigliare i Predicatori priui di queste due conditioni alle bombarde cariche senza palla, le quali fanno grandissimo romore, e strepito senza colpire, essendo troppo vero, (foggiugneua egli) che niuno dà quello, che non hà, e chi non è toccato dell'amor di Dio, ne vnito à lui, non può muouere altri ad amare, e stare vnito con Sua Diuina Maestà. Laonde ogni cosa ben che minima nel cospetto de gli huomini, e che paresse di niuna consideratione, e momento, seruiua di materia alli suoi discorsi per infiammare se medesimo, e gli altri alla carità di Dio, & alla salute dell'anime, come particolarmente si vedeua nelle conferenze del Carneuale, nel qual tempo per ritirare la giouentù dall'offese di Dio, istituì le veglie spirituali: doue fatta leggere la vita di qualche Santo, ne faceua cauare da' fanciulli di più tenera età i documenti. E ben che il più delle volte fossero le loro parole molto scabrose, & à pena intelligibili, egli nondimeno dalla semplicità di quei fanciulli, ne quali diceua parlare lo spirito di Dio, traheua ammaestramenti graui, & vtili pe'l viuere Christiano, si che ciascuno restaua ben sodisfatto di quelle recreationi, facendosi

cendosi radunanze più numerose, che in altro tempo dell'anno.

8 Quantunque fosse Hippolito tanto fauoreggiato in questa parte dalla Diuina gratia, & anche per la pratica così frequente di tant'anni, che haurebbe potuto dire bene spesso all'improuiso, come fece alcune volte; ad ogni modo in quest'ultimo, che non haueua esercizio manuale, per calcare col piede deil'humiltà l'orgoglio della superbia, non meno di quaranta hore diceua hauer di bisogno per prepararsi in ciascun ragionamento, il quale più nella fucina di feruente oratione al Crocifisso suo continuo studio era premeditato, che nella lettione de' libri composto, e studiato.

8 Tale era la sua efficacia nel persuadere che egli sèpre si guadagnò l'animo di tutti, e con virtù attrattiuua, e Diuina forza volgeua gli animi de gli huomini à suo talento, in modo che nè contraria inclinazione, nè interesse gli poteua fare resistenza. A questo proposito racconterò, che in quei primi tempi quando la Congregatione cominciuua à dilatarsi, e pigliare stabilimento, il Demonio antiuedendo, ch'a' suoi danni surgeua questa nuoua militia, le mosse contra la più fiera persecutione, che inuentasse già mai per dissiparla. Procurò per tãto di metter in disprezzo, & obbrobrio i seguaci d'Hippolito appresso gli huomini poco timorati di Dio, e men bene affetti alle cose spirituali, i quali à guisa del ragno, che il tutto conuerte in veleno, dalla loro ritiratezza, modestia, e mortificatione cauauano materia di biasmo, e di detrattione: inuentando nomi di contumelia, e d'ingiuria; di sorte che andando insieme per le strade erano mostrati à dito, e fattegli da' fanciulli, à loro persuasione, le fischiate, e tiratogli dietro l'immonditie, e nelle loro botteghe villaneggiati, e schiuati dal commertio de gli altri. La qual cosa fù causa di grandissimo tumulto, e danno alla Congregatione, perche molti se ne partiuano, e se ne

ritira-

ritirauano. Delche accortosi Hippolito, pigliando la difesa dell'honor di Dio, vn giorno frà gli altri così cominciò loro à parlare. O huomini di poca fede? Questo è quello, che tante volte hauete promesso à Dio d'essere apparecchiati di spargere infin' il sangue per la gloria sua, & hora non pur l'ombra della morte vi spauenta, mà vna semplice parola vi perturba? Soldati di poco animo in vero. Alle quali, & altre simili parole, tutti compunti si diedero à piangere, & vno in nome di tutti così arditamente rispose. Hippolito chiamici pure il mondo come vuole; calpestici, auuiliscaci: venga l'istessa morte, che mai vogliamo lasciare l'impresa del seruitio di Dio, nè mai abandonarui. Mà perche frà gli altri documenti, che loro diede Hippolito per vincere questa persecutione, vno fù il tacere, nè curarsi delle parole degli huomini mondani, ricordando che beati loro, se si riduceuano à patire qual cosa per amor di Dio, questa fù la cagione, che dalla plebe cominciarono à esser chiamati Vachetoni; perche seguendo il consiglio del lor Padre, potè più in loro la forza dell'amor diuino, che le villanie; poiche in vero chi sà patire, e tacere per Dio, alla fine, supera, e vince facilmente il tutto.

In questa maniera dunque furono confortati i pusillanimi, & abbattuto lo stratagemma di Satanasso, perche il Signore, che conuerte l'ignominie in gloria, si serui di questi nomi di disprezzo per la conuersione di molti giovani dissoluti, i quali venendo più volte alla Congregatione per burla, e per ischernò, restarono soauemente presi, e compunti per le celestiali parole del seruo di Dio; e doue il Demonio pensò con la sua infernal' inuentione torre il credito, e mandare per terra la Congregatione, dall' hora in poi il Signore maggiormente l'ampliò, & accrebbe; perche molte persone eminenti, & infino gli stessi Cardinali, Duchi, e Principi si sono ascritti in quella, e publicamente dichiarati Benefattori, e Protettori.

10 Molt'altri esempi in conformità di questo si potrebbero addurre; ma per non esser troppo lungo, basterà accennare le grand'elemosine, che per sue esortazioni sono state fatte alla Cōgregatione, perche essendogli venuto meno gli aiuti di quelli, che s'erano ingeriti nella fabbrica, e lasciatogli all'improuiso vn grosso debito, come si è detto, egli non solo in breue tēpo hebbe da sodisfare a' creditori, ma anche da stabilirla, e prouederla d'aiuti spirituali, fondandoui quattro cappelle con la spesa di quattro mila scudi. In oltre l'adornò di più tappezzerie, e paramenti di molto valore, e ristaurò, e quasi risece da' fondamēti l'Oratorio di Fiesole. Ma doue lascio quelle, che procurò in beneficio de' poveri, de' quali era così amoie uole protettore, e padre, che nessuno sapeua denegargli quanto per essi domandaua? Così auuenne à vn gran Cardinale, il quale venuto vna sera alla Congregatione, doue Hippolito esagerando i frutti dell'elemosina, e che non bisognaua essere scarso con Dio in souuenire alla necessitā de' poveri, e che ogn'vno desse tutti i denari, che all'hora si ritrouaua appresso, si sentì egli di maniera commouere, che diede buon numero di monete d'oro, che haueua à canto, & infino l'istessa borsa medesimamente d'oro, doue le teneua: hauendone date ancora poco prima la sōma di ducento scudi per altri bisogni.

11 Dalla fama di così rara prerogatiua del suo sermoneggiare, si moueuanò persone di grande stima, e di lettere, à sentirlo, e poche volte sermoneggiò, che numerosa corona non hauesse di Religiosi Claustrali di ciascun'ordine, e de' più famosi predicatori, particolarmente forestieri; perche ogn'vno mostraua à dito quest'huomo senza lettere, che così altamēte, e fruttuosamente discorrea d'ogni materia. Laonde altri apertamente confessauano, i fatti di gran lunga auanzare la diuulgata fama: altri affermauano di nō hauer sentito predicare con maggior efficacia della sua, & esser restati di maniera compūti, che

ti, che si chiamauano obligati à celebrarlo per tutti i luoghi, & esortare tutti à sentirlo per la stupenda gratia, c'ha ueua nel persuadere à lasciare il vizio; & abbracciare la virtù; & vno di loro disse in questo proposito. Fiorenza ha il suo Iona; alludendo alle conuerfioni de' peccatori che faceua. Altri rimasti del tutto stupiti publicamente diceuano, che veniuà lor voglia di ferrar' i libri, poiche vn'hu mo per altro idiota dichiaraua le scritture tanto squisitamente, e co' sensi proprij, e germani, che pareua loro d'hauer gittato via il tempo. Et in vero si mostrò in guisa intendente, che da ogn'vno fù compreso, l'industria humana non essere solo mezzo da farsi tosto valente nelle scienze, ma si bene la gratia di Dio, e dello Spirito Santo, che però ciascuno affermaua essere la sua scienza piu tosto diuina, infusagli dal Cielo pe'l zelo ardente, che haueua della salute dell'anime.

12 Non voglio tralasciare con silentio ciò, che vno di essi persona di gran lettere, e bontà afferma in tale occasione, il quale stupendosi, e marauigliandosi d'vn dono tanto singolare, così dice. Le parole di vita eterna, che nel sermoneggiare usciano da quella bocca veramente d'oro, ho sempre gustato non essere proferite per opera humana, nè per forza d'ingegno, ò di studio; ma per sola, e pura dettatura discesa dall'alto in quel vaso di gloria. Et ho più volte offeruato, che di quante prediche, e sermoni ho vditò lungamère in Roma dalle prime trombe dello Spirito santo, nessuno mai è arriuato à segno così eminente, & operoso; ne poterui arriuare con lo studio d'vn'anno intero qual si sia dicitore sacro, che non habbia l'aiuto efficace, che di sopra haueua questo seruo di Dio in ciascuno de' suoi ragionamenti, tra' quali, e gli altri da me gustati, ho conosciuto la differenza, che è tra fiori, e frutti. Atteso che o' tr'al'ordine, e neruosa esageratione contro il peccato, vi si penetraua vno spirito accelo di profetia, & oltre molt'altri riscontri, io depongo, e

go, e confesso in verbo veritatis, essere stato in vn sermone da! l'istesso arriuato, e penetrato; oue altro, che il lume sopranaturale non poteua dirizzarui l'acume.

13 Tra gli altri personaggi, che già vennero à sentirlo, fù vn Prelato grande; che in que'tempi era Nuntio Apostolico in Fiorenza, al quale parendo, che Hippolito per non hauere studiato di proposito scienza alcuna, troppo maneggiasse la Sacra scrittura, gli fece intendere, che farebbe bastato solamente riprendere, & ammaestrare con più simplicità i suoi fratelli, senza trattare così altamente di Scrittura, per isfuggire il pericolo d'incorrere in qualche errore. Al che il seruo di Dio inchinando la testa, s'humiliò, & hauendolo ringratiato dell'auiuso, gli rispose ch'era pronto à obbedirlo in questa, & in ogni altra cosa; perche tutto era seruitio di S.D.M. parlare, e tacere. Così in effetto haurebbe seguito Hippolito, se il Card. de Medici all' hora Arciuescouo di Fiorenza, che poi fù Papa Leone XI. il quale per l'intrinseca familiarità benissimo conosceua lo spirito di Hippolito, non hauesse fatto capace esso Monsignor Nuntio, che Dio era quelli, che gli infondeua la scienza, e faceua tali prodigij in lui, & ambidue poscia vnitamente non gli hauessero imposto che continuasse il suo ordinario stile di ragionare. Dapoi conuenendo al Cardinale partire di Fiorenza, con ogni caldezza lo raccomandò à questo Nuntio Apostolico, che lo fauorisse, e ne tenesse particolare protectione, dicendo. Monsignore, quest'Hippolito fa l'offitio, che douremmo far noi, e però gli siamo molto obbligati. Lo raccomando à lei con ogni affetto, come fò à tutta la Città; e con promettere egli medesimo à Hippolito il suo aiuto, e protectione, l'incitò à seguire intrepidamente nell'impresa: e questo non fù vna volta sola, ma spessissimo. Quindi il detto Nuntio venuto maggiormente in cognitione del valore, e bontà del seruo di Dio continuò di venire cõ molto suo gusto à sentirlo, si come han

no an.

no anche di poi fatto l'istesso i suoi successori.

14 A questo si aggiugne l'egregio testimonio, che ne diedero tante volte le Serenissime Altezze di Toscana, e particolarmente l'anno 1617. quando hauendo fatto esporre pubblicamente con solenne apparato nel Palazzo de Pitti il Santissimo Sacramento, accioche il Gran Duca Cosimo all'hora infermo potesse nella settimana santa consolarsi spiritualmente, & hauendo chiamato à sermoneggiare i più famosi predicatori, che nella Quadregesima fossero ascesi in Pulpito in Fiorenza, vollero ancora fra il numero di questi Hippolito. Doue fù ascoltato con tanto silenzio, & applauso, che altri non pareua fosse in quella gran sala che egli solo; là doue quando sermoneggiarono gli altri per lo strepito della grandissima moltitudine di popolo à pena erano vditì. Rimasero loro Altezze così ben sodisfatte, che vollero il giorno seguente, che fù il Venerdì Santo, facesse vn'altro sermone nell'Oratorio della Arciduchessa. Il che seguì con tal sentimento, e stupore d'alcuni di essi circostanti, che domandauano al suo compagno, doue egli studiassè tali sermoni, e che libri adoperassè, ne quali acquistaua tant'efficacia; perche volentieri ne haurebbero cōperati. Ma che marauiglia di questo? se le parole, & i concetti non erano suoi, ma Diuini, come quelli, che procedeuano dallo spirito di Dio, il quale disse a' suoi serui, quando si fossero ritrouati dinanzi a' Principi, e Signori della terra: *Non vos estis; qui loquimini, sed spiritus patris vestri, qui loquitur in vobis:* per lo che egli affermò al suo compagno di non hauer saputo all'hora, che sermone s'hauesse fatto, non hauendo detto pure vna parola di quello, che haueua studiato: auuegnache fosse talmente assorto in Dio, che in quell'atto non si ricordò più di niente.

15 Quest'istesso singolarmente prouò ancora molto
prima,

prima, quando vna volta douendosi fare in Congregatione secondo'l solito il ragionamento spirituale, nè vi essendo per accidente occorso, commodità d'altri, che lo facessero, egli pur desideroso che l'anime de' suoi figliuoli spirituali non restassero priue della parola di Dio con grand' affetto ricorse allo studio dell' oratione, & à meditare nel libro di Christo Crocifisso, doue acquistò tanta gratia, che volendo cominciare à dire, gli apparue il medesimo Signor nostro in forma di bellissimo fanciullo, e postosegli à canto da principio fin' alla fine gli dettò ad vna ad vna tutte le parole, che egli proferì in quel diuotissimo ragionamento. Altre volte furono vedute da diuerse persone fiamme di fuoco uscire dalla bocca di lui, mentre sermoneggiava (come già s'è detto) manifesti segni dell' ardente carità, e della particolar' assistenza del Diuino Spirito, che habitaua in lui.



Del

*Dell'ordine di vita, che egli offeruò: & dell'oratione penitente,
& altri suoi esercitij spirituali. Cap. VI.*

DICEVA Hippolito, che si come nel-
li negotii temporali per guadagnare af-
fai non consiste tanto in affaticarsi mol-
to, quanto in eleggere vn'arte, nella
quale la fatica sia di guadagno: così nel
la vita spirituale non tãto apporta pro-
fitto il rigore, e la moltitudine degli e-
fercitij, che si prendono à fare, quanto il buon'ordine,
che s'offerua in essi. Perciò egli haueua fin da' teneri an-
ni con vna santa prudenza scompartito il tempo, e talinẽ-
te ordinata la vita sua, che nõ permise mai, che i negotij
esterni come lauorare, e la cura della sua casa, e della cõ-
gregatione gl'impedissero la frequente lettione de' libri
spirituali, l'oratione vocale, e mentale, e l'altre opere di
pietà, che a' suoi tempi esercitaua.

2. Laonde ogni mattina subito svegliato, il che era
ordinariamẽte di buon' hora, dedicaua se medesimo al-
la Maestà di Dio, e gl'offeruua le primizie de' suoi pẽsieri:
nel vestirsi poi cõ affettuose orationi iaculatorie, le qua-
li ò erano versetti della sacra Scrittura, ò pure formate
da se stesso, secodo i sentimenti, che haueua, s'infiãm-
maua à fare in quel giorno la sua santissima volontà. Su-
bito vestito si poneua in ginocchioni d'auanti al Crocifis-
so: facendo l'esame di conscienza, e recitando alcune o-
rationi vocali in honore di Dio, della B. Vergine, e de'
Santi suoi deuoti. Prima d'ogn'altra occupatione ogni
giorno sentiua Messa con diuotione, e secondo l'obbe-
dienza del Confessore, due, ò tre volte fra settimana in
quel principio si comunicaua con molto sentimento, &
spirito. Doppo fatto alquanto d'oratione mentale, e re-
se le gratie s'inuiua al lauoro, doue per non stare meno
impiegato, col corpo, che con lo spirito, accomodatosi

A a

d'auan-

d'auanti alcun libro spirituale, meditando tesseua, e come di già si è detto, non passaua hora, che in ricognitione di quella seruitù, che haueua contratta con la Madre di Dio, non l'honorasse cō la salutatione Angelica, rino-uando efficacemente i buoni desiderii di seruire in tutto, e per tutto il suo dolcissimo Figliuolo, & aiutare l'anime redente col suo pretioso sangue.

3 Auanti desinare si ritiraua per vn poco all'oratione e con buon'esame di conscienza chiedeuà cōto à se stesso di quanto haueua operato fin'all'hora. Fù oltre di ciò molto parco, & astinente nel mangiare; della sua parte ne dispensaua souente a'poueri; e per non sentire gusto alcuno delle viuande, che la pouertà del suo stato gli apparecchiaua, amareggiandosi la bocca con le scorze di aranci, ò altra cosa insipida, si priuaua d'ogni gusto, e tēperaua ogni leggier sensualità. Volentieri si nutriuà di cibi grossi, e particolarmente di cipolle, e frutte. le quali diceua non gli nuocere, nè far male alla complessione. Oltre a' digiuni ordinarij comādati dalla Chiesa, de' quali fù sempre offeruantissimo, digiunaua tre giorni della settimana, e massime il Venerdì in memoria della passione di Giesù Christo, di cui era straordinariamente diuoto; di maniera che per l'istesso giorno, cioè la sera del Venerdì institui vna particolar tornata in Cōgregatione con tutti gli esercitij à questo fine destinati, sì dell'offitio e sermone, come della meditatione d'alcuni principali misterij, i quali con nuoua, e diuota maniera propose da contemplare, mentre da' fratelli si fa la disciplina per i peccatori. Doppo desinare, rese le debite gratie à Dio, si ritiraua di nuouo à dare refettione spirituale all'anima cō la lettione di qualche libro diuoto, e col medesimo ordine della mattina si metteua al suo esercizio del tefsere.

4 Cominciò à buon'hora à macerare l'innocente suo corpo iu diuersi modi; poscia che a' sopradetti esercitij, aggiunse portare sú le nude carni, ruuidi, e pungenti ciz-
lizzi:

lizzi, pesanti cerchi di ferro, & ogni notte seueramente disciplinarsi. Tre, ò quattr'hore al più concedeva di sonno al suo somaro (così chiamaua egli il suo corpo) il restante della notte spẽdeua nella lettione de' libri spiriruali, ò nella santa oratione, doue ritrouaua tutte le sue delitie, & ogni gusto. Questa era il suo primo, e singolare refugio in tutti i suoi bisogni, trattando prima in essa con Dio i suoi affari, che con gli huomini; la quale quãto fosse feruente, & efficace, lo dimostrano pur troppo chiaramente gli effetti; perche non gli accadde mai bisogno spirituale, ò temporale; che porgendo per esso preci al Signore, non fosse consolato. Con qual' arme vinse, e superò tutto l'inferno, che con varie, e gagliarde tentationi più volte s'armò cõtro di lui per farlo cadere, che cõ l'arme onnipotente dell'otatione? Come altrimenti, che per mezzo di essa tirò sèpre auanti la nauicella del Congregatione à onta di tante diaboliche tempeste, che fieramente minacciauanò metterla in fondo, e pure la condusse felicemente in porto? Con essa prouidde alla sanità di tanti infermi, i quali con fede raccomandandosi alle sue orationi, lieti recuperarono la pristina salute. Pochi vi erano, che tentati, afflitti, & intricati in vrgenti negotij non ricorressero per aiuto, ò per cõfiglio al seruo di Dio, & il Signore l'esaudiua in maniera, che se egli faceua oratione la mattina, molte volte non era il mezzo giorno, che vedeua d'essere esaudito: così se era mezzo giorno, non arriuaua alla sera, che haueua ottenuta la gratia. Laonde vsaua dire, che il Signore gli permetteua à posta varij accidenti, per dargli causa, e motiuo di chiederg i le gratie, & per hauere à vsar seco la sua liberalità, e cõcedergliene. Fin da fanciulletto di pochi anni era tanto dedito all'oratione, che i suoi di casa durauano molta fatica à cauarlo di camera, doue con marauiglio sa attentione oraua al Signore. Egli haueua accomo dato quella sua pouera camera, che pareua propriamente vna cellerata d'Heremita, le cui pregiate tapezzerie erano vn diuo-

to altarino cō vn'Imagie del Crocifisso, teste di morro, corone di spine, croci, e simili strumenti di penitenza, e mortificatione. Fù in particolare diuoto di recitare il Rosario della Beatissima Vergine, & il suo offitio; e per star vigilante, ad imitatione de' Santi Padri dell'Heremo, tal volta s'inginocchiava sopra il taglio d'alcuna tauola, ò sopra alcune minute pietruzze, che di continuo portaua frà la legatura delle calzette, & così passaua la maggior parte della notte orando, e salmeggiando.

5 Tanta stima fece della purità della conscienza, che per tenerla lontana da ogni neo di colpa, la fera di nuouo entrato seco medesimo in giuditio, con vn'altro più rigoroso esame del giorno cauaua confusione di se stesso. Intorno al che tenne fra gli altri quest'ordine, che ci scopre al viuo il suo gran fondamento di virtù. Tirate in vna carta alcune linee, per via di punti diligentemente vi notaua le negligenze di ciascun giorno, non solo acciò nella guisa che sogliono i saggi marinari hauer disegnato nella carta loro del nauigare quei luoghi, e scogli, oue la naue potria riceuere danno; per ischiuarli; ma affinchè potesse riscontrare ancora, se caminaua innanzi, ò tornaua indietro nel profitto spirituale. Per la qual cosa essendo vera la sentenza di Gio. Gerson, che se l'huomo ogn'anno almeno cercasse d'estirpare vn vitio, al quale si sente maggiormente inclinato, riuscirebbe in breue tempo vn perfettissimo Christiano; che cosa douiamo noi dire del seruo di Dio Hippolito; che ogni giorno tanto accuratamente praticaua questa dottrina? Ciascuno meglio per se stesso potrà comprenderlo, di quello, che con la penna sapesse esagerare io: tanto più riducendosi a memoria, quanto per testimonianza de' suoi Confessori habbiamo raccontato nel capitolo terzo di questo libro circa la purità della sua conscienza.

6 Quando pur finalmente era sforzato sodisfar'al bisogno della natura, il più delle volte le dure tauole, ò la nu-
da

da terra erano le delicate piume, & i suoi morbidi letti. La qual sua penitenza esteriore fu asprissima, massime ag-
giugnendoui la continua fatica del tessere, la mendicizia
di casa sua, i mali trattamenti del padre, e le lunghe, e
gravi infermità; sì che à ragione potè dire d'hauer fatto
notomia di se medesimo.

7 Questo rigoroso, & austero modo di vita oseruò Hip-
politito fin'à trent'anni in circa, doue poi considerando
il suo Padre spirituale la sua indebolita complessione,
e l'infermità, che patiuà, gli parue che per beneficio vni-
uersale dell'anime, per le quali lo vedeua in modo par-
ticolare chiamato dal Signore, douesse hauere più ri-
guardo alla sua sanità, e moderare tāt'afflittioni corpora-
li, ritirarsi almeno in qualche parte dal lauoro manuale,
& attendendo agli atti delle virtù interne, dare maggior
tempo alle sacre lettioni, & all'aiuto del prossimo; poi
che gli bisognaua così frequentemēte interuenire à que-
sto, & alle tornate generali, e particolari della Cōgrega-
tione, che ella solo occupaua tutto l'huomo. E per certo
chi haurà veduto, o saputo l'occupationi, ch'alla giorna-
ta per beneficio dell'anime occorreuano al seruo di Dio,
potrebbe credere, che in questo consistesse tutto il bene,
che egli faceua. E veramente non sarebbe stato poco,
perche (come soleua dire) à chi con santo zelo insegna
ad altri la vita spirituale, e la diuotione, interuenire come
alle Balie de' Principi, le quali essendo nutrite de' cibi del
la mensa Reale, nell'istesso tempo, ch'alleuano il Princi-
pe, ingrassano se stesse: e come il pozzo quanto da più ac-
qua, tanto più vien perfetta, e quanta più materia si dà al
fuoco, tanto più abbrucia; così quanto più altri s'affatic-
ca in salute dell'anime, tanto più abbellisce la sua, e l'ar-
ricchisce di meriti. Non dimeno, mentre attendeua agli
altri, non mancò à se stesso, essendo tutto volto alle diui-
ne contemplationi; & andando, e stando, sempre si vede-
ua salmeggiare, e con la mente vnirsi col suo Dio, dicen-
do

do che quattro sono le colonne, sopra le quali si sostiene tutto l'edifitio spirituale, e la perfettione: cioè l'oratione frequenza de' Sacramenti, lettrione de' libri spirituali, e mortificatione, ne' quali esercitij fù sempre perseverante fin'al'a morte.

8 Volle in oltre il suo Confessore, che cominciassè à comunicarsi ogni mattina; nella qual'attione haueua ogni giorno qualche fine particolare, ò per se, ò per altri che se gli raccomandauano: ma singolarmente il Sabato, faceua ciò à reuerenza della Gloriosa Vergine Madre di Dio, accioche ella gl'impetrassè aiuto, e forza nel punto della morte di passare da questa all'altra vita in gratia di S.D.M. Laonde se bene ho detto che rimoderò le penitenze, non è però che in tutto le tralasciasse; anzi parue più tosto che le rinouasse, e l'accrescesse ne' disagi, e ne gl'incōmodi, che più spesso gli occorreuano per impiegarli ne gli esercitij suddetti, nello studiare, visitare infermi, & aiutare secōdo il bisogno la Cōgregatione. Quel l'asprezze di vita, che in Fiorenza non potea così continuamente fare, le raddoppiaua poi, e rimetteua quando si ritiraua tal volta fra settimana alla solitudine, & all'Oratorio di Fiesole; auuegnà che per hauere la mente più raccolta, & vnita in Dio; & a' colloquij diuini, amaua oltre modo i luoghi più remoti, e lontani dal tumulto della Città. Volentieri hauerebbe speso la vita sua in ritiratezza, e solitudine, se nō fosse stato per zelo della salute dell'anime, e per ben publico, conoscendo chiaramente, che bisognaua lasciare i proprij gusti, per seguire quello, che da Dio per mezzo de' superiori gli era imposto. Però vsaua dire con alcuni Santi essere grã perfettione saper lasciare tal volta Dio per Dio, e passare dalla quiete della carità a' negotij della stessa carità, e dal riposare con Dio, all'affaticarsi pe'l prossimo. E ben che fosse detto da' suoi persecutori, che s'era accomodato quella stanza per suo commodo, e per darli bel tempo; egli veramente si daua
à suo

à suo modo bel tempo, perche lassù si disciplinava più volte il giorno, e faceua molt'altre mortificationi, sì quanto al mangiare, come al dormire, e massime per quelli che lo perseguitavano. Egli haueua vn' angusto letticiuolo con vn pagliericcio, e materasso di fieno, il quale per piaceuolezza chiamaua lana campigiana, doue giaceua il suo somaro, cioè il suo corpo; & anche come se queste fossero troppe carezze, spesso ne lo priuaua, dormendo sù la nuda terra, ò sù le tauole. Le stanze poi di quell'Oratorio hauea quasi del tutto coperte d'vn lugubre paramento, cioè di pitture di morte, e di misterij della passione del Salvatore, sì che rassembrauano più tosto vn'oscura tomba, e luogo d'huomini morti, ch'albergo di viui.

3 Nel qual luogo era souente da visite celesti recreato, come particolarmente si vede dal seguente caso. Impercioche stando vn giorno in oratione, e tutto intento alla contemplatione delle cose celesti, gli apparue la Regina degli Angeli col suo figliuolo Giesù in braccio, da così mirabil luce, e splendore circondata, che riempieua d'ineffabile giocondità vn' ameno, e vago giardino d'innumerabili varietà di fiori, e frutti distinto, ò per meglio dire il Paradiso stesso, doue se gli mostraua festeggiare in compagnia di quello, che frà gigli si pasce. Fù perciò Hippolito ripieno di tal dolcezza, che più nō potena soffrerla, & anelaua d'vn eccessiuo desiderio di baciare almeno i piedi del Salvatore: & ancorche potesse farlo, stante la gratia, che gli faceua Maria Vergine per nō poco spatio di tēpo d'accostarfi à lui, e quasi offerirgli il suo dolcissimo figliuolo; egli pure reputandosene indegno, riuerente, & humile se n'astenne. Mà vn fuoco di carità gli rimase dentro al petto, così ardente che tutto l'infiammò d'amor diuino, e zelo della salute dell'anime; onde ben parue il cuor di lui essersi acceso agli ardori, & alle fiamme di quel Dio, che fuoco si dice ardente, & inestinguibile.

10 Come huomo dunque di molt'oratione s'era anche eletto molti Santi, & amici in Cielo, che presentaffero al Signore le sue preci, frà quali oltre la Beatissima Vergine, & il P. S. Francesco, hebbe particolar diuotione all'Angelo suo custode, il quale con gli occhi della mente contemplando sempre presente, si guardaua di non offendere la purissima sua vista ancora con minima distrazione: nè haurebbe messo mano à cosa alcuna, che prima à lui non hauesse fatto ricorso. Ne' suoi ragionamenti gli staua talmente scoperto dauanti agli occhi, che per la reuerenza, e timore, che gli rendeua, da principio gli pareua essere smarrito, e del tutto si dimenticaua quanto s'era proposto di dire, mà poi tanto confidaua nel suo patrocinio, e che gli hauesse ad insegnare tutto quello, che bisognaua, che gittatosi nella sua protectione, ne lasciua tutta la cura à lui stesso. Nè la speranza rinsciua vana; perche cominciando il sermone, come spesso gli accadde, nõ recitò parola di ciò che haueua studiato, mà tutto somministratogli da esso Angelo custode. Il medesimo ne' suoi viaggi sempre gli fù scorta; imperoche ne' luoghi pericolosi si uide comparirgli dauanti per guida, vna persona non conosciuta da chi era seco, mà si benedà lui, il quale più volte disse al suo compagno in buona occasione, quelli non essere huomo mortale, mà l'Angelo suo Custode.

11 Con vguale affetto fù diuoto della gloriosa Santa Caterina, da siena mercè di quel gran zelo, che ella haueua della salute dell'anime, da lui tanto stimato, & amato; e più volte si partì di Fiorenza, & andò à Siena à visitare le sue Sante reliquie, si come fece ancora alla Santa Casa di Loreto, & alla Vernia, secondo che habbiamo detto nel capitolo festo del 2. Libro, per la diuotione, che portaua à Maria Vergine, & al P. S. Francesco. Con grandissimo gusto, e consolatione spirituale leggeua la vita di questa Santa, mediante la quale si sentiuu riempiere di tali sentimenti.

menti spirituali, che non si satiaua di leggerla, e per l'interna dolcezza veniuà meno, & abbandonato da' sensi cadeua in terra. Essendo vna volta frà l'altre prouato da Nostro Signore con aridità grande di spirito, e siccità di mente, che per lungo tempo gli tolse ogni gusto sensibile di deuotione, si che se bene si studiaua del continuo di porgere affettuose preghiere à Dio, che lo consolasse, nondimeno, come se il Cielo gli fosse diuenuto di ferro, e la terra di bronzo, non trouaua in nessun luogo la bramata consolatione. Piacque finalmente al datore d'ogni bene doppo la proua, di lasciarsi ritrouare dal suo seruo, e rendergli ogni spirituale sentimento, in modo quasi miracoloso; e fù che leggendo la vita di questa gloriosa Santa, vn' eccesso tanto copioso di celeste consolatione, gli riempì il cuore, che fugò ogni aridità di spirito, e di mente, e credeua certo, che ella stessa fosse venuta à consolarlo.

12 Troppo lungo farei, se di tutti gli altri Santi suoi particolari diuoti volessi fare mentione, & delle stupende gratie, che per mezzo di essi riceuè dal Signore; de' quali non solo haueua la diuotione esterna, mà quello che importa più, l'interna, con imitare le loro virtù. Da vno apprendeuà l'humiltà; dall'altro la constanza nell'auersità; da questi l'amore ardente verso Dio; e da quelli il zelo della salute del prossimo; e con digiuni, orationi, comunioni, & altri spirituali esercitij celebraua le loro festiuità.



Dell'humiltà, e basso sentimento di se stesso. Cap. V I I.

NON essendo ascosto al Seruo di Dio Hippolito, che l'humiltà, & il basso sentimento di se medesimo era il fondamento di tutto l'edifitio spirituale, & la sicurtà d'ogni Christiana virtù, ciò singolarmente, e prima d'ogn'altra cosa s'ingegnò d'acquistare, come quelli, che ad altissimi gradi di perfettione aspiraua. Fù dunque in lui così rara la virtù dell'Humiltà, che se bene non si stancò mai d'operare attioni santissime, e di grand'edificatione, con tutto questo non gli pareua d'hauere à pena cominciato à seruire à Dio: anzi reputandosi il maggior peccatore della terra, si chiamaua meriteuole d'ogni gastigo, & indegno non che altro, dell'acqua con cui si lauaua le mani. Ogni volta, che s'ammalaua, soleua dire, che Dio benedetto gli mandaua queil'infermità per auuertirlo, affinche s'emendasse, e mutasse vita: e che se bene molte volte haueua fatto proposito di metter ciò in esecutione, sempre haueua mancato: e questo per la profonda humiltà, che haueua dentro di se stesso, ancor che fosse di perfetta, e santa vita, come a ogn'vno è noto.

2 Con gl'altri hebbe sempre gli occhi semplici della Colomba; tutti per lui erano buoni, e santi, nè creatura alcuna per immersa ne' peccati che si fosse, gli cagionò già mai dispregio, ò abborrimento, considerando in essa almeno in potenza quelle virtù, alle quali poteua arriuarre, se Dio le hauesse comunicato minima particella del lume, che misericordiosamente à lui haueua concesso. Quindi haueua in costume di raccomandarsi indifferentemente con straordinario affetto all'orationi altrui, come se fosse stato il minimo di tutti nel merito appresso Dio, & il più mancheuole d'ogn'altro nelle sante virtù.

Se

Se bene con incredibile accortezza vigilaua per vedere, e censurare i difetti proprij, ad ogni modo, come che questo non gli bastasse, haueua eletto alcune persone timorate, e di buona coscienza, le quali continuamente l'auuissassero, e correggessero, doue pareua loro che errasse. Anzi più volte in diuerse occasioni pregò, e comandò à tutti quelli di Congregatione, che senza rispetto alcuno liberamente l'ammonissero.

3 Perciò tanto amaua i suoi persecutori, che si teneua loro obligatissimo, chiamandoli suoi maestri senza spendere, come quelli, che lo rendeuono cauto, e prudente in ogni sua attione, Quando gli occorreua riceuere da loro alcuna mortificatione, & esser tenuto in basso concetto, gioiua per allegrezza, e ne sentiuua contento particolare; come fù quando incontratosi in vno, il quale gli disse in faccia: Hippolito il mondo non ti crede; egli restringendosi nelle spalle, mostrò piaceuolmente di non curarsi di simili irrisioni, e s'orridendo si partì, parendogli d'hauer conseguito il fine che tanto desideraua, d'esser tenuto nel cospetto de gli huomini stolto, e di poco senno. Altra volta essèdo pure agramète ripreso di superbia da vn'altro, perche non haueua acconsentito ad alcune sue illecite domande, fù tale la tranquillità dell'animo, con la quale sopportò quell'indiscretissima riprensione, che doue i circostanti si commossero à sdegno, egli proruppe in giocondissimo riso, confessando di non hauer riceuuto il maggior contento, che all'hora. Così offeruò sempre: ò ringratiandoli con faccia molto lieta, ò gittandosi loro a' piedi domandaua perdono, senza che fosse pur'osseruato in lui vn primo moto di turbatione; ma come vnico disprezzatore di se medesimo più si rallegraua dell'ingiurie, e d'essere da chi si voglia vilipeso per Dio, che altri non abborrisce il biasimo, & il dishonore. Non si rompono così tosto l'onde in vn saldo scoglio, come si frangeua nel cuor suo la compiacenza, che

ben v'haueria potuto inondare per le parole di lode, che gli erano dette, poiche di subito le riuolgeua in Dio con vn' ammirabile gratitudine verso S.D.M. à cui era sempre congiunto con affettuosi ringratiamenti de' beneficij riceuuti, dicendo souente a' suoi figliuoli spirituali con grã tenerezza; Che faremo per ringratiare il Signore di tanti suoi doni? e rispondendo à se medesimo, soggiugneua: Amarlo, e chiedergliene degli altri, perche il gradirgli, e domandargliene, è il ringratiarlo, che possiamo far noi pouere creature.

4 Essendo dotato dal Signore di molte prerogatiue, e singolari fauori, che appresso d'ogn'vno lo faceuano riguardeuole, per se stesso non ne cauaua se non confusione; nè già mai con parole, ò con fatti diede vn minimo segno d'elatione d'animo. All' hora veramente apparìua più espressa, e chiara la sua humiltà, quando se gli presentauano cagioni di superbia, e d'ambitione; come di ciò rende chiara testimonianza fra gli altri il soprannominato P. Gio. Battista Zafferani della Compagnia di Giesù, che per molto tempo fù suo Confessore, il quale ancor' egli ammirando tal sentimento nel seruo di Dio Hippolito, e particolarmente nel dono segnalatissimo del predicare, dice queste formali parole.

Questo gran seruo di Dio fù ornato di molta humiltà; poi che essendo huomo di grãdissimo talento nel ragionare, cooperando quasi infinite conuerzioni di peccatori con la sua efficacia nel dire, mai gli è venuto vn pensiero di vanagloria, nè mai acconsentì à nescun'atto di essa, ma riferìua ogni cosa in Dio datore d'ogni bene, esèrìua tanto bassamente di se stesso, che si stimaua per vn grandissimo peccatore, e degno di mille inferni, e diceua: Io non son'altro che vn vermicello puzzolente.

Quindi essendogli molte volte lodata, & esaltata con grandi encomii da persone di qualità l'opera della Congregatione, che haueua instituita, molto si rattristaua, che
à lui

à lui fosse attribuita la lode, nè à modo alcuno acconsentiva esserne chiamato il Fondatore; ma cō destrezza mirabile riuoltando simili discorsi in altri più fruttuosi ragionamenti, diceua cōtro di se parole di dispregio, chiamandosi vilissima sconciatura, e per vsare (il proprio suo vocabolo) fico secco auanzato alla piazza, buono da niente, nè conosciuto dagli huomini. Quando poi si trattaua seco della diligenza, e cura, che si doueua vsare per mantenere il feruore di spirito in essa, concedeuà il tutto ma foggiegneua il verso di David: *Nisi Dominus custodierit ciuitatem, frustra vigilat, qui custodit eam*; e perciò instantemente esortaua à raccomandarla à Dio N. Sig. come opera sua, nella quale confessaua non hauer lui che fare, nè parte alcuna.

5 Con tutto ciò non poteua stare ascosa la luce, che tanto marauigliosamente si diffondeua in ogni parte: e quanto più egli cercaua d'annichilarsi, Dio che confonde i superbi, & esalta gli humili, altr'e tanto, e dauantaggio l'esaltaua, & il nome suo faceua risonare glorioso in ogni luogo. Perche succedendo continuamente conuerzioni di gente scandalose, e bene spesso seguendo casi, che haueuano del miracoloso, dall'istessi in chi accadeuano, si manifestaua più l'autore, & il mezzano dell'opera, benedicendo la Congregatione, e pubblicamente il suo Fondatore, con dire. Questo Santo mi ha conuertito. Questo è vn' Angelo mandato da Dio in terra. E quello che è di nõ minor marauiglia, li stessi fanciulli, che fogliono essere manifestatori della gloria di Dio, venedo à imparare la Dottrina Chistiana, non con altro nome chiamano la Congregatione, che la Compagnia d'Hipolito: & quanto più egli s'affaticò à insegnar loro, che dicefero la Congregatione di S. Francesco, tanto più diceuano la Compagnia d'Hippolito; perche quātunque eglino si proponeffero di fare, e dire come il seruo di Dio gli amaestraua, partiti che erano dalla sua presenza, se ne dimentì-

menticauiano, e tornauano à dire l'istesso; anzi rincontrandolo per le strade, fù più volte offeruato, che molti di loro spontaneaméte si cauiano di capo, e si inginocchiavano chiedendogli la benedittione.

6 Cercādo dunque in tutte le cose la pura, e semplice gloria di Dio, & il bene dell'anime senz'altro proprio interesse, fù sempre lōtano da ogni vana emulatione, e cōtela, non solo con li stranieri, non adoperando quella autorità, che haurebbe potuto, quando tâte volte l'eleffero per lor Capo, e li concederono il dominio delle loro Cōpagnie, ma ancora con alcuni suoi proprij figliuoli spirituali, fondata che hebbe la Congregatione, i quali ricusauano la sua disciplina, nè poteuano comportare di vederlo superiore à loro. Perciò in tali occasioni rinuntio più volte in mano de' Superiori il gouerno della Cōgregatione, e quella maggioranza, che come à Padre, e Fondatore di ragione se gli conueniu, dicendo che non cercaua mura, nè chiaui; ma solo anime, e quelle semplicemente per Dio. Anzi che non gli parendo mai d'arriuare à vn minimo segno d'atto virtuoso, volle più volte spontaneamente rinuntiare il carico di Guardiano, stimando altri essere più idonei di lui; e se bene non fù in ciò compiaciuto, essendo à bastanza nota la sua bontà, e prudenza, non lasciò però egli occasione alcuna di essere vn vero esempio d'humiltà, e di sottoporsi a tutti, mostrandosi così nimico del comandare, che hebbe spesse volte à dire queste parole. Credetemi, che se bene tutti mi veggono in Congregatione stare in luogo eminente, e sedere come Guardiano, che l'animo mio è tanto diuerso da questo, che piu volentieri me ne starei in vn cantone per essere da altri gouernato, che gouernare. Così sapeua mentre era superiore, reputarsi come inferiore à tutti nell'interno, e senza lasciare il carico, al quale Dio l'haueua eletto, esercitare gli atti d'obbedienza, mortificandosi più nel comandare, che non haurebbe fatto in sottoporsi ad ogni inferiore.

CAPITOLO SETTIMO. 199

7 Da questo profondo, & humil sentimento nasceua in Hippolito vna riuerenza, e rispetto singolare verso tutti, massime se erano Religiosi, perche questi honoraua quasi con honore diuino, e s'humiliaua à essi fino in terra, baciando loro la mano, e chiedendo la benedittione. Co' suoi Prelati, e Superiori conferiua sinceramente tutte le sue attrioni, nè pareua sapere far niente senza il loro consiglio, al quale sempre aderiuua. E ben che fosse dotato da Dio di mirabil prudenza, e da per se stesso hauesse potuto deliberare delle cose, che alla giornata gli accadeuano, così circa la persona propria, come circa il gouerno di Congregatione, ad ogni modo mai fece cosa alcuna quantunque minima, secondo il proprio parere, ò volontà, ma sempre co'l consiglio altrui, hauendo à questo fine elette persone religiose, e secolari di gran prudenza, e bontà di vita. Fù in mirabil modo obbediente al Confessore, perche non hauendo permesso Dio, che si facesse Religioso, ne che sotto l'obbedienza viuesse solitario ne' claustri, fin da quel tempo si dispose di soggettarsi in tutto, e per tutto sotto la cura, e disciplina d'vn discreto, e buon Padre spirituale, e da lui dipendere. Quando andaua per consiglio si spogliaua totalmente di se stesso, sì che nulla intendeua di volere, se non quanto gli veniua accennato dal Confessore, che però ci voleua gran prudenza à consigliarlo, essendo totalmente disposto à obbedire, sì che qualsiuoglia cosa, che gli fosse stata comandata con ogni prontezza eseguiua, come se quella fosse propriamente la volontà di Dio. Era tale questo suo rassegnamento, che non moueua pure vn passo senza suo ordine. Se era chiamato à fare visite, ò vero da Monfig. Arciuescouo, ò da loro Altezze: ò altri personaggi grandi, andaua prima à pigliar licenza dal Confessore; perche come egli haueua basso concetto di se medesimo, stimandosi persona vilissima, sentiua gran repugnanza, e pena à conuersare con simili personaggi; massime,

sime, che doue non era gran necessit , amaua oltre modo il ritiramento, godendo di ragionare   solo,   solo con Dio. Miglior medicina confess  di non hauer hauuto, per superare le tentationi del nimico, e particolarmente per curare l'infermit  degli scrupoli, che scoprire humilmente, e liberamente la coscienza al confessore, perche subito che egli diceua: Quietateui, nel medesimo istante, &   quella semplice parola restaua l'animo suo tranquillo, & in virt  di quell'atto d'obbedienza, e d'humilt  ia coscienza rasserenata. Questa medesima rassegnatione desideraua, e voleua ne' suoi figliuoli spirituali: & accioche pi  facilmente s'assuefacessero   obbedire al Confessore, quando andauano   lui per consiglio, se bene sodisfaceua alle loro domande, voleua per  che sempre conferissero col Padre spirituale il suo parere, e da lui in tutto, e per tutto dependessero.

9 Diceua in oltre essere grand'inganno il mutare,   tenere pi  d'vn Confessore. E per , soggiugneua egli, che si come la nau  guidata da diuersi Piloti, de' quali vno l'indirizza se verso Leuante, l'altro verso Ponente, non si condurrebbe in porto: n  l'infermo otterrebbe tosto la sanit , medicato da pi  Medici di diuerso parere; cos  non mai camminer  bene verso la perfettione, n  potr  speditamente guarire delle sue infermit  spirituali l'anima guidata da diuersi Confessori. Consigliaua di pi    scoprirgli non solamente il male, ma ancora il bene, le penitenze, l'orationi, e l'altre opere virtuose, che si faceuano, per isfuggire l'indiscretione, e l'imprudenza, atteso che il Demonio ancor con le cose sante, e buone inganna coloro, che troppo si fidano del loro parere, e dell'indiscreto feruore; e massime i principianti nel seruitio di Dio, i quali per la dolcezza, e gusto, che sentono nell'ingresso della vita spirituale, facilmente passano i termini della prudenza, si straccano, e poi non perseverano. Vsaua dire, che non bisogna cauare il mal pensiero della tentatione;

CAPITOLO SETTIMO. 201

tatione; perche da essa facilmete ne nasce il pestifero serpente del peccato, bastando al Demonio (mentre non si resiste a' primi principii) d'hauer del nostro quanto vn capello per farci cadere; si come non se gli può fare il maggior dispetto, che scoprire con humiltà, e semplicità le sue inuentioni, & astutie al Confessore. Però (come diceua S. Francesco) replicaua, che sarebbe stato necessario potere hauere del continuo il Confessore à canto, come già anticamente si portaua la scarfella, e l'altre cose più necessarie. In somma in nessun'altra cosa tanto premeua, quanto che faceessero tutto il loro fondamento nell'humiltà, e nell'opere buone, nè si lasciassero tirare dal fumo della superbia, e vanagloria, ma cercassero la vera luce, che è il seruitio di Dio puro, e sincero, & in loro stessi conseruassero il fuoco della carità dëtto la cenere dell'humiltà. Gli esercitaua ancora negli atti esterni di essa con le mortificationi, & altri mezzi efficacissimi, i quali continuamente insegnaua, e faceua praticar loro à sua intentione, non si lasciando vincere da alcuno nell'eccellenza di questa virtù, e volendo non meno con le parole, che con l'esempio proprio essere vero discepolo di Giesù Christo, il quale prima cominciò à fare, e poi ad insegnare.

10 E' ben vero, che per l'acquisto delle sue virtù non ha egli forse hauuto maggior guerra, quanto che per questa; poi che se il Demonio hauesse potuto far capire al mondo (come più volte si sforzò di fare) che fosse stato superbo, gli bastaua per dissipare, e mandare per terra tutto il frutto, che faceua. Ma perche questo al pari d'ogn'altro vitio aborriua; perciò con ogni più satanica inuentione s'affaticò di persuaderlo, seruendosi per instrumento di alcuni suoi auuersarij, i quali diceuano che il tutto faceua ad arte, e per ingannare il mondo; quindi in publico, & in priuato sparlauano di lui, l'ingiuriauano, e anche ferrandolo vna volta in vna stanza, malamente lo

Cc

per-

percoffero, con dirgli: Piegati superbaccio: per non ha-
uere voluto acconsentire a' loro capricci. Ma con tutto
che tanto peruersamente se gli leuassero cōtro molti fal-
si testimonij per cōuincerlo di superbia, mai ad ogni mo-
do hanno potuto ritrouare cosa sussistente, e che in reali-
tà fosse in lui degna di riprensione. Non restaua per que-
sto l'humil seruo di Dio d'vsare con essi tutto quello, che
vuole, e ricerca la carità christiana, non solo con racco-
mandarli al Signore, acciòche restassero illuminati, ma
ancora con parlar loro benignamente, pregandoli, che se
hauesse qualche difetto, l'auuissassero, perche era pron-
to all'emenda; ma quelli sempre più ostinati, & ac-
ciecati dalle loro passioni, senz'accorgersi della lor vani-
tà, e che à torto calunniavano il seruo di Dio, non desiste-
uano dall'impresa. Ma senta, & impari ogn'vno à parla-
re con rispetto degli amici di Dio quello che accadde à
vn di costoro, il quale così indegnamente, e fuori d'ogni
douere ragionaua d'Hippolito, affermando lui essere
huomo superbo, & hippocrito, e che faceua il santo, (se
bene nō haueua faccia d'esser tale.) Volete vedere, dice-
na egli, se è vn superbo? conoscetelo da questo, che non
lo vedete arriuare in Congregatione, se non alla fine dell'
vffitio, & all' hora andato sene à desco dice con voce altie-
ra: *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum*: Ma ò giuditij
di Dio? E tanto gelosa la Diuina Maestà dell'honor de'
suoi serui, che nō vuole lasciare impuniti coloro, che pro-
curano d'opprimerli, come di questo maledico auuēne.
Imperochè negl' istessi giorni à punto che cominciò ad
ammalarfi Hippolito d'asma, s'infermò anch'egli dell'i-
stesso male, & in tre giorni si morì miseramente, essendo
soffogato all'improuiso dall'asma con grandissima pena,
& affanno, gridando, e mugliando come vn Leone. Deue-
si dunque guardare ciascuno di non porre la bocca nella
fama di quelli, che cāminano fantamēte; perche à Dio so-
lo è permesso il giudicare l'interno, il quale è vnico scru-
tatore de' cuori.

Della

Della Patienza, e Fortezza nelle cose auerse. Cap. VIII.



CONOSCENDO Hippolito, che per hauer l'ingresso al Reame del Cielo, gli bisognaua a somigliarsi al suo capo Christo, portando patientemente dietro à lui la croce de' trauagli, e dell' auersità, quindi è che con tanta fortrezza, e constanza, d'animo le sostenne, che fù à tutti vn singolar' esempio di patientza. E perche le riceueua, e stimaua come pretiosi tesori, e carezze vscite dalla mano diuina, quando tal volta gli era conceduto respirare da esse, se ne rattristaua, come se fosse priuato delle maggiori sue contentezze, & all' hora diceua di temere dell' ira di Dio sopra di se. Perche quando i mercanti (soggiugneua egli) mandano le loro mercantie in altri paesi, le segnano prima co' l' proprio bollo, accioche sieno riconosciute dall' altre: così fa Dio con gli amici suoi, mentre gli tiene fuori del Paradiso, gli segna con la sna impronta, che è la croce, e manda loro molte tribulationi per introdurli poi nel felice riposo del Cielo, che se pe' l' contrario li lascia viuere à lor modo, & ingrassare nelle contentezze della presente vita, è segno non oscuro, che li serba pe' l' macello eterno dell' Inferno.

2. Certamente non mancò à Hippolito questo contrasegno per essere conosciuto degli eletti di Dio: perche fù tanto fauorito in questa parte, che pochi furono quelli, che l'auanzarono, disponendo così la Diuina Bõtà che è mirabile ne' Santi suoi. Ma se in niuna altra maggiormente risplende la patientza dell' huomo, che ne mali, che sostiene nel proprio corpo, essendo questo il contrasegno d' vna virtù perfetta, mentre la carne percossa non si risente, & il senso angustiato non ricalcitra, nè diuiene licentioso, in ciò chiaramente scoperse il Seruo di Dio quanto ammirabile fosse in lui essa virtù della

patienza. Laonde se ci ridurremo à memoria l'infermità, e malattie, che egli patì, troueremo non hauere hauuto già mai intera sanità, cominciando da che venne alla luce di questo mondo fin'all'ultimo spirito à prouare gli amari frutti della vita mortale. Nacque più morto che viuo: hora fù assalito da febbri ardentissime, e mortali, tal' hora da petecchie, le quali lo ridussero a termine di morte, & miracolosamente (come si è detto) ne fù liberato. Poco doppo rimase per molti mesi piagato per tutto il corpo d'vn fastidioso humore, e scabbia; In oltre se gli roppe vna vena su'l petto: gli cadde vn catarro, che per quattro anni lo rese sordo. Finalmente senza molti altri mali, & indispositioni, che per breuità si tralasciono, se gli scoperse la piaga del petto, che incancherì, portandola così celata fin'all'ultimo di sua vita, che non furono meno di quattordici anni, senza già mai scoprire i dolori di morte, che gli arrecaua, per non esser costretto à rimettere niente di quel solito rigore, che vsaua cōtro di se stesso. Nelle quali infermità non mostrò segno alcuno d'impazienza: & in lui si verificaua quello, che soleua dire dell'huomo giusto, che è come l'Ape, la quale da qualsiuoglia fiore benchè per sua natura spiaceuole, e amaro, caua sempre il mele dolce, e soauo; perche da ogni cosa contraria traeua merito, e frutto per l'anima sua: e da'trauagli, ò infermità sempre cauaua consolationi spirituali, raffinandosi maggiormente nella carità di Dio, e nella perfettione delle sante virtù.

3 Benche prouasse così graui amaritudini, nondimeno la sua faccia sempre lieta, & il trattare affabile mostrauano, che anche in quelle trouaua la sua beatitudine, sentendo dentro al cuore dolcezza, e contento tale, che ridondaua nell'esterno, in guisa che era tenuta, e predicata da tutti come miracolosa la sua pazienza. E ciò per tre cagioni principalmente, nelle quali à punto consiste la perfettione dell'istessa virtù; auuegna che egli non solo

fop-

fopportasse le tribulationi, & angoscie senza mormorazione, ò lamento, e ne desiderasse per l'amor di Dio assai più, e più graui: mà anche se ne rallegraua, e compiaceua, conformandosi con quel detto del medesimo patientissimo Iob: *Si bona suscepimus de manu Dei; mala quare non sustineamus?* Mà in qual malattia pe'l passato risplendè più vna totale finezza di pazienza, che nell'ultima sua infermità tanto lunga, e trauagliosa? parendo veramente che in quella sua carne tutta piagata piouessero del continuo consolationi dal Cielo, dicendo che quantunque hauesse hauuto à durare molte migliaia d'anni in tal infermità l'haurebbe stimato dono pregiatissimo, & singolarissima misericordia di Dio.

4 Meditando giorno, e notte la passione di Giesù Christo, e proponendosi auanti gli occhi il martirio de' Santi, s'accendeua oltre modo all'ardore del patire: nè haurebbe voluto, che per suo refrigerio si preparassero medicinali di pregio, ò cose singolari per alleuiamento del male, le quali anche non pigliaua, se per virtù d'obbedienza non gli fosse stato comandato. Hauendo inteso come nel confumato, che ogni mattina gli era mandato da Madama la Gran Duchessa Madre, si racchiudeua la sostanza d'vno intero cappone, fece graue risentimento, e scrupolo, che pe'l suo somaro, come egli diceua, s'apparecchiasse vna beuanda di tanto costo, mentre co'l valore di quello si poteua supplire al bisogno di molti pueri.

5 In ogni maniera di patimento Hippolito esercitato, accioche come vn' altro San Paolo potesse gloriarsi nelle sue infermità, & dell'inuitta sua pazienza riceuere in Paradiso premij maggiori. Perche alla proua delle continue malattie, che fece Dio in lui, qual'altra non vi aggiunse? ò fosse d'estrema pouertà, che volontariamente s'era eletta, di fame, di sete, ò d'intollerabili fatiche, per molt'anni lauorando giorno, e notte per soste-
ner

nere il peso di numerosa famiglia, ò pure l'ostinata pugnà, che fin' alla morte hebbe con Satanasso, il quale per precipitarlo dalla rocca della perfettione, hora con inuisibili affalti d'importune tentationi; tal' hora con apparenti, e mostruose forms non restaua tendergli agguati; e fin co'l fuoco, e cõ l'acqua infidiare l'innocente sua vita.

6 Mà che diremo delle persecutioni, che egli sostenne da' suoi? Perche se bene menò vna vita così santa, & irreprensibile, e durò tante fatiche per benefiti o dell'anime, con tanta prudenza governò la Congregatione, nondimeno perche Dio si ferue tal' hora della malitia delle persone per honore, & vtile de' suoi serui, gli permise anche in ciò frequenti contrarietà. Fù per questo copto perseguitato à torto, e calunniato più volte dinanzi a' tribunali, & Principi dalli stessi suoi più cari amici, e da persone tenute per altro spirituali. E la ragione era quella, che dice San Paolo, che chi cerca di piacere agli huomini, non è seruo di Christo, perche non tutti viuono bene, & il Superiore, e Capo dee correggere chi mal viue, e però sarà da colui poco ben voluto, e assai perseguitato, si come era egli da costoro, i quali non conoscendo il suo spirito, la vocatione, & il fine della sua Congregatione, gli erano di notabile impedimento. Mà essendo egli così staccato dal mondo, e spogliato d'ogni interesse, per hauer aggiustato tanto il suo volere con quello di S. D. M. gli faceua passare allegramente tutti questi intoppi, nè lasciare indietro cosa alcuna di quelle, che far suole vn vero, e buon pastore, rendendo con la sua innocenza, confusi tutti gli auersarij.

7 Con lume veramente diuino si governò Hippolito in tutte le sue persecutioni per profittare in esse, e non ismarrirsi nell'impazienza, dicendo hauere imparato da' Marinari, i quali nel tempo della burrasca accomodano di maniera la naue, che dall'onde non può esser sommersa. Vedete, diceua egli, con qual caldezza, & affetto nel
bel

bel principio della procella porgano preghiere à Dio, innocano i Santi; calano le vele, gettano in mare l'ancore, fanno fermare la ciurma; e scaricano la naue: richiedendo la prudenza cedere al tempo, per non dare in scoglio, e far naufragio. Così il principal mezzo per profittare nelle tribulationi dee essere l'oratione, aiuto veramente efficace, e salutare. Laonde egli quanto s'asteneua di scoprire temerariamente agli huomini l'interno del suo cuore; tanto consultaua con Dio il suo bisogno nell'oratione, alla quale hebbe continuo refugio, gittando per mezzo di essa l'ancora d'vna tal fiducia in S. D. M. in cui rimetteua solamente la causa sua, dicendo. Signore, questa è opera vostra; Hippolito non è buono da niente, e voi lo sapete. Eccomi pronto (liberator mio) à quanto volete fare di me, e di questi miei fratelli. Però nel colmo de'trauagli viueua con tanta pace, e quiete così il giorno, come la notte, che confelsò prouare interiormente quello, che promise Dio al Giusto pe'l Profeta Isaia. *Sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiducia, & requie opulenta.* Diceua poi, che à similitudine de' pratici nocchieri bisognaua far quietare la ciurma delle passioni interne, e de' gli affetti disordinati. Quindi egli mai non pigliaua requie, fin che non hauesse ridotto il cuore à questo segno, lasciando illustre esempio di vera mansuetudine, per la quale delle fatte ingiurie la mente mai si perturba, ò il cuore si muoue ad ira, nè in faccia si dimostra hauer cordoglio alcuno. Scusaua per tanto la mente di tutti in sì fatto modo, che quantunque gli fossero contrarij, nondimeno faceua credere anche à gl'istessi suoi compagni, che e' fossero i suoi più cari amici. In assenza, & in presenza copriua col manto della carità i mancamenti loro, trouando la difesa, doue non pareua essere, con attribuire il tutto alle sue imperfettioni, e mancamenti, godendo di vedere adempiuta in se la diuina volontà, alla cui permissione riduceua questi fieri
incon-

incontri. Difendi l'honor di Dio, & egli difenderà il tuo. Chi scuserà il Proffimo, Dio scuserà lui; canone giustissimo à quello, che lasciò scritto nell'Euangelio il Redentore del mondo: Con la medesima misura, che misurate altri, sarete misurati voi. Da questo nasceua l'altro consiglio, cioè il piegare le bandiere, & il calare delle vele, che è far silenzio, e star sommessò, e timido, mà confidato in Dio, per cui si combatte.

8 Mentre la persecutione era in colmo, non faceua come quelli, che sotto vari pretesti raccontano per tutte le piazze le loro sciagure; ma sepelliua ogni cosa in vn profondo silenzio, e comandaua a' suoi amici, che facessero l'istesso; dicendo che questo era il modo di mostrare grãdezza di cuore, farlo capace dell'auerfità, in guisa che si racchiuda in se medesimo, e si contenga dentro i termini d'vn'humile soggettione à Dio, & à tutte le creature per la vera annegatione, e disprezzo di se medesimo. Perche soggiugneua egli, la lunga pazienza mette in saldo ogni cosa, e vince il tutto; di qui auuenne, che tanto volentieri si lasciaua strapazzare, & annihilare per Christo, e priuare infin'di tutti gli aiuti humani, patendo in estremo delle cose necessarie pe'l vitto, senza far motiuo alcuno; atteso che egli fù in questa parte riseruatissimo nè à suo fauore parlò, se da gli stessi persecutori non era forzato à farlo dinanzi a' Superiori, a' quali egli medesimo lo chiamauano calunniandolo fuori d'ogni ragione. E questo fece ancora con tanta modestia, che mai di nessuno in particolare si lamentò, ò si dolse, diuenendo appresso gli stessi Superiori lor'auuocato, e difensore, come se hauesse più tosto fatte l'ingiurie, che riceuute; e la ragione era, perche come egli insegnaua: Chi è morto, non sente, nè risponde, così chi è veramente mortificato, poco si cura delle lingue mordaci de gli huomini del mōdo.

9 Benche hauesse potuto far gastigare li suoi calunniatori, scoperte che erano le loro maluagità, non solo

lo se n'astenne, mà di più operò per quanto stette in lui, che ciò non seguisse, scusandogli, & in fine lodandoli di buona intentione appresso gli huomini, & aiutadogli ancora appresso Dio con spargere non solo preghiere per la lor salute, mà anche il sangue in aspre, e seuerissime discipline. Quando da' suoi confidenti gli era detto, che hauendo tante ragioni, farebbe stato bene farle palesi, già che gli auersarij per tutti i luoghi strideuano, nè lasciavano cõ perfidia maniera alcuna d'aguzzare la serpentina lingua contra di lui, e lacerarlo, rispõdeua: Nò figliuoli miei, non vi hò io detto, che le bandiere sono ripiegate? verrà tempo (non dubitate) che ancor noi potremo dare le nostre vele a' venti, e spiegare allegramente i nostri stendardi, essendo necessario hora, che per esercizio della virtù così segua. In fra tanto bisogna tacere; e già che siamo rimessi in Dio, lasciamo fare à lui; e soggiugneua per dar loro animo quelle parole della Scrittura, *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Significando, che Dio à suo tempo manifesterebbe la verità, come chiaramente si vidde alla fine, facendo rimanere confusi gli auersarij: & lui insieme con tutta la Congregatione maggiormente esaltato, e reputato come Santo.

io Oltre a' predetti documenti, che Hippolito insegnaua a' suoi figliuoli spirituali, per renderli costanti nelle tribulationi, molt'altri, e quasi infiniti ne daua alla giornata, de' quali alcuni pochi racconteremo.

Diceua dunque, che frà l'altre vtilità, che apportano le tribulationi, è il rendere l'ingiuriato più accorto, & auertito: & à questo proposito raccontaua vna tal similitudine, che entrato vna volta il cane in bottega del macellaro gli portò via vn cuore, di che accortosi il macellaro disse al cane: và pure che mi hai dato, e non tolto il cuore, rendédomi per vn'altra volta più cauto, & auertito; così la tribulatione il più delle volte dà l'intelletto all'huomo, e gli serue per lume, e scorta al seruitio di Dio.

Bisogna andare animosamente incontro alle tribulationi, nè hauerne paura, perche à quelli, che le fuggono, corrono dietro, & à chi animosamente se gli fa innanzi, gli voltano le spalle, & adduceua l'esempio del Cocodrillo, del quale dicono i naturali, che quando si vede perseguitato da qualcheduno, fugge; mà se s'acorge, che altri habbiano paura di lui, e lo fuggano, corre lor dietro, e gli uccide.

Il giumento quando è carico, non s'adira, ò si lamenta del padrone, che lo batte, & ad ogni modo porta la soma; così l'huomo à guisa di giumento che e' diuene pe' l' peccato, dee portare la soma delle tribulationi, le quali gli permette Dio, senza mai lamentarsi di chi l'ingiuria, ò trauaglia, essendo quelle la sferza di Dio, come diceua Dauid. *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper secum.*

Non si dee fare stima da' serui di Dio delle parole dette loro dagli huomini per disprezzo: mà deono far con essi come il cane mastino, il quale andando per suo viaggio, non fa conto alcuno de' cagniuoli, che dietro gli abbaiono, e lo seguono, mà dispregiandoli, ne anche si volta indietro, non che risponda loro.

L'vliua benchè di sua natura amara, messà che è nel ranno si purga, e diuene in maniera saporita, che si mette per delitie alle mense de' Regi: così l'huomo tribulato si purifica, & affina, in guisa che piace à gli occhi purissimi di Dio, e l'esalta al Reame del Cielo.

Scherzaua con la solita gratia Hippolito, quando trattaua delle persecutioni, e dell'auuersità, e soleua dire che bisogna considerare, che alla fine di via larga in Fiorenza si trouano le stanze de' Lioni, & alla fine della via de' Martelli si troua la Chiesa del Giesù; così chi vuol caminare per la via larga delle prosperità, e bonaccie di questo mondo, facilmente inciampa ne' Lioni dell' Inferno, doue chi si contenta di caminare per la strada de-

mar-

martelli, e delle percoffe, alla fine troua Giesù, cioè la consolatione, & il contento.

11 Il che quanto sia vero, Hippolito stesso ci può essere buon testimonio, il quale tanto volentieri hauendo abbracciata la croce de' trauagli, e caminato così allegramente per la strada delle tribulationi, non pur' adesso in Cielo ha ritrouato il diletto dell'anima sua, & l'amato Giesù per non dispartirsi mai da' suoi soauissimi amplessi, ma anche in questa vita mortale nel mezzo de' trauagli, e dell'afflittioni fu fatto degno di gustare le liete consolationi del Paradiso, come più volte si è detto; & in particolare quelle, che prouò nel tempo di grauissime persecutioni. Passando vn giorno su la piazza di Santa Croce, e stando conforme al suo solito con la mente rapita alle cose del Cielo, mentre à guisa d'vn altro S. Pietro martire diceua: *Et tu Domine vsquequo?* Insin'à quanto Dio mio lascerete voi conculcarmi, & affliggermi così dagli huomini? ecco Signore, vedete doue mi sia giunto. Sono calunniato, perseguitato, e deluso da tutti senza mia colpa. Nondimeno sia fatta non la mia, ma la vostra volontà. gli apparue nostro Signore tutto piagato, e lacero, e co'l suo esempio l'inuitò ad hauer pazienza nell'auersità, rimirando lui che innocente sopra tutti i figliuoli degli huomini era stato così stratiato da ingrata, e maluagia gente. Alla cui vista si sentì tutto intenerire, e per compassione struggerfi il cuore d'amore, con tanto giubilo interno, che ne venina meno; di forte che dipoi non sapeua egli medesimo esplicarlo; ma solo diceua che non haurebbe cambiato il suo stato, con quello di qualsiuoglia Re, ò Monarca del Mondo; essendo cosa tanto soaue, e dolce, patire per Christo senza colpa.

Della Purità Verginale. Cap. IX.

GRANDE in vero, & ammirabile fù la costanza d'Hippolito in soffrire coraggiosamente tante auersità, e persecuzioni, che ogni giorno gli accaddero per proua della sua pazienza; ma la fortezza, che egli dimostrò per conseruare fin' alla morte intatto nell'anima, e nel corpo il virginal candore, che rende l'huomo simile agli Angeli, e lo fa viuo tempio dello Spirito Diuino, di non minor lode, & ammiratione fù degna. Percioche viuere in questa carne fragile senza alcun pensiero carnale, l'humana virtù trascende, e nella continua pugna di domestici nimici, che pur troppo arditamente l'insidiano, afficurare vn sì pretioso tesoro, à pochi, e di rado se ne concede la vittoria. Fù per tanto così forte, e diligente custode di essa Purità, Virginale, & in ogni suo affare la fece tãto singolarmente risplendere, che da tutti sempre si è tenuto per fermo essere vissuto, e morto Vergine, come nacque; e si ha per testimonianza manifesta de' suoi confessori, i quali di comun consenso hanno deposto lui nella purità essere stato come vn' Angelo in carne mortale, e fra le laidezze del senso hauer menato vita sopr'humana, e quasi celeste. Laonde il P. Alberto Lioni Carmelitano riformato, il quale fù l'ultimo che vdisse le sue confessioni, in segno di ciò volle che alla sua morte se gli mettesse iu testa la corona di fiori, e se gli facessero gli honori che suole la Christiana pietà solamente a' Vergini attribuire, con vniuersale applauso di tutta Fiorenza, la quale niente rimase defraudata del suo buon concetto.

2 A questo s'aggiugne testimonio altr'e tanto degno di fede, che è dell'istesso seruo di Dio, il quale in buon'occasione confidentemente scoperse à vn suo figliuolo spirituale

rituale per confortarlo, e solleuatlo da vna caduta, nella quale dubitaua, che fosse incorso, che per gratia speciale di Dio s'era mantenuto tale, come uscì dal ventre di sua Madre: e se bene non haueua assolutamente fatto voto di virginità, ciò era per non sapere espressamente la volontà di Dio, al quale in ogni stato, e come più gli piacesse, voleua seruire.

3 Non vi è lingua, che à pieno possa esprimere l'honestissime sue maniere, e la verecundia virginale, che nel volto portaua, la quale sola era sufficiente à rasserenare ne gl'altri ogn'impuro ardore, & à far cōcepire dentro al cuore pēfieri casti, & i già fatti stabilire, cōcedendogli la D.M. tant'efficacia, che con l'esempio, & esortazioni sue gran numero de' suoi figliuoli spirituali dell'vno, e dell'altro sesso s'indussero, ò nella Religione, ò al secolo à viuere vita casta, e celibe. E perche in questa materia non vi è il maggior pericolo, che non temere il pericolo, e fidar troppo di se medesimo, perciò non fù meno cauto che casto Hippolito à schiuare tutte l'occasioni, che haessero non che altro, ombra di poter macchiare in qualche modo la purità del suo cuore. Nelle sue parole non si potè mai notare cosa, che à ciò fosse in minimo contraria; anzi ne fù severo censore, nè altro più detestaua, e riprendeuà quanto le brutte, & oscene parole, che corrompano i buoni costumi: ma molto più il vizio stesso, dicendo che non vi è peccato, che tanto impedisca conoscere quello, che s'appartiene alla salute quanto il peccato dell'incontinenza.

4 Custodì poi gli occhi, e gli altri sentimēti in maniera, che se bene gli conueniua praticare con ogni sorte di persone, e fra tanta moltitudine di giouanetti, e di fanciulle, quando ancor egli nel più bel fiore degli anni, e nella sua più fresca età fù eletto maestro, e guida à insegnar loro la Dottrina Christiana, & instruirli nel seruitio di Dio, niuno per diligenza grande che vi ponesse, si potè ac-

tè accorgere d'vna minima leggierezza, ò d'vn volger d'occhio immodesto. Diceua di sentire grandissimo fastidio à insegnare à donne, & haurebbe voluto solamente impiegarsi in ammaestrare gli huomini, & i fanciulli, & con molt'istanza ne pregò il Confessore, con l'obbedienza del quale hauea preso quella carica, dicendo. Padre io son maschio, e loro femmine: più frutto si fa tra gl'huomini; nè mi pare d'esser chiamato alla conuersione delle donne. Del che fù poi esaudito con incredibile suo contento, lasciandone la cura al Parrochiano di S. Lucia, come habbiamo detto. Sfuggiua talmente la loro conuersatione, anche delle spirituali, che non voleua parlar con esse, se non quando più che ordinaria necessitá, ò il zelo della salute dell'anime lo sforzaua, & ancora in luogo publico, & alla presenza di persone graui, e di matura età. Nelle sue infermità non haueua cosa, che gli apportasse tanta molestia, & afflitione, quanto l'hauere à rallentare in qualche parte il rigore, col quale custodi il suo corpo, e l'hauere à essere spogliato, e maneggiato dagli altri; perche fuori di questo tempo niuno de' suoi di casa; & ancora de' più intimi familiari che praticauano domesticamente seco del continuo, gli videro parte alcuna del corpo, fuori che le mani, & il viso: & nel tempo dell'infermità ancora haueua tal verecundia, che à pena si scopriua tanto il braccio, che il medico gli toccasse il polso, stimando ciò cosa indecente, e contro l'istessa purità, la quale diceua, che col solo pensiero haurebbe potuto perdere.

5. Hor se bene con tanta cautela, e vigilanza viueua il seruo di Dio; non è però che il Demonio non gli tendesse molti lacci, e non cercasse più volte di rompere il suo buon proposito, con mettergli auanti comodità, & occasioni in diuerse maniere; conuenendogli infino ribattere la sfacciataggine di temerarie femmine, che prese del suo amore all'improuiso l'assalirono. Come vna vol-

ta

ta particolarmente auuene, che passando per istrada fù da vna di esse in vn subito preso per vn braccio, e mètre ella si sforzaua di introdurlo in casa, per isfogar seco le sue impudiche voglie, egli intrepidamente da se la ributtò con violenza, lasciandola delusa, e burlata. Le suggestioni, e gl'incentiui di lussuria, co' quali s'ingegnò di macchiare la candidezza di essa sua Virginità, furono così vehementi, & importuni, che tal volta il mormorio delle frondi, e fino il vento stesso, come altroue habbiamo detto, gli somministraua cagione d'impurità. Ma egli che s'era proposto d'essere non men casto di corpo che di mente, & così puro in opere come in pensieri, aiutato dalla diuina gratia sfuggì gl'ingāni, e le lusinghe del sozzo spirito, che più volte ancora trasformandosi in Angelo di luce sotto specie di carità, e di opera buona tentò d'ingannarlo.

Vn giorno essendo stato chiamato da vna Gentildonna Principale per trattar seco alcuni suoi negotij, e volendo quella dargli di propria mano vn'elemosina, come se tanto di fuoco d'inferno fossero stati propriamente quei denari, sentì ad vn tratto infiammarsi di laide, e brutte tentationi. Laonde subito, per non macchiare la purità del suo cuore, nè l'amore che portaua à Dio, deponendo ogn'interesse, & vtile lascio nelle mani di colei, con prestezza à guisa del casto Giosèffo, il manto dell'occasione, e senza cōcludere il ragionamento, speditamente se ne corse via, lasciandola non solo attonita, ma quasi scandalizzata, parendole che hauesse vsato seco poca creanza: ma egli disse al suo compagno, che vi si trouò presente, che doue si trattaua il pericolo dell'anima, poco si curaua delle buone creanze del mondo.

9 Da queste, e da altre simili cose, che gli successero, si può chiaramente conoscere quanto fosse vigilante in custodire anche da'mali pensieri intatta la mente, combattendo contra di esso vitio con quel potentissimo rimedio

medio giornalmente insegnato da lui a' suoi figliuoli
 spirituali, cioè con la fuga, e con la resistenza a' primi
 principij, senza dare orecchie al nimico, il quale se-
 subito non si rispigne, e si ributta indietro, di leggie-
 ri riuigorisce, e piglia forze: dicendo a questo pro-
 posito, che i dishonesti pensieri si vincono fuggendo,
 & i superbi tacendo. Ma sopra ogni cosa insegnaua ef-
 fere ottima medicina scoprirgli humilmente al confes-
 sore; perche molte volte queste tentationi non accado-
 no per fragilità della carne, ma per Diabolica suggestio-
 ne, contra la quale bene spesso non vagliono le macer-
 rationi corporali, e l'austerità della vita; anzi sogliono
 alle volte più tosto nuocere, pretendendo il Demonio per
 mezzo di esse forse più graue caduta, o d'impedire vn
 maggior bene, come in lui scoperse il suo Padre spiritua-
 le. Auuegna che per vincere queste diaboliche tētatio-
 ni, datosi ad ogni sorte d'asprezza, a' digiuni, e discipli-
 ne più frequenti del solito, a mangiare herbe senza con-
 dire, dormir in terra, e ritirarsi al possibile da ogni com-
 mertio: oltre all'esercitio assiduo dell'oratione, e frequē-
 za de' Sacramenti, ad ogni modo più gagliarde prouaua
 le tentationi, nè però si scemauano le fiamme dell'impu-
 ro ardore, ben che fosse talmente estenuato, e consuma-
 to; che pareua quasi morto. Per lo che conoscendo il
 Confessore, che questa non era in lui debolezza fruttuo-
 sa, ma astutia di Satanasso, che cercaua d'impedire il frut-
 to dell'anime; accioche mediante i gran feruori di peni-
 tenze, e macerationi s'infermasse, e si rendesse impoten-
 te agli altri exercitij spirituali, e quasi con legittima scusa
 s'astenesse dal giouare al proffimo, giudicò che per lui
 fosse spediante tanto in publico, come in priuato muta-
 re maniera di combattere: & che in cambio dell'astinen-
 za, e del digiuno mangiasse, e beuesse quanto gli era ne-
 cessario; & in vece del dormir male; dormisse meglio, e
 per obbedienza gli comandò che all'occorrenza prati-
 casse

CAPITOLO DECIMO. 217

casle con ogni sorte di persone, accioche con l'armi contrarie vincesse l'astuto inimico: ancor che l'arme, con la quale comunemente si vince simil vitio, sia l'astinenza, e l'austerità: e simili esempi sieno più tosto da ammirarsi che da imitarsi. Laonde successe, che felicemente ne riportò compita vittoria, perche piacque tanto à Dio quest'atto d'humiltà, e d'obbedienza, che dall'hora in poi gli concesse non sentir più questi importuni moti della carne, non altrimenti che se di leguo, ò di pietra fosse stato. come nel Cap. 9. del Secondo libro più a pieno si è detto

Del buon' esempio: & edificatione esterna. Cap. X.

ER l'ardente desiderio, che il seruo di Dio Hippolito haueua d'aiutare spiritualmente i suoi prossimi, non restando appagato delle molte orationi, sermoni, frequenza de' Sacramenti, & altri diuoti esercitij, che fin qui habbiamo raccontato

hauer lui fatto per giouamento loro, aggiunse in oltre il buon' esempio, & edificatione esterna, nella quale tutti quelli, che di celeste spirito, e vero zelo della salute dell'anime sono stati ripieni, hanno grandemente premuto. Sapendo egli per tanto, che alla Fede Christiana niète fa maggior ostacolo, che il mal' esempio de' cattiuu christiani, hebbe principalmente à cuore di operar bene nel cospetto di Dio, & degli huomini, facendo corrispondere le attioni della vita sua à quello, che insegnaua con le parole, accioche studiando di medicare l'altrui piaghe, non se gli fosse potuto dire che curasse le proprie.

Fù veramente cosa degna di consideratione, veder l'esempio, che diède di perfetta vita piena di grauissime maniere, e di santissimi costumi fin'dalla sua fanciullezza. Quell'istessa compositione, e dominio delle proprie passioni, che haueua nell'animo, più che si possa ridire

E e

con

con parole, ridōdaua esternamente in tutta la sua persona, & in essa benissimo si leggeuano come in vn inuentario le ricchezze dell'interne sue virtù: nel volto la virginal sua purità: negli occhi la modestia, e mortificatione; nelle parole la carità perfetta di Dio, & del prossimo; nell'habito la mondezza della conscienza, e compositione interna, e finalmente nell'andare la grauità, in guisa che più frutto faceua egli con la sola presenza, che altri con l'induitria, e forza delle parole. Laonde si come nel seruore, e nella diuotione molto da presso imitò il Serafico Bernardino da Siena, come dicemmo; così ancora nell'integrità de' costumi procurò di non gli essere molto inferiore. Perche se di lui diceuano gli altri giouani. Auuertiamo à quello, che parliamo, perche à noi se ne viene Bernardino; così nel seruo di Dio Hipolito risplēdeuano talmēte le virtù chistiane, che niuno vi era, quantunque di lui altra notitia nō hauesse hauuto, che semplicemente riguardandolo non paticipasse del suo seruore, e per vn vero seruo di Dio non lo stimasse. Al suo arriuo le parole, & i discorsi men decenti, e secolareschi si mutauano in ragionamēti fruttuosi, e spirituali, & alla sua presenza niuno ardiua di fare cosa vana, nō che cattiuu. Fù più volte oseruato che i giuocatori, & altre persone otiose essendo per le strade, nel vederlo da lontano si leuauano dal giuoco; ò altri loro trattenimēti, e quello, che è più, fin le femmine di mal'affare, nelle quali non regna il timor di Dio, nè il rispetto degli huomini, si fuggiuano, nè poteuano sopportare la sua presenza pe'l marauiglioso raggio di Sātità, che nel suo aspetto riluceua. Spesso accadde ancora, che gli stessi suoi persecutori andando furibondi, e pieni di mala volontà per riprenderlo, & ingiuriarlo, quando poi erano alla sua presenza si perdeuano del tutto, e cōueniua loro abbandonare i disegni già fatti, e trattar seco con ogni termine di modestia, e partendosi confusi, confessauano il loro

loro errore; e la virtù dell'huomo di Dio.

3 Sempre fù tenuto in Hippolito grandissima perfettione non ammettere nella persona sua, nè concedere in quella d'altri alcun mescolamento di bene, e di male; & à questa virtù perfetta, che non è interrotta, haueuano mira, e rendeuano i suoi sermoni, e ragionamenti tanto pubblici quanto priuati, & i suoi costumi, astenendosi anche da molte cose, le quali erano indifferenti. Per questo era alieno da ogni curiosità, nè già mai fù veduto dilettarsi di passatèpi secolari, ò interuenire ad alcuna sorte di spettacoli, & altre cose simili, le quali espressamente proibiuano ancora à quelli, che voleuano viuere sotto la sua disciplina. Fù sempre tant'amico della ritiratezza, che quantunque stessè à casa da giouanetto sù'l Prato rincontro alle mosse del corso de' palij, e che molt'altri suoi compagni andassero in casa sua per commodità di vedere quelle feste, che egli haueua (come si dice) su la porta, nondimeno in tali giorni, ò sene andaua fuori alle diuotioni, ò sene ritiraua nella sua picciola camera, doue studiaua, faceua oratione, & ammaestrava quelli stessi giouanetti, predicando loro il disprezzo delle vanità del mondo, & infiammandogli di santi desiderij delle cose del Cielo.

4 In sua giouentù non sapeua andare per Fiorenza senza smarrirsi, e per le strade mai alzò tanto gli occhi, che vedesse le finestre delle case, che però non sapeua da contrasegno alcuno riconoscerle, se dalla porta non le ritrouaua per pratica, tenendo talmente mortificati, & à freno questi sentimenti tanto pericolosi, per cui bene spesso entra la morte nell'anima, che poco altro vedeua di quello, che gli era di necessità. Quindi auuenneche vna volta incontrandosi in vno, che inconsideratamente portaua sopra le spalle vna pertica, egli essendo solo, e tenendo il guardo in terra, fù per riceuerne tal percossa in vn'occhio, che facilmente glie lo haurebbe cauato, se

Dio che lo volle custodire, non l'haueffe liberato con aiuto particolare. Per lo che il suo Confessore, saputo questo pericolo, gl'impose vna maniera nell'andare, che fosse più atta à guardarlo da simili accidenti.

5 Cresce ancora la marauiglia, e maggior'esempio di modestia apporta il seguente caso. Imperoche vna sera, ch'era tempo sereno, e luceua la Luna, passando dal canto de' Carnesecchi, doue è la statua di marmo del Centauro, accadutogli alzare gli occhi più di quello, che soleua, domandò al compagno, come di cosa nuoua, che fosse stato posto quiui. Del che quelli marauigliatosi gli disse: non sapete Hippolito, che qui è il Centauro già sono più di quindici anni? egli rispose, che mai l'haueua veduto, come nè anche all'hora lo volle guardare, se bene persuaso, e pregato dal detto compagno: anzi si protestò che per tutto il tempo di sua vita per atto di mortificatione mai l'haurebbe guardato, quantunque fosse posto in strada publica, per la quale quasi ogni giorno era passato, e continuamente passaua. Ma che diremo, se nè anche mai alzò gl'occhi per vedere le due famose, e grandissime statue del Dauit, e dell'Hercole; quella del Diuin Michelagnolo; questa del Bandinello, che sono auanti la porta del Palazzo vecchio del Gran Duca, le cui rare perfettioni, e bellezze rapiscono à se gli occhi di tutti?

6 In somma egli era così circonfpetto nelle sue attioni, che per quanto s'accorgeua, si guardaua da ogni minimo mouimento, che potesse esser notato, non dico per peccato, ma per leggierezza, ò difetto naturale, per non scandalezzare, ò non dar cattiuu edificatione ad alcuno. Così parimente era cauto nel parlare, e trattare con qualsiuoglia, offeruando fedelissima sincerità, e schiettezza con tutti; di maniera, che nè premio, ò minaccia alcuna, nè la gratia d'amici, ò sdegno d'inimici hebbero già mai forza di farlo declinare dal giusto, e dall'honesto

l'honeſto. Non ſeppe fingere, ò diſſimulare; anzi ſi come amaua la verità in tutte le coſe, così eſtremamente abborriua la bugia, e l'adulatione, ſcoprendo liberamente l'animo ſuo, e la ſua intentione conforme à quello, che ſentiua nel cuore ſenza riſpetto alcuno di proprio intereſſe.

7 Potrei in confermatione di queſto addurre molti eſempi, mà vaglia ſolamente quello, che frà gli altri depone in proceſſo vna perſona Religioſa, Predicatore famoſo, e Maeſtro in Teologia, il quale ſi come fù gran tēpo diligente ſpettatore, e cenſore delle ſue attioni, così diſponendolo Dio, è ſtato poi egregio oratore delle ſue virtù.

Io non credo (dice egli) che mai alcuno habbia offeruato tanto minutamente quāto hò fatto io, Hippolito, nè meno habbia hauuto penſiero d'appuntarlo di qualche coſa in ſe ſteſſo, quanto haueua io, per vedere ſe egli era in eſiſtenza per quella vera ſtrada, che la ſanta fama di lui in più luoghi d'Italia m'haueua fatto ſentire. Poſſo dire d'hauerlo offeruato fino nelle legature delle ſcarpe e delle calze, portamenti di vita, e di veſtimenti, in andar ſolo, e accompagnaſto in Fiorenza, e fuori: in trattare con fanciulli, e con ogni forte di perſone d'ogni età, qualità, e conditione: mà quanto più io l'offeruaua, *quarendo nodū in ſcirpo, & maculam in Sole*, tanto più lo vedeua portar cō ſopranominati ſecondo la conuenienza degli ſtati loro con tanta maniera, che ſecondo il mio credere, ſe vn' Angelo in carne rappreſentando lui, haueſſe hauuto cō vita comune à conuerſare per lui, non haurebbe potuto farlo con più proportione, & eſempio.

8 Quantunque foſſe così rigorofa l'offeruanza, che Hippolito haueua dell'eſterno, nondimeno era così ſoamente dalla prudenza regolata, che in lui non ſi vide affettatione alcuna, ò oſtentatione; mà la ſua modestia piaceua, & edificaua altrui, nè ſi riſcontraua aſpetto, che
più

più del suo consolasse, & incitasse gli animi alla diuotione, & al seruitio di Dio, come dall'attestatione di persona di non minore autorità della passata si potrà far coniettura di quello, che spessissimo à molti ancora accadeua. Io (dice ella) alla sua presenza, e molto più parlando seco, sentiuua generare in me ogni volta tali spiriti di diuotione, & vna consolatione spirituale tanto foaua, che è inesplicabile, e mi nascena interno rossore, e rimorso di coscienza di non essere spirituale, e proportionato alla sua conuersatione: sépre mi veniuano nuoui proponimenti di volermi dare al seruitio di Dio, e mutar vita. E poco di sotto soggiugne; Quando mi partiuua da lui, non subito suauuano quelli spiriti di diuotione, mà mi si conseruauano per qualche giorno; anzi la memoria di lui, e lo suegliare nella mia idea la sua effigie, e compositione de' costumi, mi causaua questo, che in tutte l'occasioni, doue mi occorresse raffrenare i sentimenti, e le passioni dell'animo, ò deliberare alcuna cosa con prudenza Christiana, pensando solo à quello, che in tal caso habrebbe detto, ò fatto Hippolito, io conosceua subito il modo, come bisognaua gouernarmi; & ne sentiuua stimolo à schiuare ogni errore, e riceueua luce, che mi scoprìua ogni verità.

Della Prudenza, e d'alcuni ricordi, che egli lasciò per la vita spirituale. Cap. XI.



PR A l'altre sue virtù fù Hippolito singolarmente dotato dal Signore della Prudenza, la quale è di tutte la moderatrice, e nella vita dello spirito la medesima, che l'occhio in quella del corpo: essendo senza di essa affatto cieca, sproueduta, e piena di confusione. Questa in tutte le attioni pertinenti alla propria tua persona gli fù sempre fida scorta, e guida

ren-

rendendolo cauto per farle bene, e senza offesa di Dio di modo che in tanta diuersità di cose, di persecutioni, e di calunnie, hà potuto con gran marauiglia di tutti rendere compita ragione, in fine d'ogni sua parola. Mà perche dell'offitio, che tocca alla prudenza in reggere se stesso, indirizzando ogn'operatione à Dio con semplicissima intentione, e con discreta moderanza gouernarsi in ogni affare tanto degli esercitij corporali, come spirituali, pare che à bastanza si sia detto. altroue, passeremo all'altro offitio, che hà per suo scopo il ben'essere del proffimo, e di coloro, i quali sotto l'altrui disciplina viuono, doue si dimostrò Hippolito tanto ne' fatti ammirabile, quanto ne' consigli, e nelle parole accorto, e prudente.

2 Risplendeua dunque in lui questa virtù in grado così eminente, ch'era tenuta da tutti sopr'humana, e diuina: & in buon'occasione disse à questo proposito il Grã Duca Cosimo II. di gloriosa memoria, di non hauer già mai parlato con persona più prudente d'Hippolito. Et in vero nel gouerno della Congregatione sempre si portò di maniera, che non hebbe solo pensiero d'accrescere, & adornare le mura, e le fabbriche, quanto d'inalzare l'edifitio spirituale delle sante virtù; perche hauendola fornita di tanti ordini, & instituti, fece à marauiglia rilucere la prudenza celeste, e la fiamma della diuina carità, che albergaua nel suo petto. Haueua al possibile prudenti, e discrete maniere nel trattare, per non contristare alcuno, mà soauemente guadagnare tutti à Christo; perche essendo come egli diceua, lo stato, e la vocatione della sua Congregatione simile allo stato di quelli, che andauano ad ascoltare San Gio. Battista, & essere suoi discepoli, il quale riceueua tutti, e nessuno stringeua sotto obbligo, ò voto; però gli era necessario di più che ordinaria prudenza, e destrezza per reggere, e far frutto in persone libere, e sciolte. Fù per questo molto riseruato, e modesto

sto

sto nel comandare, parèdo che più tosto pregasse, ò esortasse; e nell'insegnare più tosto volesse imparare, che presuntuosamente fare con altri il maestro, & il fauio nelle cose dello Spirito.

3 Nelle mortificationi, discipline, orationi, e digiuni, non misuraua gli altri da se, e dal suo feruore; perche quanto verso la persona propria era rigido, e seuerò, tanto con gli altri era pietoso, e compassione uole, che più nõ haurebbe saputo fare vna Madre verso vn suo amato figliuolo. Non prima propose l'offeruanza delle constitutioni, nè alcun'altra sorte d'esercitij in Congregatione, che non l'hauesse egli proprio sperimentata, e scoperte le difficoltà, per non eccedere contro la virtù della discretion: accoppiando alla prudenza della mente l'autorità del suo esempio, nel quale in ogni età è stato apparue sempre singolarissimo.

4 Con la medicina della mansuetudine, e con vn cuore pieno di misericordia continuamente s'ingegnò di curare le piaghe de' difetti, e mancamenti del prossimo; auuegnache formandosi di hauere tali difetti, quali scorgeua nel fratello, con quella discretione, e mansuetudine, con la quale haurebbe voluto essere comportato egli proprio, con la medesima quello comportaua, e compatiua. E se bene nõ lasciò cosa alcuna di male, benchè piccola, che non la riprendesse, lo faceua ad ogni modo con tal destrezza, e spirito, che non pareua correctione, mà si bene vn piaceuole ricordo. Quando tal volta alcuno fece discorrendo fosse incorso per inauuertenza, e per non ben conoscere l'esquisitezza della sua conscienza, in qualche mormoratione, ò altro difetto, non subito lo correggeua, mà lasciando per all'hora passare, aspettua il tempo nel medesimo discorso, e con tanto gentil maniera adattua la fraterna correctione, che gli stessi à pena se n'accorgeuano. Ben che chi lo sentiuà sermoneggiare con quella maestà, e grandezza s'atterrisse, e frà se stesso

stesso dicesse: l'imperio di quest'huomo è molto grande, bisogna, che l'intrepidezza, e seuerità venga da Dio, che altrimenti non ardirebbe di ripredere così alla scoperta il vizio; massime sentendo ciascuno toccarsi nell'interno del cuore, e scoprire quelle macchie, che forse non haurebbe voluto, che Dio sapesse; quando poi se gli parlaua in particolare, & à solo à solo, si scorgeua in lui tanta mansuetudine, che non era cuore, che non potesse esser tirato dalla dolcezza sua, e senza replica obbedirlo ancora in cose ardue, e contra la propria inclinazione.

5 Seppe nondimeno congiugnere si fattamente alla piaceuolezza la seuerità; quando il tempo, e l'occasione lo richiedea, che dimostrò vna regola compita di perfetto Superiore: atteso che fù sempre tenacissimo in mantenere le buone offeruanze, e vigilantissimo in prouedere agli scandali, e rimuouere intrepidamente tutto ciò, che hauesse potuto impedire il frutto della Cōgregatione. Per la qual cosa ordinò, che chiunque fosse di publico scandolo, discoloro, e disobbediente non tenesse pratica con gli altri: lo sequestraua, e con le publiche mortificationi, che à questo fine institui, lo correggeua, e castigaua. Nel tempo stesso, che faceua queste correzioni più volte confessò, che haueua à fare à se medesimo grã forza, non sapendo adirarsi, nè andare in collera: e segno ne era, che doppo il fatto si riuoltua poi a' circostanti, e ridendo diceua: Vedete quel, che bisogna che io faccia, per iscarico della mia coscienza; che se non fosse questo, mai sognerei tali cose: & in questo modo si rendea amabile, e formidabile insieme.

6 Hor quātunque la sua prudēza in tutte quest'attioni, che fin'hora habbiamo detto, si facesse palese, non è però che in modo altr'etàto singolare non apparisse stupenda nella varietà delle risposte, consigli, e resolutioni, che egli daua à innumerabile moltitudine di persone, che

lo visitauano, e conferiuono seco i negotij, e le difficoltà loro. Hauena vn lume tale infusogli da Dio, che pareua in vn tratto se gli rappresentasse alla mente tutto quello, che nel negotio propostogli facesse compitamēte di bisogno: di maniera che in sentire la sua risposta, era sempre quel cōsiglio, e resolutione tale, che per quell' affare non si farebbe potuto desiderare più proportionato, come se egli fosse stato praticissimo in ogni sorte di scienza, & arte. Veniuano ad ogni hora di quelli, i quali si ritrouauano così intricati in negotij temporali, o spirituali, angustiati da tētationi del nimico così gagliarde, e graui, che stimauano impossibile trouar modo da sopire le difficoltà; egli nondimeno riuolto prima à Dio, e parlando con quella faccia tranquilla, in poche parole scioglieua il nodo della difficoltà, e con tanta facilità li rimetteua in festo, che non era possibile non confessare, ch' in lui habitasse lo spirito di Dio.

7 A questo proposito non voglio lasciare di raccontare vn caso notabile fra gli altri, che auuēne à vn sacerdote, che ancora viue: doue la mirabile assistenza di Dio si scuopre in questo suo seruo, per consolatione delle persone afflitte, che andauano à lui per consiglio. Questi essendosi fatto Religioso claustrale, e doppo hauer perseverato alcuni anni nella medesima Religione quasi sempre ammalato, alla fine si risoluè partirsi con licenza però del suo Superiore, e Generale. Ma perche tutta via era offeso da alcuni, che gliene faceuano scrupolo, e l'fortauano à ritornare, egli per sodisfare maggiormente alla sua conscienza, chiese il parere d' Hippolito. Gli ripose il seruo di Dio, che bisognaua fare oratione, accioche il consiglio, che gli dimandaua fosse stato buono: & hauendo ambidue durato per lo spatio d' otto giorni, e con l' oratione, e col digiuno à implorare l' aiuto diuino, la mattina dell' ottauo giorno il detto Sacerdote dicendo Messa, doppo la consecratione senti chiamarsi

chiamarsi per nome, & espressamente dirsi queste parole. Che obligo haureste voi à vno, il quale in vn'età pericolosa vi hauesse messo in luogo, doue voi hauesse potuto imparare i buoni costumi, e le scienze, e poi vi hauesse cauato per aiuto del prossimo? Finita la Messa andò alla Congregatione doue ritrouò Hippolito in oratione, e chiestogli la resolutione del consiglio, il quale già gli haueua domandato; il seruo di Dio più allegro del solito doppo hauerlo salutato, e caramente abbracciato, à parola per parola gli referì tutto quello, che già egli inuisibilmente hauea sentito dirsi, cioè. Che obligo haureste voi à vno &c. Il Sacerdote tutto stupito, all' hora soggiunse: Hoime, che cosa mi dite voi Hippolito? Quest' istesse parole io hora ho sentito dirmi, celebrando Messa, subito che hebbi consecrata l' Hostia. Et egli tutto vergognoso, e rosso gli rispose precisamente: Ringratiamone Dio benedetto, e così tutti due si partirono d' insieme; per la qual cosa restò mirabilmente quietata la conscienza, e lo scrupolo del Sacerdote, quale intese essere la volontà di Dio, che stesse così al secolo.

8 Da questi, & altri simili marauigliosi effetti chiaramente si comprese, che Hippolito haueua in se il dono del consiglio, e della discretione degli spiriti, conoscendo quello, che à ciascuna sorte, o stato di persone si conueniua per la salute loro. E chi conforme a' suoi consigli s'è incaminato, & ha preso forma di viuere, tanto nello stato di secolare, quanto di religioso, e buon testimonio al mondo di quello, che io dico, e del felice esito, che sempre hanno hauuto le sue esortationi. Non però senza molta maturità, e giudizioso discorso accōpagnato da continue, e feruenti orationi costumò sēpre di nō lasciar fare simili resolutioni d' vno stato all' altro, ancorche buono; anzi doue fosse stato pericolo di conscienza, non fidandosi del proprio parere,

voleua sempre il configlio di persone buone, e dotte, sapendo quanto importaua alla semplicità della Colomba congiugnere insieme l'accortezza, e prudenza del Serpente. Donde è nato, ch'in negotio così graue, & importante di tant'anime, e di tanta varietà di persone, e della Congregatione, e d'altri che à lui sieno ricorsi per configlio; niuno habbia potuto mai à ragione dolersi, che egli habbia insegnato cosa, che sia stata contraria alle buone, e sante leggi, virtù, e creanze; e non sia stato al tutto guidato, e configliato con gran prudenza.

9 Ma perche gli auuertimenti, & i salutiferi configli, che ogni giorno daua a' suoi figliuoli spirituali contro a tutti i vitij, e per far profitto nella via di Dio, non solo possono seruire à scoprirci la virtù di questo venerando huomo, ma esserci ancora di singolar giouamento, io hò stimato che oltre à quelli, che si sono riferiti sparsamente per l'Historia, esser debba cosa conueniente il raccontarne ancor quì alcuna parte di quelli, che lasciò scritti di propria mano; poscia che si come fecero lui ammirabile, così possono fare noi prudenti, e vigilanti nel diuin seruitio.

10 Primieramente à voler cominciare vna vita veramente Christiana, bisogna che talmente disponghi l'animo tuo, che non guardi a' disagi, fatiche, incomodi, e difficoltà per l'amor di Dio, e di tua salute.

Il ben fare, e guardarti dal male sempre ti stia à cuore, considerando di andar sempre in meglio.

Sij considerato in tutte le cose, & obserua la discretione in esse per farle con buon giuditio.

Sij diuoto sempre, & allegro in tutte le cose spirituali, & obbedisci à chi ti consiglia al ben fare.

Casto sij quanto puoi di pensiero, e di corpo, e d'anima, leuando le male inclinationi.

Fedelmente t'eserciterai nelle opere della misericordia corporali, e spirituali per amor di Dio.

Gloriati

Gloriati del bene del prossimo, nè desiderar l'altrui felicità, ma contentati dello stato, che ti ha dato Dio.

Humiliati con parole, e fatti, se sia di bisogno, sottomettendoti à tutti per piacere al tuo Dio.

In miglior parte piglierai sempre quanto senti, e vedi scusando tutto con la semplicità del cuore.

Ancora terrai sempre la carità con ferma fede, e sicura speranza in Dio: e come te amerai il prossimo.

La lingua tua sempre parli di cose sante: e taci nelle cose offensiue, otiose, e vane.

Sempre mansueto sarai con tutti. Piglia edificatione dal bene, e con lagrime chiedi à Dio le sue grazie.

Non ti voler pentire del ben fare. Fuggi le cose vane; ma ingegnati di far profitto nella vita spirituale, e fa sempre pensiero di non hauer fatto alcun bene, ripigliando maggior diuotione.

Ogni negligentia del ben fare, & ogni vagatione di mente fuggi come il nemico la croce.

Paciente sij in tutte le cose, che da Dio, e da gli huomini ti sono mandate, pensando alli tuoi peccati.

Quando vedi di eccedere nel vitto, e vestito, & in altre cose inutili non perseverare in esse.

Rimetti di cuore le ingiurie, e gli sdegni: non cercar vendetta; anzi sempre rendi bene per male.

Sta sempre col prossimo senza finzioni, & inganni, seruando la fede, e la carità, e dandogli aiuto.

Le tentationi, & altre cose diaboliche vincile con opere pie, reuelandole al Padre spirituale.

Volendo far profitto nella Vita spirituale, mortificati in tutti li desiderij non buoni, e retti.

Christianamente considera quanto sia dissimile la vita tua dalla vita di Christo, & ingegnati imitarlo nella pazienza, pouertà, carità obbedienza, e santità perfetta.

Infinitamente sarai diuoto di Maria Vergine, e di Gesù Christo Signore, e Saluator nostro.

Habbi

Habbi zelo dell'honor di Dio in tutti i luoghi, & in tutte l'occasioni, & in tutte le cose.

11 Seguono altri ricordi, doue parlando Giesù Christo con l'anima, l'ammaestra di quanto dee fare per arriuare alla perfettione.

Chi col cuore mi vuol seruire, e desidera piacermi, non dee peccare à posta, ancora nelli peccati veniali, ricorredo al mio aiuto per custodirsi, e preseruarli da ogni peccato, si che ingegnati di esser santo come me: sij perfetto come me: sia santo in me; perche da me riceui la gratia, e non pe'l saper tuo, si che pensa sempre di esser peccatore degno di dannatione, se io non fossi paratissimo per aiutarti.

Viui secondo il grado tuo santamente, quanto li precetti comandano, e tu prometti di farlo, & offeruarlo di cuore.

Ti ingegnerai non solo di offeruare li precetti, mà fare secondo i miei configli e'l mio beneplacito con desiderio.

Desidera di star solitario per fuggire il parlar vano; e desidera di star con silentio, dandoti all'oratione.

Non voler mai contendere: fuggi tutte le parole otiose, carnali, e detrattoie; anzi di sempre bene di tutti.

Stà sempre sobrio. Non pigliar' amici particolari se non diuoti; acciò ti facci ponero nel mio cospetto.

Datti alla pietà verso il prossimo, aiutandolo per amor mio, & io lo riceuerò, come se à me lo facessi.

Non giudicare niuno in mala parte, se già io non telo ispirassi per salute sua, ò se tu fossi giudice, che per forza fossi costretto à giudicarlo: se poi tu vedi vno peccatore, e tu sperì poterlo solleuare, correggilo; mà se tu pèsi di non poterlo leuare, vsa seco parole dolci, e prega per lui.

Se tu sei innocentemente ripreso, puoi mansueto rispondere, chieder perdono, e promettere emendatione:
e se

e se fossi nato scandalo, ò ci andasse honore, difendilo con la detta ragione humilmente.

Sempre hò esortato, & esorto chi mi vuol seguitare, à pigliar la croce della tribulatione, come feci io, nella quale consiste ogni perfettione, si come amando se stesso, si vada alla dannatione.

Ogni cosa farai con consiglio de' prudenti, e timorati di me, ò de' tuoi Prelati, massime doue credi esser pericolo d'anima, ò di corpo: non desiderando mai il tuo utile, mà l'altrui; & il mio honore fa che vadi sempre innanzi: spera dipoi in me, & io ti prouederò per l'anima, e pe'l corpo.

Acciò meglio tu mi piaccia, se tu sei in Religione, datti alla mortificatione, & all'offeruanza della tua regola: e se tu sei secolare, potrai sottometterti al Confessore, ò ad altro mio buon seruo per poter meglio obseruare queste regole, le quali sempre t'aiuterò obseruare, e sempre t'aiuterò andare di bene in meglio.

Desidera fare ogni cosa segretamente, & ad vn solo dirai li tuoi segreti, ò consigli, per non esser tenuto Santo, se già tu non credesti poter farne frutto con altri, ò per leuarli dalla via della perditione, ò dalle tribulationi.

Insegnati di viuere con semplicità di cuore, nè ti sdegnar mai con altri; mà solo con li tuoi peccati.

Non ti gloriar mai del bene, perche sono io, che opero in te, e piglio te per istrumento di quell'opera.

Chi desidera esser figliuol mio, & imitatore dell'humiltà mia, e chi vuole pigliare queste regole, si dee reputare vile, e peccatore, e confidarsi in me, & io gli darò la gratia mia continua.

Chi si troua virtuoso, timorato, diuoto, e santo, non s'insuperbisca, accioche non perda la gratia mia in lui già operata; anzi si reputi di tutti inferiore, come se tali opere non hauesse egli fatte.

Chi vuol pigliar queste mie regole, veda di cercar solo la

lo la gloria mia, e non la reputatione humana: non cerchi di piacere agli huomini, mà solo habbia me per Padre, & io lo piglierò per figliuolo.

Non voler mai condolerti di quanto patisci, se non per domandar consiglio; tutto pigliando dalla mano mia.

Stà sempre parato à pigliare ogni cosa lieta, ò trista, dalla mia prouidenza; che mai non erra.

Mortifica i primi furori, & impeti di parlare, d'ira, sdegno, e d'altre cose diaboliche.

Posto in auuersità non desiderare di liberarti; mà pregami, se sia volontà mia d'esser liberato.

Confessati, e comunicati spesso; & ad ogn' hora confessati à me con dolore di cuore, e con intentione di emendarti, e sodisfare alle tue offese, e de gli altri.

Ogni sera dirai tre Pater nostri, e tre Aue Marie per li difetti commessi, facendo l'esame della conscienza, e dolendoti delli peccati.

Piglia esercitij spirituali secondo lo stato tuo; acciò che possa con frutto spendere il tempo, andando di bene in meglio, & io possi premiare i tuoi beni.

Chi vuol pigliare queste regole, e viuere secondo che comandano, s'inginocchi dinanzi à me crocifisso, e morto per lui, e mi preghi di riceuerlo per discepolo, infondendogli la gratia mia, confortandolo, e confermandolo in buona volontà, onde proponga viuere secondo queste regole, le quali insegni ad altri; e s'ingegni d'acquistar l'anime perse, & io gli doni il premio in vita eterna. A queste inuito tutti, essendo io morto per tutti. Venite adunque benedetti dal Padre mio, possedete il regno, che dal principio del moudo vi è stato apparecchiato. Ameu.

12 I seguenti ricordi furono dati da Hippolito nell'ultima sua malattia à vno de' suoi figliuoli spirituali per suo ammaestramento, e pe'l gouerno di Congregatione.

Ricor.

Ricordati nel tempo delle tribulationi, e turbulenze di metter freno alla lingua. Ascolta poco le ciancie. Scusa tutti. Raccomandati à Dio. Non far di tuo capo, mà configliati col Padre spirituale, e con huomini prudenti. Non mostrar per quanto si può, passione nelle cose che t'auuengono, accioche i nemici, e contrarij all'opera di Dio; non già per loro colpa, mà per semplicità, & instigati dal Diauolo per spaurire, e mettere per terra l'opera, non piglino forza.

Ricordati che l'opera non è tua, mà di Dio; spesso, esamina se ci è nulla del tuo, ò di propria eccellenza, ò di gusto, che non sia di Dio, e tu lieuala.

Quando tu vedi il tuo inimico, fagli riuerenza con volto allegro, e seruitù quanto puoi. Non ti lasciar mai intèdere de' tuoi affari, se non à chi bisogna. Rispondi adagio con parole sommesse, mostra manco maggioranza, che tu puoi, e correggi quando bisogna con carità.

Sopra tutto i pouerelli ti sieno raccomandati; fà loro carezze: mostrati affabile: aiutali doue tu puoi: tien conto di questi. Honora i Gentil'huomini: dà loro il luogo, che si conuiene; acciò non si habbino à sdegnare.

Ascolta volentieri, quando ti sarà fatta correttione, e ringratia chi te le fà. Habbi caro d'esser tenuto balordo, fatti spesso sciocco, & insensato per amor di Dio, mà doue concerne l'honor suo, mostra la prudenza, sij zelante, e non temere di nessuno, dicendo queste parole. *Si Deus pro nobis quis contra nos.*

Non essere à caso à promettere, massime in quelle cose, che le persone sogliono indurre molte volte per far proua di te.

Nel mangiare sij parco, massime in luoghi, doue sono maggiori di te, se bene in ogni luogo.

Mà sopra tutto ricordati di non far niente per ostentatione, mà per honor di Dio; & edificatione del prossimo.

Pratica meno che tu puoi, con le donne, ancorche

G g

spiri-

spirituali, e buone, monache, e fanciulle, non pigliar mai familiarità.

Vsa creanza nel rispondere, fà quel che bisogna verso loro, piglia licenza quanto prima.

Co' giouani grandi se vuoi far frutto, auuertisci che portino rispetto, e reuerenza a' lor maggiori, e portinfi rispetto l'vn l'altro. Non permettere burle, e parole buffonesche, perche sono la rouina dell'anima, e molte volte del corpo.

Ricordati, che à voler far frutto con questi bisogna dar loro buon'esempio; non ti vegghino fare atti incompolti, non sentire parole vane, e sopra tutto con questi non conferire; perche i giouani hanno il ceruello come la banderuola del Campanile, che facilmente si volge à ogni vento.

Con gli huomini massime poveri, che per lo più sono incapaci, ci vuol prudenza à voler bene da loro, e far frutto; Aiutali doue puoi; ascoltali volentieri, quando trattano della salute; mà d'altri ragionamenti con garbo, e con destrezza licentiati, accioche da te non si partino disgustati. Et ancorche tu faccia tutto questo, preparati à patire: e se bene ti parrà, che à torto ti sia fatta ingiuria, piglia questa medicina: Ricordati di quello, che fù fatto à Giesù Christo Signor Nostro.

E ciò mi basti hauer detto per consolatione, e frutto de' figliuoli spirituali di esso seruo di Dio.



Della

Della perseveranza nel bene insino alla morte. Cap. XII.

PER arriuare finalmente al colmo della perfezzione, & allo stato certo della salute, non mancò à Hippolito il dono celeste della perseveranza, la quale è quella, che riceue il premio, e senza di cui spesso si viene à perdere il frutto di molt'anni, non bastando il principio buono, quando la fine non gli corrisponde. Quanto dunque nell'opere buone sia stato affiduo, e nel diuin seruitio di costanza perseverante fin' alla morte, scorge si à bastanza da questo, che nella Congregatione della Dottrina Christiana, che egli hà fondato, hà introdotto poco meno che continui esercitij spirituali, & egli sempre è stato il primo, che con l'esempio, e poi con le parole hà insegnato praticarli.

Quell'istesso feruore di spirito, e bontà di vita esemplare & innocente, che dimostrò quasi dalle fascie, come altroue habbiamo accennato, non relasò mai per tempo alcuno, ò per qual si voglia occasione interroppe, e macchiò; anzi doue molti sogliono mancare, egli maggiormente risurgeua, e con vigore più acceso andaua auanti.

2 L'auuersità, e tribulationi, che alla giornata gli accaddero gradissime, che tal volta pareua tutto l'Inferno, e gli huomini hauergli congiurato contra, per abatterlo da' santissimi suoi proponimenti, non hebbero forza da farlo intiepidire, acquistando in esse maggior perfezzione: e confermandosi più nel seruitio di Dio. Ne' suoi ragionamenti continuamente insegnaua a' suoi figliuoli spirituali questa santa virtù della perseveranza, e preuendosi delle parole del Saluatore: *Nemo mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retro, aptus est Regno Dei.* E similmente di quell'altre: *In via Dei non progredi, retrogredi est:* scopriua per mezzo di queste due sentenze con efficacia grandissima l'astutie di Satanasso, il quale altro non pre-

G g 2 tende,

tende, che farci voltare alquanto indietro, e rubarci in tutte le buone opere la perseveranza.

3 Non poteua sopportare di vedere negli spirituali la mutatione di stato, ò di luogo per ogni leggiero sentimento, à simiglianza, come egli diceua, della banderuola su'l campanile, che da ogni vento si lascia agitare, nè mai si posa; ma voleua, che prima molto diligentemente si prouasse lo spirito. Laonde à quelli, che dipendevano da lui, e viueuano sotto la sua disciplina, non così facilmente permetteua simili mutationi, e scambieuolezze di vita, e d'esercitij spirituali, dando l'esempio d'vna pianta, la quale se ogni giorno è fradicata dal Giardiniero, e rrapiantata in questo ò in quell'altro luogo, facilmente perde il vigore, e si secca, così dall'instabilità bene spesso nasce la tiepidità, l'inquietitudine, e la relaxatione dello spirito, e con essa ne vengono tutti i mali.

4 Diceua nondimeno, che per conseruarsi, e perseverare nel seruitio diuino, bisognaua hauere continuamente in mano la scure della mortificatione, la quale è la medesima, che il sale nella carne per preseruarla dalla corruptione; atteso che stando dentro di noi medesimi viua la radice della natura corrotta, sempre vi è di bisogno di tagliare i mali affetti, & i rampolli, che l'insaluatichiscono, e la rendono sterile nel seruitio di Dio. Gioua assai perciò fare elettione d'vn buono, e sperimentato Padre Spirituale, ò altro amico fedele, e timorato di Dio, al quale sinceramente s'apra il cuore conferendo seco tutti i suoi exercitij spirituali; perche se niuno si dee fidare di se stesso ne' negotij temporali, molto meno negli spirituali, & assai manco il principiante, il quale non è ancora ben'esercitato nell'armi dello Spirito, e pratico in schiuare l'insidie del Demonio. Perche qui è molto necessaria la virtù della discretione, e molto nuoce il caricarsi d'immoderati exercitii, come fanno alcuni di proprio capriccio, i quali attendendo più a' gusti sensibili, che han-

no

no nel principio del seruitio di Dio, che all'acquisto vero, e sodo delle virtù interne, & alla mortificatione delle proprie passioni, al tempo della tétatione, e della pro-ua, che fa Dio di essi, togliendo loro il latte delle consolationi, e de' gusti sensibili, si ritirano in dietro con poco frutto, e cattiuu edificationn degli altri.

5 Per ciò espreffamēte proibiuu, che quelli, i quali entrauano nelle segrete radunanze, e classi di Congregatione, fossero d'altre Compagnie, dicendo che se hauessero offeruato quāto quiui s'insegnaua, haurebbero fatto pur dauanzo. Efortaua ancora à frequentare spesso l'orationi iaculatorie, rinouando i buoni propositi, e con esse esercitare ogni giorno di quando in quando gli atti delle virtù. Ma sopra tutto diceua, che per la perseueranza non ci era il miglior mezzo, quanto la continua frequenza de' Sacramēti della Confessione, e Comunione; atteso che essendo questa virtù tale che nelsunuo la può meritare, ma immediatamente viene da Dio, qual mezzo più efficace si potrà trouare, quanto vnirsi con l'istesso Dio, e per rinfrancare la debolezza nostra nell'infelice esilio di questa vita caduca, nutrirsi di quel Sacrosanto cibo, che si chiama pane de' forti?

Della opinione della sua Santità: Cap. XII.



ON questi, & altri simili documenti, che per acquisto della perseueranza insegnaua continuamente a' suoi figliuoli spirituali, era Hippolito peruenuto à tal colmo di virtù, & eminenza di bontà, che ancora viuente era nel concetto degli huomini stimato, e riuerito per vn vero, e perfetto seruo di Dio, non solo dalla popolare moltitudine, ma ancora da Personaggi grandi e segnalati.

2 Il Pontefice Leone XI. l'haueua in tal veneratione che

che come huomo ripieno dello spirito diuino lo riuerina. chiamandolo, come altroue dicēmo, per la perfettione della vita, e zelo, che conofceua in lui, della falute dell'anime, l'Apoftolo di Fiorenza: e mentre fù Arciuefcouo, e Cardinale, occorrendogli venire à Fiorenza, trattaua feco à dilungo con molta domeftichezza, e gufto, di cofe fpirituali, & graui. Ragionando vna volta con alcuni Perfonaggi in Roma del feruo di Dio, difse: Io tengo tanto conto d'Hippolito in Fiorenza, quanto del mio Vicario ftelfo: e chiaramente fi vide quando con tantà caldezza, & efficacia fcriffe in fua lode à Ferdinãdo Primo Gran Duca di Tofcana, come nel Cap. 1. del 2. lib. fi è raccontato. Ma che più? L'anno 1598. paffando per Fiorenza, & effendo andato Hippolito à vifitarlo, con paterno affetto, & indicibil benignità lo riceuè rifedendo fotto il baldacchino in habito Pontificale alla prefenza di numerosa moltitudine di Signori, e Cortigiani, doue abbracciandolo, e lagrimando per tenerezza, lo commendò afsaifsimo, l'eleffe per Capo, e general Maeftro d'insegnare la Dottrina Christiana: e confermò la fua Congregatione, la quale fempre amò fingolarmente, protegè, & ornò di paramenti pe'l culto diuino, con fperãza di douer dare fegni maggiori della fua beneuolenza, fe non fi tofto arriuato al colmo delle felicità humane, foſſe morto.

3 Carlo Cardinal de Medici lo tenne fempre anche egli in tal concetto, che lo ftimaua per huomo di fingolar bontà, e per vn vero, & eſemplare feruo di Dio, e fi compiaceua sentirlo fermoneggiare, venendo perciò alla Congregatione, alla quale fece molti, e ſignalati benefitij.

4 Gio. Cardinal Bonſi ammiraua in Hippolito tal Sãtità di vita, che volle ancora à ſua iſtanza ſi formaffe proceſſo informatiuo delle fue virtù, e miracoli, ſoggiugnendo nell' iſtrumento di procura, ch' à queſto fine
mandò

mandò di Roma, parole graui di molta sua lode, e veneratione.

5 Con vguale affetto era amato, e stimato da Alessandro Card. Orfino, e da Pietro Card. Valerio, il qual mètre fù Nuntio Apostolico in Fiorenza souente si dilettaua di sentirlo trattare delle cose di spirito, e sermoneggiare. Celebrò più volte Messa in Congregatione, e comunicò esso seruo di Dio in compagnia deg'i altri fratelli, impiegandosi ancora con molta sua consolatione negli altri esercitij spirituali; si come faceua anche il suo Predecessore Antonio Grimani hoggi Patriarca d'Aquilea, il quale si come più d'ogn'altro hebbe occasione d'ammirare l'irreprensibile, & esemplare sua vita, così per tale la pubblicò all'hora, che scoperta la malignità de' persecutori, i quali à torto accusarono dināzi à lui l'huomo di Dio, fece piena testimonianza della bontà, & innocenza sua, dicendo quella essere inuentione diabolica per leuare il frutto che egli faceua grandissimo nell'anime, & estinguere la luce chiarissima della sua buona fama.

6 Alessandro Marzi Medici, che successe nell'Aicuefcouado di Fiorenza à Leone XI. non ha hauuto pari nel l'amarlo, e nella stima, che ha fatto di lui fin'ancora, quando era Vescouo di Fiesole, concedendogli l'Oratorio, che di presente ha la Congregatione nell'istessa Città. Si gloria d'hauer hauuto vn'huomo di spirito così eminente, e che con tanto zelo cooperasse seco alla salute dell'anime, e l'incaminasse con l'efficacia dell'esortationi, e con l'esempio di vita santissima al seruitio di Dio. Ha tenuto per ciò sempre in particolar protezione lui, e la Congregatione, stimado l'vno, e l'altra assaissimo: e per lasciarne perpetua testimonianza vi ha eretto da' fundamenti la sumtuosa cappella, della quale habbiamo detto altroue; e tanto in vita quanto doppo la morte del seruo di Dio è venuto, e viene quasi continuamente à celebrarvi Messa, e comunicare i fratelli, infiammandogli non
solo

folo con la presenza, ma ancora con l'assidue predicazioni alla perseveranza nel seruirio di Dio, & all'imitatione del loro ottimo Padre, e Fondatore.

7 Alessandro Petrucci Arciuescouo di Siena parlando di lui, depone: sono molt'anni, che ho hauuto cognitione della pia memoria di Hippolito Galantini; e molto felice si può chiamare la Città di Fioréza d'hauore hauuto vn'huomo così zelante del seruitio di Dio, e che ha speso tutto il tempo della vita sua per leuare i cattiuu abusi, che sono particolarmente nella plebe, nella quale ha messo il timore di Dio; Ho conosciuto in lui grand'humiltà, prudenza, e bontà di vita, e presi della sua persona tal concetto, che lo tengo, e lo terrò sempre per huomo di gran santità: si come è tenuto non solo in Fiorenza, ma ancora in Siena. Per mezzo della sua intercessione S.D.M. ha operato molte gratie. & io à questo proposito posso attestare, che per intercessione di questo seruo di Dio mi s'asciugarono già certe piaghe nelle gambe che mi dauano molto dolore: e mi impediuanò il camminare; essendo egli venuto à visitarmi, mentre io era in Fiorenza nel Conuento d'Ogni Santi. Mi occorse ancora, che trattando seco, che volesse fare oratione à Dio per vn negotio. nel quale doueua concorrere l'approuatione d'vn gran personaggio, mi promesse di farlo, soggiugnendomi, che stessi di buona voglia, perche Dio mi farebbe la gratia, come à punto successe.

8 Giuliano Medici Arciuescouo di Pisa rinstringendo in poche parole le grãdissime, e singolarissime lodi di questo seruo di Dio, lo chiama huomo pieno di Santità, e d'eminentemente virtù, di vita esemplare, & amico di Dio.

9 Filippo Saluiati Vescouo del Borgo à San Sepolcro parlando di lui ancor egli dice: E cosa notoria in questa Città, & altroue, che la pia memoria di Hippolito Galantini, non solo mentre viueua, ma ancora doppo morte è stato tenuto per huomo di vita esemplarissima, buono pio,

pio, integro, giusto, casto, semplice, e grand'amico di Dio; la qual fama dura tutta via, nè cesserà mai, & io l'ho tenuto, e terrò sempre per tale, per l'opere, fatiche, e grand'attioni sue, congiunte con la molta carità, e zelo di saluare l'anime, hauendo col buono esemplo, e con la parola di Dio cooperato a' infinite conuersioni di peccatori habituati: e tanto più mi cresce la marauiglia, quanto che Hippolito nõ haueua mai studiato, e pure fermo- neggiaua così dottamente, e vtilmente, che gli huomini si sentiuano tutti infiammare al seruitio di Dio, & alla virtù; nè alcuno più di lui mostraua l'Inferno, o'l Paradiso aperto: & io l'innuocherò sempre, che mi sia intercessore ne' miei bisogni appresso S.D.M.

Io Cosimo Cõte della Gherardesca, Vescouo di Colle fra l'altre cose dice di lui: mentre egli era in vita, io haueua tal concetto della sua bontà, e perfettione, che nelle mie malattie, liti, & altri disastri, che mi sono occorsi alla giornata, ricorreua con gran fiducia alle sue orationi, e ne sentiuua per lo Dio gratia gran profitto. Ragionaua seco volentieri, e mi pareua, che le sue parole mi consolassero molto, e mi dessero edificatione notabile. Della Santità della sua vita ne hebbi già molti discorsi in quei tempi con Cosimo dell'Antella Vicario di Fiorenza, e cõ Carlo Rucellai Canonico Fiorentino, e questi Signori lo teneuano in gran veneratione, si come è tenuto, e si tiene adesso publicamente: ammirando ogn'vno, che l'ha conosciuto, le sue virtù, e la sua vita tanto esemplare, austera, e diuota, come tutta la Città sà. Per i molti esercitij spirituali, & opere pie, che nella sua Congregatione ha introdotti, pare à me, che si sia riformata la plebe di essa, che prima era dissoluta; ha leuato molti abusi; e per dirlo in vna parola con l'esemplo della vita, discorsi, e ragionamenti spirituali questo gran seruo di Dio ha cooperato à molte conuersioni di peccatori habituati: e doppo morte si è scoperta maggiormente la sua San-

H h

tità

tità per li miracoli, che si fanno al suo sepolcro.

11 Antonio Ricci Vescouo d'Arezzo parlando di lui dice. Sono da trentacinque anni, che io ho cognitione di questo seruo di Dio, e dall'ora in quà presi vn gran concetto della sua Santità: e con grandissima mia consolatione spirituale trattauo seco di cose spirituali, e da che io lo conobbi, lo trouai sempre dispostissimo à seruire à S. D. M. col mezzo della sua Congregatione ha cōuertito molte migliaia d'anime, e peccatori abituati, come è noto: e mentre viueua, era comunemente in grādiffima stima; e particolarmente appresso la felice memoria di Ferdinando, e di Cosimo Gran Duchi di Toscana: e doppo morte quest'opinione della sua santità è cōtinuata, anzi sempre cresciuta doppo, che si sono scoperti i suoi miracoli, e gratie.

12 Tommaso Cimenes Vescouo di Fiesole ancor egli dice: Io ho sempre offeruato Hippolito per persona molto composta, e ritirata. Egli era molto dedito agli exercitij spirituali, & in questo era di singolar premura: e stimmo, che non gli mancasse virtù alcuna, se bene haueua in più eccellenza la carità verso il prossimo, e l' desiderio della salute dell'anime. A me paiono cose segnalate la Congregatione, che ha fondato con tant' esempio, & edificatione di tutta la Città, e doue si fanno tant' opere buone, e la fama, che ha lasciato di se doppo la morte.

13 Ferdinādo primo Gran Duca di Toscana dall'ora in poi che dal Cardinal di Fiorenza hebbe piena testimonianza della bontà del seruo di Dio, e per se medesimo anche la sperimentò, fece tanta stima di lui, e della Congregatione che volle esserne singolarissimo Protettore. Ammiraua particolarmente in lui il zelo della salute dell'anime, e l'hauer ridotto la plebe à vita spirituale, si che alludendo al frutto grande, che egli faceua ne peccatori, e giouani dssoluti, disse vna volta con sensata piaceuolezza à vn gran Cardinale: Monsignore, Hippo-
lito

lito è vn de' gran ladri, che io habbia nella mia Città, e mette carestia alle mie Galere, togliendo molti dal mal fare, e riducendogli à seruire à Dio col buono esempio della sua vita, e col suo santo modo d'insegnare. Al che rispose il Cardinale: E vn ladro, che non merita gastigo, ma premio grande; & Hippolito all'hora humilmente soggiunse: Dio è autore del tutto.

14 Cosimo Secondo seguendo le vestigie del Padre, oltre il credito grande, che in materia di prudenza gli haueua, l'amò più che dir si possa; & oltre molti segni di particolarissimo affetto à bastanza noti à tutti, si raccomandaua alle sue orationi, come d'vn Santo, e stando più volte in letto malato di gotta con dolori acerbissimi, che etianodio da sottilissime lenzuola nō potea essere toccato per i patimenti del suo lungo, e mortifero male; nondimeno si faceua toccare, e stringere da Hippolito, prouandone notabil miglioramento, e sentendone tal refrigerio, che morto, esso seruo di Dio, souente ricordaua poi questo contatto consolatiuo delle sua mani, e la virtù di esse nello stringerlo.

15 Cesare Duca di Modena, il quale nel tempo che Hippolito stette in quella Città, doue fondò con tanto beneficio dell'anime vna Congregatione, prese tal concetto di lui, quale si hà d'vn vero, e perfetto seruo di Dio. Fauorì poscia efficacemente il Processo: mandando da Modena la carta di procura, e volendo che ancora a sua istanza si procedesse auanti nel raccorre, & autenticare le sante attioni, e virtù di esso Hippolito.

16 Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua in quale stima lo tenesse, veggasi da questo, che volle essere ascritto nel numero de' suoi figliuoli spirituali di Cōgregatione, e con gran confidenza ragionaua seco di cose spirituali. Doppo la morte venne à visitare il suo sepolcro, al quale con molta tenerezza d'affetto s'inginocchiò, e vi fece oratione, e volle per diuotione hauer qual cosa di esso seruo di Dio.

17 Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana lo stimò tanto, che oltre il promuovere continuamente, e con tanta caldezza il suo processo appresso la Sede Apostolica, à perpetua memoria del concetto di Santità in che lo tene, hà eretto con spesa di più migliaia di scudi vn nobilissimo edifitio per decoro, e comodo della Congregatione, doue uel fondamento facendo porre vna bellissima medaglia d'oro con la sua impronta, vi collocò appresso la seguente iscrizione.

D. O. M.

*Maria Magd. Archid. Austria, Cosmi II. Magni Ducis
Etruriae Coniux augustissima.*

O B eximium Christiana Religionis studium, ac singularem obseruantiam in ven. virum Hippolytum Galantinum Florentinum egregia vite sanctimonia celeberrimum, & huius Congreg. Doct. Christiana olim anno Sal. 1602. sub D. Francisci auspicijs inelytum fundatorem;

Vestibulum hoc, quod penitus deerat, maxima liberalitate erigendum, exornandumque curauit Protectrix munificentissima.

*Primario lapide S. Caroli Card. Borromei reliquijs munito,
& à Reuerendiss. D. Alexandro Martio Med. Archiepiscopo
Flor. prid. nonas Nov. 1620. feliciter imposto.*

18 Mà che dirò di Christiana di Loreno similmente Gran Duchessa di Toscana, la quale, si come era benissimo informata dell'eminente sua bontà per l'intrinsichezza, che feceo tenne, e de' miracoli, ch'ancora in vita operaua, così da nessuno si lasciò vincere nell'amore, e nella stima, che facena di lui. Diceua sperare ogni felice successo alla Città di Fiorenza, poiche per mezzo suo, e della sua Congreg. si placaua del continuo l'ira di Dio contro i peccatori. Subito doppo la morte di esso seruo-
di

di Dio, fù la prima ancora che diede ordine, ch' à suo nome si formasse il processo della Santità della sua vita, e miracoli, si come ne è stata ancor poi, & è benignissima Protettrice.

19 Nell'istesso concetto, e opinione di santità fù appresso il Principe Don Lorenzo Medici, e di ciò ne diede più volte chiarissimi segni, come fecero sempre l'altre Principesse sue sorelle, e particolarmente Caterina hoggi Duchessa di Mantoua, e Claudia Duchessa d' Urbino.

20 Ne solamente questi chiarissimi personaggi lo stimarono tanto, má la fama delle sue rare virtù Christiane volando in parti più remote, l'haueua reso celebre appresso numero grande di Principi, e Signori, molti de' quali vennero à posta à visitarlo, per hauer da lui documenti per la vita spirituale, e per incaminarsi nel seruitio di Dio.

Non voglio tralasciar di soggiugnere ancora con ogni breuità il concetto, in che egli era tenuto da altri serui di Dio, i quali morirono auanti à lui in opinione di santità.

21 Primieramente Teo Guerri da Siena huomo venerabile, e Fondatore della Congregatione detta comunemente del Chiodo, ragionando d'Hippolito, lo chiamò huomo ripieno dello spirito diuino: e in buona occasione predisse il frutto copioso, e l'vtilità grande, che doueua apportare alla Città di Fiorenza.

22 Il P. Camillo de Lellis Fondatore della Religione de' ministri degl'infermi l'haueua in gran veneratione, e teneua seco intrinseca amicitia, amandosi insieme scambievolmente, più che dir si possa.

23 Il P. F. Bartolomeo da Salutio tanto celebre al mondo per la bontà della vita, lo riueriua come Santo, e con grandissima sua consolatione spirituale spendeua seco l'hore intere in colloquij diuini. Essendo venuto vn giorno à visitar' il seruo di Dio, volle stare à tutti gli esercitij di Congregatione, di doue si partì tutto edificato,

esal-

esaltato la bontà, e lo spirito zelante di esso seruo di Dio.

24 Il P. Francesco vecchi da Sezza Gesuita, che poscia morì in concetto d'un gran seruo di Dio, haueua tal'opinione di Santità verso di Hippolito, e lo stimaua di tanta perfettione, e purità di coscienza, che stando vna volta molto perplesso, se in coscienza poteua fare vna cosa di molto rilieuo, ò nò, si risoluè di conferirla con Hippolito, dicendo; se Hippolito non hà scrupolo di farla, ben la posso fare io. Così successe, perche Hippolito gli leuò lo scrupolo.

25 La B. Suor Maria Maddalena de' Pazzi, Monaca nel Monasterio degli Angeli in Fiorenza, non tanto venerabile per la santità di vita, & estasi mirabili, i quali dal Signore le furono comunicati, che pe'l dono de' miracoli, che ogni giorno si fanno al suo sepolcro, lo riueriuo per huomo di gran santità, & illuminato da Dio. E videfi chiaramente vn giorno, che essendo ito Hippolito à visitarla, frà l'altre cose che gli domandò, fù pe'l basso concetto che teneua di se medesima, quantunque fosse di vita santissima: se credeua che ella si fosse per saluare. Al che rispose il seruo di Dio: ditemi madre: nelle vostre cose anchorche sieno state buone, vi siete valuta del vostro giuditio? sentendo ella questo, con grand'humiltà disse, può essere; mà io non me ne ricordo; sèpre mi sono appoggiata al parere de' miei Superiori: & in cosa alcuna se ben minima non mi sono fidata di me stessa. Ringraziate il Signore (soggiunse Hippolito) che non essendoui gouernata da voi stessa, non potete hauere errato, e così la confortò à sperar bene della sua salute, e le leuò gli scrupoli. Doue si conosce quant'odio portasse il seruo di Dio al proprio parere, poiche nel fuggirlo riponeua la somma della salute, e della dannatione in seguirlo: documento raro, praticato esattamente da lui, & insegnato continuamente agli altri per profittare nel seruiuo di Dio, e per non cadere dalla virtù, & inciampare
ne

ne' lacci del Demonio. Non si dee passar con silentio vna cosa degna di consideratione, che successe in questa visita, e fù che ritrouandosi in quel tempo ammalata la detta Suor Maria Maddalena, pe'l desiderio grande, che haueua di parlare à Hippolito, non potendo venire da per se stessa alle grate, si fece portare in vn cataletto dall'altre Monache; ma essendo pur finalmente nel medesimo tempo il seruo di Dio sordo da vn'orecchio (come si è detto altroue,) nè potendo per la lontananza sentirla, le disse che venisse iui da lui, & ella subito si sentì di maniera restituire le forze, che rizzandosi da se medesima dal cataletto, venne co' suoi piedi à sedere alle grate, volendo così la diuina bontà consolare ambidue i suoi serui. Finalmente; spesa buona parte di tempo in santi colloquij, e scambievolmente confortarsi alla carità, & amore di Dio, con gran renerezza si licentiarono dinfieme, & ella ritornata nel primiero stato, si pose à giacere nel cataletto, e fù riportata dalle Monache alla sua cella, doue fra poco tempo morì colma di virtù, e di meriti, come predisse Hippolito.

26 Suor Orsola da Napoli: Suor Veronica da Cortona: Passitea da Siena Fondatrice delle Cappuccine, Fra Gio. Agustiniano dell'Heremo di S. Guglielmo, e molti altri di bontà eminente, teneuano, e venerauano Hippolito come Santo, e particolarmente il P. Giouan Battista da Fuligno Fondatore dell'Oratorio del buon Giesù in quella Città lo stimaua tanto, che si chiamò felice di poter baciare la terra doue egli haueua messo i piedi, e di età di settanta cinque anni, come habbiamo detto, partendosi da Fuligno, venne à posta à visitare Hippolito, dicendo essere vna reliquia d'vn Santo animata; e poco innanzi che egli si morisse, con autentica scrittura depose le mirabili sue virtù, & il concetto di santità, che haueua di lui.

27 Tralascio gli encomii, e le lodi, che da molti Religiosi,

giosi nelle lettere, e nello spirito singolari pubblicamente gli furono date, & etiamdio da' più celebri oratori, fra quali fù Gio. Battista Strozzi; che in alcune grauissime orationi da lui medesimo recitate, spiegò con grand' eloquenza le ammirabili virtù del seruo di Dio Hippolito, verso del quale è rimasta tal diuotione, e concetto di Santità vniuersalmente ne' popoli, che da loro e visitato il suo sepolcro, e da molti di essi per voto, e scalzi. Ma quello, ch'apporta maggior marauiglia, è come quelli, che per altro hanno poco sentimento delle cose di Dio, e de' santi suoi, restino quiui come fuori di se, & infin l'istesse meretrici dirottamente pianghino i lor peccati, e si compunghino; gittando ancora morto quel corpo fiamme di diuotione, e d'amor di Dio, che viuente spiraua, per far tornare à penitenza

l'anime peccatrici. Innumerabili poi sono le

gratie, & i miracoli, che per i suoi me-

riti opera la maestà di Dio, come

ne fanno indubitata fede i vo-

ti d'oro, d'argento, e d'

ogn'altra sorte, che

subbito doppo

la sua

morte si videro sospendere, e portare al suo se-

polcro, come si dirà nel seguente

capitolo.



De' miracoli doppo morte. Cap. XIV.

SI come la maestà di Dio per dimostrare quanto ancor viuendo le fosse grato Hippolito, lo dotò di tante singolari virtù, e l'illustrò di celesti fauori e miracoli; così volle ancora doppo morte per confermare maggiormente nel cospetto degli huomini il concetto della sua santità, honorarlo quasi con altrettante testimonianze diuine d'affaissime grazie, e miracoli, che per mezzo delle sue intercessioni, e contatto delle sue reliquie succedono ogni giorno: rendendo fin' a' Demonij così formidabile il nome suo, che inuocato, immantinente si partono da' corpi degli offessi. Di questi dunque, come dell'altre cose habbiamo fatto, scerremo i più principali, cauandoli con ogni fedeltà dall'attestazioni di quelli, ne' quali sono accaduti; accioche da' pochi si possa fare coniettura de' molti, che per breuità si tralasciano.

2 Gio. Vincentio Malaspina Marchese di monte Reggio haueua portato per molto tempo vn grandissimo catarro, & inflammatione negli occhi, si che in niun modo poteua vedere l'aria; e dubitando i Medici, che non restasse priuo di vista, determinarono di fargli alcuni lacci, e cauterij per dare esito agli humori, e troncane la strada al male. Ma sentendo egli le grazie, che S.D.M. concedea à molti per intercessione del suo seruo Hippolito, & hauendo appresso di se vn poco di bambagia bagnata nel sangue delle sue interiora, con molta fede, e diuotione si fece toccare gli occhi con essa, & in vn subito recuperò la perfetta sanità. Venuti l'altra mattina i Medici, disse di non hauere più bisogno di lacci, nè cauteri, perche haueua trouato vn medico assai migliore di loro, il quale senza questi l'haueua guarito, come essi chiara-

li

men-

mente vidèro con molta lor marauiglia .

3 Suor Maria Virginia Bianchi Monaca in S. Clemente di Prato , essendo oppressa da vna febbre continua , e maligna , con delirio , e grandissimi dolori , che era ridotta quasi in pericolo di morte , nè giouandole medicamento di forte alcuna ; le fù portato da vn'altra Monaca dell' istesso conuento vn fiore di Giacinto della ghirlanda di Hippolito , col quale diuotamente si segnò tre volte , dicendo sempre . Oh seruo di Dio Hippolito , se tu sei in gloria (come io credo) ti prego ad intercedermi appresso sua Diuina Maestà la mia sanità : e postosi detto fiore su la testa s'addormentò per lo spatio circa di mezz' hora , e doppo si ritrouò perfettamente sana , come se non hauesse mai hauuto male . Laonde tosto corse alla Priora per raccontarle il miracolo : ma ella dubitando , che fosse fuori di ceruello pe'l delirio che patiuà , gridaua che tornasse à letto , quando alla fine toccato con mano il modo della ricuperata sanità , piena di stupore chiamò in coro tutte le Monache , e fece cantare il Te Deum in rendimento di gratie , benedicendo il Signore , che hauea dato tal potestà al suo seruo . Il giorno seguente che fù il 6. d' Aprile mille seicento venti per essere à punto la quaresima , ella riprese il digiuno , e ritornò à fare come prima tutti gli esercitij soliti del Conuento con gran marauiglia del Medico , e dell'altre Monache .

4 Zanobi di Domenico Morosi da Peretola , l'anno 1620. del mese di Nouembre s'ammalò di febbre maligna , e petecchie , in guisa che dal Medico era fatto spedito . Raccomandandosi Hippolito , gli apparue visibilmente , e messagli la mano in capo , gli disse : Figliuol mio rimettiti nel Signore , & io voglio esser buono intercessore appresso Sua Diuina Maestà per te : stà allegramente , che di questa infermità non perirai . Di poi facendogli più domande circa la Congregatione , gli diede alcuni auuisi pe'l Guardiano , e per vn'altro fratello di

essa

essa Congregatione imponendogli che gli dicesse particolarmente, che chi mette mano all'aratro del seruitio di Dio, e si volta à dietro, non è degno del Reame del Cielo. Quest'apparitione seguì fin'à tre volte, doue sempre con le medesime parole lo confortò ad hauer fede, e non dubitare: ma nell'ultima vide uscire dalla faccia del seruo di Dio Hippolito vno splendore, il quale come vn raggio parue che gli entrasse in bocca, e lo lasciò tutto consolato. Laonde, se bene peggiorò di maniera, che hebbe l'olio santo, e il P.D. Tomaso Parrocchiano di S. Lucia su'l Prato gli diede la raccomandatione dell'anima, e da tutti era guardato come morto: ad ogni modo per la fede concepita dalle parole del seruo di Dio non hebbe mai paura di morire, come successe; perche ricuperò in breue la pristina sanità.

5. Gio. Battista di Domenico Lioncini Fiorentino l'anno 1618. per vna paura entratogli à dosso il Demonio, non si scoperse spiritato fin'al 1621. del mese d'Agosto, nel qual tempo cominciò à fare attioni molto sconcie, e brutte. Fù in prima scongiurato da vn Padre del Carmine, ma senza giouamento, non volendo il Demonio non che altro parlare. Laonde suo Padre sentendo i gran miracoli del seruo di Dio Hippolito, lo raccomandò di tutto cuore alle sue intercessioni: e preso vn poco di lenzuolo doue era stato rinuolto il suo corpo, & alcuni fiori della sua ghirlanda glie ne mise addosso, per lo che cominciò à gridare, e saltare, in guisa che fù necessario legargli le mani e' piedi. Con molta fatica, e trauaglio così lo condusse al sepolcro dell'huomo di Dio, gridando terribilmente il Diauolo che quell'huomo quiui sepolto l'hauera da scacciare. In quel mentre che si era mandato per vn Sacerdote che lo scongiurasse, da vno de' fratelli di Congregatione gli fù messo intorno alla gola vn drappo nero, che hauera coperto il corpo d'Hippolito, quando morì; nè potendo il Demonio sopportarlo,

fece gran forza di stracciarlo, e leuarselo di doſſo, ma in vano; perche la virtù del ſeruo di Dio lo coſtrinſe coſi ſemplicemente ſenz'altri eſorcismi à partirſi di quel corpo inſieme co' ſuoi ſeguaci, i quali l'ifteſſo Gio. Battista in guiſa di ſerpi, e di fiamme di fuoco ſi vide vſcire di bocca; e dall' hora in poi rimafe libero del tutto.

6 Il medefimo Gio. Battista alcuni meſi doppo ſi ricorſe dal capo alle piãte d'vna incurabile ſcabbia, e febbre maligna; & eſſendoſi purgato ben tre volte, cauatoſi ſangne, & adoprati molt'altri medicamenti, niente gli hauea giouato; anzi ſe gli era riſentita vna pena ſu'l lato deſtro, che fieramente lo trauagliaua: e come di hora in hora foſſe per iſpirare, i ſuoi di caſa lo ſtauano guardando, e raccomandandogli l'anima. Il padre oltre modo afflitto per la vicina morte del figliuolo, non ſapendo piú che ſi fare humanamete, ricorſe con gran fede à viſitare il ſepolcro del ſeruo di Dio, facèdo voto che ſe otteneua la ſanitá del ſuo figliuolo, haurebbe portato vna tauoletta in rendimento di gratie al ſuo ſepolcro. Raccomandãdoſi dunque con tutto l'affetto alla ſua protectione, ſentì dentro di ſe, come vna voce, che gli diſſe: non dubitare: il tuo figliuolo guarirà. E coſi fù; perche nell'ifteſſo tempo tornando à caſa tutto conſolato, trouò il figliuolo libero dalla febbre, che haueua portato già quaranta giorni, e dalla pena che l'haueua tormentato per lo ſpatio di due ſettimane: e la ſcabbia che egli era durata vn'anno, ſi cominciò ſubito à ſeccare, e in tre giorni nè reſtò ſano, e libero.

7 Baſtiano d'Oratio Pagoletti Fiorerino eſſendo andato l'anno 1621. del meſe di Nouembre à Barga inſieme con Lorenzo Porcellini, nel ritornarſene, quando fù lontano da Piſtoia circa due miglia, e mezzo, trouò per le gran pioggie, che erano ſtate, e continuamete durauano, inondate d'acqua tutte le ſtrade, e ripieni di manie-

maniera i fossi, che non si vedeuano. Laonde da molti era detto à lui, & al compagno, che tornassero indietro, perche farebbono affogati. Si risoluerono di farlo; ma confortati ad andare innanzi da altri passeggeri, che diceuano di sapere la strada, seguirono il viaggio, se bene con gran difficultà; ma il Pagoletti per hauere cattiuà, e piccola caualatura, massime che pioueuà forte- mente, non potendo tenere lor dietro, rimase in mezzo à vn largo fosso, e corrente d'acqua, che veniuà in gran copia della montagna, doue affondò fin'al collo del cauallo, il quale vedendosi sopraffare dall'acqua cominciò ad allentare il passo, nè si voleua muouere, quantunque con lo sprone, e col gridare si sforzasse spignerlo auanti; per lo che crescendo sempre l'impeto dell'acqua, si vide in manifesto pericolo della vita, non sapendo punto notare. L'affliggeua molto douer morire così infelicemēte, almeno senza poter confessarsi, e tanto piú lo rimordeua la cōscienza, che si ricordò del documento del seruo di Dio, che auanti, che l'huomo si metta in viaggio, si dourebbe prima confessare. Quindi auenne, che con grandissima fiducia si raccomandò alle sue intercessioni, & esclamò così ad alta voce cinque volte; Hippolito aiutatemi. Alla quinta esclamatione sentì spignere innanzi la caualatura con tanta forza, che in vn'istante si ritrovò à saluamento fuori del fosso senza lesione alcuna. Subito ritornato à Fiorenza sodisfece al voto, lodando, e benedicendo Dio, & il seruo suo, dal quale era stato come restituito da morte à vita.

8 Alessandra moglie di Francesco Carli fin dall'anno 1613. per cagione del suo primo parto haueua patito flusso di sangue tanto grande, che era continuo, e maggiormente le soprabbondaua, crescendo la Luna; per lo che era talmente diuenuta estenuata, & esangue, che era rimasta senza forze, nè poteua senza gran pena fare vna minima fatica, nè salire vna scala. Haueua fatto perciò
multif-

moltissimi medicamenti, nè mai le haueuan giouato cosa alcuna. Laonde i medici apertamente le dissero, che il suo era male incurabile, nè con arte humana vi si poteua rimediare. Ma sentendo ella la fama de' miracoli del seruo di Dio Hippolito, fece istanza d'hauer del sangue de' suoi interiori, il quale applicatoselo à dosso, subito le venne vn profluuio di sangue tanto grande, che restò quasi tramortita, e le lo voleua leuare di dosso, pensando che nascesse da questo; ma il marito l'auuertì, che forse non haueua vsato quella diuotione, che conuiene in tenere simili reliquie. Perciò diuotamente confessata, e comunicata à quest'intentione, subito che se lo applicò à dosso, nel medesimo instante restò il flusso del sangue, e rihebbe le forze. Mà quello, che è di gran marauiglia, quante volte le è accaduto leuarsi da dosso questa reliquia, tante volte le è ritornata la medesima infermità; e di nuouo applicatafela, subito ristagnato il flusso del sangue.

9 Pier Maria Galli Sacerdote Fiorétino, e Canonico di S. Fridiano, l'anno 1621. s'infermò di febbre putrida e petecchie, di modo che da Pietro Conti medico fù giudicato mortale; e già era ridotto à termine che i suoi pensauano di preparare le cose necessarie pe'l mortorio, e comunemente si diceua pe'l vicinato, che era morto. Perduta ogni speranza humana, la madre lo confortò à ricorrere à gli aiuti sourani, e particolarmente raccomandarsi al seruo di Dio Hippolito, & in quel mentre gli applicò sopra la fronte vn fazzoletto bagnato nel sangue de' suoi interiori, il quale riceuè con molta fede, e diuotione. Non prima hebbe fatto questo, che se gli smosse dal naso copia grandissima di sangue con molto stupore di tutti, e del medico, il quale diceua che naturalmente non haueua à succedere, e che per questo ne speraua buon'euento. La notte stessa raccomandandosi di nuouo affettuosamente à Hippolito, in vn'istante si sentì tutto

tutto scarico, e da ogni parte confortato per vna mirabile fragranza, che gustaua per qualunque parte del letto si volgesse, in guisa che sano, e gagliardo uscì del letto, e da se medesimo si vestì; volendo in tutti i modi andare alla Congregatione à visitare il Sepolcro del seruo di Dio, e rendergli le debite gratie. Mà non credendo i suoi il miracolo ch'egli raccontaua; & più tosto pensando che hauesse dato in delirio, gli corsero dietro, e per forza lo rimessero in letto. Per lo che tanto si rattristò, che ricadde di nuouo nel male, e pe'l dolore à pena più parlaua: parendogli sempre di patire questa seconda malattia per la loro incredulità. Si ridusse à termine, che disperata del tutto la sua salute, gli dettero fin la raccomandatione dell'anima. Mà mentre staua agonizzando, di nuouo gli applicarono il detto fazzoletto, e ne fortì tal'effetto, che subito dal capo à piedi, uscìogli vn sudore grandissimo, che passò fin li materassi del letto, in vn'istante si ritrouò sano dalla febbre, e dalle petecchie con marauiglia, e stupore d'ogn'vno.

10 Giouanni di Bernardino Nardi Medico Fiorentino, incorse nell'infermità, che comunemente si chiama, rottura: e doppo molti, e varij medicamenti s'aggrauò il male in capo à certo termine, sì che disperaua d'ogni aiuto humano: tanto più che quasi tutti del suo parentado, e particolarmente suo Padre hauean portato tale indispositione fin all'ultimo di lor vita. Accadde che ritrouandosi vn Venerdì sera nella Congregatione del seruo di Dio Hippolito, fu soprapreso da grauissimi, & intollerabili dolori; laonde con gran fiducia si riuoltò ad implorare il suo patrocinio, e chiedergli la sanità, se era spediante. Non fù vana la sua fidanza; perche subito cessarono i dolori, e cominciò à migliorare di modo, che non ostante la cattiuu stagione dell'inuerno, potè eseguire à piedi le fatiche della sua professione, & in pochi giorni senz'altri medicamenti si trouò perfettamente
sana-

fanato, come se non hauesse mai patito nocumento alcuno.

11 Maddalena figliuola di Domenico Masi essendo stata spiritata per lo spatio di quatt'anni, mediante vna malia, che le fù fatta, i suoi più volte la fecero scongiurare, mà senza frutto alcuno. Sentendo per tanto come al sepolcro del seruo di Dio Hippolito alcune altre persone fimilmente offese, erano state liberate, si accese di desiderio d'esserui esorcizata, sperandone la sua liberazione. Nè andò in vano il suo pensiero; perche scongiurata, e segnata più volte con la reliquia d'vn pezzo d'osso del seruo di Dio, alla fine doppo molta resistenza, che fece il Demonio, restò affatto libera.

14 A Gio. Battista di Niccolò Solducci a' 19. di Novembre 1620. venne vna febbre così maligna, che in tre giorni lo ridusse in maniera, che poche hore gli restauano di vita secondo il parere del medico. Essendosi prima confessato, con gran fiducia ricorse ad inuocare l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, & si fece segnare la testa con la sopradetta reliquia, facendo voto, se guariua di voler visitare il suo sepolcro. In vn'istante gli venne vn gran sudore per tutta la vita, & interiormente si sentì alleggerire del male. Segnandogli dipoi il petto, incontinente rimase libero da vna grandissima strettezza & affanno, che à pena lo la lasciaua respirare: la onde tutto lieto cominciò à dire ad alta voce: io son guarito: io son guarito. Rimasero di ciò stupefatti gli astanti, mà più il medico stesso, il quale toccatogli il polso, e vedutone ogni contrasegno bonissimo si partì attonito, nè gli ordinò altri medicamenti.

15 Mà non minor beneficio del primo fù il secondo; auuegna che a' 18. di Gennaio 1621. ammalatosi d'vn mal di petto, che ne stette quindici giorni con febbre continua, e con vn battimento grandissimo di cuore: subito
che

che si segnò il petto con vn poco di pelle, ch'adoperaua il seruo di Dio, in quel punto gli cessarono i dolori. Mà essendogli sopraggiunto poi vna febbre terzana, e volendogli i Medici per ordine del padre ordinare la medicina, e purgarlo, li pregò che volessero indugiare fin tanto che hauesse messo in esecutione vn suo voto, e diuotione verso il seruo di Dio, dal quale ne speraua assolutamente la sanità, come altre volte hauea riceuuta. Il qual suo voto fù di comunicarsi à quest'intentione con venticinque altri giouanetti della Congregatione, e di farsi segnare con le sue reliquie. Alla fede corrisposero gli effetti, perche subito che fù segnato diuotamente con le dette reliquie, in vn'istante lo lasciò la febbre, & se gli partì ogni dolore, & indispositione che patiuà, in guisa, che nel medesimo punto uscito di casa, andò alla Congregatione quantunque molto lontana, per visitare il sepolcro del seruo di Dio, e ringratiarlo dell'ottenuta sanità.

16 Frà Tommaso Caccini Domenicano, e Maestro in Teologia douendo andare à predicare la Quaresima dell'anno 1621. à Palermo, alli 10. del mese di Febbraio arriuò di notte vicino alla Città di Termini, doue gli conueniua passare vn fiume assai largo, e per le continue pioggie grosso, e rapido. Quantunque il Corriero che era in sua compagnia vsasse ogni diligēza per trouare il guado, & il passo del fiume, mai gli venne fatto; sì che sbigottito se gl'inginocchiò a' piedi, domandandogli perdono per hauerlo condotto in quel luogo pericoloso, senza poter' andare auanti per l'impedimento del fiume, nè tornare indietro agli alloggiamenti, i quali erano lontani circa dodici miglia, senza molto scommodo; perche pioeua, le strade erano cattiuè, e pericolose, e da folte tenebre ricoperta la notte: Stando per tanto in grandissima afflittione, si raccomandò al seruo di Dio Hippolito,

to, e pregò, che se egli era in Paradiso, come credeua, si degnasse d'aiutarlo in tanto pericolo, e mostrare quello, che si douea fare. A pena hebbe così detto che venne in pensiero al corriere di mandare innanzi vna Mula scarica per vedere se scopriua il guado, la quale prestamente, e sicuramente passò senza alcuna guida, & aiuto di nessuno, salendo sopra d'vn monte per arriuare alla riuu: e dipoi da se stessa volontariamente, e spontoneamente ritornò indietro, quasi mostrasse il sentiero, e la via sicura con grandissima marauiglia loro; perche essendo della Città di Termini, doueua naturalmente più tosto seguire inanzi, che ritornare indietro. Laonde poscia con gran facilità passando essi il fiume, arriuarono al destinato luogo, e resero le debite gratie al seruo di Dio Hippolito: & in segno di gratitudine di questo, e di altri benefici riceuuti nel medesimo viaggio per le fortune di mare, il Padre ne scrisse subito à Fiorenza.

17 Domenico Scarpettini haueua portato fin da fanciullo vn catarro negli occhi, il quale almeno tre volte l'anno per lo spatio di quindici giorni per volta gli causaua vna lagrimatione così forte, e cocente, che pareua fuoco, & vn peso tale, che non gli poteua tenere aperti. Haueua adoperato perciò alcuni medicamenti, mà più tosto gli accresceuano il dolore; anzi più volte gli dissero i medici, che questo catarro col tempo l'haurebbe acceato. Ritrouandosi per tanto à mal partito, lasciò i rimedij humani, e si riuoltò a' diuini; & vn giorno mentre era fieramente traagliato da detta indispositione s'inginocchiò, e con gran diuotione pregò il seruo di Dio Hippolito che gli volesse restituire la sanità, e subito si sentì libero e in quell'istante andò à lauorare: & da quel giorno in quà, non gli è più ritornato mal'alcuno.

18 Nel mese di Genn. 1621. il P. F. Raimondo Venturi Domenicano s'infermò in Fiorenza d'vna grandissi-

ma

ma febbre, alla quale sopraggiunsero le petecchie; laonde fatto spedito da' medici si comunicò per viatico. Il giorno stesso, si come egli haueua con grand'istanza considerato, si fece segnare il petto, e la fronte con le reliquie del seruo di Dio, e subito se gli parri da dosso vna vehemente nausea di vomito, & vna inquietitudine tale, che non poteua vedere alcuno, non che parlare, e prece miglioramento, in guisa che parendogli essere affatto sano, si votò di visitare per gratitudine il suo sepolcro: e mentre fece medesimo consideraua la così riceuuta gratia, vide venirsi incontro il seruo di Dio Hippolito con il braccio destro alzato in vista quasi minaccieuole, & vdì interiormente dirsi queste parole. Di poco animo di che temi? e spari. Si sentì all'hora arricciare i capelli, e riempiere di spauento, mà poco doppo tutto alleggerire, e consolare, & internamente gli venne vn' allegrezza grande, & vna ferma speranza di douer guarire per intercessione d'Hippolito. Auuenne nondimeno che ricadde nell'infermità di forte, che i medici poche hore di vira gli assegnauano; e di già il Padre Frà Santi Contrini Sagrestano, e Parrocchiano di Santa Maria Nouella portò il Rituale per raccomandargli l'anima, e di più mise in ordine la cera pe'l suo mortorio, pensando, che d'hora in hora douesse passare à miglior vita. Con tutto ciò egli perseverando nella gran fiducia conceputa dalle parole del seruo di Dio niente dubitaua. Il giorno della purificatione della Madonna, si volle di nuouo comunicare à quest'intentione, accioche Hippolito, se era spedito, gli ottenesse la sanità, facèdo voto d'impiegarsi tutto in suo seruitio à gloria di Dio, e beneficio vniuersale della sua Congregatione. Non fù defraudata la sua fede; nè andarono in vano i suoi preghi; perche il giorno quattordecimo del suo male i medici, che fin'all'hora l'haueuano tenuto spedito; lo diedero per sicuro non senza lor marauiglia;

rauiglia; perche non hauendo veduto, nè sudori, nè altre simili precedenti dispositioni, non sapeuano à che dar la cagione di tal'effetto. Mà egli solamente sapeua il tutto, il quale si come non haueua conferito ad alcuno quanto gli era passato, così non restaua di raccomandarsi continuamente al seruo di Dio con tutto l'affetto; e da lui riconoscendo la sanità.

19 Era vna Donna nella Parrocchia di Santa Lucia, fu'l Prato chiamata Maddalena moglie di Domenico Ortolano, la quale ne' suoi parti era solita fare vna volta la creatura à bene, e l'altra volta morta. Questa essendo grauida, & alli 16. di Gennaio 1622. incominciandole le doglie, la creatura se le riuoltò à trauerfo, e già haueua mandato fuori vn braccio; per lo che giudicarono tutte le astanti, che anche questa volta la douesse partorire morta; tanto più che venne innanzi vn segno, che esse dicano mortale. Maddalena d'Antonio Tassi leuatrice cominciò con grã fiducia ad implorare l'aiuto del seruo di Dio, supplicandolo che dapoi che in vita haueua aiutati tanti nel seruitio di Dio, volesse impetrarle gratia che quel parto venisse à bene, & hauesse il battesimo. Indi à mezz' hora venne fuori la creatura co' piedi innanzi; & il capo rimase ristretto à doglia ferma: e poi che per lo spatio d'vn quarto d' hora vide di non poter canarla, viua, così la battezzò. Ricorse di nuouo con maggior feruore all'intercessioni del seruo di Dio Hippolito per la salute della madre, e della figlinola. Doppo alquanto tempo venne fuori la creatura senza alcuna doglia; ma morta, come si conosceua euidentemente dal caso seguito dell'essere stata tanto soffogata: nè poteua naturalmente esser viua. Le fecero nondimeno tutti i rimedij, e proue, che si soglion fare per rinuenirla, e vedere se era viua; ma per lo spatio di tre quarti d' hora non diede segno alcuno di vita; ma come in tutto, e per tutto abbat-

donata

donata da' sensi, il cuore non palpitaua più, & intirizzò come propriamente fanno gli altri morti. Abbandonata per tanto la leuatrice e fuori d'ogni speranza humana della vita della creatura, fece di nuouo ricorso al seruo di Dio, eccitando all'inuocatione del medesimo aiuto le altre persone presenti: & ecco mentre tutte vnanimi in vn caso così graue implorano il suo patrocínio, in quell'istesso punto cominciò la creatura à dar segno di vita, mouendosi, & alitando. Laonde non meno piene d'allegrezza che di marauiglia resero infinite gratie all'huomo Santo, dal quale rinonosceuano così stupendo miracolo della salute della Madre, e la vita della figliuola, la quale ancora viue, e si chiama Cammilla.

20 A Cosimo Mercati Dottor di Legge, e Caufidico Fiorentino l'anno 1622. del mese di Maggio soprauennero dolori eccessiui nel collo della vescica, che gl'impediua il corso dell'orina, la quale venendo in pochissima quantità, e di più con marcia, e sangue, tanto i Fisici come i Cerusici stimarono, ch'oltre la carnosità vi fosse dentro vn'ulcere. Si ridusse in pochi giorni à termine che restando soffogati in tutto, e per tutto i meati dell'orina, senza che ne passasse vna minima goccia, gridaua giorno, e notte per l'acerbità della pena, senza trouar riposo. Si fece perciò sciringare due volte; ma ne veniuà dietro tal'effusione di sangue viuo, che gli accresceua il dolore, e gli aumentaua l'ardentissima febbre, di modo che i Fisici gli proibirono espressamente il lasciarsi tentare più con tali strumenti, perche altrimenti sarebbe cascato morto, come ad altri era auuenuto. Stando per tanto vn Mercoledì notte circa le sei hore in grandissima agonia, nè potendo più resistere al male, si giudicò spedito; quando ecco souenutegli le gratie, che continuamente faceua il seruo di Dio Hippolito, con affetto, e fede viua inuocò il suo aiuto, supplicandolo, che volesse re-

se re-

se restituirlo alla pristina sanità. Non fù defraudata la sua fede; perche subito prese vn quietissimo sonno, dal quale suegliatosi, si sentì ripieno d'vn interna allegrezza, e libero dalla febbre, e da ogn'altra infermità perfettamente, come se mai non hauesse hauuto male alcuno.

21 Pietro Conti Fisico in Fiorenza ritrouandosi nel mese di Luglio 1622. grauemente oppresso da febbre continua ardente, e maligna complicata con petecchie, ardor grandissimo nel ceruello, e dolore inestimabile, si che fù fatto spedito da gli altri Medici, e si comunicò per viatico. Mentre si affliggeua, e rammaricaua per l'eccessiuo dolore, s'accese di diuotione verso del seruo di Dio Hippolito, e con ardentissima fede si raccomandò alle sue intercessioni, & in quell'istante si partì il dolore così molesto, & incomportabile di testa insieme con la febbre, petecchie, & ogn'altro male; di maniera che sentendosi in tutto, e per tutto fatto sano cominciò ad esclamare, e replicare con grandissima allegrezza. *Mirabilis Deus in Sanctis suis*: Signore io ti ringratio che all'intercessione del tuo seruo Hippolito m'hai conceduta subita gratia, e sanità. Poco doppo arriuò il P. F. Santi Contrini Parrocchiano di S. Maria Nouella per dargli l'estrema vntione, come quelli, che l'haueua comunicato per viatico, e lasciato moribondo, ma affacciatosi alla porta della camera, lo vide à sedere su'l letto mezzo vestito, che si pettinaua; e pensando che hauesse dato in delirio, si ritirò indietro; laonde egli chiamandolo à se, con molta tenerezza gli narrò il miracolo, rimanendo il Padre tutto attonito, e stupito: tanto più che l'altra mattina ritornato à visitarlo, lo trouò à mangiare allegramente con gli altri suoi di casa, e come se mai non hauesse hauuto male, e beea il vino stato in fresco, per essere all'hora il Sollione, e la stagione molto calda.

23 Gio. Tozzi da Signa s'ammalò di febbre continua,
che

che gli haueua durato circa vn mese, e mezzo, l'haueua ridotto à tal debolezza, che non gli lasciaua fare i fatti suoi. Vn giorno meglio che potè, si partì da Signa, e venne à visitare il sepolcro del seruo di Dio, sopra del quale hauendo prostrato il capo, & il petto; con lagrime e di tutto cuore lo pregò dicendo, che essendo egli hora mai salito al Cielo, lo volesse soccorrere ne' suoi bisogni spirituali, e temporali. Alle quali voci subito lo lasciò la febbre, e si sentì rinuigorire le forze di maniera, che doue prima era arriuato con tanta debolezza, che non poteua quasi andare; haurebbe dipoi fatto lungo viaggio: e tutto allegro se ne ritornò à casa con buona, e perfetta sanità.

24 Caterina di Gio. Battista Scudineri da Vienna haueua patito per lo spatio circa di diciotto anni grandemente del male di pietra con dolori eccessiui, e particolarmente nella mutatione de' tempi, ch'alle volte la reneuanò in letto sei mesi continui, e le causauano acerbissima difficultà d'orina, e mandaua fuori pietre grosse quanto nocciuole in gran quantità, che per ciò se gli risentiuua ancora il mal di madre. Era horamai tenuta la sua sanità caso disperato, sì per la continuatione di tant'anni; come per che nessuna sorte di medicamento, che moltissimi, & in Germania, & in Fiorenza haueua adoperato, le giouaua. Sentendo le gratie, che molti riceueuano per intercessione del seruo di Dio Hippolito, s'accese di diuotione verso di lui, e lo pregò di cuore dicendo: ò Hippolito intercedetemi da Dio la sanità, se sia bene pe'l corpo, e per l'anima mia. In vn subito si sentì tutta consolare, e da indi in poi non ha patito più di detto male: laonde ricordeuole del riceuuto beneficio venne à visitare il sepolcro.

26 La medesima ancora depone d'hauer riceuuto molt'altre gratie sì spirituali come corporali, ma in particolare-

ticolare questa. Era oppressa da sì gran catarro, che staua quasi rattratta in letto, nè si poteua reggere senz' aiuto d'altri. Le sopraggiunse di più la febbre, che per vn mese mai la lasciò, oltre vn' eccessiuo dolore di testa, che per lo spatio di dieci anni haueua portato continuo. S'era medicata più volte, e fatto per ciò molt' altre diuotioni, ma non si compiacque la Maestà di Dio liberarla, riseruando à farle questa gratia per l'intercessioni del suo seruo Hippolito, il quale fù da lei così inuocato. O Hippolito intercedete per me, acciò consegua questa gratia per bene dell' anima mia, e del corpo mio, e se deuo spendere questa vita, che mi resta, in seruitio di Dio. Subito le cessarono i dolori, cominciò à leuarsi del letto, e la febbre la lasciò.

27 Ad Alcide di Camillo Biàchi Senese, mentre si ritrouaua nella Città di Grosseto per suoi negotij nel mese di Luglio 1622. soprauenne vna febbre grandissima, con vna eccessiua pena su'l petto, e tosse incredibile, che dubitò di restarne morto. In stato così pericoloso ricorse diuotamēte all'intercessioni del seruo di Dio Hippolito, pregandolo, che gli volesse impetrare la sanità, e subito gli vene vn' eccessiuo sudore dal capo a' piedi, & immediatamente si partì la febbre, & ogn' altro male, senza hauere vsato alcun medicamento.

28 Simone Riccianti maniscalco di S. A. S. ritornando da Napoli s'ammalò di febbre continua, e grandissima, che per lo spatio di quarantatre giorni lo ridusse tanto consumato, che non poteua alzare non che altro il capo di su'l letto, e dal medico era già stato abbandonato. Lucia sua moglie essendo esortata à farlo segnare con le reliquie del seruo di Dio Hippolito, con gran fede mandò per il P.M.F. Serafino Lupi de' Serui, che venisse à far la carità al suo marito di segnarlo con le reliquie, che egli haueua di esso seruo di Dio. Non prima glie l'ebbe poste

poste à dosso, e fatto fare à lui, & à' circostanti breue oratione, che in instante se gli partì di fu lo stomaco vn peso, che con gran molestia haueua portato in tutta la sua malattia, e prese vn piaceuol sonno, nel quale se gli auuìò vn sudore grandissimo, ben che per l'innanzi non hauesse potuto sudare, quantunque il medico gli hauesse fatto perciò molte stufe. Dopo il qual sudore restò finalmente libero da ogni male.

29 Il di 21. d' Agosto 1622. Gineura di età di diciotto mesi in circa, figliuola d' vna persona che per degni rispetti si tace, s'ammalò di febbre, che gli durò cinque giorni, e cinque notti continue, e la ridusse che non formaua più parola, nè riteneua anche quel poco di latte, ò di stillato, che se le daua per mantenerla. Di già era spedita, e la segnauano come morta con vna cādela benedetta, perche dal lato sinistro era tutta persa, e ghiacciata, & haueua l'occhio appannato. Sua Madre se ne staua grandemente trauagliata, e rammaricandosi diceua: Hoime, se io haueffi qualche cosa del seruo di Dio Hippolito per poter toccare mia figliuola, ne spererei la salute; si come altre volte mi è occorso di sperimentare la forza del suo aiuto nelle mie necessità. Mentre ella così diceua (come volle Dio) passò à punto per quella strada il sopradetto P. Maestro Fra Serafino, che già era circa vn' hora, e mezzo di notte, & essendone auuisata, lo fece chiamare indietro con grand' istanza, e con le lagrime su gli occhi gli disse piena di fede: Padre, se la mia figliuola farà segnata cō la reliquia del seruo di Dio, son sicura, che guarirà. Il P. subito si mise inginocchiato con gli altri circostanti, e posta la reliquia sopra la fronte della figliuola, lesse l'Euangelio di S. Giouanni, & in quell'istante ella prese vn sonno circa di noue hore, nè mai si risvegliò, ben che l'altre notti antecedenti non si fosse mai riposata; si che per la stanchezza la Madre, e l'al-

L

tre di

tre di casa, che la stauano guardando, si addormentarono, quando con grandissimo stupore loro, essa figliuolletta si destò, e ponendosi da se stessa à sedere su'l letto cominciò à chiamare mamma più volte; chiedendo da bere, e da mangiare: e guarì come se non hauesse mai hauuto male, senza hauere fatto medicamenti di sorta alcuna. La Madre con molta allegrezza la prese in braccio, e la menò nella strada, doue tutte le vicine che la videro, restarono fortemente marauigliate; poi che la sera precedete l'hauuano segnata, e lasciata per morta.

30 Leopoldo figliuolo del Marchese Francesco Maria Malaspina ammalatosi d'vna febbre continua con pericolo della vita, Virginia sua Zia, e moglie del Marchese Cesare Malaspina con molta diuotione gli applicò alla fronte, & su lo stomaco vn collare del seruo di Dio Hippolito, & incontinente cessò la febbre, e gli ritornò il color nel volto, come se non hauesse mai hauuto male, senza hauere adoperato medicamenti di sorte alcuna.

31 In altro tempo essendo oppresso da così ardente febbre continua, e catarro, che gl'impedì la respiratione, e la fauella per lo spatio circa d'otto giorni, che si dubitò non restasse vna volta all'improuiso morto. Sua Zia ricordeuole della prima gratia gli toccò il petto con vna calzetta di lana d'Hippolito, che gli fù prestata, e subito prese vn poco di sonno, e si risuegliò sano, e gagliardo.

33 Cassandra Talusi s'ammalò d'asma, e di tale strettezza di petto, che non poteua respirare; e per lo spatio di venti mesi che stette inferma, fece molti medicamenti: mà sempre in vano, credendo tutti che fosse tifica. Essendole data vn poco di bambagia, e del panno lino bagnato nel sangue del seruo di Dio Hippolito, se l'applicò con gran fede, doue più sentiuà dolerse, e raccomandossi all'intercessioni di esso seruo di Dio, restò affatto libera, e con buona sanità.

34 An-

34 Angelica figliuola di Don Cosimo Medici l'anno 1622. del mese di Giugno fù oppressa dal male, che si chiama della scarantia con gran pericolo della vita, ferandole la gola che non poteua mangiare, nè parlare. Raccomandandosi di cuore al seruo di Dio Hippolito si fece segnare la fronte con vna delle sue reliquie, cioè con vn pezzo d'osso, e fasciar la gola con vna pezza tinta del suo sangue, e subito prese miglioramento di forte, che venuto la mattina il medico per cauarle sangue, come haueua ordinato, la trouò libera dalla febbre, e dal male.

35 Agnoletta Fattorini hauèdo portato sei giorni continui in vn dito della mano sinistra il male detto comunemente del pino, che le daua febbre con grandissimi dolori, inuocando l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, e toccandosi con vn fiore della sua ghirlanda, subito restò libera.

36 A Suor Lodouica Niccolini Monaca in S. Iacopo di Fiorenza venne in tutti due li piedi vn male, che dal Medico si chiamaua cancrena, il quale le consumò, e fece cadere dal piè sinistro quattro dita con sì eccessiuo dolore, che non poteua andare senza l'assistenza d'altre Monache, & era tenuto il suo male, caso desperato. Hauendo presentito i miracoli, che pel contatto delle reliquie del seruo di Dio Hippolito si faceuano, procurò d'hauere vn poco di panno lino del suo lenzuolo, e con gran fede applicatoselo al male, in vn subito si risaldarono le piaghe, e restò di maniera sana, che dall' hora in poi ha esercitato gli offitij del Monasterio senza altro aiuto, ò appoggio.

37 A Piera figliuola di Pasquale Checcacci per vna certa humidità, ò catarro enfiò il capo, e tutta la vita insieme si che era diuentata deformatissima, e somigliaua più tosto vn mostro, che creatura humana. Il Medico ve-

dendo, che quanti medicamenti le faceua, erano gittati via, lasciò di medicarla; facendo cattiuo giuditio della sua vita. Ricorse nella diuotamente all'iuto del seruo di Dio Hippolito, sperando se visitaua il suo sepolcro d'hauere à guarire, come successe; perche visitatolo tre volte, e fattosi segnare con le sue reliquie recuperò le pristine forze, e se ne ritornò à casa del tutto sana.

38 Calidonia Manenti nell'età di 70. anni s'ammalò di febbre maligna con catarro, ò goccia, che l'impedina il moto della lingua, e dell'altre membra, si che era fatta spedita dal medico, non le potendo dare in quell'età medicamento alcuno, e già à tutti pareua che di momento in momento douesse spirare. Il P.M. Serafino Lupi Seruita chiamato dal suo figliuolo la visitò, e doppo hauer inuocato insieme con gli altri circostanti l'aiuto del seruo di Dio Hippolito la segnò con le sue reliquie, e nel medesimo istante ella si sentì tutta consolata, e libera dalla febbre, e dalla goccia.

39 Don Ferdinando Vguelli Monaco Cisterciense essendo in Roma nel mese di Luglio 1622. fu affalito da così crudele, e maligna febbre, che da' medici era tenuto mortale. Venendo à visitarlo il P.D. Dionisio Paoletti Abbate delle tre fontane, l'esortò à pregare S.D.M. che per i meriti del suo seruo Hippolito si degnasse restituirgli la sanità. Egli con viua fede si accese di diuotione verso di lui, e ricordandosi d'hauere appresso di se vn poco di panno lino bagnato nel sangue de' suoi interiori, se l'applicò diuotamente alla parte del cuore, e fatto vn poco d'oratione si addormentò con grandissima quiete, e poscia si risvegliò pieno di sudore, e quasi del tutto libero dalla febbre; ma in capo à sei giorni hauendo fatto esercizio più vehemente di quello, che alla sua conualescenza conueniua, gli ritornò di nuouo l'istessa febbre maligna; ne giouandogli alcun medicamento, era fatto spedito.

dito. Prese egli di nuouo la medesima reliquia, & applicatafela al cuore, si ritrouò libero dalla febbre, e fece voto di mandare al suo sepolcro in rendimento di gratie vn'immagine d'argento. Recuperata la sanità à persuasione del medico comincio à far'esercitio, doue per vn poco di disordine in capo à dieci giorni gli ritornò la febbre tanto maligna, che lo ridusse quasi à morte, e lo cauaua di sentimento. Ritornato in se, con grandissima fiducia prese l'istessa reliquia del seruo di Dio Hippolito, & inuocò il suo aiuto, facendo voto se recuperaua la sanità, di celebrare vna Messa nella Chiesa della sua Congregatione, come era in Fiorenza: il che fatto subito la terza volta recuperò la perfetta sanità senza minima scintilla di febbre.

43 Plautilla figliuola del Conte Pandolfo Nagufanti da Città di Castello essendo stata ammalata d'vn catarro circa 26.giorni, che le haueua impedito tutte le giunture, che non solo non poteua muouerfi di letto, ma ne anche poteua esser toccata leggiermente, doppo molti medicamenti si confessò, & inuocato l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, si fece segnare con alcune delle sue reliquie, & in vn'istante rimase libera, si che incontinente vestitafi, uscì di letto, e caminaua come se non hauesse hauuto mal'alcuno.

44 Margherita dalle Carra contadina delle malmaritate haueua le gambe enfiate per vn catarro, che à pena poteua muouerfi, & in vn istante toccata con le reliquie sopradette, guarì perfettamente.

45 Lodouico Gianfigliuzzi nel mese di Nouembre 1622. s'ammalò di febbre grandissima di tal sorte che il medico faceua cattiuo giuditio della sua vita. La notte de' 14.del detto mese assalendolo maggiormente la febbre con eccessiui dolori, si riuoltò con fede al seruo di Dio Hippolito, e ricordandosi d'hauerlo visitato più volte nel.

te nella sua vltima infermità, gli disse queste formali parole. O Hippolito, ricordateui che quando eri in vita, io staua presente alle vostre malattie, & alle volte vi tiraua in su la rimboccatura del letto, e voi mi diceui sempre. Dio vi benedica; se sere in gloria, come io tengo, fatemi adesso benedir da Dio, e procuratemi la sanità, e che domattina possa pigliare la medicina senza trauaglio alcuno. In vn subito proferite queste parole, lo lasciò la febbre, & nel medesimo istante cessò il sudore, che era venuto in grandissima copia, che arriuuaua fin'alli materassi del letto, e restò tutto consolato, e sano.

46 E ciò serua per fine delle cose, che della vita, & opere marauigliose fatte per li meriti, & Intercessione del seruo di Dio Hippolito ho giudicato à bastanza hauer raccolto per hora in quest'historia: e se bene conosco di hauerle più tosto accennate che spiegate, o per dir meglio, offuscate che messe in luce; piaccia nondimeno à Sua Diuina Maestà di gradire la mia intentione, che altra non è stata, che di cercare la gloria sua, e l'esaltatione di questo suo gran seruo, riserando à penna più felice il descriuerli con maggior facondia e libertà nella pienezza de' tempi predestinati dalla Diuina prouidenza, alle glorie di questo suo seruo, quando dal giuditio infallibile della S. Sede Apostolica sarà con solenne Decreto ascritto nel numero de' Beati.

I L F I N E.

P R O T E S T A T I O .

Lector aduerte in elogijs Serui Dei Hyppoliti Galan-
tini quos auctor hoc libro complexus est, nonnulla
obiter attingi, quæ Sanctitatem Ipsi videant adscribere;
perstringuntur nonnunquam aliqua, ab eo gesta, quæ cum
vires humanas superent miracula videri possunt, quæ præ-
sagia futurorum, arcanorum manifestationes, reuelatio-
nes, Illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi: bene-
ficia Item in miseros mortales eius Intercessione diuini-
tus collata, demum illi sanctimonix videretur appellatio
tribui. Verum hæc omnia ita Lectoribus proponuntur,
non tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque ap-
probata, sed tanquam quæ à sola suorum authorum fide
pondus obtineant, atque ideo non aliter quam, humanam
historiam. Proinde Apostolicum S. Congregationis S. R.
& Vniuersalis Inquisitionis Decretum anno 1625. editum
& anno 1634. confirmatum integrè atque inuiolatè iuxta
declarationem eiusdem Decreti à Sanctissimo D. N. D.
Urbano PP. VIII. anno 1631. factam seruari hæc, omnes
intelligant, nec quæri vel cultum, aut venerationem ali-
quam per has narrationes illi arrogare, vel famam & opi-
nionem Sanctitatis inducere, seu augere, nec quicquam
eius existimationi adiungere, nullumque gradum facere
ad futuram aliquando Illius Beatitudinem, & Canono-
nizationem, aut miraculorum comprobationem, sed om-
nia in eo statu relinqui, quem seclusa hac lucubratione,
obtinerent, non obstante quocumque longissimi tempus
cursu. Hoc tamen sanctè profiteor quàm decet eum qui
S. Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit,
& ab ea in omne sua actione dirigi.

Ego Albertus Galganettus Sacræ Paginæ Doctor, Eccle-
siæ Fæsulânæ Præpositus, & Causæ Beatificationis, &
Canonizationis huius venerabilis Serui Dei Procurator
in Curia ita testor, atque profiteor.



VITA
POLITICA
SIVE



Th
4902